



MEDIOBANCA

Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico

Situazione al 30 giugno 2025



MEDIOBANCA

Alcune dichiarazioni contenute in questo documento costituiscono stime e previsioni in merito a eventi futuri e si basano su informazioni a disposizione della banca alla data odierna. Tali previsioni e stime comprendono tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, ad esempio, la posizione finanziaria futura della banca, i suoi risultati operativi, la strategia, i piani e gli obiettivi. Previsioni e stime sono soggette a rischi, incertezze e altri eventi, anche al di fuori del controllo della banca, che potrebbero portare i risultati effettivi a differire, anche significativamente, dalle relative previsioni. A causa di questi rischi e incertezze, i lettori non devono fare indebito affidamento sul fatto che i risultati futuri riflettano queste stime e previsioni. Salvo il rispetto della normativa applicabile, la Banca non si assume alcun obbligo di aggiornare previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, eventi futuri o altro. L'informativa quantitativa inserita con riferimento all'ambito del rischio ESG è costituita dalle migliori stime ad oggi possibili, che saranno soggette a modifiche in funzione di evoluzioni normative e/o di classificazione delle attività eco- sostenibili da parte del Gruppo Mediobanca, oltre che degli efficientamenti previsti nelle metodologie di calcolo attualmente applicate.



Indice

Premessa	4
Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa	8
Riferimento alle informazioni richieste dalla CRR3	8
Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	14
Paragrafo 2 – Ambito di applicazione.....	30
Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	40
Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	54
Paragrafo 5 – Leva finanziaria	68
Paragrafo 6 – Rischio di liquidità.....	75
Paragrafo 7 – Rischio di credito.....	96
Paragrafo 8 – Rischi ESG	155
Paragrafo 9 – Attività vincolate.....	238
Paragrafo 10 – Rischio di controparte	242
Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio	253
Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione	255
Paragrafo 13 – Rischio operativo	265
Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	272
Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	278
Paragrafo 16 – Rischio di mercato	280
Paragrafo 17 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni	293
Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	294
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	308
Allegati.....	309



GLOSSARIO.....	313
Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3.....	317

Premessa

Il presente documento è redatto secondo le regole di Basilea introdotte a partire dal 2014 (e successivamente modificate, da ultimo con l'introduzione della CRR3) al fine di garantire la capacità delle banche di superare eventuali shock derivanti da situazioni inattese e non prevedibili di criticità economiche e finanziarie, nonché per migliorare la valutazione e gestione del rischio, la governance e la trasparenza dell'informativa delle banche stesse.

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria. In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane comunque articolata su "tre pilastri", confermando quanto previsto dall'accordo di Basilea 2, accrescendo la quantità e la qualità del capitale ed introducendo norme circa la gestione del rischio, come meglio delineato di seguito:

- il "Primo Pilastro" introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico, volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

L'emanazione della direttiva *Capital Requirements Directive IV* e del regolamento *Capital Requirements Regulation* (c.d. pacchetto CRD IV e CRR e successivi aggiornamenti) hanno avviato la revisione della disciplina in materia di Vigilanza prudenziale proprio al fine di regolamentare lo svolgimento dell'attività bancaria e del relativo obbligo di disclosure, introducendo una serie di modifiche significative al framework normativo, con l'obiettivo di omogeneizzare l'informativa periodica da fornire al mercato.

Al fine di semplificare l'obbligo di informativa, è stato emanato il Regolamento di Esecuzione (UE) No 637/2021, per definire norme tecniche di attuazione con riferimento alla pubblicazione delle informazioni, ed inoltre l'EBA ha fornito agli operatori le istruzioni per il mapping tra le informazioni da

pubblicare e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza¹ a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2021.

Dal 1° gennaio 2025, a seguito dell'introduzione del nuovo framework CRR3, è stato applicato il Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, del 29 novembre 2024, che definisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (e successivi aggiornamenti) con riferimento all'informativa che gli enti devono pubblicare.

Di seguito si riportano gli orientamenti (Guidelines) pubblicati dal Regolatore al fine di facilitare la predisposizione della disclosure e migliorare la comparabilità a livello sistemico. Si precisa inoltre che le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annuale e hanno la discrezionalità di fornire con maggior frequenza, se necessario, le informazioni richieste, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere e di elementi suscettibili di rapidi cambiamenti:

— “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - *Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*”;

— “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) No 575/2013 (EBA/GL/2016/11 - *Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*)” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come G-SII (*Globally Systemically Important Institutions*) o O-SII (*Other Systemically Important Institutions*); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI); tuttavia, su base volontaria, la presente struttura risulta conforme alla parte 8 della CRR;

— “Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2017/01 - *Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*);

— “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) No 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01 - *Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*).

¹ Per la compilazione delle tavole è stato recepito l'ultimo aggiornamento del mapping tool fornito dal Regulator.

- Linee Guida EBA EBA/GL/2018/10 sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne, con prima applicazione al 31.12.2019.
- Norme tecniche di attuazione sull'informativa e la rendicontazione di MREL e TLAC (EBA/ITS/2020/06)

In relazione alla sempre maggior rilevanza delle tematiche sui rischi ambientali, sociali e di governance, si evidenzia come il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 introduca, per i grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, di qualsiasi Stato membro, specifiche norme tecniche con riferimento all'informativa da fornire nel Pillar 3 sull'ambito ESG Risk in accordo con quanto previsto dall'articolo 449bis della CRR II. I contenuti della disclosure, da fornire con frequenza semestrale, fanno riferimento all'informativa qualitativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, alle informazioni quantitative su climate change transition risk, alle informazioni quantitative su climate change physical risk e alle informazioni quantitative e KPI sulle misure di mitigazione del cambiamento climatico, compreso il Green Asset Ratio. Per queste ultime si segnala che le tabelle 6,7,8 e 10 sono pubblicate su base volontaria, infatti, a seguito della pubblicazione del Pacchetto Omnibus è stata prevista una semplificazione dell'informativa da pubblicare, l'EBA consente già dal 30 giugno 2025 di esonerare gli Istituti finanziari dalla pubblicazione di alcune tabelle (in particolare dalla 6 alla 10 e la colonna "c" delle tabelle 1 e 4). Il Gruppo, tuttavia, ha deciso di non avvalersi di questa esenzione.

Il presente documento del Gruppo Mediobanca (di seguito il "Gruppo") è redatto dalla Capogruppo su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale: include le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Viene altresì fornita disclosure del Leverage ratio e sui ratio di liquidità

Il documento riprende, per larghi stralci, parti di informativa riportata nella Relazione annuale al 30 giugno 2025 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconti ICAAP e LAAP). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la "Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari", oltre che con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

I dati sono esposti in euro migliaia, ove non diversamente indicato.

In quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, nella quale si attesta che l'informativa contabile contenuta corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.



Il presente documento è stato inoltre predisposto, ai sensi dell'art. 431, paragrafo 3, della Parte Otto del CRR, in conformità alla normativa interna nonché ai relativi processi, sistemi e controlli interni.

Il documento è soggetto a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo. Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Mediobanca, al link www.mediobanca.com.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa

Le tabelle di seguito elencate riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti informativi regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR3 e Regolamento (UE) No 637/2021.

Riferimento alle informazioni richieste dalla CRR3

Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2025
435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
436 – Ambito di applicazione	Paragrafo 2 – Ambito di applicazione	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione A: Politiche contabili
437 – Fondi propri	Paragrafo 3 – Composizione del Patrimonio di vigilanza	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
438 – Requisiti di capitale	Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
439 – Esposizione al rischio di controparte	Paragrafo 10.1 – Rischio di controparte: metodo standardizzato Paragrafo 9.2 – Rischio di controparte: metodo AIRB	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
440 – Riserve di capitale anticicliche	Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	N.A.
441 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	N.A.	N.A.
442 – Rettifiche per il rischio di credito	Paragrafo 7.1 – Rischio di credito: informazioni generali	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
443 – Attività non vincolate	Paragrafo 8 – Attività vincolate	N.A.

Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2025
444 – Uso delle ECAI	Paragrafo 7.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI	N.A.
445 – Esposizione al rischio di mercato	Paragrafo 16 – Rischio di mercato	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
446 – Rischio operativo	Paragrafo 13 – Rischio operativo	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.4: Rischi operativi)
447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	N.A.
448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – sez. E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1, Rischio di credito)
449bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Paragrafo 8 – Rischi ESG	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischi di mercato)
450 – Politica di remunerazione	Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	Sistemi e prassi di remunerazione (Informativa pubblicata nel sito www.mediobanca.com sezione Corporate governance: Remunerazione)
451- Leva finanziaria	Paragrafo 5 – Leva finanziaria	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul Patrimonio consolidato
452 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Paragrafo 7.3 – Rischio di credito: metodologia AIRB, attività di rischio	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)

Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2025
453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
454 – Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	N.A.	N.A.
455 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato	N.A.	N.A.
471 – Esenzione dalla detrazione di partecipazioni nelle compagnie di assicurazione degli elementi del capitale primario di classe 1	Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato (Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari)

Riferimento ai requisiti EBA
(Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01)

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2025	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU OVA * EU OVB* EU OVC*	Qualitativa	Paragrafo 1 - Requisito informativo generale	
EU LI1* EU LI2* EU LI3* EU LIA* EU LIB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 2 - Ambito di applicazione	
EU CC1 EU CC2 EU CCA	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	Tavola 3.1 Tavola 3.2
EU KM1	Quantitativa	Paragrafo 4 - Adeguatezza patrimoniale	
EU KM2	Quantitativa		
EU TLAC1 EU iLAC** EU TLAC2 ** EU TLAC3	Quantitativa		
EU OV1	Quantitativa		
EU INS1* EU INS2* (N/A)	Quantitativa		
EU CCyB1 EU CCyB2	Quantitativa		
EU LR1 EU LR2 EU LR3 EU LRA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 5 - Leva finanziaria	

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2025	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU LIQ1 EU LIQ2 EU LIQA* EU LIQB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 6 – Rischio di liquidità	
EU CRA* EU CRB* EU CR1 EU CR1-A EU CR2 EU CR2a (N/A)** EU CQ1 EU CQ2 (N/A)** EU CQ3* EU CQ4 EU CQ5 EU CQ6 (N/A)** EU CQ7 EU CQ8 (N/A)** Tabella 1** EU CR10 (N/A)	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7.1 - Rischio di credito: informazioni generali e tabelle qualità del credito	
EU CR4 EU CR5	Quantitativa	Paragrafo 7.2 - Rischio di credito: ECAI	
EU CRC* EU CR6 EU CR6-A* EU CR7 EU CR7-A EU CR8 EU CR9-EU CR9.1* EU CRE* EU CMS1 EU CMS2 EU CAE1	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7.3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB	Tavola 7.3.1
Template 1 Template 2 Template 3 Template 4 Template 5 Template 6 Template 7 Template 8 Template 10	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 8 – Rischi ESG	

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2025	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle informativa quantitativa aggiuntiva)
EU AE1* EU AE2* EU AE3* EU AE4*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 9 – Attività vincolate	
EU CVA1 EU CCR1 EU CCR3 EU CCR4 EU CCR5 EU CCR6 EU CCR7 (N/A) EU CCR8 EU CCRA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 10 - Rischio di controparte	
EU CR3 EU CRC*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 11 - Tecniche di attenuazione del rischio	
EU-SEC1 EU-SEC2 EU-SEC3 EU-SEC4 EU-SEC5 (N/A) EU-SECA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 12 - Operazioni di cartolarizzazione	
EU-OR1 EU OR2 EU OR3	Quantitativa	Paragrafo 13 - Rischio operativo	
		Paragrafo 14 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 14.1 Tavola 14.2
EU IRRBBA EU IRRBB1	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 15 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 15.1
EU MR1 EU MRA* EU MRB (N/A) EU MR2-A (N/A) EU MR2-B (N/A) EU MR3 (N/A) EU MR4 (N/A) EU PV1*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 16 - Rischio di mercato	Tavola 16.1 Tavola 16.2
EU REMA* EU REM1* EU REM2* EU REM3* EU REM4* EU REM5*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 18 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	

* Tabelle a frequenza annuale.

** Tabelle non applicabili al Gruppo Mediobanca

Paragrafo 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Descrizione dell'organizzazione del governo del rischio

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Al Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, è riservata l'approvazione delle linee e degli indirizzi strategici del Risk Appetite Framework (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del Recovery Plan (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, Bank Recovery and Resolution Directive).

Il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione, svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi, sull'assetto informativo contabile. Il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni, valutando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nonché il loro coordinamento.

Nell'ambito del governo del rischio della Capogruppo, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi i seguenti Comitati manageriali: Comitato Gestione Rischi di Gruppo con compiti di indirizzo a livello di Gruppo per tutti i rischi (escluso rischio di conduct); Comitato Credito e Mercato, con poteri deliberativi per i rischi di credito, controparte e di mercato; Comitato ALM di Gruppo per l'approvazione del funding plan, il monitoraggio della politica di assunzione e gestione dei rischi di ALM di Gruppo (tesoreria e raccolta) e l'approvazione di metodologie di determinazione del tasso interno di trasferimento; Comitato Investimenti, in materia di partecipazioni detenute e dei titoli azionari di banking book; Comitato Nuove Operatività, per la valutazione preventiva di nuove attività e l'approvazione dell'ingresso in nuovi settori, di nuovi prodotti e dei relativi modelli di pricing; Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo con compiti di individuazione, indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i rischi non-finanziari, inclusi i rischi IT, rischio frode, rischio di outsourcing, rischi legali, fiscali ed altri rischi non-finanziari (escluso rischio conduct); Comitato Investimenti Wealth di Gruppo, per la definizione delle view di mercato e del monitoraggio del loro track record; Comitato Investimenti Private & Premier, per la

definizione dell'asset allocation strategica e tattica, la selezione di case di investimento, fondi e altri strumenti finanziari; Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema del rischio della Banca definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali della Banca individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Il Risk Management è organizzato sulla base di presidi locali presso le varie società del Gruppo nel rispetto del principio di proporzionalità, coordinati attivamente dalla funzione Risk Management di Capogruppo (Group Risk Management) che svolge anche attività specifiche sul perimetro dei rischi di Mediobanca S.p.A., al pari delle funzioni locali sulle rispettive società di riferimento. La funzione Group Risk Management, posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, sotto la direzione del Group Chief Risk Officer, è costituita dalle seguenti unità organizzative: i) Risk Integration, responsabile del presidio dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo, coordinando i processi trasversali ICAAP e ILAAP, implementandone anche un sistema di gestione nel continuo nell'ambito del risk management framework ed in particolare nel RAF; l'unità presidia inoltre i rischi IRRBB e CSRBB e si occupa del Resolution Plan; ii) Credit Risk Management, responsabile dell'orientamento generale e della governance del rischio di credito, assicura lo sviluppo e la supervisione delle metodologie di misurazione del rischio di credito, definisce i framework ed i processi di gestione (concessione, monitoraggio, classificazione e valutazione) e monitora l'andamento del portafoglio crediti; iii) Credit Analysis, che si occupa di effettuare l'attività di analisi del rischio di credito, dell'assegnazione del rating interno alle controparti e del parametro di perdita in caso di insolvenza; iv) Market Risk Management, che si occupa del monitoraggio dei rischi di mercato e controparte e validazione delle metodologie di fair value; v) Non-financial Risk Management, responsabile del presidio dei rischi operativi e di frode, dei rischi legati alla distribuzione di prodotti e servizi di investimento alla clientela, dei rischi IT e cyber security, nonché dei rischi di outsourcing; vi) Internal Validation & Control, la quale definisce le metodologie, i processi, gli strumenti e la reportistica impiegati nell'attività di validazione interna, effettua la validazione stessa dei sistemi di misurazione del rischio del Gruppo, definisce e svolge attività di controllo sui principali processi creditizi della Capogruppo; vii) Risk Coordination, supporta il Chief Risk Officer e la funzione Risk nelle relazioni con la Direzione e gli organi aziendali, nonché con i presidi di risk management delle società del Gruppo; pianifica e monitora progetti e tematiche di risk

management che coinvolgono diverse unità specialistiche e definisce il framework per gestire gli impatti ESG sui vari verticali di rischio..

Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Mediobanca ha provveduto a definire nell'ambito del processo di definizione del Risk Appetite Framework ("RAF") il livello di rischio complessivo e per tipologia che intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio e le relative soglie di tolleranza e limiti di rischio. Il Risk Appetite Framework è la cornice di riferimento che lega i rischi alla strategia aziendale (traduce la mission e la strategia in variabili quali-quantitative di rischio) e gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale (traduce gli obiettivi di rischio in vincoli e incentivi per la struttura).

Come richiesto dalla normativa prudenziale la formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici sono un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un sistema dei controlli interni con l'obiettivo di rafforzare la capacità della Banca di presidiare i propri rischi aziendali garantendo altresì uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del Risk Appetite Framework all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Nel processo di definizione del Risk Appetite la Banca:

- identifica i rischi che è disposta ad assumere;
- definisce, per ogni rischio, gli obiettivi e i limiti anche in condizioni stressate;
- individua le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Ai fini della definizione del RAF, sulla base del posizionamento strategico e del profilo di rischio che il Gruppo si è prefissato di raggiungere, lo statement di Risk Appetite viene declinato in metriche e soglie di rischio, da individuare con riferimento ai seguenti pilastri del framework, in linea con la best practice internazionale: adeguatezza patrimoniale; adeguatezza del profilo di liquidità; redditività; rischio di credito e qualità dell'attivo, rischi di mercato, rischio di tasso d'interesse sul banking book e rischi non finanziari. Il Consiglio di Amministrazione assume un ruolo proattivo nella definizione del RAF garantendo che il profilo di rischio atteso sia coerente con il Piano strategico, il budget, l'ICAAP, l'ILAAP e il Recovery Plan e declinabile in metriche e limiti di rischio adeguati ed efficaci. Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative

dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio del Gruppo, definito in coerenza con i processi di pianificazione strategica, valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), valutazione dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP) e gestione dei rischi.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i meccanismi che regolano la governance e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed escalation nei confronti dei Comitati e degli Organi aziendali. Sulla base della propria operatività e dei mercati in cui opera, il Gruppo ha identificato i rischi rilevanti da sottoporre a specifica valutazione in sede di rendicontazione ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), coerentemente con le disposizioni normative. Conformemente a quanto previsto della direttiva "Capital Requirements Directive IV" (CRD IV), il Gruppo Mediobanca predispone il documento di Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP), riportante il complesso delle politiche, dei processi e degli strumenti a presidio dei rischi di liquidità e funding. L'obiettivo del Gruppo è di mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli impegni di pagamento assunti, ordinari e straordinari, minimizzando contestualmente i costi. La strategia di gestione della liquidità di Gruppo è basata sulla volontà di mantenere un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita, nel breve e nel medio-lungo termine attraverso il monitoraggio di metriche regolamentari e gestionali, in coerenza con il profilo di rischio definito in ambito RAF.

Rischio di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria (o "Leverage Ratio"), calcolato come rapporto tra il capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva dell'ente, misura il grado di copertura del capitale rispetto alle esposizioni totali (sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di Classe 1 e le Esposizioni fuori bilancio tenendo conto dei fattori di conversione del credito applicati - F.C.C). L'obiettivo dell'indicatore è quello di garantire un livello di indebitamento contenuto rispetto alla dotazione di mezzi propri e di misurare accuratamente il grado di leva, controllando il rischio di una leva finanziaria eccessiva. Il requisito minimo regolamentare previsto dal Regolatore è del 3%, in linea con l'indicazione fornita inizialmente dal Comitato di Basilea (dall'ultima decisione SREP al Gruppo Mediobanca non è stato assegnato né un requisito aggiuntivo né un add-on di secondo pilastro).

L'indicatore viene periodicamente monitorato dal Gruppo nell'ambito degli obblighi segnalitici trimestrali (segnalazione cd. COREP) e rientra nelle metriche del Risk Appetite Framework della Banca, con specifici livelli di allerta e limiti ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

Ulteriori informazioni sul rischio di leva finanziaria sono riportate nel Paragrafo 5.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di soddisfare i propri obblighi di pagamento ordinari e straordinari o di incorrere in significativi aumenti dei costi per ottemperare a tali impegni.

Il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è adottato allo scopo di identificare, misurare e monitorare il rischio di liquidità garantendo che lo sbilancio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita sia sostenibile per il Gruppo e sufficiente a superare dei periodi di stress sia di breve che di medio-lungo termine. A tale scopo le riserve di liquidità sono da intendersi quale strumento di mitigazione del rischio e di gestione di tali sbilanci.

Il processo di governo della liquidità del Gruppo è accentrato in Capogruppo, altre entità del Gruppo sono coinvolte nel processo di gestione della liquidità per mezzo delle loro funzioni locali che agiscono nei limiti definiti dalle linee guida definite dalla Capogruppo.

Ulteriori informazioni sul rischio di liquidità sono riportate nel Paragrafo 6.

Rischio di credito Credit Risk Management

Il Gruppo è autorizzato al calcolo dei requisiti patrimoniali attraverso l'utilizzo dei propri sistemi di rating per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International (Probability of Default e Loss Given Default²), per il portafoglio mutui ipotecari Italia di Mediobanca Premier (Probability of Default e Loss Given Default), per i prestiti al consumo (Probability of Default e Loss Given Default) ed esposizioni in carte di credito (Probability of Default, Loss Given Default e Credit Conversion Factor) di Compass. Rispetto alle esposizioni assoggettate alla metodologia Standardizzata per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare, il Gruppo si è comunque dotato a fini gestionali di modelli interni per il rischio di credito.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono riportate nel Paragrafo 7.

Rischio ESG

Con riferimento ai rischi legati ai fattori ESG, al fine di migliorare ulteriormente la loro integrazione nel framework di gestione e mitigazione dei rischi, sono stati identificati i principali impatti e declinate le relative componenti all'interno dei rischi tradizionali (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), con particolare riferimento al rischio legato al cambiamento climatico (di transizione e

² Il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione al ritorno all'approccio F-IRB per tutto portafoglio Corporate - in coerenza con il trattamento regolamentare per il Large Corporate entrato in vigore dal 1 gennaio 2025 - che sarà implementato nel corso dell'esercizio 25-26.

fisico). Per rischio di transizione si intende il rischio di perdita finanziaria che può derivare, direttamente o indirettamente, dal processo di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e, quindi, più ecosostenibile, per rischio fisico si intende il rischio di perdite dovute alle conseguenze di più frequenti e intensi eventi climatici estremi (rischio acuto) o ai cambiamenti gradualmente del clima, come riscaldamento globale, stress idrici o degradazione del suolo (rischio cronico). Ulteriori informazioni sul rischio ESG sono riportate nel Paragrafo 8

Attività vincolate

L'Asset Encumbrance ratio rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati ed il totale degli attivi. Tra gli attivi rientrano non solo le attività di bilancio ma anche gli strumenti finanziari ricevuti a collateral ed eventualmente riutilizzabili. L'obiettivo del ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Banca e quindi non disponibili, e quindi implicitamente un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso funding secured.

Ulteriori informazioni sull'Asset Encumbrance sono riportate nel Paragrafo 9.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte generato dalle operazioni di mercato con la clientela o controparti istituzionali viene misurato in termini di valore di mercato potenziale atteso.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte e del CVA, da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, ai fini del calcolo del requisito per singola controparte, il Gruppo ha applicato la nuova metodologia introdotta dalla CRR3 "Basic Approach for CVA Risk" prevista dell'articolo 384 dell'aggiornamento di gennaio 2025 (CRR3), continuando ad applicare contestualmente anche l'esenzione dal calcolo del CVA per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR, così da mitigare l'aggravio legato all'introduzione della nuova metodologia.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte in operatività di Pronti Contro termine, Repo e Prestito Titoli (Securities Financing Transaction) viene applicato il metodo integrale previsto dall'articolo 401 CRR con applicazione degli Haircut regolamentari.

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi

punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Credito e Mercato.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (c.d. CVA) e del rischio di credito Mediobanca (c.d. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Ulteriori informazioni sul rischio di controparte sono riportate nel Paragrafo 10.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

A partire da marzo 2025 Mediobanca ha adottato il nuovo approccio del Business indicator component (BIC) per il calcolo del requisito di capitale a copertura dei rischi operativi, come previsto dalla CRR3 (Regolamento UE 2024/1623).

Il Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo ha compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo nell'ambito del più ampio contesto dei rischi non rischi non-finanziari (inclusi i rischi ICT e di Sicurezza, rischio frode, rischio terze parti/ outsourcing, rischi reputazionali). Il Comitato Conduct ha compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

Il framework di Non-Financial Risk Management prevede presidi specifici per ciascuna classe di rischio (quali l'IT & Cyber risk, il third party risk, il fraud risk ed il reputational risk) e la costante visione d'insieme dei rischi stessi. Sono definiti e attuati i processi di identificazione dei rischi, anche tramite raccolta e analisi dei dati di perdita, di valutazione e stima degli stessi tramite assessment mirati, di monitoraggio costante tramite Key Risk Indicator, nonché di definizione e assegnazione alle competenti funzioni degli interventi di mitigazione e/o trasferimento del rischio tramite coperture assicurative.

Ulteriori informazioni sul rischio operativo sono riportate nel Paragrafo 13.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

È definito come il rischio di investimento/ finanziamento derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sul portafoglio bancario.

Il Gruppo Mediobanca monitora e presidia il rischio di tasso di interesse attraverso la sensitivity del margine di interesse e la sensitivity del valore economico su base mensile. La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sugli utili nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS). In tale analisi gli stock patrimoniali vengono mantenuti costanti rinnovando le poste in scadenza con altre aventi identiche caratteristiche finanziarie e considerando un orizzonte temporale di 12 mesi.

La sensitivity del valore economico, invece, misura l'impatto sul valore attuale dei flussi futuri nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS) e dell'EBA (EBA/GL/2018/02).

Tutti gli scenari presentano un limite al ribasso (floor) parametrico impostato secondo le linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) che prevede un limite al 1,5% sulla scadenza a vista con lineare progressione fino a 0% sulla scadenza a 50 anni.

Per ambedue le sensitivities le poste di bilancio sono considerate al profilo contrattuale, fatta eccezione per le poste relative ai depositi in conto corrente della clientela al dettaglio (che sono state considerate sulla base di modelli comportamentali) e alle poste relative ai crediti al consumo e ai mutui ipotecari (che scontano la probabilità di estinzione anticipata). La vita media comportamentale dei depositi in conto corrente della clientela al dettaglio è stimata intorno ai 2 anni con un profilo che ammortizza completamente in un orizzonte temporale di 10 anni.

Per la determinazione del valore attuale dei flussi sono state adottate diverse curve di riferimento per l'attualizzazione e per la determinazione dei tassi futuri, sulla base della valuta di negoziazione della posta di bilancio (multicurva). Unicamente per la sensitivity del valore economico, i flussi di cassa sono stati decurtati della componente creditizia.

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è accentrato nella Capogruppo che definisce la strategia di Gruppo e le linee guida cui devono attenersi le società controllate. L'obiettivo è gestire centralmente il rischio di tasso di interesse di Gruppo al fine di ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del bilancio, attraverso operazioni "on-balance sheet" (business policy) e operazioni off-balance sheet (derivati) tramite le seguenti azioni:

- trasferimento dei rischi verso il centro di governo ALM dalle singole società del Gruppo e dalle diverse business unit della Capogruppo stessa;
- strategie di coperture del rischio tramite utilizzo di strumenti finanziari;

- strategie di coperture del rischio tramite chiusura degli sbilanci tra le poste dell'attivo e del passivo (natural hedge).

Ulteriori informazioni sul rischio operativo sono riportate nel Paragrafo 15.

Rischi di mercato

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica la metodologia standard prevista dall'art 102 all'art 104 della CRR.

Tale metodologia prevede un approccio a "building block" ed il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali dei singoli fattori di rischio a cui è esposto il portafoglio, ciascuno dei quali calcolato con specifiche metodologie previste dalla normativa prudenziale. I fattori di rischio previsti riguardano il rischio equity (distinto in una componente per il rischio di generale andamento avverso dei mercati ed in una componente collegata al rischio specifico del singolo emittente), il rischio credito collegato a strumenti di debito, il rischio di tasso di interesse, il rischio gamma (curvatura) e vega (volatilità) per catturare il rischio prezzo dell'operatività in opzioni, il rischio per l'operatività in OICR ed il rischio cambio.

Per quanto riguarda gli investimenti in titoli cartolarizzati, il requisito viene determinato sulla base delle stesse norme previste per il banking book.

Come riportato anche in precedenza, nell'ambito del calcolo del requisito per il tasso di interesse del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica il cosiddetto "Duration based approach" (CRR Art. 340), al fine di allineare la metodologia di stima del capitale sia alle metriche gestionali sia ai cambiamenti normativi futuri (Fundamental Review del Trading Book la cui entrata in vigore è stata posticipata al 1° gennaio 2027). Tale approccio, infatti, consente di cogliere al meglio i rischi generati da variazioni dei tassi di interesse sul portafoglio di negoziazione, in quanto si fonda sull'uso di metriche quali la durata finanziaria e il DV01 (dollar value of a basis point) che costituiscono a loro volta anche i principali indicatori di rischio gestionali per questa tipologia di rischio.

Per quanto riguarda i rischi vega (volatilità implicita delle opzioni) e gamma (effetti di secondo ordine sul prezzo dei sottostanti di opzioni), il Gruppo applica il Delta-plus approach come da CRR 341 e RTS EBA 12/03/2014.

Oltre al calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali, quotidianamente viene svolto il monitoraggio dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato generati dalle posizioni presenti nel portafoglio di trading, principalmente utilizzando i seguenti indicatori:

- Sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi misurano la variazione positiva o negativa del valore di attività

finanziarie e di derivati a variazioni locali dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;

- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati quotidianamente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il controllo dei limiti attraverso VaR e sensitivity è effettuato su base giornaliera al fine di assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione. La solidità del modello di VaR è assicurata tramite backtesting dello stesso rispetto al calcolo del P&L teorico. Sul complesso delle posizioni oggetto di calcolo del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, misura che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono poi svolti con cadenza giornaliera (su specifiche posizioni) e mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio per poter cogliere anche gli impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari più specifiche per poter meglio valutare i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

Ulteriori informazioni sul rischio di mercato sono riportate nel Paragrafo 16.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante dalla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name"), verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale). In particolare, con riferimento al rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppo di controparti connesse, il limite del 25% del Tier1 capital previsto dalla CRR è sempre rispettato, tenuto conto anche delle previsioni future attese sulle esposizioni e di quanto dedotto dal capitale primario di classe 1 per la quota eccedente tale limite. Come per l'adeguatezza patrimoniale, anche il rispetto del limite di concentrazione viene costantemente monitorato, sia a livello di Gruppo che a livello individuale per tutte le singole società del Gruppo. In particolare, in sede di delibera di nuove operazioni, viene sempre portato all'attenzione dell'organo deliberante l'impatto sull'esposizione regolamentare complessiva del Gruppo di appartenenza, garantendo nel continuo il rispetto del limite di concentrazione.

Altri rischi

Nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) il Gruppo, oltre ai rischi in precedenza descritti (rischio di credito e controparte, di mercato, di tasso di interesse, di liquidità ed operativo), ha individuato in particolare le seguenti tipologie di rischi a cui è esposto:

- rischio strategico, ossia l'esposizione a variazioni attuali e prospettiche della redditività rispetto alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei comportamenti della clientela (rischio di business), nonché come rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da discontinuità aziendali legate a nuove scelte strategiche adottate, da decisioni aziendali errate o da attuazione inadeguata di decisioni (rischio strategico puro);
- rischio da investimenti azionari nel portafoglio bancario "*Fair Value Through Other Comprehensive Income*" ("*FVOCI*"), relativo alla potenziale riduzione di valore delle partecipazioni azionarie, incluse nel portafoglio *FVOCI* a causa di movimenti sfavorevoli nei mercati finanziari o al downgrade di controparti (laddove non già considerati in altre categorie di rischio);
- rischio sovrano, relativo al potenziale downgrade di Stati, o Banche centrali nazionali verso cui il Gruppo è esposto;
- rischio compliance, riconducibile alla possibilità di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme o di autoregolamentazione interna;
- rischio di reputazione, legato alla flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

I rischi sono monitorati attraverso apposite funzioni interne (Risk Management, Pianificazione e controllo, Compliance, Internal Audit) ed appositi comitati di Direzione.

1.2 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) No 575/2013 ("CRR/CRR2/CRR3"), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

Obiettivi e politiche di Gestione del rischio

In conformità con quanto previsto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera e) e dall'art. 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) No 575/2013, il Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, in data 30 luglio 2025, esaminata la Relazione del Comitato Rischi e tenuto conto delle Relazioni delle Funzioni di controllo, ha espresso un giudizio di adeguatezza sulla struttura dei controlli interni e sulla gestione dei rischi, in linea con il profilo e la strategia del Gruppo.

Il 30 luglio 2025 il CdA ha approvato la revisione della Politica di Gruppo del Risk Appetite Framework che ne definisce i principi generali, il modello organizzativo ed il processo di declinazione. Nell'ambito del Framework, tenuto conto del piano strategico e definito il massimo rischio assumibile, il Gruppo indica il livello e le tipologie di rischio che la banca intende assumere definendo obiettivi, eventuali soglie di tolleranza e limiti operativi in condizioni di normale operatività e di stress. Il Gruppo ha individuato come elementi qualificanti che concorrono alla definizione del RAF i seguenti principi generali:

- mantenimento di un elevato standing di mercato garantendo condizioni di solidità patrimoniale, solvibilità e liquidità;
- sostenibilità degli obiettivi di rischio, redditività e sviluppo operativo;
- promuovere attività aziendali responsabili basate su criteri ESG;
- piena consapevolezza dei rischi assunti e assumibili;
- comprensibilità delle misure di rischio adottate, in modo da favorirne l'applicazione e l'efficacia gestionale attraverso una più diffusa "cultura del rischio" aziendale;
- conformità alla regolamentazione esterna.

In particolare, sono definite le seguenti linee guida:

- mantenere una solida base patrimoniale con una forte componente di capitale di classe primaria (CET1);

- mantenere un forte profilo di liquidità, garantendo un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita nel breve e nel medio-lungo termine anche in condizioni di stress;
- preservare la profittabilità di lungo termine coerente con il proprio profilo di business limitando la concentrazione di portafoglio, mantenendo l'elevata qualità degli attivi, riducendo progressivamente la componente azionaria e limitando la variazione del capitale a cambiamenti dei tassi di interesse in situazioni di stress;
- contenere il profilo un basso profilo di rischio in termini di esposizione ai fattori legati al rischio climatico;
- salvaguardare il capitale reputazionale minimizzando i rischi di una condotta di business inadeguata.

Gli elementi costitutivi del RAF sono declinati attraverso indicatori quantitativi (primari e complementari) che concorrono a meglio specificare il profilo di rischio obiettivo del Gruppo. La declinazione del profilo di rischio atteso viene garantita limitando l'assunzione di rischio attraverso la definizione di soglie rappresentative del livello di rischiosità ritenuta accettabile e coerente con gli obiettivi reddituali. In generale, il processo di calibrazione delle soglie è guidato da analisi di stress al fine di assicurare l'operatività del Gruppo entro il massimo livello di rischio assumibile anche in condizioni e scenari particolarmente avversi. Il monitoraggio delle metriche del RAS è effettuato dal Risk Management al fine di presidiare e verificare che il livello di rischio effettivo a cui il Gruppo è esposto sia coerente con i limiti approvati. In caso di superamento delle soglie di rischio, vengono attivati processi di informativa e di identificazione di interventi correttivi di pertinenza dei seguenti corpi di governo, in funzione della tipologia di metrica e della soglia rispetto alla quale si rileva uno sforamento.

— Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, per lo sconfinamento di:

- Metriche primarie, a livello di Gruppo o di linea di business, registrato rispetto alla soglia di trigger (soft limit) o alla soglia di limite (hard limit)
- Metriche primarie, a livello di Legal Entity, registrato rispetto alla soglia di limite (hard limit)³

— Comitato Gestione Rischi di Gruppo, per lo sconfinamento di:

- Metriche complementari, a livello di Gruppo, registrato rispetto alla soglia di trigger (soft limit) o sulla soglia di limite (hard limit)

³ Il Consiglio di Amministrazione della singola Legal Entity è responsabile della definizione di misure correttive in caso di sforamento registrato sulla soglia di trigger (soft limit) di una metrica primaria a livello di Legal Entity.



Per l'esercizio 2025/2026, la definizione dei suddetti limiti è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca in data 30 luglio 2025 sulla base di una struttura di indicatori primari e complementari a livello di Gruppo e indicatori declinati sulle principali linee di business e sulle società del Gruppo.

Il set di indicatori del Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo oggetto di monitoraggio include, tra gli altri:

- con riferimento all'adeguatezza di capitale, il CET1 Ratio (limite minimo a 12,05% contro un dato a giugno 2025 del 15,1%), il Leverage Ratio regolamentare (limite minimo a 4,5% contro un dato a giugno 2025 del 6,8%) e l'MREL ratio (livello minimo a 28% e 8% rispettivamente calcolato su RWA e LRE a fronte di un 42,6% e 19,3% a giugno 2025);
- in ambito liquidità, l'indice di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR, avente limite minimo a 117% contro un dato a giugno 2025 del 165%) ed un coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR avente un minimo del 108% contro un dato a giugno 2025 del 117%);
- in ambito redditività, la metrica Adjusted Return on Risk Weighted Assets (Adj. RoRWA);
- in ambito rischio di credito e qualità dell'attivo, il costo del rischio e il rapporto di attività deteriorate detenute dal Gruppo;
- in ambito di rischio di tasso di interesse sul banking book, le metriche Supervisory Outlier Test sul valore economico e sul margine d'interesse
- nell'ambito dei rischi non finanziari, l'indicatore dell'incidenza relativa delle perdite operative e la metrica di resilienza digitale.



1.3 Principali attività svolte dalla banca nel corso dell'esercizio per la misurazione dei rischi e relativi aggiornamenti

A partire dal 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il nuovo testo della CRR3 (il Regolamento 2024/1623 - Basilea IV) che per il Gruppo Mediobanca ha comportato una riduzione complessiva degli RWA nell'ordine di 1,6 miliardi (pari a +55bps di CET1 ratio) tenuto conto dell'adozione del regime transitorio per il portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale⁴.

Tale beneficio è principalmente riconducibile al passaggio all'utilizzo della metodologia F-IRB sul portafoglio Large Corporate (con fatturato superiore a 500 milioni), che prevede l'applicazione *del* parametro LGD regolamentare al 40% rispetto al valore da modello interno con floor al 45% imposto dal Supervisore (per il residuale portafoglio Corporate ancora segnalato a A-IRB il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione al F-IRB che sarà implementato nel corso dell'esercizio 25-26) ed alla rimozione dello *scaling factor* dal calcolo RWA su tutti i portafogli valutati con metodologia IRB, in parte compensato dall'aggravio risultante dall'applicazione del nuovo framework SA-CCR per il calcolo del rischio controparte e CVA; le altre novità introdotte nell'ambito del calcolo del rischio di credito (nuovi fattori di conversione del credito, nuove ponderazioni per le esposizioni inerenti ad immobili produttori di reddito (IPRE), ADC e per immobili commerciali e residenziali e per esposizioni in strumenti di capitale e subordinati) hanno un impatto nel complesso neutrale.

Il nuovo framework regolamentare ha inoltre confermato la possibilità di applicare in via permanente alla partecipazione in Assicurazioni Generali l'attuale trattamento prudenziale adottato (essendo rispettate le condizioni previste dall'articolo 495, in particolare il rispetto della continuità del possesso delle azioni per sei anni consecutivi al 27 ottobre 2021), consentendo quindi di continuare a dedurre della sola quota eccedente il limite di concentrazione del 25% del Tier1 e ponderando al 370% la quota residua non dedotta.

Da sottolineare anche l'applicazione della nuova metodologia basata sul Business indicator component per il calcolo del rischio operativo prevista dalla CRR3, i cui impatti per il Gruppo sono stati pressochè trascurabili rispetto alla precedente modalità applicata dal Gruppo (BIA - Basic Indicator Approach), e l'introduzione delle nuove disposizioni sull'output floor, anch'esse con impatto nullo dal momento che gli RWA del Gruppo sono già significativamente sopra la soglia prevista a regime pari al 72,5%.

⁴Impatto a regime pari a circa -25bps.



Con riferimento al nuovo framework per il calcolo del requisito di mercato, l'applicazione del nuovo requisito è stata posticipata al 1° gennaio 2027.

In ambito IRB, tra le principali novità dell'esercizio si annovera la ricalibratura dei modelli AIRB PD ed LGD sul portafoglio di carte di credito e credito al consumo di Compass Banca, che ha comportato un risparmio di RWA di circa 300 milioni tramite un model change ex-ante, per tenere conto anche di taluni finding ispettivi.

Da sottolineare anche la conclusione della fase on-site di valutazione da parte dell'Autorità di Vigilanza del material model change relativo al modello di rating PD Corporate che consente un apprezzamento del rischio di default del portafoglio Corporate più coerente con la sua qualità, reso possibile da un maggior utilizzo di dati interni nelle stime. A seguito della sua autorizzazione ricevuta nel mese di luglio 2025, il *model change* sarà implementato nel corso dell'esercizio 25-26 (la nuova versione del modello è stata invece implementata già a partire da marzo 2025 nel calcolo dell'impairment)

Per quanto concerne le rettifiche di valore, è stata completata sul Gruppo l'adozione della metodologia che prevede il confronto della variazione di PD lifetime tra reference e origination date (in sostituzione della PD 12 mesi) con una soglia di riferimento coerente per il trasferimento a Stage 2, specifica per tipologia di portafoglio. È stato inoltre rivisto il modello satellite PD per il credito al consumo. Entrambi gli interventi hanno generato un impatto non significativo. Per i mutui immobiliari a partire da giugno 2025 le matrici di transizione *through the cycle* dei modelli gestionali basate su dati interni, sono calcolate come media semplice delle matrici di migrazione point in time su un periodo di osservazione di 9 anni. Nell'esercizio il Gruppo ha, inoltre, implementato la nuova Impairment Directive in tema di gestione di *overlay*, introducendo un approccio più strutturato a definizione dei rischi coperti, documentazione/disamina dei razionali e *change management*.

Paragrafo 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo a Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario Mediobanca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, a cui si riferiscono i dati riportati nel documento.

In base a quanto prescritto dalle norme congiunte dell'IFRS10 "Bilancio consolidato", dell'IFRS11 "Accordi a controllo congiunto" e dell'IFRS12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", il Gruppo ha proceduto al consolidamento delle società controllate tramite il metodo del consolidamento integrale, delle società collegate e delle società sottoposte a controllo congiunto attraverso il metodo del patrimonio netto.

Il consolidamento integrale, cui sono sottoposte le società controllate, prevede l'eliminazione del valore di carico della partecipazione, contro il relativo patrimonio netto dopo l'attribuzione delle pertinenze di terzi, a fronte dell'assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e conto economico. Le differenze positive oltre i plusvalori di attività e passività sono rilevate come avviamento. Le attività e le passività, i proventi e gli oneri derivanti da transazioni tra imprese consolidate sono elise in sede di consolidamento.

Per le partecipazioni consolidate in base al metodo del patrimonio netto le differenze tra il valore di carico della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata sono incluse nel valore contabile della partecipazione, la cui congruità viene verificata in sede di redazione del bilancio o qualora emergano elementi rappresentativi di eventuali riduzioni di valore. Il risultato pro quota della società partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico.

A differenza del perimetro contabile che include il consolidamento con il metodo integrale della controllata Compass RE (imprese di assicurazione), delle controllate escluse dal Gruppo Bancario come da Albo dei Gruppi Bancari di Banca d'Italia (Compass Rent e MBCcontact Solutions e RAM UK), delle controllate minori (Quarzo Srl, MBUSA, MB Covered, MB Immobiliare, Spafid Trust e Compass Link), e del veicolo SPV PROJECT 2224 S.R.L. nel perimetro prudenziale queste società vengono invece consolidate con il metodo del patrimonio netto; le società minori sono escluse in quanto ritenute immateriali⁵ come previsto dall'articolo 19⁶ della CRR.

Ai fini di vigilanza le partecipazioni consolidate con il metodo integrale che non rientrano nel perimetro prudenziale vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza o, in alternativa, ponderate al

⁵ L'esclusione delle società minori ha comportato complessivamente un minor attivo nel consolidamento prudenziale rispetto al consolidamento contabile, al 30 giugno 2025, pari a 19,7 milioni. L'inclusione delle società minori elencate tra le società valutate al Patrimonio Netto ha comportato, per contro, un incremento della voce Partecipazioni per 10,1 milioni.

⁶ L'articolo 19 della CRR prevede che non devono essere incluse nel consolidamento prudenziale le società controllate il cui importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio sia inferiore al più basso dei due importi seguenti: a) 10 milioni di EUR; b) 1 % dell'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre o dell'impresa che detiene la partecipazione.



250% se il valore complessivo non supera le soglie prudenziali previste e viene rispettato il limite di concentrazione; con riferimento alla partecipazione in Assicurazioni Generali, consolidata in base al metodo del patrimonio netto, il nuovo framework regolamentare della CRR3 ha confermato la possibilità di applicare in via permanente l'attuale trattamento prudenziale adottato (essendo rispettate le condizioni previste dall'articolo 495, in particolare il rispetto della continuità del possesso delle azioni per sei anni consecutivi al 27 ottobre 2021), consentendo quindi di continuare a dedurre la sola quota eccedente il limite di concentrazione del 25% del Tier1 e ponderando al 370% la quota residua non dedotta.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	1.033.735	1.018.924	1.018.924	—	—	—	—
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.241.006	18.241.006	2.351.009	2.735.285	350.584	12.804.128	—
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.393.024	5.393.024	5.351.323	—	41.701	—	—
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	70.315.458	70.041.543	58.534.233	9.591.149	1.916.161	—	—
50. Derivati di copertura	329.708	329.708	—	329.708	—	—	—
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	—	—	—	—	—	—	—
70. Partecipazioni	3.988.826	4.180.760	1.993.343	—	—	—	2.187.417
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	—	—	—	—	—	—	—
90. Attività materiali	637.479	633.100	633.100	—	—	—	—
100. Attività immateriali	1.087.593	1.087.592	43.170	—	—	—	1.044.422
di cui:	—	—	—	—	—	—	—
avviamento	856.839	856.839	—	—	—	—	856.839
110. Attività fiscali	627.067	626.436	626.436	—	—	—	—
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	—	—	—	—	—	—	—
130. Altre attività	2.298.276	2.286.044	2.286.044	—	—	—	—
Totale attivo	103.952.172	103.838.137	72.837.582	12.656.142	2.308.445	12.804.128	3.231.839

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.183.290	75.185.564	—	—	166.133	—	75.019.431
20. Passività finanziarie di negoziazione	8.987.758	8.987.758	—	3.799.875	—	5.187.883	—
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.046.671	5.046.671	—	—	—	—	5.046.671
40. Derivati di copertura	1.037.377	1.037.377	—	1.037.377	—	—	—
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	—	—	—	—	—	—	—
60. Passività fiscali	706.702	673.361	—	—	—	—	673.361
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	—	—	—	—	—	—	—
80. Altre passività	1.574.007	1.573.669	—	—	—	—	1.573.669
90. Trattamento di fine rapporto del personale	18.905	18.773	—	—	—	—	18.773
100. Fondi per rischi e oneri:	114.597	114.529	—	—	—	—	114.529
110. Riserve tecniche	82.422	—	—	—	—	—	—
Totale del passivo	92.751.729	92.637.702	—	4.837.252	166.133	5.187.883	82.446.434
120. Riserve da valutazione	(215.469)	(215.468)	—	—	—	—	-215.468
130. Azioni rimborsabili	—	—	—	—	—	—	—
140. Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	—
150. Riserve	8.142.436	8.142.436	—	—	—	—	8.142.436
160. Sovraprezzi di emissione	1.854.182	1.854.182	—	—	—	—	1.854.182
170. Capitale	444.681	444.681	—	—	—	—	444.681
180. Azioni proprie (-)	(369.631)	(369.631)	—	—	—	—	(369.631)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	14.108	14.099	—	—	—	—	14.099
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.330.136	1.330.136	—	—	—	—	1.330.136
Totale del passivo e del patrimonio netto	103.952.172	103.838.137	—	4.837.252	166.133	5.187.883	93.646.869



La tabella EU LI1 riporta, con riferimento al 30 giugno 2025, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale⁷ consolidato (Bilancio pubblicato) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari.

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al loro consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel perimetro prudenziale.

Sono escluse dal consolidamento prudenziale le società Compass RE, Compass Rent, MBContact Solutions, RAM UK, Quarzo Srl, MBUSA, MB Covered, MB Immobiliere, Spafid Trust, Compass Link e del veicolo SPV PROJECT 2224 S.R.L.

⁷ Schema di Stato Patrimoniale ex Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	a	b	c	d	e	
	Totale	Esposizioni soggette al				
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	103.838.137	72.837.582	2.308.445	12.656.142	12.804.128
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	92.637.702	—	166.133	4.837.252	5.187.883
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	86.625.649	72.837.582	2.142.313	9.254.847	2.390.907
4	Importi fuori bilancio	28.050.651	27.144.169	—	906.482	
5	<i>Differenze di valutazione</i>	(13.587.229)	(12.861.033)	(726.196)	—	
6	<i>Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2</i>	1.156.812	—	—	1.156.812	
7	<i>Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore</i>	—	—	—	—	
8	<i>Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)</i>	(14.473.458)	(6.549.228)	(173.142)	(7.751.089)	
9	<i>Differenze dovute ai fattori di conversione del credito</i>	(7.517.844)	(7.517.844)	—	—	
10	<i>Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio</i>	—	—	—	—	
11	<i>Altre differenze</i>	(367.637)	—	139.153	(506.790)	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	80.286.945	73.053.646	1.382.129	3.460.262	—

La tabella EU LI2 espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- differenze dovute alla diversa metodologia per il calcolo delle provision (scaling factor);
- differenze dovute all'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio eligibili secondo il regolamento CRR;



- differenze dovute all'applicazione del credit conversion factor (CCF) sulle posizioni fuori bilancio.

Le differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'applicazione della PFE (Potential Future Exposure) per gli strumenti finanziari derivati, al diverso perimetro ed all'applicazione degli haircut regolamentari sul valore di mercato dei titoli dati o ricevuti a garanzia per le operazioni di Securities Financial Transactions, nonché all'uso delle tecniche di mitigazione del rischio eligibili secondo il regolamento CRR, compresa la compensazione tra posizioni attive e passive di bilancio in presenza di accordi di netting efficaci e validati verso una singola controparte.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (1 di 3)

ID	a Denominazione del soggetto	b Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					h Descrizione del soggetto
			c Consolidamento integrale	d Consolidamento proporzionale	e Metodo del patrimonio netto	f Né consolidato né dedotto	g Dedotto	
1	MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	Società madre						Istituto di credito
2	SPAFID S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
3	MEDIOBANCA INNOVATION SERVICES - S.C.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società non finanziarie
4	CMB MONACO S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
5	CMG MONACO S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
6	MEDIOBANCA INTERNATIONAL (LUXEMBOURG) S.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
7	COMPASS BANCA S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
8	MEDIOBANCA PREMIER S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
9	MBCREDIT SOLUTIONS S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
10	SELMABIPIEMME LEASING S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
11	MB FUNDING LUXEMBOURG S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
12	MEDIOBANCA SECURITIES USA LLC	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
13	MB FACTA S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
14	QUARZO S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
15	MEDIOBANCA COVERED BOND S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
16	COMPASS (LUXEMBOURG) S.A.	RE Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (2 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
17	MEDIOBANCA INTERNATIONAL IMMOBILIARE S. A R.L.	<i>Consolidamento integrale</i>			x			Società non finanziarie
18	POLUS CAPITAL MANAGEMENT GROUP LIMITED	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
19	POLUS CAPITAL MANAGEMENT LIMITED	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
20	POLUS CAPITAL MANAGEMENT (US) INC.	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
21	POLUS CAPITAL MANAGEMENT INVESTMENTS LIMITED (non operativa)	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
22	POLUS INVESTMENT MANAGERS LIMITED (non operativa)	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
23	Bybrook Capital Burton Partnership (GP) Limited	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
24	SPAFID TRUST S.R.L.	<i>Consolidamento integrale</i>			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
25	MEDIOBANCA MANAGEMENT COMPANY S.A.	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
26	MEDIOBANCA SGR S.P.A.	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
27	RAM ACTIVE INVESTMENTS S.A.	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
28	MESSIER ET ASSOCIES S.A.S.	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
29	MESSIER ET ASSOCIES L.L.C.	<i>Consolidamento integrale</i>	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (3 di 3)

ID	a Denominazione del soggetto	b Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					h Descrizione del soggetto
			c Consolidamento integrale	d Consolidamento proporzionale	e Metodo del patrimonio netto	f Né consolidato né dedotto	g Dedotto	
30	MBCONTACT SOLUTIONS S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
31	COMPASS RENT S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
32	COMPASS LINK S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
33	RAM INVESTMENTS ACTIVE LIMITED (UK) (in liquidazione)	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
34	CMB REAL ESTATE DEVELOPMENT S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Società non finanziarie
35	ARMA PARTNERS LLP	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
36	ARMA CORPORATE PARTNERS FINANCE LTD	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
37	ARMA DEUTSCHLAND GmbH	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
38	HEYLIGHT SA	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
39	SPV PROJECT 2224 S.R.L. (*)	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
40	HEIDI PAY AG	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
41	HEIDI PAY LTD	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
42	HOLIPAY S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

(*) Special Purpose Vehicle, non giuridicamente facente parte del Gruppo Mediobanca, istituito per le operazioni di cartolarizzazione per il quale si è valutato sussistere una relazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10.

Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Common Equity Tier1 (cd. CET1) riflette la quota di pertinenza del Gruppo e dei terzi del capitale versato e delle riserve⁸ oltre ad una quota di autofinanziamento (differenza tra risultato d'esercizio e dividendo proposto) pari a 400,6 milioni. E' altresì inclusa la riserva positiva relativa ai titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a 46,4 milioni, nonostante il passivo rinvenuto dal consolidamento ad equity di Assicurazioni Generali (-117,2 milioni).

Le deduzioni dell'esercizio ammontano a 4.296,3 milioni (3.149 milioni lo scorso giugno), di cui:

- 2.187,4 milioni per la partecipazione in Assicurazioni Generali (1.899,9 milioni);
- 1.044,4 milioni relativi ad avviamento ed altre attività immateriali (1.009,5 milioni);
- 812,3 milioni per azioni proprie, dei quali 385 milioni relativi ai riacquisti della seconda tranche, completati lo scorso 2 luglio e 400 milioni relativi all'avvio della terza tranche di riacquisto azioni proprie⁹;
- 187,3 milioni riferiti ad altri investimenti significativi incluso il nuovo investimento nel Global CLO Program di Polus (95,3 milioni);
- 55,8 milioni di rettifiche relative alle valorizzazioni degli strumenti finanziari (cd. AVA e DVA) (56,7 milioni).

Non sono stati emessi strumenti di Additional Tier1 (cd. AT1).

Il capitale di classe 2 (Tier2) include le passività subordinate, in aumento da 1.096,6 a 1.225,8 milioni dopo l'emissione di nominale 300 milioni, che ha più che assorbito l'ammortamento dell'esercizio ed in previsione del rimborso anticipato (5 anni dalla scadenza) del prestito subordinato con scadenza 2030, per il quale nel mese di luglio è stata inviata la richiesta di autorizzazione alla BCE. Nessun prestito subordinato di classe 2 (Tier2) beneficia del grandfathering ex art. 483 della CRR e seguenti.

Nel Tier2 rientra anche la differenza tra le maggiori rettifiche di valore contabili rispetto alle perdite attese prudenziali calcolate con i modelli avanzati (cd. "buffer"): il valore computato è pari a 107,3 milioni, la normativa prevede che è possibile computare al massimo l'importo corrispondente alla soglia regolamentare pari allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati con i modelli avanzati, ex art. 159 CRR.

⁸ La riserva cash flow hedge in linea con la normativa prudenziale, è sterilizzata ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

⁹ Piano di riacquisto azioni soggetto all'autorizzazione della Banca Centrale Europea e dell'Assemblea Mediobanca.

Informativa quantitativa
Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

		30/06/2025		30/06/2024	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.298.863	160. Sovrapprezzi di emissione 170. Capitale	2.640.121	160. Sovrapprezzi di emissione 170. Capitale
	di cui: azioni ordinarie	2.298.863		2.640.121	
2	Utili non distribuiti	8.142.436	150. Riserve	7.802.122	150. Riserve
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(215.468)	120. Riserve da valutazione	(68.577)	120. Riserve da valutazione
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	—		—	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	—		—	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	13.273	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	35.097	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	855.381	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	6.322	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	11.094.484		10.415.085	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		30/06/2025		30/06/2024	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(51.661)		(52.209)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(1.044.422)	100. Attività immateriali – 70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)	(1.009.495)	100. Attività immateriali – 70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	—	110. Attività fiscali	—	110. Attività fiscali
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	138.935		(43.396)	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	—		—	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	—		—	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	—		—	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	—		—	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(812.272)	180. Azioni proprie (-)	(68.828)	180. Azioni proprie (-)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—		—	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		30/06/2025		30/06/2024	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.187.417)	70. Partecipazioni	(2.986.050)	70. Partecipazioni
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(187.341)		(108.557)	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	—		—	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(187.341)		(108.557)	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	—		—	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	—	110. Attività fiscali	—	110. Attività fiscali
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	—		(190.722)	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	—	70. Partecipazioni	(160.696)	70. Partecipazioni
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	—	110. Attività fiscali	(30.026)	110. Attività fiscali
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	—	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	—	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	—		—	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	—		—	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(13.145)		1.266.655	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(4.157.323)		(3.192.603)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.937.161		7.222.482	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		30/06/2025		30/06/2024	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	—		—	
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	—		—	
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	—		—	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	—		—	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	—		—	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	—		—	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	—		—	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	—		—	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	—		—	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—		—	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	—		—	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	—		—	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—		—	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—		—	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	6.937.161		7.222.482	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		30/06/2025		30/06/2024	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.225.818	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.096.623	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	—		—	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	—		—	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	—		—	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	—		—	
50	Rettifiche di valore su crediti	107.301		118.923	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.333.119		1.215.546	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	—		—	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—		—	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—		—	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	—		—	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	—		—	
57	Totale rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	—		—	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.333.119		1.215.546	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.270.280		8.438.028	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	46.091.580		47.621.975	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		30/06/2025		30/06/2024	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1	15,0508%		15,1663%	
62	Capitale di classe 1	15,0508%		15,1663%	
63	Capitale totale	17,9431%		17,7188%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,1666%		8,2545%	
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%		2,5000%	
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,1489%		0,1451%	
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,7833%		—	
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,2500%		0,1250%	
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,9844%		0,9844%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,7383%		7,8538%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	501.041		393.935	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	(1.922.442)		(2.946.471)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	173.666		170.452	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

	30/06/2025		30/06/2024	
	a)	b)	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76		Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	—	—
77	250.060	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	256.347	
78	202.313	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	342.225	
79	107.301	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	118.923	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	—	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	—	
81	—	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	
82	—	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	—	
83	—	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	
84	—	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	—	
85	—	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 2)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Cassa e disponibilità liquide	1.034	1.019	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.241	18.241	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.393	5.393	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	70.315	70.042	
50. Derivati di copertura	330	330	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	—	—	
70. Partecipazioni	3.989	4.181	19, 23
80. Attività assicurative	—	—	
90. Attività materiali	637	633	
100. Attività immateriali	1.088	1.088	8
di cui: avviamento	857	857	
110. Attività fiscali	627	626	10, 21, 25
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (*)	—	—	
130. Altre attività	2.298	2.286	
Totale attivo	103.952	103.838	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 2)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.183	75.186	46
20. Passività finanziarie di negoziazione	8.988	8.988	
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.047	5.047	
40. Derivati di copertura	1.037	1.037	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	—	—	
60. Passività fiscali	707	673	8
70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)	—	—	
80. Altre passività	1.574	1.574	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	19	19	
100. Fondi per rischi e oneri:	115	115	
110. Passività assicurative	82	—	
120. Riserve da valutazione	(215)	(215)	3
130. Azioni rimborsabili	—	—	
140. Strumenti di capitale	—	—	
150. Riserve	8.142	8.142	2
160. Sovrapprezzi di emissione	1.854	1.854	1
170. Capitale	445	445	1
180. Azioni proprie (-)	(370)	(370)	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	14	14	5,34,48
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.330	1.330	5a,25a
Totale del passivo e del patrimonio netto	103.952	103.838	

Tavola 3.1 Trattamento prudenziale delle partecipazioni in imprese di assicurazione

La tavola seguente mostra il trattamento prudenziale dell'investimento in Assicurazioni Generali basato sul nuovo framework regolamentare della CRR3, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2025, che ha confermato la possibilità di applicare in via permanente alla partecipazione in Assicurazioni Generali l'attuale trattamento prudenziale adottato (essendo rispettate le condizioni previste dall'articolo 495bis, in particolare il rispetto della continuità del possesso delle azioni per sei anni consecutivi al 27 ottobre 2021), consentendo quindi di continuare a dedurre la sola quota eccedente il limite di concentrazione del 25% del Tier1 e ponderando al 370% la quota residua non dedotta.

Rispetto al 30 giugno scorso, per via del maggior book value della partecipazione e del minor capitale CET1, a seguito dell'avvio della terza tranche del programma di riacquisto azioni come previsto a piano, la quota di partecipazione da dedurre per rispettare il limite di concentrazione di cui sopra è maggiore, comportando quindi un calo degli RWA per la conseguente minor quota ponderata.

	30/06/2025		30/06/2024	
	Esposizione	RWA	Esposizione	RWA
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo	3.906.759		3.698.013	
di cui dedotto dai fondi propri	2.187.417		1.899.900	
di cui non dedotto dai fondi propri	1.719.342	6.361.565	1.798.113	6.653.017
di cui al 370%	1.719.342	6.361.565	1.798.113	6.653.017
di cui al 250%				

Tavola 3.2 – Elenco delle emissioni subordinate computate nel Patrimonio di Vigilanza

Emissione	ISIN	Divisa	30/06/2025		30/06/2024	
			Valore nominale	Valore computato	Valore nominale	Valore computato
MB Subordinato 1.957% 2029	XS1579416741	EUR	50.000	36.258	50.000	45.868
MB SUBORDINATO 2.3% 2030	XS2262077675	EUR	243.420	240.626	249.750	240.014
MB SUBORDINATO 3.75% 2026	IT0005188351	EUR	299.448	55.712	298.478	113.664
MB SUBORDINATO TV con min 3% 2025	IT0005127508	EUR	498.740	19.197	499.265	116.585
MB FIX TO FLOAT 0233	XS2577528016	EUR	299.550	294.059	299.500	291.480
MB SUBORDINATO 5.25 22 APR 2034	IT0005580573	EUR	299.200	289.877	299.800	289.013
MB SUBORDINATO 4,25% 18 SET 2035	IT0005640260	EUR	299.900	290.088		
Totale titoli subordinati			1.990.258	1.225.818	1.696.793	1.096.623

Modello EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (1 di 2)

	Strumenti di capitale primario di classe 1	Strumenti di capitale Tier 2		
		IT0005127508	XS1579416741	IT0005188351
1 Emittente	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.
2 Identificativo unico	IT0000062957	IT0005127508	XS1579416741	IT0005188351
3 Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge inglese	Intero strumento - Legge italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>				
4 Disposizioni transitorie del CRR	CET1	Tier2	Tier2	Tier2
5 Disposizioni post transitorie del CRR	CET1	Tier2	Tier2	Tier2
6 Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7 Tipo di strumento	Azioni ordinarie - Art.28 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	444.515	19.197	36.258	55.712
9 Importo nominale dello strumento	N/A	Riacquisti e ammortamento 500	Riacquisti e ammortamento 50	Riacquisti e ammortamento 300
9a Prezzo di emissione	N/A	100	100	99
9b Prezzo di rimborso	N/A	100	100	100
10 Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	N/A	10/09/2015	22/03/2017	16/06/2016
12 Irredimibile o a scadenza	N/A	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	N/A	10/09/2025	22/03/2029	16/06/2026
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	NO	NO	NO
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	—	—	—
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	—	—	—
<i>Cedole / dividendi</i>				
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	Floating	Fixed and then Floating	Fixed
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	3mEuribor+2.25% with a floor of 3.00%	y1, y2, y3: fix rate 3.5%; then: Euribor 6 mesi + 235 bps floored @ zero	3,75% annuo
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO	NO
20a Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	NO	NO	NO
22 Non cumulativo o cumulativo	N/A	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23 Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
30 Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	NO	NO	NO
35 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	SI	SI	SI
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	NO	NO	NO

Modello EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (2 di 2)

		Strumenti di capitale Tier 2			
		XS2262077675	IT0005580573	XS2577528016	IT0005640260
1	Emittente	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.
2	Identificativo unico	XS2262077675	IT0005580573	XS2577528016	IT0005640260
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier2	Tier2	Tier2	Tier2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Tier2	Tier2	Tier2	Tier2
6	Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	240.626	289.877	294.059	290.088
9	Importo nominale dello strumento	250	300	250	300
9a	Prezzo di emissione	99.478	99.645	100.000	100.000
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/11/2020	22/01/2024	08/02/2023	18/03/2025
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/11/2030	22/04/2034	08/02/2033	18/09/2035
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	SI	SI	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	23/11/2025 a 100	dal 22/01/2029 al 22/04/2029 a 100	08/02/2028 a 100	18/06/2030 a 100
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	—	—	—	—
	<i>Cedole / dividendi</i>	—	—	—	—
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed till reset, then Floating	Fixed till reset, then Floating	Fixed till reset, then Floating	Fixed till reset, then Floating
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 2.3% then Mid Swap 5y + 280bps	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 5.25% then Mid Swap 5y + 275bps	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 6.50% then Mid Swap 5y + 373bps	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 4.25% then Mid Swap 5y + 175bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO	NO
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
30	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	NO	NO	NO	NO
35	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI	SI	SI	SI
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO	NO	NO

Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo pone particolare attenzione al monitoraggio della propria adeguatezza patrimoniale, al fine di assicurare che la dotazione di capitale sia coerente con la propria propensione al rischio e con i requisiti di vigilanza richiesti.

In sede di processo ICAAP, il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale considerando i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai rischi rilevanti di primo e secondo Pilastro cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica. Vengono, inoltre, svolte delle analisi di sensibilità per valutare l'impatto di condizioni economiche particolarmente avverse sui fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai principali rischi (c.d. "prove di stress"), al fine di valutare la propria dotazione di capitale anche in condizioni estreme.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nella produzione del Resoconto sul processo ICAAP che viene inviato annualmente alla Banca Centrale Europea ed alla Banca d'Italia, unitamente alle delibere ed alle relazioni con le quali gli Organi Aziendali si sono espressi in merito, secondo le rispettive competenze ed attribuzioni.

L'adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi di primo Pilastro viene inoltre monitorata dalla Funzione Chief Financial Office attraverso la verifica dei coefficienti patrimoniali calcolati secondo le regole stabilite dal Regolamento sulla Capital Requirement Regulation (CRR/CRR2/CRR3).

Il Gruppo Mediobanca conferma l'elevata solidità patrimoniale con ratios che si mantengono sempre ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, come è emerso anche dai risultati dell'ultimo esercizio di stress test di Gruppo condotto dal Regolatore e conclusosi a luglio 2025¹⁰ e dall'attività svolta dal Supervisor nell'ambito del processo SREP (la Decision SREP 2024 ha infatti confermato il requisito aggiuntivo di Pillar 2 (P2R) a 1,75%). Il buffer rispetto al limite MDA¹¹ si conferma a 400bps, nonostante l'incremento dell'Overall Capital Requirement per l'entrata in vigore dell'intero requisito O-SII (pari a 0,25% da inizio 2025) e del coefficiente di riserva sistemica (pari a 0,80% a partire dal 30 giugno 2025).

¹⁰ L'esercizio regolamentare di stress test 2025 ha confermato la solidità del Gruppo: il coefficiente Common Equity Tier 1 Fully loaded risultante nell'anno finale dell'esercizio (2027), tenuto conto dell'applicazione permanente del *Danish Compromise* in linea con quanto previsto dalla CRR3 anche nello scenario avverso è ben superiore ai limiti regolamentari.

¹¹ Limite MDA al 30 giugno 2025 pari all'11% che include la shortfall di capitale AT1 pari a 1,83%. L'Overall Capital Requirement sul CET1 include il 56,25% del requisito aggiuntivo P2R pari all'1,75%, il Conservation Capital Buffer (2,50%), il Countercyclical Buffer (0,14%), il requisito O-SII a regime (dal 2025 pari a 0,25%) ed il requisito per rischio sistemico pari a 0,8% (a regime entro giugno 2025 pari all'1% delle esposizioni rilevanti).

Informativa quantitativa
Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2)

		a	b
		30/06/2025	31/03/2025
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.937.161	6.811.361
2	Capitale di classe 1	6.937.161	6.811.361
3	Capitale totale	8.270.280	8.181.729
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	46.091.580	45.994.455
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	46.091.580	45.994.455
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,0508%	14,8091%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,0508%	14,8091%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,0508%	14,8091%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,0508%	14,8091%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,9431%	17,7885%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,9431%	17,7885%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7500%	1,7500%
EU7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,9844%	0,9844%
EU7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3125%	1,3125%
EU7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7500%	9,7500%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	—	—
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,1489%	0,1341%
EU9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,7833%	0,3972%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	—	—
EU10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,2500%	0,2500%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,6822%	3,2813%
EU11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,4322%	13,0313%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,7383%	7,4966%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	101.797.957	99.992.018
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,8146%	6,8119%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—
EU14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—
EU14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—
EU14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	7.972.564	7.921.575
EU16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	9.275.399	9.005.962
EU16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.281.058	3.988.752
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.994.342	5.017.210
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	159,6549%	157,9579%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	69.117.591	67.371.432
19	Finanziamento stabile richiesto totale	59.086.657	58.020.702
20	Coefficiente NSFR (%)	116,98%	116,1162%

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

	c	d	e	
	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	
Fondi propri disponibili (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.982.000	7.181.600	7.222.482
2	Capitale di classe 1	6.982.000	7.181.600	7.222.482
3	Capitale totale	8.114.661	8.350.763	8.438.028
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	47.315.056	47.242.035	47.621.975
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	—	—	—
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,7564%	15,2017%	15,1663%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	—	—	—
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,7564%	15,2017%	15,1663%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	—	—	—
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,1503%	17,6766%	17,7188%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	—	—	—
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
EU7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7500%	1,7500%	1,7500%
EU7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,9844%	0,9844%	0,9844%
EU7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3125%	1,3125%	1,3125%
EU7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7500%	9,7500%	9,7500%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	—	—	—
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,1434%	0,1420%	0,1451%
EU9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,3958%	—	—
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	—	—	—
EU10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,1250%	0,1250%	0,1250%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,1642%	2,7670%	2,7701%
EU11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,9142%	12,5170%	12,5201%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,4003%	7,8892%	7,8538%
Coefficiente di leva finanziaria				
13	Misura dell'esposizione complessiva	98.191.407	100.888.390	102.160.733
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,1106%	7,1184%	7,0697%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)				
EU14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—	—
EU14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—	—
EU14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)				
EU14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—	—
EU14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità				
15	Totale delle attività liq. di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	7.808.603	8.046.360	8.347.415
EU16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	8.714.766	8.536.416	8.390.922
EU16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.779.023	3.530.468	3.302.068
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.935.743	5.005.948	5.088.853
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	158,0514%	161,0369%	164,3688%
Coefficiente netto di finanziamento stabile				
18	Finanziamento stabile disponibile totale	66.016.510	64.968.817	64.388.321
19	Finanziamento stabile richiesto totale	57.471.721	56.245.529	55.111.150
20	Coefficiente NSFR (%)	114,8678%	115,5093%	116,8336%



Il Common Equity Ratio phase-in– rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e il totale delle attività ponderate– si attesta al 15,1%, in calo di circa 10 bps rispetto allo scorso esercizio essenzialmente per i maggiori RWA collegati alla crescita degli impieghi (-10bps). Le maggiori deduzioni prudenziali (-50bps) riconducibili alla partecipazione in Assicurazioni Generali ed a nuovi investimenti da dedurre (Global CLO Program di Polus) vanno infatti ad assorbire il beneficio CRR3 (+55bps).

Il Total Capital ratio sale al 17,9% fattorizzando la nuova emissione Tier2 (300 milioni di nominale) a compensazione degli ammortamenti di periodo.

Con riferimento ai ratio sulla liquidità (Coefficiente di copertura della liquidità - LCR e Coefficiente netto di finanziamento stabile - NSFR) si rimanda al paragrafo specifico (Paragrafo 6).

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2025	31/03/2025	30/06/2025
1	Rischio di credito (escluso CCR)	36.704.032	36.495.010	2.936.323
2	di cui metodo standardizzato	19.064.566	18.762.704	1.525.165
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	5.248.778	5.437.861	419.902
4	di cui metodo di assegnazione	—	—	—
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	—	—	—
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	12.390.688	12.294.446	991.255
6	Rischio di controparte (CCR)	1.144.897	1.419.324	91.592
7	di cui metodo standardizzato	689.813	773.048	55.185
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	—	—	—
EU 8a	di cui esposizioni verso una CCP	12.243	15.472	979
9	di cui altri CCR	442.841	630.804	35.427
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	424.507	501.204	33.961
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	—	—	—
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	424.507	501.204	33.961
EU 10c	Di cui metodo semplificato	—	—	—
15	Rischio di regolamento	—	—	—
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	274.685	280.368	21.975
17	di cui metodo SEC-IRBA	23.198	25.162	1.856
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	109.995	71.490	8.800
19	di cui metodo SEC-SA	141.492	183.717	11.319
EU 19a	di cui 1250%/ deduzione	—	—	—
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2.000.889	2.302.017	160.071
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	—	—	—
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	2.000.889	2.302.017	160.071
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	—	—	—
EU 22a	Grandi esposizioni	—	—	—
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	—	—	—
24	Rischio operativo	5.542.569	4.996.531	443.406
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	—	—	—
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	434.165	986.526	34.733
26	Output floor applicato (%)	50,0000%	50,0000%	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	4.606	—	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	—	—	
29	TOTALE	46.091.580	45.994.455	3.687.326

**Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni**

	30/06/2025	
	a	b
	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1 Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	1.719.342	6.361.565

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU INS2.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore esposizione verso la cartolarizzazione e esterne al portafoglio di negoziazione	Valore della esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma posizioni lunghe e corte esposizioni portafoglio di negoziazione metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		
Italia	10.466.610	36.283.677	83.198	—	1.484.203	48.317.688
Emirati Arabi Uniti	75.968	—	—	—	—	75.968
Australia	13.960	—	—	—	—	13.960
Austria	19.238	—	0	—	—	19.238
Belgio	80.454	36.252	2	—	—	116.708
Bulgaria	4.016	—	—	—	—	4.016
Canada	10.862	—	12	—	—	10.874
Cina	1.448	—	—	—	—	1.448
Danimarca	4.837	9.358	4	—	—	14.200
Etiopia	6	—	—	—	—	6
Finlandia	342	2.056	51	—	—	2.450
Francia	338.101	1.654.381	25.080	—	—	2.017.562
Germania	193.883	592.010	71.663	—	—	857.557
Giappone	1	10.513	—	—	—	10.514
Grecia	21.827	—	—	—	—	21.827
Hong Kong	300	—	—	—	—	300
Irlanda	23.028	221.749	42.746	—	—	287.524
Islanda	—	—	—	—	—	—
Isole Cayman	14	—	108	—	—	121
Isole Vergini Britanniche	3	—	—	—	—	3
Lussemburgo	50.309	873.238	875	—	—	924.421
Messico	62.406	60.946	—	—	—	123.352
Monaco	1.462.115	18.937	1.632	—	—	1.482.683
Norvegia	4.681	—	—	—	—	4.681
Paesi Bassi	62.241	937.962	13.707	—	—	1.013.910
Portogallo	19.679	150.856	—	—	—	170.535
Regno Unito	2.014.751	603.731	10.634	—	—	2.629.115
Romania	35.803	—	—	—	—	35.803
Federazione Russa	64.202	—	—	—	—	64.202
Singapore	98.108	—	—	—	—	98.108
Spagna	677.219	1.492.364	398	—	—	2.169.981
Svezia	20.096	35.495	41	—	—	55.632
Svizzera	238.396	265.378	13.133	—	—	516.907
Turchia	3.252	7.544	—	—	—	10.796
Stati Uniti d'America	281.180	604.621	506.754	—	—	1.392.554
Slovacchia	20.412	—	—	—	—	20.412
Croazia	17.814	—	—	—	—	17.814
Estonia	1.891	—	—	—	—	1.891
Cipro	11.940	—	—	—	—	11.940
Repubblica Ceca	45.609	—	—	—	—	45.609
Slovenia	24.636	—	—	—	—	24.636
Ungheria	18.535	—	—	—	—	18.535
Lituania	8.655	—	—	—	—	8.655
Corea del Sud	—	—	—	—	—	—
Cile	530	—	—	—	—	530
Lettonia	26	—	—	—	—	26
Armenia	5.344	—	—	—	—	5.344
Altri paesi	415.723	37.662	6.276	—	—	459.661
Totale	16.920.451	43.898.729	776.315	—	1.484.203	63.079.698

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni cartolarizzate esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Italia	2.309.667	6.966	118.736	2.435.369	30.442.108	79,4535%	—
Emirati Arabi Uniti	3.418	—	—	3.418	42.728	0,1115%	—
Australia	498	—	—	498	6.221	0,0162%	1,0000%
Austria	658	—	—	658	8.229	0,0215%	—
Belgio	5.463	—	—	5.463	68.283	0,1782%	1,0000%
Bulgaria	124	—	—	124	1.548	0,0040%	2,0000%
Canada	376	1	—	377	4.717	0,0123%	—
Cina	66	—	—	66	822	0,0021%	—
Danimarca	498	—	—	499	6.234	0,0163%	2,5000%
Etiopia	1	—	—	1	6	0,0000%	—
Finlandia	109	4	—	113	1.418	0,0037%	—
Francia	67.483	405	—	67.888	848.599	2,2148%	1,0000%
Germania	31.114	4.933	—	36.047	450.591	1,1760%	0,7500%
Giappone	655	—	—	655	8.188	0,0214%	—
Grecia	1.301	—	—	1.301	16.265	0,0425%	—
Hong Kong	84	—	—	84	1.050	0,0027%	0,5000%
Irlanda	12.890	12.101	—	24.991	312.389	0,8153%	1,5000%
Islanda	—	—	—	—	—	—	2,5000%
Isole Cayman	1	9	—	10	122	0,0003%	—
Isole Vergini Britanniche	—	—	—	—	3	0,0000%	—
Lussemburgo	83.479	19	—	83.498	1.043.721	2,7241%	0,5000%
Messico	3.736	—	—	3.736	46.696	0,1219%	—
Monaco	73.811	—	—	73.811	922.637	2,4081%	—
Norvegia	185	—	—	185	2.316	0,0060%	2,5000%
Paesi Bassi	28.380	364	—	28.744	359.304	0,9378%	2,0000%
Portogallo	6.176	—	—	6.176	77.197	0,2015%	—
Regno Unito	84.295	10.051	—	94.346	1.179.322	3,0780%	2,0000%
Romania	935	—	—	935	11.694	0,0305%	1,0000%
Federazione Russa	3.219	—	—	3.219	40.243	0,1050%	—
Singapore	6.617	—	—	6.617	82.708	0,2159%	—
Spagna	88.683	32	—	88.715	1.108.938	2,8943%	—
Svezia	3.241	3	—	3.244	40.550	0,1058%	2,0000%
Svizzera	22.071	827	—	22.899	286.234	0,7471%	—
Turchia	589	—	—	589	7.368	0,0192%	—
Stati Uniti d'America	34.328	645	—	34.973	437.165	1,1410%	—
Slovacchia	430	—	—	430	5.374	0,0140%	1,5000%
Croazia	693	—	—	693	8.666	0,0226%	1,5000%
Estonia	151	—	—	151	1.887	0,0049%	1,5000%
Cipro	1.193	—	—	1.193	14.909	0,0389%	1,0000%
Repubblica Ceca	1.289	—	—	1.289	16.108	0,0420%	1,2500%
Slovenia	740	—	—	740	9.253	0,0241%	1,0000%
Ungheria	431	—	—	431	5.385	0,0141%	0,5000%
Lituania	295	—	—	295	3.689	0,0096%	1,0000%
Corea del Sud	2	—	—	2	21	0,0001%	1,0000%
Cile	48	—	—	48	595	0,0016%	0,5000%
Lettonia	1	—	—	1	12	0,0000%	1,0000%
Armenia	254	—	—	254	3.179	0,0083%	1,5000%
Altri paesi	30.341	32	—	30.373	379.659	0,9909%	—
Totale	2.910.020	36.391	118.736	3.065.148	38.314.349	100,0000%	

**Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

	a	
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	46.091.580
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,1489%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	68.644

4.1 Minimum Requirement for Eligible Liabilities

Il Minimum Requirement for Eligible Liabilities rappresenta un ammontare minimo di fondi propri e passività ammissibili ai sensi della Direttiva 2014/59/UE (BRRD) che ciascuna banca deve detenere in ogni momento al fine di assicurare che abbia una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite in caso di risoluzione; viene definito annualmente dall'Autorità di Risoluzione (SRB) ed è espresso sia in termini di esposizioni al rischio (MREL-TREA) che di esposizione per leva finanziaria (MREL-LRE). In aggiunta, al sussistere di determinate condizioni, è richiesto alle banche di rispettare anche un requisito di subordinazione per soddisfare la necessità di avere una parte delle passività ammissibili di tipo subordinato e ridurre il rischio di violazione del principio "no creditor worse off" (NCWO), che garantisce che nessun creditore subisca perdite maggiori rispetto a quelle che avrebbe subito in caso di insolvenza.

Dal 2019 il Gruppo Mediobanca riceve dal Single Resolution Board (SRB) i requisiti minimi da rispettare ai fini MREL (MREL Decision). Dall'ultima MREL Decision ricevuta a fine 2024, il Gruppo è chiamato a rispettare i seguenti requisiti fino al 15 luglio 2025:

- MREL-TREA: 23,92% (incl. CBR) con un subordination requirement del 16,67%
- MREL-LRE: 5,91%¹²

L'ammontare di fondi propri e passività ammissibili (MREL) al 30 giugno 2025 si conferma al 42,6% degli RWA, significativamente superiore al requisito minimo 23,92%. Anche l'ammontare calcolato rispetto alle Leverage Exposures al 30 giugno 2025 si attesta al 19,3%, mantenendosi sempre ben superiore al requisito minimo del 5,91%.

¹² Dal 16 luglio 2025 è entrata in vigore il subordination requirement pari a 6,03%

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2025
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	19.639.336
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	9.767.817
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	46.091.580
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	42,6100%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	21,1900%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	101.797.957
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	19,2900%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	9,6000%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	42,6100%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	23,92%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	19,2900%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	5,91%

Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (1 di 2)

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.937.161
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—
6	Capitale di classe 2 (T2)	1.333.119
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	8.270.280
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	1.484.577
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	—
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	—
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	12.959
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	9.846.316
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	25.203
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	9.871.519
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	11.369.055
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	1.497.536
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	19.639.336
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	—
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	—
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	19.639.336
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	9.767.817

Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (2 di 2)

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	46.091.580
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	101.797.957
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	42,6100%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	21,1900%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	19,2900%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	9,6000%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	15,0500%
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	

Modello EU TLAC3 a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

	Rango in caso di insolvenza					Somma da 1 a n
	1 (Rango più basso)	2	3	4	5 (Rango più elevato)	
1 Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	Equity	Capital instruments and Subordinated Claims according to the subordination ranking contractually agreed upon by the parties	—	Senior Non-Preferred Debt	Unsecured Claims	
2 Passività e fondi propri	3.431.152	1.225.818	—	1.533.877	10.037.572	16.228.420
3 Di cui passività escluse	—	—	—	—	—	—
4 Passività e fondi propri meno passività escluse	3.431.152	1.225.818	—	1.533.877	10.037.572	16.228.420
5 Sottinsieme di passività e fondi propri meno passività escluse che sono fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini [scegliere a seconda del caso tra: MREL/TLAC]	3.431.152	1.225.818	—	1.533.877	10.037.572	16.228.420
6 Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	—	—	—	—	1.901.573	1.901.573
7 Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	—	36.258	—	1.533.877	6.335.041	7.905.176
8 Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	—	824.563	—	—	1.800.958	2.625.522
9 Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	3.431.152	290.088	—	—	—	3.721.240
10 Di cui titoli perpetui	—	—	—	—	—	—

Paragrafo 5 – Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage ratio") è finalizzato a contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario, rafforzando i requisiti patrimoniali mediante un indice integrativo non basato sul rischio; è calcolato come rapporto tra il capitale regolamentare di Classe 1 (Tier1) e l'esposizione complessiva del Gruppo, che comprende gli attivi al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di classe 1, le esposizioni fuori bilancio con l'applicazione del FCC ed un trattamento specifico per le operazioni in derivati ed SFT (tale trattamento prevede la compensazione con il passivo ove previsto dalla CRM, un Add-on regolamentare specifico per le esposizioni potenziali future in derivati e l'applicazione dell'haircut regolamentare stabilito per le operazioni SFT).

L'indicatore viene calcolato trimestralmente sul dato puntuale sia a livello individuale che di Gruppo. Solo ai fini informativi è richiesto, nell'ambito della segnalazione prudenziale, di dare evidenza anche dei valori medi delle esposizioni in SFT, senza alcun impatto sul ratio (calcolato sempre, come riportato in precedenza, con il dato puntuale).

E' altresì oggetto di monitoraggio e metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Inoltre, il Regolamento CRR (e successivi aggiornamenti) definisce le modalità di calcolo del coefficiente, prevedendo in particolare che:

- le esposizioni delle operazioni in contratti derivati siano valorizzate secondo il metodo dello Standardised Approach for measuring counterparty credit risk exposures (SA-CCR), e dunque calcolate come somma tra il valore di mercato netto (se positivo) e la potential future exposure, con la possibilità, se soddisfatte determinate condizioni, di dedurre il margine di variazione in contante;
- per i derivati su crediti venduti, la misurazione possa avvenire all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con la possibilità di dedurre le variazioni del valore equo rilevate a conto economico (come componenti negative); è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata nel rispetto di determinati criteri;
- per le operazioni di Secured Financing Transaction le garanzie reali ricevute non possano essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione, contrariamente ai crediti e ai debiti in contante derivanti da tali operazioni che possono essere compensati, purché abbiano la medesima controparte e facciano riferimento al medesimo accordo di compensazione;
- le altre esposizioni fuori bilancio scontino i fattori di conversione creditizia;



- le altre esposizioni siano valutate al valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti specifiche, delle rettifiche di valore supplementari e di altre riduzioni dei fondi propri relative all'elemento dell'attivo.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2025, il leverage ratio, calcolato secondo le disposizioni del Regolamento (UE) No 62/2015 e la definizione della misura del capitale (capitale di classe 1 phase-in), è pari al 6,8%, in lieve calo rispetto allo scorso esercizio (7,1%) principalmente per la riduzione del Tier1 capital (a seguito della distribuzione dell'intero risultato e delle maggiori deduzioni) oltre che per le maggiori esposizioni; il ratio si mantiene comunque sempre ampiamente al di sopra del limite regolamentare minimo del 3%.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i valori di Leverage ratio del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2025, esposti secondo i principi regolamentari CRR/CRR2/CRR3.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		30/06/2025	30/06/2024
		a	b
		Importo applicabile	
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	103.952.173	99.226.274
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(114.033)	(130.840)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	—	—
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	—	—
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	—	—
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	—	—
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	—	—
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.123.957)	(815.482)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	(6.452.883)	(2.629.467)
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	10.062.258	8.425.652
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	—	—
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	—	(369.110)
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	—	—
12	Altre rettifiche	(4.525.600)	(1.546.294)
13	Misura dell'esposizione complessiva	101.797.957	102.160.733

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		a	b	c
		30/06/2025	31/12/2024	30/06/2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)				
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	92.218.674	87.632.079	88.891.513
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	44.580	82.335	57.555
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	—	—	—
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	—	—	—
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	—	—	—
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	—	—	—
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	92.263.254	87.714.414	88.949.068
Esposizioni su derivati				
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	782.606	684.430	1.043.612
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	905	863	1.167
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.155.577	1.061.975	1.317.339
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	2.601	3.481	4.187
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	81	116	151
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	—	—	—
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	—	—	—
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	—	—	—
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	—	2.135.530	1.900.851
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	—	(1.857.903)	(1.562.079)
13	Totale delle esposizioni in derivati	1.941.770	2.028.493	2.705.227

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		30/06/2025	31/12/2024	30/06/2024
		a	b	c
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)				
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	8.632.984	7.679.378	7.344.483
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(8.239.108)	(6.979.016)	(6.797.406)
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.786.225	2.123.276	4.167.939
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	—	—	—
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	—	—	—
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	—	—	—
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	2.180.101	2.823.638	4.715.016
Altre esposizioni fuori bilancio				
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	14.739.475	14.342.755	20.435.720
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(9.240.272)	(8.578.721)	(14.166.644)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	—	—	—
22	Esposizioni fuori bilancio	5.499.203	5.764.035	6.269.075
Esposizioni escluse				
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	—	—	(369.110)
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	—	—	—
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	—	—	—
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	—	—	—
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	—	—	—
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(86.370)	(139.172)	(108.544)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	—	—	—
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	—	—	—
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	—	—	—
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	—	—	—
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	—	—	—
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	—	—	—
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	(86.370)	(139.172)	(477.654)

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		30/06/2025	31/12/2024	30/06/2024
		a	b	c
Capitale e misura dell'esposizione complessiva				
23	Capitale di classe 1	6.937.161	6.982.000	7.222.482
24	Misura dell'esposizione complessiva	101.797.957	98.191.407	102.160.733
Coefficiente di leva finanziaria				
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,8146%	7,1106%	7,0697%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,8146%	7,1106%	7,0697%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,8146%	7,1106%	7,0697%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	—	—	—
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	—	—	—
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—	—
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti				
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA	NA
Informazioni sui valori medi				
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	1.591.662	1.209.803	835.510
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	393.876	700.362	547.077
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	102.995.744	98.700.848	102.449.166
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	102.995.744	98.700.848	102.449.166
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,7354%	7,0739%	7,0498%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,7354%	7,0739%	7,0498%

**Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)**

		30/06/2025	31/12/2024	30/06/2024
		a	b	c
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	91.930.741	87.770.534	88.445.884
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	17.709.067	12.329.299	14.530.584
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	74.221.674	75.441.235	73.915.300
EU-4	Obbligazioni garantite	46.447	47.102	45.558
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	9.724.872	11.200.773	12.653.181
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	50.077	65.257	150.222
EU-7	Esposizioni verso enti	5.270.135	5.206.745	4.657.418
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	14.694.184	13.379.735	13.360.748
EU-9	Esposizioni al dettaglio	17.040.262	15.605.160	15.287.871
EU-10	Esposizioni verso imprese	19.794.378	22.095.406	20.977.119
EU-11	Esposizioni in stato di default	457.848	416.867	400.236
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	7.143.469	7.424.189	6.382.947

Paragrafo 6 – Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire i fondi sul mercato ("funding liquidity risk") sia di smobilizzare i propri attivi ("market liquidity risk").

L'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e funding è fondamentale per assicurare la stabilità del Gruppo e del sistema finanziario sul quale le difficoltà di una singola istituzione si andrebbero a propagare. Fondamentale l'applicazione di strategie e processi di gestione del rischio di liquidità che includano congrua diversificazione di fonti e controparti ed adeguata distribuzione nel tempo delle scadenze di finanziamenti ed impieghi. Il sistema di governo e gestione del rischio si sviluppa all'interno del Risk Appetite Framework e dei livelli di tolleranza al rischio in esso espressi. In particolare, il Risk Appetite Framework stabilisce, come obiettivo di gestione, il mantenimento di una posizione di liquidità, nel breve e nel lungo termine, adeguata a fronteggiare un periodo di stress prolungato (combinando fattori di stress idiosincratici e sistemici). In coerenza con tale obiettivo, la "Politica di Gruppo per la gestione del rischio di liquidità" (in seguito, la "Politica"), approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, statuisce il mantenimento di un adeguato livello di riserve di liquidità, attività liquide di elevata qualità e attività prontamente liquidabili a copertura dei deflussi di liquidità previsti nel breve e nel medio-lungo termine.

I principi generali su cui si fonda il sistema interno di governo e gestione del rischio di liquidità definito dalla "Politica", cui tutte le società del Gruppo devono attenersi, sono elencati di seguito:

- le linee e gli indirizzi strategici, i piani industriali e finanziari e i budget sono definiti e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rappresentano, a livello di gruppo, il quadro di riferimento e i vincoli per l'operatività delle strutture deputate alla gestione dei rischi di liquidità e di funding;
- le politiche sono aggiornate in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale, del profilo di rischio e del contesto esterno e sono chiaramente documentate e comunicate all'interno del Gruppo;
- i ruoli e le responsabilità delle unità e funzioni che operano nel processo di gestione e governo della liquidità sono chiaramente definiti e documentati;
- la struttura operativa che governa la liquidità agisce all'interno di limiti ben prefissati e documentati; la struttura di controllo opera in maniera autonoma e indipendente rispetto alla prima;

- il processo di gestione e controllo del rischio di liquidità è declinato in maniera coerente con la struttura organizzativa del Gruppo ed è rivisto periodicamente al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le metriche utilizzate si basano sulla proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita per tutte le voci di bilancio e fuori bilancio utilizzando un approccio prudenziale. Le metriche richieste dal regolatore si basano su ipotesi predefinite a livello normativo;
- la gestione del rischio è svolta in ottica attuale e prospettica e prevede l'applicazione di differenti scenari, inclusi quelli di stress;
- l'istituto deve mantenere nel tempo un importo sufficiente di strumenti liquidi in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità definita a livello di Gruppo e che non potrà mai essere inferiore al livello minimo imposto a livello regolamentare;
- viene definito in maniera chiara e puntuale il piano di azione che esplicita le strategie di intervento, in ipotesi di tensione di liquidità, per il reperimento di fonti di finanziamento (Contingency Funding Plan);
- le politiche commerciali, creditizie e finanziarie sono coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale del Gruppo e tenendo conto dei molteplici elementi di rischio;
- i flussi informativi all'interno delle singole società e all'interno del Gruppo sono stati calibrati da un punto di vista qualitativo, quantitativo e di frequenza allo scopo di permettere un processo di monitoraggio e misurazione del rischio di liquidità e funding che sia adeguato ed ottimale in rapporto alla complessità dell'istituto;
- il sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi viene determinato, mediante un framework consolidato, da una funzione separata dalle unità operative e include l'effetto del costo/beneficio olistico della liquidità.

Affinché l'indirizzo di gestione del rischio di liquidità sia integrato e coerente all'interno del Gruppo, viene attribuito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il ruolo di "Organo con funzione di supervisione strategica", il quale, coerentemente con quanto richiesto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, è responsabile:

- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
- della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti al profilo di rischio;

Il Comitato Gestione Rischi di Gruppo è responsabile dell'adozione dei modelli di misurazione del rischio di liquidità, mentre, il Comitato ALM definisce a livello di Gruppo la struttura e la relativa

assunzione di rischio di mismatch di attivo e passivo, indirizzando la gestione in coerenza con gli obiettivi commerciali e finanziari definiti in sede di budget e dal RAF di Gruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo, preposte a garantire la corretta applicazione della "Politica", sono:

- il Group Treasury, che ha la responsabilità a livello di Gruppo della gestione della liquidità, della raccolta, del collateral, del sistema dei prezzi interni di trasferimento e della predisposizione del Funding Plan di Gruppo coerentemente agli obiettivi di budget;
- il Group Risk Management che, nel rispetto dei principi di separazione e indipendenza, è responsabile del sistema di controllo integrato di Gruppo dei rischi attuali e prospettici, in coerenza con le regolamentazioni e le strategie di governo del Gruppo.

Infine, la Funzione Audit di Gruppo valuta la funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e ne verifica l'adeguatezza e la conformità ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Sociali.

Il modello di governo della liquidità del Gruppo è accentrato in Capogruppo, che mediante le sue funzioni di Group Treasury e Group Risk Management governa la liquidità ed il rischio ad essa connesso. Le due funzioni sopra citate sono responsabili di:

- governare in maniera accentrata la liquidità del Gruppo in costante dialogo con le Legal Entities;
- declinare e aggiornare la "Politica";
- definire, gestire e aggiornare il funding plan;
- monitorare il rischio di liquidità a livello accentrato e locale anche su orizzonti temporali infra-giornalieri e con frequenze elevate.

Allo scopo di massimizzare i vantaggi derivanti da una collaborazione sinergica tra le due strutture citate, (strutture che si trovano in Capogruppo) e le unità locali, il management ha deciso di adottare sistemi adeguati e condivisi di monitoraggio e simulazione dei principali indicatori di governo della liquidità.

L'obiettivo del Gruppo è, da una parte, di soddisfare adeguatamente le indicazioni dell'autorità di vigilanza mantenendo un soddisfacente livello di liquidità per fronteggiare gli obblighi di pagamento ordinari e straordinari, dall'altra, di massimizzare i risultati minimizzando i costi senza incorrere in perdite. Al fine di assicurare il raggiungimento di risultati economici insieme ad una gestione efficiente della liquidità del Gruppo sono state accentrate presso il Group Treasury le seguenti attività:

- gestire direttamente la liquidità della Capogruppo con la responsabilità del coordinamento della gestione della liquidità delle società del Gruppo nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- gestire le riserve di liquidità garantendone coerenza con gli obiettivi aziendali e i requisiti regolamentari;
- gestire la Riserva Obbligatoria delle società bancarie del Gruppo;
- coordinare le operazioni di raccolta delle società del Gruppo definendo la programmazione finanziaria;
- governare il processo di trasferimento della liquidità all'interno del Gruppo e il sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- gestire e monitorare a livello accentrato e in uno scenario di "normale corso degli affari" l'esposizione al rischio di liquidità, assicurando che sia fornita un'informativa accurata al Senior Management e agli Organi di governo;
- accedere alle misure di rifinanziamento (ordinarie e straordinarie) predisposte dal sistema delle banche centrali europee e svolgere il ruolo di prestatore di ultima istanza nei confronti delle controllate.

Il Group Risk Management ritiene fondanti, per un governo adeguato del rischio di liquidità, i seguenti principi:

- garantire l'adeguatezza delle riserve di liquidità e la solvibilità del Gruppo sia in condizioni di operatività ordinaria (c.d. "business as usual") che di stress;
- adottare un modello di governo degli eventi di crisi (c.d. Contingency Funding Plan);
- assicurare una diversificazione delle fonti di finanziamento in termini di strumenti, mercati, scadenze e varietà dei datori di fondi;
- garantire il monitoraggio e la valutazione di adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e funding in ottica attuale e prospettica, includendo la valutazione in scenari di stress di metriche regolamentari (prospettiva normativa) e gestionali (prospettiva economica) sia su orizzonti di breve periodo (incluso orizzonte temporale infra-giornaliero) che di medio/lungo termine;
- garantire che il framework di stress test sia robusto e costantemente aggiornato.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati nella citata "Politica" che definisce anche l'impianto metodologico degli indicatori di liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori di liquidità di breve termine soddisfano la necessità di assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o attesa (adottando un criterio di prudenza) entro un orizzonte temporale di 12 mesi (infra-giornaliero incluso). Il rischio di

liquidità infra-giornaliero riguarda il mismatch temporale, all'interno di un giorno, tra i pagamenti effettuati da parte del Gruppo e quelli ricevuti dal Gruppo da controparti di mercato. La gestione di tale rischio richiede, oltre ad un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa scambiati, anche adeguate riserve di liquidità. Allo scopo di mitigare questo rischio il Gruppo, che effettua un monitoraggio costante ed attento, ha adottato un sistema di indicatori che verificano la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di copertura in relazione ad eventuali stress che possano coinvolgere altre controparti di mercato o ridurre il valore degli assets utilizzati per mitigare il rischio.

In una prospettiva economica, la metrica adottata per il monitoraggio su orizzonti temporali maggiori di quello infra-giornaliero è la posizione netta di liquidità, ottenuta come la somma tra la Counterbalancing Capacity (definita come disponibilità post-haircut di cassa, titoli e crediti stanziabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE) ed il flusso di cassa netto cumulato.

Il sistema dei limiti è declinato in un contesto di normale corso degli affari fino ad un orizzonte temporale di 3 mesi e di stress sistemico (un mese) e combinato (45 giorni), prevedendo, in tal modo, un sistema di preallerta in caso di avvicinamento al limite in condizioni normali. Il monitoraggio di liquidità di breve termine è integrato da un'analisi di stress che ipotizza tre scenari (specifico, sistemico e combinato) definiti nella "Politica" e descritti nella Parte E della Nota Integrativa.

In una prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il breve periodo è l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) che ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere liberamente e immediatamente convertite in liquidità utilizzabile per adempiere agli obblighi di cassa entro i 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità.

La "Politica" stabilisce il monitoraggio del rischio di liquidità su un orizzonte temporale di medio/lungo termine adottando, in una prospettiva economica, un'analisi dei gap con l'obiettivo di verificare che ci sia un adeguato equilibrio finanziario della struttura, per scadenze, sull'orizzonte temporale superiore ad un anno. Il mantenimento di un rapporto adeguato fra attività e passività a medio-lungo termine è finalizzato anche ad evitare pressioni future sul breve termine. Si analizzano, pertanto, i profili di scadenza dell'attivo e del passivo a medio/lungo termine verificando che gli attivi con durata superiore al bucket temporale di riferimento siano adeguatamente finanziati dalle passività con durata superiore allo stesso bucket.

Nella prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il medio/lungo termine è l'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio). Questo indicatore misura la capacità del Gruppo di detenere raccolta qualitativamente e quantitativamente sufficiente a coprire le proprie esposizioni d'impiego su un orizzonte temporale di un anno ipotizzando specifiche condizioni di stress stabilite dalla regolamentazione, che impone il rispetto di un requisito minimo obbligatorio.

Data la natura dell'indicatore NSFR, le specifiche regole da utilizzarsi per il calcolo nonché i limiti regolamentari e gestionali prefissati, l'attività di funding viene pianificata e calibrata in modo da ottimizzare il suo contributo ai fini del ratio: privilegiando forme di raccolta cartolare a medio/lungo termine o tramite depositi Wealth Management (in particolare quelli generati da Mediobanca Premier, data la peculiarità retail della sua clientela).

Ai processi descritti, si aggiunge un modello di governo degli eventi di crisi definito Contingency Funding Plan (descritto nella "Politica") e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'obiettivo perseguito dal "Contingency Funding Plan" è quello di assicurare, in modo tempestivo, l'attuazione di interventi efficaci volti a far fronte ad una crisi di liquidità, attraverso l'identificazione puntuale di soggetti, poteri, responsabilità, procedure di comunicazione ed i relativi criteri per la reportistica, che mirano ad incrementare le probabilità di superamento con successo dello stato di emergenza. Tale scopo viene raggiunto principalmente attraverso l'attivazione di un modello operativo straordinario e di governo della liquidità, supportato da una coerente comunicazione interna ed esterna e da una serie di indicatori specifici.

Per l'identificazione tempestiva di uno stato di "Contingency" è stato predisposto un sistema di segnali di preallarme ("EWI - Early Warning Indicators") per monitorare le situazioni che possono generare un deterioramento della posizione di liquidità derivante sia da fattori esterni che da dinamiche idiosincratice al Gruppo. Il sistema di segnali di preallarme consente di individuare lo scenario operativo di riferimento (c.d. stato di stress o crisi). Per ciascuno stato si adottano commisurati processi di monitoraggio e comunicazione interni finalizzati alla gestione e risoluzione dello stato stesso. Tali processi sono coerenti con quanto previsto nel Piano di Recovery. Il piano di Contingency identifica le azioni da intraprendere affinché sia garantita la continuità dell'istituto e il ripristino della sua posizione di liquidità entro i limiti interni.

I principi di governo del rischio espressi dal Group Risk Management si fondano su un robusto framework di stress. Le analisi di stress mirano ad anticipare eventuali stati di crisi, che possono avere ripercussioni sulla posizione di liquidità del Gruppo. Si rimanda alla Parte E della Nota Integrativa per dettagli sulle prove di stress e sul loro utilizzo.

In base a quanto descritto sino ad ora, se la "Politica" delinea su un piano strategico e metodologico il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità, espressione della volontà del Consiglio di amministrazione che lo ha approvato, il processo ILAAP, introdotto dall'articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU, impone un onere di autovalutazione dell'adeguatezza di quel sistema e del profilo di liquidità che ne è conseguito. Gli organi societari del Gruppo Mediobanca hanno approvato, all'interno del processo ILAAP, il LAS - Liquidity Adequacy Statement, ossia le principali evidenze dell'autovalutazione d'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto sia di fattori quantitativi, espressi dai principali indicatori, che qualitativi,



dichiarando l'adeguatezza della gestione del rischio e della posizione di liquidità. Inoltre, è stato espresso un elevato livello di confidenza nel processo di gestione della liquidità adottato, evidenziando la robustezza sia delle regole che governano il rischio di liquidità sia delle procedure attivabili nel caso in cui si manifestassero effettivamente scenari di stress avversi. Sulla base di analisi qualitative e quantitative, condotte anche in contesti di stress, sono state fornite indicazioni all'Autorità competente circa la conformità della posizione di liquidità attuale e prospettica alle strategie, alla tolleranza al rischio e al modello di business espressa dagli Organi societari.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2025 le riserve liquide stanziabili presso la Banca Centrale sono pari a 22 miliardi, di cui 21,3 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE. I rimborsi delle tranche residue di TLTRO hanno consentito di liberare attività creditizie rientranti nella Counterbalancing Capacity.

Perimetro di rilevazione (consolidato)	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	30/06/2024	30/06/2025
Divisa e unità (euro milioni)		
TOTALE RISERVE DI LIQUIDITA' STANZIABILI DI GRUPPO	18.330	21.994
Attività liquide di elevata qualità stanziabili (HQLA)	7.040	9.206
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	3.136	0,734
Titoli altamente liquidi (HQLA)	3.904	8.472
<i>di cui:</i>		
Livello 1	3.878	8.453
Livello 2	0,026	0,019
Altre riserve liquide stanziabili	11.290	12.788

Nel corso dell'esercizio gli indicatori che rappresentano la prospettiva economica nel breve hanno mostrato che il Gruppo ha mantenuto stabilmente un adeguato livello di liquidità. Sono state condotte regolarmente prove di stress per valutare l'impatto di eventi negativi derivanti da contesti di stress idiosincratico, sistemico e combinato sulla posizione di liquidità e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità di cui è stata fornita regolare informativa agli Organi societari del Gruppo, al fine di portare a loro conoscenza eventuali situazioni di vulnerabilità e stabilire prontamente gli indirizzi per la loro gestione mediante azioni correttive.

Passando al monitoraggio in prospettiva regolamentare l'Unione Europea ha introdotto il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) con il Regolamento Delegato (EU) No 2015/61 e suoi supplementi/modifiche (livello minimo del 100% dal 1° gennaio 2018). La tabella seguente espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CRR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione mensile all'autorità di Vigilanza competente (tale indicatore include la stima prudenziale dei "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi" in ottemperanza all'art. 23 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61. I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

Dati in milioni di euro		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	20.910	20.632	20.487	20.450
3	<i>Depositi stabili</i>	12.370	12.218	12.075	11.923
4	<i>Depositi meno stabili</i>	7.565	7.340	7.259	7.306
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	7.857	7.388	6.724	6.398
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	—	—	—	—
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	7.410	7.004	6.361	6.029
8	<i>Debito non garantito</i>	447	384	363	368
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>				
10	Obblighi aggiuntivi	10.157	10.036	9.977	9.937
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	548	474	447	459
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	—	—	—	—
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	9.609	9.562	9.530	9.478
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	3.247	3.359	3.388	3.093
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	4.143	4.860	5.378	5.127
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	5.941	5.347	5.028	4.525
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.038	1.985	2.021	2.080
19	Altri afflussi di cassa	2.282	2.231	2.188	2.086
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	10.261	9.562	9.237	8.690
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	—	—	—	—
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	—	—	—	—
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	10.261	9.558	9.215	8.665
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)

Dati in milioni di euro		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024	30/09/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	7.973	7.922	7.809	8.046
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.735	1.705	1.684	1.679
3	Depositi stabili	619	611	604	596
4	Depositi meno stabili	1.117	1.095	1.080	1.082
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	4.052	3.923	3.642	3.525
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	—	—	—	—
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.605	3.540	3.279	3.156
8	Debito non garantito	447	384	363	368
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	906	717	489	394
10	Obblighi aggiuntivi	1.607	1.629	1.682	1.727
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	467	444	443	458
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	—	—	—	—
13	Linee di credito e di liquidità	1.140	1.185	1.239	1.269
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	604	671	833	858
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	371	361	386	354
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	9.275	9.006	8.715	8.536
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	1.559	1.354	1.163	978
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.530	1.471	1.479	1.524
19	Altri afflussi di cassa	1.192	1.164	1.137	1.029
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	—	—	—	—
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	—	—	—	—
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	4.281	3.989	3.779	3.530
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	—	—	—	—
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	—	—	—	—
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	4.281	3.989	3.779	3.530
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	7.973	7.922	7.809	8.046
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	4.994	5.017	4.936	5.006
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	159,6549%	157,9579%	158,0514%	161,0369%



I fattori che hanno guidato la dinamica del coefficiente di copertura della liquidità possono essere suddivisi in: - ammontare di HQLA; ammontare dei deflussi e degli afflussi di cassa. La dinamica degli HQLA è influenzata dall'ammontare di attività di livello 1 (art. 10 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61, tra queste l'aggregato prevalente è costituito dalle riserve libere presso banca centrale che hanno accolto temporanei versamenti di liquidità in eccesso. Tra afflussi e deflussi, i movimenti di cassa legati ad operatività secured hanno sempre un impatto significativo e variabile nel tempo, ciò è determinato dal fatto che operazioni di questa natura vengono utilizzate come principale strumento di controllo e mitigazione del rischio da parte del Group Treasury. Lo scenario di stress ipotizzato dal Regolamento Delegato (UE) No 2015/61 e il modello di business del Gruppo, che pure è attento a diversificare uniformemente le forme di raccolta tra retail e istituzionale, mostrano un maggior impatto sui deflussi da raccolta all'ingrosso, in questo scenario operativo meno stabile, rispetto a quella retail. Si segnalano, inoltre, l'impatto dei deflussi da linee di credito, anche questo, conseguenza del modello di business del Gruppo.

L'indicatore LCR si è mantenuto stabilmente intorno ad un valore medio di circa 160% negli ultimi 12 mesi, in linea con i limiti del regolamento e l'appetito al rischio espresso dagli organi di governo. Tale stabilità è ottenuta attraverso un'attenta gestione del Group Treasury. Group Treasury gestisce un portafoglio consistente di HQLA composto di riserve presso la banca centrale e titoli di debito e capitale di elevata qualità. La funzione, come detto, svolge una gestione attiva ed accentrata di questo portafoglio. In ottica forward looking, il Group Risk Management stima il requisito di copertura della liquidità, mentre il Group Treasury, utilizzando, principalmente, gli strumenti di securities financing transactions per impiegare o raccogliere asset di elevata qualità, riconduce il valore stimato verso il target interno.

Sebbene il portafoglio di attività altamente liquide sia il principale strumento di controllo e stabilizzazione dell'indicatore, il Group Treasury dispone di altre leve. Tra queste, la diversificazione del funding e delle riserve di liquidità sono uno strumento fondamentale. La "Politica" prevede il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto/durata/valuta), che delle riserve di liquidità (per emittente/controparte).

L'adeguatezza della struttura e del costo del funding, che si definisce in ottica prospettica con il Funding Plan, viene assicurata mediante una costante diversificazione. Le principali fonti di finanziamento per il Gruppo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico al dettaglio, (ii) raccolta da clientela istituzionale che si distingue in collateralizzata (secured financing transactions, covered bond e ABS) e non collateralizzata (raccolta cartolare, raccolta CD/CP e depositi da clientela istituzionale). Quanto alle riserve di liquidità, abbiamo già esposto l'efficacia derivante dal mantenere un livello adeguato delle stesse. Il livello medio nei dodici mesi delle attività liquide di elevata qualità (livello 1) disponibili a pronti per il Gruppo ammonta a € 7,6 miliardi, ed è

costituito principalmente dalle riserve liquide disponibili presso la Banca Centrale Europea e dai titoli governativi

Tale livello di HQLA include:

- una quota a copertura di potenziali deflussi che potrebbero derivare dalle esposizioni in derivati e dalle potenziali "collateral call" da esse derivanti. Il Gruppo Mediobanca stipula contratti derivati (sia con controparti centrali che con controparti terze (OTC)) sensibili a diversi fattori di rischio. La variazione delle condizioni di mercato, influenzando le potenziali esposizioni future su tali contratti derivati, potrebbe introdurre impegni in termini di liquidità, a fronte dei quali potrebbe essere richiesto il versamento di collateral in forma di contante o altri strumenti finanziari al manifestarsi di movimenti di mercato avversi. Si adotta l'analisi storica del collaterale versato (Historical Look Back Approach) per la quantificazione dell'eventuale incremento delle garanzie richieste;
- una quota di HQLA in USD è mantenuta per far fronte ai potenziali rischi legati alla conversione della valuta. Al fine di gestire e monitorare il disallineamento di valute il Gruppo esegue periodicamente un controllo volto a verificare se le passività detenute in una divisa estera siano pari o superiori al 5% delle passività totali. Il superamento della soglia, definita dal Regolamento (UE) No 575/2013, per una determinata valuta, infatti, implica che la stessa risulti "significativa" e obbliga l'ente ad effettuare il calcolo dell'LCR in quella divisa. Al 30 Giugno 2025 le valute "significative" per Mediobanca a livello consolidato sono l'euro (EUR) e il dollaro statunitense (USD). Dal monitoraggio dei possibili disallineamenti in valuta tra attività prontamente liquidabili e i deflussi di cassa netti emerge come il Gruppo sia in grado di fronteggiare eventuali squilibri, in parte attraverso la suddetta detenzione di titoli HQLA in USD e in parte grazie alla propria capacità di ricorrere agevolmente al mercato FX per trasformare in USD l'eccesso di liquidità in EUR. I ratio LCR del Gruppo in dollari è pari a 190%, a fronte del limite interno definito pari al 100%.

L'indicatore LCR non esaurisce la prospettiva regolamentare degli indicatori di breve termine, esso, infatti, non riesce a misurare il rischio di liquidità infra-giornaliero che si manifesta quando una banca non dispone di fondi sufficienti ad adempiere nei tempi previsti, durante la giornata operativa, ai propri obblighi di pagamento e di regolamento. Il Gruppo monitora tale rischio attraverso gli strumenti definiti dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS – "Monitoring tools for intraday liquidity management", aprile 2013). Oltre ad un costante monitoraggio, a copertura di tale rischio la "Politica" prevede un livello minimo di riserve di liquidità disponibili ad inizio giornata ed anche una composizione di queste riserve che ne assicuri la capacità d'uso anche nelle ultime ore della giornata lavorativa. Il Regolamento (UE) No 2019/876 articolo 428 b ha introdotto il requisito minimo del 100% per il coefficiente netto di finanziamento (Net Stable Funding Ratio – NSFR) riportato nel modello EU LIQ2 per singolo trimestre del pertinente periodo di informativa.



Nel corso dell'esercizio l'indicatore, che rappresenta anche una prospettiva economica nel medio/lungo termine, ha mostrato che il Gruppo ha mantenuto un profilo strutturale di liquidità più che adeguato.

L'indicatore al 30 giugno 2025 si attesta al 117%, in linea con il valore registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (116,8%). A dicembre 2024 aveva evidenziato una flessione (114,9%), dovuta alla minore incidenza della raccolta WM e interbancaria sul totale del passivo, successivamente rientrata sui livelli dell'anno precedente.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2)

<i>(Importo in valuta)</i>		30/06/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.268.940	—	—	1.192.070	11.461.010
2	<i>Fondi propri</i>	10.268.940	—	—	1.192.070	11.461.010
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		—	—	—	—
4	Depositi al dettaglio		21.491.032	223.535	907.847	21.077.865
5	<i>Depositi stabili</i>		12.538.143	—	—	11.911.236
6	<i>Depositi meno stabili</i>		8.952.890	223.535	907.847	9.166.629
7	Finanziamento all'ingrosso:		22.078.783	3.965.842	29.841.594	35.952.400
8	<i>Depositi operativi</i>		—	—	—	—
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		22.078.783	3.965.842	29.841.594	35.952.400
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	612.770	8.053.250	415.135	418.749	626.317
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	612.770				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		8.053.250	415.135	418.749	626.317
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2025					69.117.591

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2)

(Importo in valuta)		30/06/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.809.259
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	6.618.724	5.625.916
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	20.274.304	4.385.582	43.663.405	43.858.060	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		7.012.419	—	1.115.019	1.134.782
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		3.612.879	64.273	4.287.332	4.560.549
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		4.116.305	1.200.459	12.056.683	29.722.029
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		505.341	564.128	6.321.826	4.643.921
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		2.911.220	2.448.687	17.624.363	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		505.335	564.123	6.321.807	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		2.621.482	672.164	8.580.007	8.440.700
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:	5.104.737	387.846	5.068.442	7.296.448	
27	Merchi negoziate fisicamente				1.204.155	1.102.282
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		924.575	—	134.470	900.188
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.246.405			112.320
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	1.933.757	387.846	3.729.818	5.181.659	
32	Elementi fuori bilancio	595.921	511.863	8.829.326	496.974	
33	RSF totale al 30/06/2025					59.086.657
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2025					116,9766%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2025

(Importo in valuta)		31/03/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.308.057	—	—	1.484.478	11.792.535
2	Fondi propri	10.308.057	—	—	1.328.823	11.636.880
3	Altri strumenti di capitale		—	—	155.655	155.655
4	Depositi al dettaglio		21.077.513	384.537	915.669	20.859.138
5	Depositi stabili		12.552.398	79	—	11.924.853
6	Depositi meno stabili		8.525.115	384.457	915.669	8.934.285
7	Finanziamento all'ingrosso:		20.143.406	3.905.273	28.143.769	33.987.477
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		20.143.406	3.905.273	28.143.769	33.987.477
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	(230.536)	7.636.396	770.871	346.848	732.283
12	NSFR derivati passivi	(230.536)				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		7.636.396	770.871	346.848	732.283
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2025					67.371.432

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2025

(Importo in valuta)		31/03/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.378.084
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.716.289	4.858.845
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	17.006.197	5.192.156	44.408.335	44.178.673	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	4.426.820	225.348	681.352	805.608	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	3.782.524	19.574	4.316.343	4.572.181	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	6.027.241	3.894.606	23.154.950	30.136.724	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	342.064	353.761	7.411.245	5.165.221	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	342.063	353.760	7.411.239	—	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	342.063	353.760	7.411.239	—	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	2.427.549	698.868	8.844.449	8.664.160	
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:	5.551.822	207.142	4.988.571	7.109.502	
27	Merci negoziate fisicamente			612.758	568.095	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	839.917	—	85.333	786.462	
29	NSFR derivati attivi	—			—	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	2.593.709			129.685	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	2.118.196	207.142	4.290.480	5.625.260	
32	Elementi fuori bilancio	412.987	727.536	8.740.702	495.598	
33	RSF totale al 31/03/2025					58.020.702
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2025					116,1162%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2024

(Importo in valuta)		31/12/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.305.071	—	—	1.195.919	11.500.990
2	Fondi propri	10.305.071	—	—	1.065.264	11.370.334
3	Altri strumenti di capitale		—	—	130.655	130.655
4	Depositi al dettaglio		20.956.183	439.861	983.495	20.866.965
5	Depositi stabili		12.540.451	168	—	11.913.588
6	Depositi meno stabili		8.415.732	439.693	983.495	8.953.377
7	Finanziamento all'ingrosso:		21.159.728	4.386.368	26.844.451	32.710.346
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		21.159.728	4.386.368	26.844.451	32.710.346
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	43.907	6.788.289	515.683	680.368	938.209
12	NSFR derivati passivi	43.907				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		6.788.289	515.683	680.368	938.209
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2024					66.016.510

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2024

(Importo in valuta)		31/12/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.382.921
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.475.459	4.654.140
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	16.009.543	5.652.795	43.489.190		43.663.231
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	3.841.950	418.467	639.095		861.317
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	3.221.137	114.901	4.109.120		4.386.306
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	5.894.816	4.270.838	23.533.786		30.045.061
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	280.528	293.542	6.623.232		4.592.136
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	280.528	293.541	6.623.227		—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	280.528	293.541	6.623.227		—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	2.771.111	555.048	8.583.962		8.370.547
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:	6.003.021	59.820	5.046.557		7.273.943
27	Merchi negoziate fisicamente				592.875	503.944
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	782.942	—	108.590		757.802
29	NSFR derivati attivi					—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	2.804.481				140.224
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	2.415.598	59.820	4.345.092		5.871.974
32	Elementi fuori bilancio	615.181	381.718	8.952.544		497.486
33	RSF totale al 31/12/2024					57.471.721
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2024					114,8678%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/09/2024

(Importo in valuta)		30/09/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.324.051	—	—	1.196.128	11.520.179
2	Fondi propri	10.324.051	—	—	1.077.189	11.401.240
3	Altri strumenti di capitale		—	—	118.939	118.939
4	Depositi al dettaglio		20.592.313	348.104	1.084.342	20.543.080
5	Depositi stabili		12.246.940	317	—	11.634.894
6	Depositi meno stabili		8.345.373	347.787	1.084.342	8.908.186
7	Finanziamento all'ingrosso:		19.185.543	3.872.465	26.644.622	32.056.458
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		19.185.543	3.872.465	26.644.622	32.056.458
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	1.389.657	8.192.334	—	849.100	849.100
12	NSFR derivati passivi	1.389.657				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		8.192.334	—	849.100	849.100
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/09/2024					64.968.817

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2024

(Importo in valuta)		30/09/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.426.970
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	6.376.029	5.419.625
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:	15.519.257	4.999.636	41.569.799		42.032.151
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	4.290.748	193.118	662.405		771.748
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	2.356.973	208.447	3.890.021		4.163.598
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	6.522.783	3.790.858	22.638.971		28.788.914
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	272.403	290.980	5.731.663		4.007.273
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	272.403	290.980	5.731.663		—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	272.403	290.980	5.731.663		—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	2.076.351	516.233	8.646.739		8.307.891
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:	6.208.464	53.832	4.550.404		6.877.362
27	Merchi negoziate fisicamente				156.864	133.335
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	723.709	—	94.598		695.560
29	NSFR derivati attivi	—				—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	2.916.92				145.846
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	2.567.835	53.832	4.298.943		5.902.621
32	Elementi fuori bilancio	427.641	472.142	8.850.927		489.420
33	RSF totale al 30/09/2024					56.245.529
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/09/2024					115,5093%

Paragrafo 7 – Rischio di credito

7.1 Informazioni generali

Informativa qualitativa

Il Gruppo si caratterizza per un approccio prudente al rischio che si manifesta in termini di un livello di posizioni deteriorate tra i più contenuti nel panorama nazionale¹³. Contribuisce inoltre al contenimento dei livelli di esposizioni deteriorate in portafoglio l'attività di gestione delle stesse, che comprende l'utilizzo delle diverse opzioni tipicamente disponibili quali la dismissione del credito (a livello di singolo credito o di portafoglio), l'attività di escussione delle garanzie ed il raggiungimento di accordi di ristrutturazione.

Il Gruppo riconduce ad un'unica e omogenea definizione i concetti di "default" proprio della normativa in materia di requisiti di capitale regolamentare, di "non-performing" proprio delle segnalazioni statistiche di vigilanza, e di attività a Stage 3 ("credit -impaired") proprio della normativa contabile. Sono stati recepiti a tal proposito gli Orientamenti EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07), il Regolamento Delegato (UE) No 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017 e il Regolamento (UE) No 2018/1845 della BCE del 21 novembre 2018. In linea con tali principi, le fattispecie di attività deteriorate includono:

- le esposizioni individuate con il criterio dello scaduto da 90 giorni, rispetto al quale le citate norme hanno standardizzato i criteri di calcolo a livello europeo (in particolare in termini di soglie di rilevanza applicabili e di indifferenza, ai fini del calcolo, della specifica rata a cui viene imputato lo scaduto);
- i casi di cessione dell'obbligazione creditizia che abbiano comportato perdite significative connesse al rischio di credito;
- le ristrutturazioni onerose, vale a dire concessioni nei confronti di un debitore che fronteggia o è in procinto di fronteggiare difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari che implicino una diminuzione significativa dell'obbligazione finanziaria;
- i casi di fallimento o altri sistemi di tutela che comprendono tutti i creditori o tutti i creditori con crediti non garantiti, i cui termini e condizioni sono approvati dal giudice o da altra autorità competente;
- i casi individuati attraverso altre indicazioni dell'improbabile adempimento di un debitore, quali l'esercizio delle garanzie, il superamento di determinati livelli di leva finanziaria,

¹³ Al 30 giugno 2025 il Gruppo Mediobanca registra un Gross NPL ratio Finrep al 1,7%.



evidenze negative da sistemi informativi quali la Centrale Rischi, sopravvenuta indisponibilità delle fonti di reddito del mutuatario.

Tale approccio si articola a livello di singole società del Gruppo, che in funzione degli specifici processi di monitoraggio possono privilegiare modalità di rilevamento delle posizioni deteriorate che non abbiano ancora raggiunto i 90 giorni di scaduto di tipo monografico oppure basate su algoritmi automatici. Parimenti, la valutazione contabile dei crediti deteriorati prevede a seconda delle specificità del business delle singole società modalità di analisi di tipo monografico oppure basate sull'individuazione di cluster di posizioni simili.

In sede di monitoraggio vengono inoltre vagliate eventuali esigenze di write-off, ossia casistiche di non recuperabilità, anche parziale, del credito. Il write-off interviene anche prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito.

Con lo scopo di presidiare adeguatamente la gestione dei portafogli NPL, nel corso degli ultimi anni, sono state emanate dal Regulator diverse disposizioni tese a indirizzare il comparto finanziario verso la minimizzazione degli stock dei portafogli deteriorati e l'accelerazione delle attività di recupero. Il 26 Aprile 2019 il Parlamento Europeo ha pubblicato sulla gazzetta ufficiale l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) con inclusione delle nuove regole da applicare in materia di copertura degli NPL (c.d. Calendar Provisioning) derivanti da crediti erogati a partire dalla data di emanazione del nuovo Regolamento.

Le attività finanziarie possono essere oggetto di modifiche contrattuali principalmente in ragione di due esigenze: mantenere un rapporto commerciale di reciproca soddisfazione nei confronti della clientela oppure ricostituire/migliorare le condizioni di merito creditizio di un cliente che si trova o sta per trovarsi in difficoltà nel rispettare gli impegni assunti.

La prima casistica, definita rinegoziazione commerciale, interviene nel momento in cui il cliente potrebbe interrompere il rapporto in essere, grazie al merito creditizio intrinseco e a favorevoli condizioni di mercato. In tale situazione, sono possibili interventi su iniziativa della clientela o su base preventiva volti a mantenere la relazione con il cliente migliorando le condizioni commerciali offerte, salvo il mantenimento di una redditività soddisfacente rispetto al rischio e la congruità con gli obiettivi strategici generali prefissati (ad esempio in termini di target di clientela).

La seconda casistica, che integra il concetto di cosiddetta "forbearance measure", viene rilevata in conformità con la specifica normativa in occasione di modifiche contrattuali, rifinanziamenti o di esercizio da parte della clientela di clausole presenti nei contratti.

Per la classificazione a forborne il Gruppo individua se a fronte di tali concessioni alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti, waiver su covenant) si configuri una condizione di difficoltà riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale

(in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto. La valutazione delle difficoltà finanziarie si avvale principalmente di analisi monografica nell'ambito dell'attività Corporate e Leasing mentre si rilevano condizioni predefinite nell'ambito del credito al consumo (ad esempio osservazione degli accordamenti concessi¹⁴) e dei mutui immobiliari (ad esempio rilevazione della perdita del posto di lavoro, casi di malattia grave, divorzio/separazione).

7.1.1 Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore Credit Risk Management

In base al principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti finanziari", le attività finanziarie, non oggetto di misurazione in bilancio al fair value su base ricorrente (attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed esposizioni fuori bilancio) devono essere assoggettate al modello di impairment basato sulle perdite attese.

I modelli interni di rating rappresentano uno strumento di base per la determinazione dei parametri di rischio utilizzati in ambito di calcolo delle perdite attese, previo aggiustamento dei parametri ad uso regolamentare per le caratteristiche che non si prestano al diretto impiego in ambito contabile (ad esempio la riconversione per un approccio di tipo "point in time"). Il calcolo delle perdite attese richiesto dal principio IFRS9 avviene infatti attraverso il metodo del prodotto tra PD, LGD e EAD. Tale calcolo avviene sulla base della vita residua per gli strumenti che hanno subito un significativo deterioramento del rischio (c.d. "Stage 2") o che presentino oggettivi segnali di deterioramento ("Stage 3") e su un orizzonte di 12 mesi per gli strumenti che non rientrino nelle categorie precedenti ("Stage 1"). Per quanto riguarda le esposizioni fuori bilancio, nel calcolo delle perdite attese vengono utilizzati fattori di conversione creditizia derivanti dall'applicazione dei modelli interni e qualora non ci siano modelli specifici, i fattori associati al calcolo standard dell'EAD.

Il Gruppo adotta criteri quali-quantitativi per determinare se è intervenuto un significativo incremento di rischio di credito (SICR) e utilizza la presenza di 30 giorni di scaduto o la classificazione a forborne quali condizioni da ricondursi in ogni caso allo Stage 2 (cosiddetti backstop indicators). Vengono inoltre individuate casistiche di strumenti a basso rischio alla data di rilevazione, compatibili a prescindere con la classificazione a Stage 1 (cosiddetta low credit risk exemption), al ricorrere di un rating investment grade (almeno BBB- della scala Standard & Poor's) o di una corrispondente stima interna di probabilità di default pari allo 0.3%.

Coerentemente con le opzioni fornite dal Principio, la variazione di PD forward-looking viene adottata quale misura quantitativa di riferimento per la misurazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR) ai fini dell'individuazione delle posizioni da classificarsi a Stage 2. Da questo

¹⁴ In presenza di segnali minimi quali un accordamento (sempre considerato *forbearance*) o lievi ma reiterati ritardi in associazione a evidenze negative su banche dati esterne, si procede alla classificazione a *default*.

esercizio è stata completata l'adozione della metodologia che prevede il confronto della PD lifetime tra reference e origination date (in sostituzione della PD 12 mesi) con un range di variazione di PD coerentemente definito per il trasferimento a Stage 2; tale range, così come gli elementi qualitativi osservati, sono specifici per ogni società del Gruppo.

La classificazione a forborne può riscontrarsi sia in esposizioni deteriorate sia in esposizioni in cui le difficoltà rilevate risultino ancora compatibili con la classificazione a bonis. In ogni caso, come segnalato nelle precedenti sezioni, l'assegnazione di una esposizione allo status "forborne" è ritenuto non compatibile con la classificazione a Stage 1. Pertanto, l'applicazione dei periodi di permanenza minima dello status "forborne" previsti dalla normativa in materia di segnalazioni statistiche di vigilanza si riflette anche in una prudente transizione a livello di Stage 1, 2 e 3. A fronte di concessioni su esposizioni a Stage 2 non è infatti possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 2 anni, coerentemente con la durata minima prevista di 2 anni per lo status di "esposizione bonis forborne" (in tale periodo lo status può modificarsi solo per cogliere l'eventuale passaggio a deteriorato). Analogamente, per le esposizioni a Stage 3 non è possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 3 anni, coerentemente con la permanenza dello status di "esposizione deteriorata forborne" per almeno 1 anno a cui fa seguito (salvo necessità di proroga dello status di deteriorato) la permanenza minima di 2 anni in status "esposizione bonis forborne".

Per tornare in Stage 1 le esposizioni devono aver dato prova di completo recupero della qualità creditizia e devono essere venute meno le condizioni per la segnalazione tra le esposizioni "forborne". Pertanto, il monitoraggio finalizzato a cogliere eventuali nuove esigenze di passaggio a Stage 2 o 3 è il medesimo riservato alle esposizioni che siano sempre rimaste in Stage 1. Sono tuttavia oggetto di monitoraggio rafforzato le esposizioni "forborne" che siano passate da Stage 3 a Stage 2, rispetto alle quali è previsto che un ritardo di pagamento superiore a 30 giorni o l'applicazione di una nuova misura di tolleranza determini in ogni caso l'immediato ritorno prudenziale a Stage 3.

I fondi accantonati riflettono la somma delle perdite creditizie attese (su un orizzonte di 12 mesi o con un approccio lifetime¹⁵ in funzione dello stage) scontate all'effective interest rate. La perdita creditizia attesa è il risultato di una valutazione congiunta di tre scenari, un baseline e due scenari alternativi. Gli scenari, determinati a livello di Gruppo, sono aggiornati almeno semestralmente. In particolare, gli scenari vengono definiti dalla preposta struttura Group Economic and Macro Strategy (GEMS), che si occupa anche di assegnare i relativi pesi.

Lo scenario macroeconomico per il primo semestre solare 2025 che guida gli accantonamenti IFRS9 di fine esercizio nell'ipotesi baseline è caratterizzato dallo stabilizzarsi delle frizioni geopolitiche tra il blocco occidentale e la Cina e dalla mancata escalation del conflitto Russo-Ucraino.

¹⁵ L'approccio lifetime considera, qualora possibile, la scadenza contrattuale dell'esposizione. In caso di prodotti senza scadenza contrattuale (es. carte di credito, piani cambiari, linee di credito cancellabili, conti correnti o scoperti di conto corrente), il calcolo viene effettuato su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Per i costi dell'energia e i tassi di cambio si assume un'evoluzione in linea con quanto già incorporato nei tassi forward. Per quanto riguarda il PNRR è assegnata una bassa probabilità che i fondi vengano spesi entro la data di scadenza di agosto 2026; l'assunzione di base è che il programma sarà esteso fino a dicembre 2028. Per quanto concerne l'Eurozona, si assume una crescita in modesta accelerazione e una discesa dell'inflazione che, raggiunto il livello target nel secondo trimestre 2025, è prevista rimanere leggermente al di sotto di tale soglia per i due anni successivi.

Lo scenario macroeconomico nell'ipotesi mild positive prevede, invece, che il tasso di risparmio delle famiglie consumatrici dei maggiori paesi diminuisca; la minor avversione al rischio di privati e imprese con conseguente riduzione della quota di risparmio del reddito personale disponibile e aumento degli investimenti delle imprese porterebbe ad una crescita per le principali economie (in particolare US, UK ed Euro Zona).

Infine, nello scenario alternativo mild negative, si prevede che le famiglie consumatrici non impieghino il risparmio accumulato a causa di un'avversione al rischio crescente e che gli investimenti da parte delle imprese diminuiscano. La spesa pubblica, infine, è prevista attestarsi sui livelli attuali.

I pesi degli scenari utilizzati nella determinazione della ECL a giugno 2025 sono stati fissati pari al 65% per lo scenario base, 25% per lo scenario mild-positive e 10% per lo scenario mild-negative.

Il Gruppo Mediobanca utilizza accantonamenti aggiuntivi ("overlay") a copertura di rischi non intercettati dall'attuale framework di calcolo delle perdite creditizie attese. In particolare sono stati previsti overlay a copertura delle persistenti incertezze del contesto geopolitico e macroeconomico, delle aspettative di graduale salita dei tassi di default verso livelli strutturali post Covid, in particolare per il credito al consumo, del rischio climatico, nonché di effetti legati a modifiche di processo afferenti al portafoglio NPL relativo al credito al consumo non ancora incorporati nel calcolo dell'ECL.

L'approccio di Gruppo in ambito di impairment degli strumenti finanziari è regolato da una normativa interna dedicata che è stata oggetto di revisione nel corso del presente esercizio, tra gli altri, con l'obiettivo di rafforzare la governance sugli overlay, in termini sia di processo decisionale sia di possibili casistiche.

Per quanto riguarda il calcolo dell'ECL, sono state inoltre effettuate delle analisi di sensitivity nell'ipotesi in cui si realizzi con certezza ciascuno degli scenari sopra menzionati (mild-negative, baseline e mild-positive) sull'esposizione, con i seguenti risultati:

- scenario mild-negative: ECL +4,2% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 +5,26%,

- scenario baseline: ECL +0,8% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 - 0,33%,
- scenario mild-positive: ECL -2,3% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 -2,45%.

Le innumerevoli interrelazioni tra i singoli fattori macroeconomici sono, invece, tali da rendere scarsamente significativa un'analisi di sensitività delle perdite attese basata sul singolo fattore macroeconomico.

7.1.2 Dettagli per segmento di attività

Attività corporate

La gestione, la valutazione ed il controllo dei rischi creditizi riflettono la tradizionale impostazione dell'Istituto improntata a generali criteri di prudenza e selettività: l'assunzione del rischio è basata su un approccio analitico che si fonda su un'estesa conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna società finanziata, nonché del quadro economico in cui essa opera. In sede di analisi viene acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore e per definire la corretta remunerazione del rischio assunto; nell'analisi rientrano valutazioni in merito alle caratteristiche di durata e importo degli affidamenti, al presidio di idonee garanzie e all'utilizzo di impegni contrattuali (covenant) volti a prevenire il deterioramento del merito di credito della controparte.

Con riferimento alla corretta applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (cd. Credit Risk Mitigation), vengono effettuate specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti.

Ai fini dell'assunzione di rischi di credito, le controparti sono oggetto di analisi e munite di rating interno, attribuito dalla funzione Risk Management sulla base di modelli interni tenendo conto delle specifiche caratteristiche quantitative e qualitative della controparte. Le transazioni in proposta sono inoltre assoggettate all'applicazione dei modelli LGD, ove applicabili.

Gli affidamenti originati dall'attività delle divisioni di business, opportunamente valutati dalla funzione Risk Management, sono regolati da deleghe in materia di delibera e di gestione delle operazioni di maggior rilievo che prevedono il vaglio a differenti livelli della struttura operativa.

La funzione Risk Management effettua inoltre una revisione dei rating assegnati alle controparti, con frequenza almeno annuale. Con la medesima frequenza, gli affidamenti deliberati devono essere sottoposti a riesame e conferma dell'organo deliberante.

La quantificazione dell'expected credit loss avviene analiticamente per le pratiche non performing ed in base a parametri di PD e LGD per il portafoglio bonis. Con riguardo ai fondi analitici si applicano valutazioni di discounted cash flows e di multipli di bilancio in caso di continuità aziendale, oppure una valutazione dei cespiti in ipotesi di liquidazione. Con riferimento ai crediti in bonis, i parametri di PD sono ottenuti a partire da matrici through the cycle utilizzate per lo sviluppo del modello di rating interno, poi convertendo il dato in termini point in time. Anche le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica sviluppata ai fini regolamentari, depurata in seguito degli elementi più strettamente riconducibili ai requisiti per i modelli interni, tra cui, in particolare, l'effetto downturn, i costi indiretti ed eventuali ulteriori elementi prudenziali. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici definiti internamente.

Nello specifico, il parametro PD Corporate del modello interno di rating è stato oggetto nel 2024 di material model change, a cui è seguita l'ispezione di BCE e la formalizzazione dell'Assessment Report. In coerenza con le indicazioni ivi contenute e in allineamento col modello che sarà implementato ai fini del calcolo del requisito regolamentare nel prossimo esercizio, la nuova versione del modello è stata implementata nel calcolo dell'impairment a partire da marzo 2025. Il nuovo modello si caratterizza per un accorciamento delle serie storiche, a riflettere i requisiti normativi di Likely range of variability of the default rates, e per l'utilizzo dei tassi di default osservati internamente nella calibrazione delle stime.

I parametri utilizzati per la quantificazione dell'expected credit loss, così come i parametri regolamentari di rischio, sono oggetto di valutazione periodica da parte delle funzioni interne.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di early warning al fine di identificare una lista di controparti ("Watchlist") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono classificate in base a diversi livelli di allerta (Amber, Red, per le posizioni in bonis, e Black per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. L'inclusione della controparte nella Watchlist è adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red". Sono inoltre oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni forborne; si precisa che le posizioni forborne sono classificate anche in Watchlist.

Leasing

La valutazione dei rischi è basata in via generale su un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività Corporate. Inoltre, per le operazioni di piccolo taglio è prevista la valutazione e la delibera tramite l'utilizzo di un modello di credit scoring sviluppato sulla base di serie storiche, differenziato per tipologia di prodotto e per natura giuridica della controparte (tipologia società richiedente).

Le attività di analisi, erogazione, monitoraggio e controllo dei rischi di credito sono supportate in misura significativa del Sistema Informativo Aziendale; è prevista anche una valutazione tecnica del bene oggetto della locazione.

Con l'intento di rendere maggiormente coerente la gestione del rischio al complesso scenario congiunturale, sono state riviste le facoltà deliberative e rafforzati i processi di misurazione e controllo, attraverso valutazioni periodiche dei crediti in bonis anche in ottica di early warning per l'eventuale inclusione della controparte in Watchlist. Il contenzioso viene gestito con diverse azioni che danno alternativa priorità al recupero del credito piuttosto che del bene in funzione della diversa patologia del rischio.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing è oggetto di valutazione monografica ai fini della determinazione delle relative previsioni di perdita, tenuto conto del valore cauzionale dei beni desunto dalle risultanze peritali aggiornate periodicamente, prudenzialmente riviste in diminuzione, e di eventuali garanzie reali. Vengono inoltre fattorizzati scenari riferiti alle strategie di vendita. Il portafoglio in bonis è oggetto di valutazione in base ai parametri interni di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali basate su dati interni, poi convertendo il dato in termini point in time. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici definiti internamente. Le LGD delle esposizioni sono differenziate in funzione della tipologia di prodotto (targato, strumentale, nautico, immobiliare) e condizionate agli stessi scenari macroeconomici definiti internamente per ottenere valori forward looking.

I criteri per il passaggio a Stage 2 delle operazioni di leasing includono il criterio quantitativo dell'incremento della PD, la classificazione a forborne performing, i 30 giorni di scaduto, e, per le controparti condivise, le evidenze di Watchlist di Capogruppo sulla clientela Corporate (confluiscono in Stage 2 le controparti classificate ad "Amber" o "Red").

Credito al consumo

L'operatività riguarda primariamente Compass, i cui affidamenti sono approvati con l'utilizzo di un modello di credit scoring diversificato per prodotto. Le griglie di scoring sono sviluppate sulla base di serie storiche interne arricchite da informazioni provenienti da centrali rischi. I punti vendita convenzionati utilizzano un collegamento telematico con la Società che consente l'immediata trasmissione delle domande di finanziamento e il relativo esito. Lo schema di deleghe prevede che per combinazioni di importo e perdita attesa crescenti l'approvazione sia demandata alle strutture di sede secondo le autonomie attribuite dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare prevede, sin dal primo episodio di inadempienza, il ricorso a tutti gli strumenti del recupero (sollecito postale, telefonico e con recuperatori esterni oppure azioni di recupero legale); in presenza di segnali minimi quali un accodamento (sempre considerato forbearance) o lievi ma reiterati ritardi in associazione a evidenze negative su banche dati esterne, si procede alla classificazione a default secondo il principio di "unlikeliness to pay". Dopo 6 rate arretrate (o 4 rate, in casi particolari come le carte di credito), la società procede a dichiarare la decadenza del beneficio del termine (ai sensi dell'art. 1186 c.c.). I crediti per i quali è giudicata antieconomica un'azione giudiziale vengono ceduti attraverso aste competitive a factors, a partire dal sesto mese successivo alla decadenza dal beneficio del termine, ottenendo un prezzo di cessione frazionale rispetto al capitale residuo, che tiene conto del presumibile valore di realizzo. A tal riguardo, per contrastare l'incremento di NPL legato al graduale ritorno ai tassi di default caratteristici del periodo pre-Covid, a partire da inizio 2025 vengono effettuati write-off parziali, su posizioni deteriorate che abbiano subito la Decadenza del Beneficio del Termine (c.d. DBT) da almeno 2 mesi e non registrino significativa probabilità di incasso, e sono previsti interventi di revisione delle tempistiche e del perimetro delle cessioni. Sono inoltre state intraprese allo stesso fine, oltre alle normali cessioni stock su posizioni uscite dai processi interni di gestione legale e cambiaria, cessioni specifiche di portafogli con in corso un processo di recupero cambiario.

La quantificazione degli accantonamenti avviene in maniera collettiva sulla base di metriche di PD, LGD e CCF stimate attraverso l'uso di modelli interni e condizionate a fattori macroeconomici mediante modelli satellite. Per la stima dei parametri di PD ed LGD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle computate separatamente per tipologia di prodotto, in linea con i processi gestionali interni (carte di credito revolving / a saldo, prestiti finalizzati, prestiti personali a basso rischio, prestiti personali ad alto rischio, small ticket e cessione del quinto a pubblici, privati o pensionati). Una volta ricavati i parametri non condizionati da evidenze storiche recenti, la componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD, le relative matrici di transizione e le LGD con specifici modelli macroeconomici basati su scenari interni di Gruppo e sugli andamenti recenti dei tassi di default e perdita interni.

Nel credito al consumo, oltre al criterio quantitativo basato sulla variazione di PD su base lifetime, sono in uso specifici indicatori qualitativi di classificazione a Stage 2 delle esposizioni, quali la presenza di misure di sospensione, la presenza di altri crediti irregolari verso lo stesso debitore ed evidenze nel recente passato di irregolarità di pagamento.

Sono incluse fra le attività finanziarie impaired acquisite o originate (c.d. POCI) i crediti generati tramite il prodotto "Ridefinizione". La Ridefinizione è una forma di agevolazione prevista unicamente per i "già clienti" che, perlopiù, manifestano difficoltà nel proseguimento regolare del pagamento delle rate (non ancora scadute e/o già insolute). Consiste nell'accorpamento del debito residuo di una o più pratiche che il cliente ha in essere in un unico nuovo prestito personale (nuova pratica) avente un nuovo piano di rimborso e una rata mensile di importo inferiore alla somma delle rate delle pratiche "ridefinite". Non è prevista liquidità aggiuntiva, dunque, non si tratta di un prodotto con finalità commerciali, ma di sola gestione dell'esposizione esistente. Poiché lo strumento non nasce come modifica di un credito esistente ma va in sostituzione di uno o più precedenti che vengono cancellati, la derecognition di questi ultimi, abbinata alla nascita di uno strumento classificato non performing ne fa conseguire la classificazione come POCI. A partire da aprile 2025, contestualmente ad altri aspetti di irrobustimento della definizione di default, l'intero portafoglio di Ridefinizioni viene classificato a non performing in fase di erogazione, a prescindere dai criteri precedentemente utilizzati circa eventuali ritardi sulle posizioni oggetto di estinzione, le motivazioni che hanno portato alla ridefinizione, il test di "distressed restructured" e l'eventualità che lo strumento vada ad estinguere crediti non performing. Di conseguenza tutte le Ridefinizioni rimangono classificate a POCI per l'intera vita della posizione. Sono inoltre classificate a POCI le posizioni relative al prodotto Quinto dello Stipendio (c.d. CQS) che fin dall'erogazione sono classificate a non performing in quanto derivanti dalla gestione di clientela già non performing alla data. La classificazione a POCI non preclude il fatto che il medesimo credito possa poi tornare performing, secondo le logiche di curing adottate per i crediti forborne NPE.

Le attività "POCI" sono valutate sulla base del modello di provisioning IFRS9 sviluppato internamente, derivato da opportune calibrature dei modelli AIRB, e che include tutti gli elementi statici ed andamentali necessari a calcolare parametri di PD ed LGD in approccio forward looking. Poiché sugli strumenti POCI le rettifiche di valore sono calcolate su orizzonte lifetime, quando vengono iscritte sono svalutate sulla base della relativa LGD (inclusiva di costi ed effetto sconto) e nel caso di eventuale passaggio a performing restano svalutate su orizzonte lifetime al pari dei crediti in Stage2. Gli incassi procedono secondo le aspettative data anche la relativa stabilità di parametri di perdita attesa confermati a valle di ogni aggiornamento semestrale.

Factoring

Il factoring, in cui è specializzata MBFacta, include l'attività tipica (acquisto di crediti commerciali a breve termine e spesso garantiti da coperture assicurative) e quella rateale (acquisto di crediti dalla controparte cedente rimborsati con rate mensili dai debitori ceduti pressoché integralmente rappresentati da clientela retail).

Nel primo caso le strutture interne valutano il grado di solvibilità dei cedenti e dei debitori ceduti con un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività corporate factoring; nel retail factoring invece il prezzo di acquisto è determinato a seguito di un'adeguata analisi statistica delle posizioni oggetto di cessione e tiene conto delle proiezioni di recupero, degli oneri e dei margini attesi.

Nel caso di controparti rientranti nel perimetro corporate factoring, la quantificazione delle esposizioni non-performing è oggetto di valutazione monografica tenuto conto di percentuali minime di provisioning in funzione dell'ageing di tali esposizioni (in coerenza con i requisiti imposti dal cd. "Calendar Provisioning" - "Addendum alle linee guida sui crediti deteriorati", marzo 2018). Nel caso di esposizioni rientranti nel perimetro del retail factoring, tale quantificazione si basa sull'individuazione di cluster di posizioni simili. Il portafoglio bonis è oggetto di valutazione in base a parametri di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD, per le controparti appartenenti al perimetro Large Corporate, si utilizzano le PD stimate internamente mediante il Modello PD Corporate. Nel caso di controparti non appartenenti al perimetro Large Corporate si utilizzano le PD ricalibrate fornite da provider esterno o stimate internamente sul portafoglio retail factoring.

Nel caso di transazioni valutate da Capogruppo nell'ambito dell'attività corporate factoring si applicano i parametri previsti dal processo di Capogruppo. La Watchlist di Capogruppo è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red".

Premier e Private Banking

Premier e Private Banking include la concessione di finanziamenti come servizio complementare rispetto alla relazione con la clientela "Affluent", "High Net Worth" ed istituzionale, allo scopo di offrire servizi di Wealth Management ed Asset Management. L'attività esposta a rischio di credito verso clientela si sostanzia in forme tecniche quali l'affidamento per cassa (nella forma di apertura di credito in conto corrente o finanziamenti a breve, medio-lungo termine), autorizzazioni allo sconfinamento di conto corrente, crediti di firma, mutui ipotecari e concessione di massimali su carte di credito.

La concessione di tali affidamenti è regolata da deleghe in materia di delibera che prevedono la valutazione a diversi livelli della struttura operativa e l'approvazione da parte di Organi individuati in funzione dei livelli di rischio assunti, in base alla dimensione dell'affidamento, alle garanzie e alla tipologia. Gli affidamenti sono sottoposti a revisione periodica.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing avviene in modo monografico, tenuto conto del valore delle garanzie reali. Gli accantonamenti effettuati sul portafoglio bonis avvengono sulla base di stime di PD e LGD, differenziate in base alla tipologia di controparte e alla presenza di garanzie. La Watchlist di Capogruppo è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red".

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di early warning al fine di identificare una lista di controparti ("Watchlist") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono classificate in base a diversi livelli di allerta (Amber, Red, per le posizioni in bonis, e Black per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. L'inclusione della controparte nella Watchlist è adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red". Sono inoltre oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni forborne; si precisa infatti che queste ultime sono classificate anche in Watchlist.

Mutui immobiliari

Il prodotto mutui immobiliari è gestito principalmente da Mediobanca Premier, la cui istruttoria e delibera dei rischi è interamente accentrata presso gli uffici della sede centrale. L'approvazione delle domande di finanziamento, effettuata con ricorso a un modello di rating interno, è demandata alla valutazione monografica svolta sulla base di parametri reddituali e di massimo indebitamento oltre che sul valore peritale degli immobili. Il controllo dei rischi assunti, effettuato con cadenza mensile, garantisce il costante monitoraggio del portafoglio.

Gli immobili a garanzia sono sottoposti ad un processo di rivalutazione statistica svolto con frequenza trimestrale; qualora dalle verifiche emerga una diminuzione rilevante del valore dell'immobile viene svolta una nuova perizia da parte di una società indipendente. Una nuova perizia è richiesta in generale anche per gli immobili a garanzia di posizioni passate a sofferenza.

Il monitoraggio del credito (ivi incluse le partite anomale) viene assicurato da un sistema di reporting che consente ai gestori di verificare l'evoluzione della qualità del portafoglio e – attraverso gli opportuni indicatori – il tempestivo censimento delle posizioni a rischio, anche per attivare

necessari correttivi alle politiche creditizie.

Le pratiche deteriorate sono gestite - nella fase stragiudiziale del recupero - da una struttura organizzativa dedicata con l'ausilio di collector esterni. In caso di insolvenza della posizione (o situazioni sostanzialmente equiparabili) vengono attivate procedure di esecuzione immobiliare affidate a legali esterni. Le procedure interne prevedono il censimento ad inadempienza probabile di tutte le pratiche con almeno quattro rate totalmente impagate (anche non consecutive), casistiche di perdurante irregolarità, debitori per i quali è stata avviata la "Procedura di composizione della Crisi da Sovraindebitamento", concessioni che generano una ridotta obbligazione finanziaria superiore all'1% nonché casistiche di finanziamenti regolari per i quali, tramite informazioni interne od esterne (es. centrali rischi pubbliche/private), l'unità preposta ne valuta la classificazione a inadempienza probabile. Il passaggio a sofferenza si verifica una volta accertata l'inefficacia delle azioni di recupero.

Per quanto relativo alle esposizioni oggetto di concessione, sono identificate come esposizioni forborne, ovvero esposizioni oggetto di misure di tolleranza, i mutui, in bonis o deteriorati, verso i quali Mediobanca Premier concede delle modifiche alle originarie condizioni contrattuali a fronte di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, accertato o presunto, e in ragione del quale si giudica improbabile che possa adempiere integralmente e regolarmente alle proprie obbligazioni creditizie.

La quantificazione dell'ECL avviene analiticamente per le pratiche in sofferenza e in base all'individuazione di cluster di posizioni simili per inadempienze probabili, altri scaduti e bonis. Con riguardo alla quota analitica sulle sofferenze si tiene conto del valore peritale dei cespiti (prudentemente deflazionato), dei tempi e dei costi di recupero. Per la definizione dei parametri di PD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali basate su dati interni, che a partire da giugno 2025 sono calcolate come media semplice delle matrici di migrazione point in time su un periodo di osservazione di 9 anni. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici definiti internamente. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica finalizzata al calcolo regolamentare, rispetto alla quale vengono rimossi gli effetti downturn, costi indiretti e MoC; l'inclusione di elementi forward looking si basa su modelli satellite applicati agli scenari macroeconomici definiti internamente.

Ai fini di classificazione a Stage2 dei mutui immobiliari sono in uso elementi qualitativi (assegnazione alla peggiore classe di rating), quantitativi (variazione della PD superiore ad una determinata soglia rispetto a quella assegnata all'erogazione del credito) e di backstop (30 giorni di sconfino o forborne performing).



7.1.3 Esposizioni al rischio di credito sovrano

Il portafoglio titoli del banking book valorizza complessivamente 7,9 miliardi ed è composto principalmente da strumenti finanziari con rischio Italia (71% pari a 5,6 miliardi); la parte restante risulta investita in titoli di stato tedeschi (9%) mentre il 16% riguarda titoli emessi dallo stato francese e dagli Stati Uniti. La durata media del portafoglio è pari a 6,4 anni, mentre la duration è inferiore ed è pari a 2,8 anni.

Il portafoglio di trading presenta vendite di titoli allo scoperto (ovvero vendite concordate senza avere il titolo in portafoglio), sono le cosiddette operazioni "corte" convenzionalmente indicate con il segno negativo.

Informativa quantitativa
Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.231.339	1.231.339	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	65.248.610	62.090.247	2.419.719	1.175.092	—	1.015.802
020	Banche centrali	99.989	99.989	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	296.062	288.747	7.177	1.705	—	1.682
040	Enti creditizi	4.599.456	4.599.452	2	—	—	—
050	Altre società finanziarie	12.908.055	12.271.366	21.957	526	—	526
060	Società non finanziarie	16.539.683	16.210.543	328.923	127.048	—	126.648
070	di cui PMI	1.433.862	1.364.057	69.655	57.751	—	57.400
080	Famiglie	30.805.365	28.620.150	2.061.660	1.045.813	—	886.946
090	Titoli di debito	11.416.214	10.350.763	16.480	—	—	—
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	8.130.423	7.945.063	—	—	—	—
120	Enti creditizi	1.180.519	466.782	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	1.775.497	1.626.998	16.480	—	—	—
140	Società non finanziarie	329.775	311.920	—	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	27.500.176	27.185.716	227.204	1.398	—	1.398
160	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
170	Amministrazioni pubbliche	13.824.287	13.824.287	—	—	—	—
180	Enti creditizi	70.290	70.290	—	—	—	—
190	Altre società finanziarie	2.208.409	2.130.303	60.777	—	—	—
200	Società non finanziarie	7.957.897	7.895.442	39.719	127	—	127
210	Famiglie	3.439.293	3.265.394	126.708	1.271	—	1.271
220	Totale al 30/06/2025	105.396.340	100.858.065	2.663.403	1.176.490	—	1.017.200
	Totale al 30/06/2024	97.776.576	93.992.611	2.839.293	1.340.253	—	1.212.289

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(184)	(184)	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(614.601)	(303.554)	(292.571)	(706.440)	—	(631.337)
020	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	(4.646)	(477)	(4.132)	(645)	—	(637)
040	Enti creditizi	(16)	(16)	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	(8.876)	(7.826)	(1.050)	(468)	—	(468)
060	Società non finanziarie	(43.472)	(31.923)	(11.524)	(63.219)	—	(62.981)
070	di cui PMI	(13.353)	(8.072)	(5.263)	(43.570)	—	(43.350)
080	Famiglie	(557.591)	(263.312)	(275.865)	(642.108)	—	(567.251)
090	Titoli di debito	(10.525)	(3.915)	(6.610)	—	—	—
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	(1.229)	(1.229)	—	—	—	—
120	Enti creditizi	(676)	(676)	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	(7.446)	(836)	(6.610)	—	—	—
140	Società non finanziarie	(1.174)	(1.174)	—	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	19.446	16.608	2.255	308	—	308
160	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
170	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—	—	—
180	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—
190	Altre società finanziarie	1.209	562	647	—	—	—
200	Società non finanziarie	5.416	5.087	329	10	—	10
210	Famiglie	12.821	10.959	1.279	298	—	298
220	Totale al 30/06/2025	(644.757)	(324.262)	(301.436)	(706.748)	—	(631.645)
	Totale al 30/06/2024	(729.433)	(329.508)	(378.999)	(923.664)	—	(835.268)

* Si precisa che la tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni in bonis di cui Stage 1 e Stage 2, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 1.751 milioni e riduzioni di valore cumulate per euro 583 migliaia inerenti Attività finanziarie valutate al Fair Value ed euro 123,9 milioni (18,5 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originati

** La tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni deteriorate di cui Stage 3, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 159,3 milioni (75,1 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originati

**Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3)**

		m	n	o
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(239.033)	31.639.902	76.637
020	Banche centrali	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—
040	Enti creditizi	—	3.395.176	—
050	Altre società finanziarie	(22)	8.806.587	12
060	Società non finanziarie	(3.657)	5.148.036	13.262
070	di cui PMI	(2.895)	1.120.895	10.077
080	Famiglie	(235.354)	14.290.103	63.363
090	Titoli di debito	—	173.056	—
100	Banche centrali	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	—	—	—
120	Enti creditizi	—	—	—
130	Altre società finanziarie	—	173.056	—
140	Società non finanziarie	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio		1.434.906	135
160	Banche centrali		—	—
170	Amministrazioni pubbliche		—	—
180	Enti creditizi		—	—
190	Altre società finanziarie		326.223	—
200	Società non finanziarie		457.008	90
210	Famiglie		651.675	45
220	Totale al 30/06/2025	(239.033)	33.247.864	76.772
	Totale al 30/06/2024	(961)	29.438.527	108.492

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	4.352.634	14.948.825	23.400.803	22.396.153	4.251	65.102.666
2	Titoli di debito	—	2.476.054	3.113.662	5.787.197	28.776	11.405.689
3	Totale al 30/06/2025	4.352.634	17.424.879	26.514.465	28.183.350	33.027	76.508.355

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		30/06/2025
		a
		Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.336.715
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	641.291
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(802.914)
040	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	<i>(302.844)</i>
050	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	<i>(500.070)</i>
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.175.092

Si precisa che la tabella sopra esposta è ottenuta dalle tavole Finrep F18.00 Informazioni su esposizioni in bonis e deteriorate e F18.01 Afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate - prestiti e anticipazioni per settore della controparte. Si segnala inoltre che la tabella è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	413.133	436.718	436.718	436.718
020	Banche centrali	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—
040	Enti creditizi	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	—	238	238	238
060	Società non finanziarie	111.928	46.879	46.879	46.879
070	Famiglie	301.205	389.601	389.601	389.601
080	Titoli di debito	—	—	—	—
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	5.075	26	26	26
100	Totale al 30/06/2025	418.208	436.744	436.744	436.744
	Totale al 30/06/2024	586.275	443.952	443.952	437.316

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

	e	f	g	h	
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione		
	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(51.783)	(239.527)	117.132	22.069
020	Banche centrali	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—
040	Enti creditizi	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	—	(233)	1	1
060	Società non finanziarie	(6.475)	(35.439)	41.523	6.157
070	Famiglie	(45.308)	(203.855)	75.608	15.911
080	Titoli di debito	—	—	—	—
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(147)	(5)	47	—
100	Totale al 30/06/2025	(51.930)	(239.532)	117.179	22.069
	Totale al 30/06/2024	(89.308)	(315.114)	194.843	35.165

Modello EU CQ2: qualità della concessione bilancio cons.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale			Valore contabile lordo / importo nominale
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.231.339	1.231.339	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	65.248.610	65.128.006	120.605	1.175.092
020	<i>Banche centrali</i>	99.989	99.989	—	—
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	296.062	285.737	10.325	1.705
040	<i>Enti creditizi</i>	4.599.456	4.599.456	—	—
050	<i>Altre società finanziarie</i>	12.908.055	12.887.046	21.009	526
060	<i>Società non finanziarie</i>	16.539.683	16.528.804	10.879	127.048
070	<i>di cui PMI</i>	1.433.862	1.429.696	4.166	57.751
080	<i>Famiglie</i>	30.805.365	30.726.974	78.392	1.045.813
090	Titoli di debito	11.416.214	11.416.214	—	—
100	<i>Banche centrali</i>	—	—	—	—
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	8.130.423	8.130.423	—	—
120	<i>Enti creditizi</i>	1.180.519	1.180.519	—	—
130	<i>Altre società finanziarie</i>	1.775.497	1.775.497	—	—
140	<i>Società non finanziarie</i>	329.775	329.775	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	27.500.176			1.398
160	<i>Banche centrali</i>	—			—
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	13.824.287			—
180	<i>Enti creditizi</i>	70.290			—
190	<i>Altre società finanziarie</i>	2.208.409			—
200	<i>Società non finanziarie</i>	7.957.897			127
210	<i>Famiglie</i>	3.439.293			1.271
220	Totale al 30/06/2025	105.396.340	77.775.560	120.605	1.176.490
	Totale al 30/06/2024	97.776.576	74.619.207	145.404	1.340.253

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (2 di 2)

	e	f	g	h	i	j	k	l	
	Valore contabile lordo / importo nominale								
	Esposizioni deteriorate								
	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—	—	—	—	
010	Prestiti e anticipazioni	550.709	145.319	151.656	128.931	123.714	28.520	46.243	1.175.092
020	Banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	886	66	35	203	187	147	181	1.705
040	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	115	40	21	25	28	230	67	526
060	Società non finanziarie	46.706	11.581	11.258	21.193	27.848	2.782	5.680	127.048
070	di cui PMI	25.007	3.583	6.415	4.879	12.442	1.796	3.629	57.751
080	Famiglie	503.002	133.632	140.342	107.510	95.651	25.361	40.315	1.045.813
090	Titoli di debito	—	—	—	—	—	—	—	—
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—
120	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	—	—	—	—	—	—	—	—
140	Società non finanziarie	—	—	—	—	—	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio								1.398
160	Banche centrali								—
170	Amministrazioni pubbliche								—
180	Enti creditizi								—
190	Altre società finanziarie								—
200	Società non finanziarie								127
210	Famiglie								1.271
220	Totale al 30/06/2025	550.709	145.319	151.656	128.931	123.714	28.520	46.243	1.176.490
	Totale al 30/06/2024	427.495	135.294	214.072	209.222	204.532	72.044	74.056	1.340.253

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2)

	a	b	c	d	
	Valore contabile lordo / importo nominale				
		di cui deteriorate		di cui soggette a riduzione di valore	
		di cui in stato di default			
010	Esposizioni in bilancio	77.839.920	1.175.090	1.175.090	76.176.219
020	Italia	56.934.961	1.113.353	1.113.353	55.697.271
030	Francia	4.578.276	16.242	16.242	4.453.825
040	Germania	2.718.504	147	147	2.718.504
050	Spagna	2.283.304	123	123	2.206.314
060	Monaco	2.006.967	2.548	2.548	2.006.967
070	Stati Uniti d'America	1.686.943	8.397	8.397	1.659.545
080	Altri	7.630.965	34.282	34.282	7.433.793
090	Esposizioni fuori bilancio	27.501.573	1.398	1.398	
100	Italia	19.743.234	1.368	1.368	
110	Francia	1.119.107	10	10	
120	Germania	689.726	5	5	
130	Spagna	999.365	5	5	
140	Monaco	615.690	—	—	
150	Stati Uniti d'America	315.990	—	—	
160	Altri	4.018.461	10	10	
170	Totale al 30/06/2025	105.341.493	1.176.490	1.176.490	76.176.219
	Totale al 30/06/2024	95.566.848	1.340.254	1.340.254	71.823.551

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2)

		e	f	g
		Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Esposizioni in bilancio	(1.331.568)		—
020	Italia	(1.301.562)		—
030	Francia	(9.891)		—
040	Germania	(975)		—
050	Spagna	(1.070)		—
060	Monaco	(258)		—
070	Stati Uniti d'America	(2.328)		—
080	Altri	(15.484)		—
090	Esposizioni fuori bilancio		(19.756)	
100	Italia		(16.791)	
110	Francia		(323)	
120	Germania		(375)	
130	Spagna		(164)	
140	Monaco		(243)	
150	Stati Uniti d'America		(45)	
160	Altri		(1.815)	
170	Totale al 30/06/2025	(1.331.568)	(19.756)	—
	Totale al 30/06/2024	(1.624.775)	(21.397)	(6.636)

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	di cui deteriorate		di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
		di cui in stato di default				
010 Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.805	1.688	1.688	20.805	(1.806)	—
020 Attività estrattiva	14.231	110	110	14.231	(124)	—
030 Attività manifatturiera	3.668.588	25.592	25.592	3.668.588	(25.408)	—
040 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.207.167	47	47	1.207.167	(1.220)	—
050 Approvvigionamento idrico	55.647	610	610	55.647	(579)	—
060 Costruzioni	525.036	7.521	7.521	525.036	(6.987)	—
070 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.313.253	15.092	15.092	1.313.253	(22.532)	—
080 Trasporto e stoccaggio	607.439	2.976	2.976	607.439	(2.483)	—
090 Servizi di alloggio e di ristorazione	110.175	2.624	2.624	110.175	(2.884)	—
100 Servizi di informazione e comunicazione	1.185.865	1.362	1.362	1.185.865	(2.537)	—
110 Attività finanziarie e assicurative	1.202.856	11.034	11.034	1.202.856	(933)	—
120 Attività immobiliari	1.724.825	48.616	48.616	1.724.825	(23.264)	—
130 Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.814.117	897	897	3.814.117	(6.803)	—
140 Attività amministrative e di servizi di supporto	979.931	6.121	6.121	979.931	(5.809)	—
150 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	—	—	—	—	—	—
160 Istruzione	3.177	109	109	3.177	(136)	—
170 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	25.646	687	687	25.646	(446)	—
180 Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	25.445	144	144	25.445	(271)	—
190 Altri servizi	182.527	1.818	1.818	182.527	(2.468)	—
200 Totale al 30/06/2025	16.666.731	127.048	127.048	16.666.731	(106.691)	—
Totale al 30/06/2024	16.831.680	160.965	160.965	16.831.680	(129.430)	—

Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

	30/06/2025		30/06/2024	
	a	b	a	b
	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010 Immobili, impianti e macchinari (I&M)	76	(11)	76	(9)
020 Diverse da I&M	56.325	(20.938)	53.475	(19.829)
030 Beni immobili residenziali	—	—	—	—
040 Beni immobili non residenziali	56.325	(20.938)	53.475	(19.829)
050 Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	—	—	—	—
060 Strumenti di capitale e di debito	—	—	—	—
070 Altre garanzie reali	—	—	—	—
080 Totale	56.401	(20.949)	53.551	(19.838)

Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità. BILANCIO CONS.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Le tabelle EU CR10.1, EU CR10.2, EU CR10.3, EU CR10.4 ed EU CR10.5 non sono riportate in quanto il Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2025 non presenta le fattispecie.

7.2 ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, Mediobanca si avvale delle seguenti agenzie esterne (c.d. "ECAI" ¹⁶):

- Moody's Investors Service;
- Standard & Poor's Rating Services;
- Fitch Ratings.
- Modefinance

Di seguito si evidenziano i portafogli per i quali vengono utilizzati rating ufficiali da parte di Mediobanca, nonché le agenzie prescelte e le caratteristiche dei rispettivi rating:

Portafogli			ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni centrali	verso	Amministrazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni internazionali	verso	organizzazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo			Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso enti			Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Rating	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	verso	imprese ed altri	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings Modefinance	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo di risparmio (OICR)	verso	organismi di risparmio	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Posizioni aventi un rating a breve termine	verso	le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	
Posizioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	verso	le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	

(*) Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

¹⁶ Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (External Credit Assessment Institution).

Informativa quantitativa
Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	9.501.520	—	9.949.769	2.074	7.815	0,0785%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	50.077	2	50.077	1	22.099	44,1289%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	405	—	405	—	81	20,0001%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	49.672	2	49.672	1	22.018	44,3258%
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
3a	Organizzazioni internazionali	227.851	—	227.851	—	—	—
4	Enti	4.097.467	1.211.935	2.444.181	27.462	937.310	37,9226%
5	Obbligazioni garantite	46.447	—	46.447	—	4.645	10,0000%
6	Imprese	6.838.704	1.931.870	5.176.455	361.563	3.877.356	70,0134%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	3.759	—	3.759	—	4.887	130,0000%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	2.673.915	90.444	2.673.915	90.444	7.942.590	287,3212%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	447.678	—	447.678	—	671.517	150,0000%
EU 7b	Strumenti di capitale	2.226.237	90.444	2.226.237	90.444	7.271.073	313,8573%
8	Al dettaglio	4.148.658	1.414.433	3.380.382	256.608	2.163.589	59,4885%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	2.283.832	65.418	1.864.120	14.609	934.255	49,7281%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	1.601.684	55.418	1.322.425	12.593	567.010	42,4721%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	279	—	264	—	70	26,6599%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	454.656	4.959	339.137	—	202.279	59,6452%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	190.845	—	166.464	—	108.126	64,9545%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	36.368	5.041	35.830	2.016	56.770	150,0000%
10	Esposizioni in stato di default	109.060	978	101.684	919	126.104	122,9050%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	674.414	29.374	674.414	29.374	1.371.868	194,9261%
EU 10c	Altre posizioni	1.968.551	15.000	1.968.551	6.000	1.676.935	84,9274%
12	Totale al 30/06/2025	32.620.497	4.759.454	28.557.845	789.054	19.064.566	64,9628%
	Totale al 30/06/2024	35.084.451	10.136.630	30.970.346	1.256.873	19.108.603	59,2934%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio								
	0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
	a	b	c	d	e	f	g	h	i
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	9.936.233	—	—	—	—	—	—	—	—
2 Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	—	—	—	—	18.384	—	—	—	—
EU 2a Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	405	—	—	—	—
EU 2b Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	17.978	—	—	—	—
3 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 3a Organizzazioni internazionali	227.851	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Enti	—	2.609	—	—	1.013.317	474.136	—	11.625	—
5 Obbligazioni garantite	—	—	—	46.447	—	—	—	—	—
6 Imprese	—	—	—	—	1.275.054	—	—	—	—
6,1 di cui finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	1	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 7a Esposizioni da debito subordinato	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 7b Strumenti di capitale	1	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	1.699.582	—	6.323
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	—	—	—	—	956.581	176	—	—	88
9.1 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	956.581	—	—	—	—
9.1.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.1.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	956.581	—	—	—	—
9.1.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.2 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	176	—	—	88
9.3 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.4 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.5 Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Esposizioni in stato di default	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10a Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10b Organismi di investimento collettivo (OIC)	66.164	—	—	—	5.067	194	—	—	—
EU 10c Altre posizioni	494.058	—	—	—	57.582	—	—	—	—
EU 11c TOTALE	10.724.307	2.609	—	46.447	3.301.522	474.507	1.699.582	11.625	6.410

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio									
	50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%	
	j	k	l	m	n	o	p	q	r	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.589	—	—	—	—	—	21	—	—	
2 Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	26.544	—	—	—	—	—	5.150	—	—	
EU 2a Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
EU 2b Organismi del settore pubblico	26.544	—	—	—	—	—	5.150	—	—	
3 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
EU 3a Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
4 Enti	801.355	—	—	—	—	—	128.587	—	—	
5 Obbligazioni garantite	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
6 Imprese	1.021.908	—	—	567.591	—	—	2.623.668	—	—	
6,1 di cui finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
7 Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	379.201	—	—	
EU 7a Esposizioni da debito subordinato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
EU 7b Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	379.201	—	—	
8 Esposizioni al dettaglio	—	—	—	1.356.526	—	—	574.558	—	—	
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	1.884	256.121	—	36.901	—	35.358	421.764	—	5.870	
9.1 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	14.290	—	—	364.146	—	—	
9.1.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	14.290	—	—	363.949	—	—	
9.1.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
9.1.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	197	—	—	
9.2 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
9.3 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	1.884	256.121	—	22.611	—	—	57.618	—	—	
9.3.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	280	—	—	12.606	—	—	54.012	—	—	
9.3.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	256.121	—	—	—	—	—	—	—	
9.3.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	1.604	—	—	10.005	—	—	3.606	—	—	
9.4 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	35.358	—	—	5.870	
9.5 Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
10 Esposizioni in stato di default	—	—	—	—	—	—	55.601	—	—	
EU 10a Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
EU 10b Organismi di investimento collettivo (OIC)	1.356	—	—	473	—	—	195.513	—	—	
EU 10c Altre posizioni	—	—	—	—	—	—	1.261.238	—	—	
EU 11c TOTALE	1.868.636	256.121	—	1.961.491	—	35.358	5.645.300	—	5.870	

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating	
	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri			
	s	t	u	v	w	x	y			
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	9.951.843	564.457
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	—	—	—	—	—	—	—	50.078	199
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	405	22.972
EU 2b	Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	49.672	—
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	238.886
EU 3a	Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	227.851	76.836
4	Enti	—	40.014	—	—	—	—	—	2.471.643	1.603.779
5	Obbligazioni garantite	—	—	—	—	—	—	—	46.447	2.668.096
6	Imprese	3.759	46.038	—	—	—	—	—	5.538.018	210.514
6,1	di cui finanziamenti specializzati	3.759	—	—	—	—	—	—	3.759	53.128
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	—	462.715	203.100	1.719.342	—	—	—	2.764.359	—
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	—	447.678	—	—	—	—	—	447.678	—
EU 7b	Strumenti di capitale	—	15.037	203.100	1.719.342	—	—	—	2.316.681	—
8	Esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	3.636.989	13.738
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	—	47.118	—	—	—	—	116.868	1.878.729	10.086
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	—	—	—	1.335.017	1.061.109
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	378.239	564.457
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	956.581	199
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	197	22.972
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	—	—	264	—
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	—	904	—	—	—	—	—	339.137	238.886
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	66.898	76.836
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	256.121	1.603.779
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	904	—	—	—	—	—	16.118	2.668.096
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	8.368	—	—	—	—	116.868	166.464	210.514
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	37.847	—	—	—	—	—	37.847	53.128
10	Esposizioni in stato di default	—	47.002	—	—	—	—	—	102.603	—
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	—	372.902	—	—	—	44.362	17.757	703.789	—
EU 10c	Altre posizioni	—	—	161.672	—	—	—	—	1.974.551	13.738
EU 11c	TOTALE	3.759	1.015.790	364.773	1.719.342	—	44.362	159.087	29.346.899	6.523.800

7.3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi AIRB

Il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei modelli interni per i portafogli Corporate di Mediobanca e Mediobanca International, Carte di Credito e Credito al Consumo di Compass e Mutui Ipotecari Italia di Mediobanca Premier.

Per quanto riguarda invece il processo di allineamento dei modelli attualmente approvati alle nuove normative (linee guida EBA in tema di sviluppo modelli e applicazione della definizione di default, normativa in ambito identificazione e quantificazione della componente downturn nei modelli LGD) si segnala che il Gruppo ha sottomesso all'Autorità di Vigilanza l'istanza per approvazione di un "material model change" del modello di rating PD Corporate il cui processo autorizzativo si è concluso nel luglio 2025 e la cui implementazione è prevista nell'esercizio 25-26.

A partire dal 1.1.2025 si segnala l'entrata in vigore del Regolamento 2024/1623 (CRR3), che ha comportato alcune significative modifiche, in particolare il passaggio a F-IRB per il segmento "Large Corporate" (con fatturato superiore a 500 milioni, cfr. articolo 151 della CRR3) che prevede l'applicazione del parametro LGD regolamentare al 40% rispetto al valore da modello interno (con floor al 45% imposto dal Supervisore); per il residuale portafoglio Corporate ancora segnalato a A-IRB il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione al F-IRB che sarà implementato nel corso dell'esercizio 25-26. Al contempo, la nuova normativa prevede l'eliminazione dello scaling factor pari a 1,06 (articoli 153 e 154 della CRR3), precedentemente applicato ai requisiti patrimoniali derivanti dai modelli IRB, che comporta una riduzione degli RWA calcolati con tali modelli.

7.3.1 Il perimetro di applicazione del modello IRB

A giugno 2025 l'utilizzo dei modelli interni riguarda le società:

- Mediobanca e Mediobanca International con riferimento al portafoglio Corporate della divisione Wholesale Banking. I modelli interni coprono anche le operazioni di finanza straordinaria mentre sono escluse quelle di specialized lending e del real estate per le quali, alla luce della loro scarsa materialità, è stato autorizzato il trattamento standard in via permanente;
- Mediobanca Premier con riferimento al portafoglio mutui Italia;
- Compass Banca con riferimento al portafoglio carte di credito e credito al consumo.

7.3.2 Struttura del sistema di rating Corporate

Il modello PD Corporate in produzione a giugno 2025 è stato sviluppato secondo un approccio shadow rating, utilizzando come variabile target i rating attribuiti alle controparti dalle agenzie di rating (ECAI). Tale modello riflette la metodologia di valutazione delle imprese adottata storicamente dagli analisti della Banca.

Il modello è costituito da:

- un modulo quantitativo, che fornisce uno score ottenuto a partire da informazioni di bilancio del singolo debitore;
- un modulo qualitativo, che fornisce uno score frutto dell'analisi strutturata e approfondita svolta dagli analisti di credito.

Gli score dei due moduli, ottenuti tramite un approccio statistico, sono poi integrati in modo da restituire un valore sintetico di rischio ottenuto andando ad ottimizzare la capacità di ordinamento del modello.

In fase di applicazione, viene assegnato un rating a livello di controparte, tenuto in considerazione la possibile influenza della relativa parent company.

È facoltà dell'analista modificare il rating risultante dal modello (c.d. "override") alla luce di tutte le informazioni disponibili, frutto anche di interazioni dirette col management delle controparti affidate. Tutto il processo di override è normato internamente con un limite alla variazione migliorativa.

La masterscale del modello replica le scale di rating delle agenzie; i valori di PD assegnati a ciascuna classe sono stati ottenuti andando a stimare i tassi medi di default forniti dalle agenzie su un orizzonte temporale di lungo periodo secondo un approccio through the cycle.

Il modello LGD è sviluppato con metodologie differenti per il portafoglio bonis e per le posizioni non-performing; per le posizioni in bonis il modello stima un valore di Loss Given Default differenziato principalmente per tipologia di transazione (con valori diversi tra titoli e finanziamenti), seniority del debito e eventuale presenza di garanzie reali o finanziarie. Per le posizioni non performing è adottato un modello che stima l'incertezza della LGD rispetto al valore della perdita attesa tenuto conto del tempo di permanenza della posizione in stato di default (vintage).

A partire dal 1.1.2025 si segnala l'entrata in vigore del Regolamento 2024/1623 (CRR3), che ha comportato alcune significative modifiche, in particolare il passaggio a F-IRB per il segmento "Large Corporate" (con fatturato superiore a 500 milioni, cfr. articolo 151 della CRR3) che prevede l'applicazione del parametro LGD regolamentare al 40% rispetto al valore da modello interno (con floor al 45% imposto dal Supervisore); per il residuale portafoglio Corporate ancora segnalato a A-

IRB il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione al F- IRB che sarà implementato nel corso dell'esercizio 25-26.

7.3.3 Struttura del sistema di rating mutui

Il sistema di rating mutui ipotecari di Mediobanca Premier copre esposizioni garantite da immobili verso persone fisiche. In particolare, sono inclusi nel perimetro AIRB le esposizioni verso privati assistite da garanzie immobiliari residenziali e non residenziali ammissibili ai fini di Credit Risk Mitigation. Il perimetro di applicazione AIRB non include le esposizioni verso i clienti localizzati in "Francia"; tale portafoglio, per il quale è stato autorizzato il trattamento standard in via permanente, è attualmente in run-off.

Il sistema interno di rating mutui ipotecari di Mediobanca Premier è composto da tre modelli a livello di transazione:

- Modello PD Accettazione per le esposizioni con seniority inferiore ai 6 mesi;
- Modello PD Andamentale per le esposizioni con seniority superiore ai 6 mesi;
- Modello LGD.

Il modello PD Accettazione è stato sviluppato a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. È stimato combinando le diverse fonti informative relative ai prestiti concessi e non concessi coerentemente con l'ambito di applicazione del modello, che comprende l'intera popolazione dei richiedenti. In particolare, il campione di sviluppo è suddiviso nelle seguenti macro-categorie:

- Accettati, costituita dalle esposizioni effettivamente originate da Mediobanca Premier;
- Rifiutati, costituita dalle pratiche rifiutate e quindi prive di performance osservata;
- Declinati, costituita dalle pratiche, che sebbene siano state approvate da Mediobanca Premier non sono state originate e quindi prive di performance osservata.

Nella fase di applicazione del modello, con l'obiettivo di facilitare la transizione dal modello PD Accettazione a quello Andamentale i rispettivi scores vengono combinati con un meccanismo di ponderazione lineare dal 1° al 6° mese di anzianità del mutuo. Anche il modello PD Andamentale è stato sviluppato a livello di singola transazione, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. Il modello si differenzia in due sotto-modelli, uno per i mutui originati da Mediobanca Premier e uno per quelli acquisiti dalla filiale italiana di Barclays; entrambi i sotto-modelli sono costituiti da moduli elementari, che indicano le caratteristiche delle diverse fonti informative considerate. Gli score dei singoli moduli elementari sono combinati in uno score complessivo e quindi calibrati per riflettere la Central Tendency di lungo periodo dei tassi di default osservati. Sulla base dello score

calibrato viene assegnata una classe di rating ad ogni transazione (la medesima scala di rating viene utilizzata per il modello Mediobanca Premier e ex Barclays). Infine, il rating assegnato tramite il modello viene automaticamente declassato se specifiche anomalie relative al cliente (obbligato e co-obbligato) sono riportate in Centrale Rischi di Banca d'Italia.

Il modello LGD è stato stimato utilizzando esclusivamente le informazioni interne relative al processo di recupero delle esposizioni in default.

Le stime di LGD sono determinate attraverso la combinazione di diversi componenti di modello, che dipendono dallo stato dell'esposizione (performing o default). In particolare, sono stati stimati due moduli principali per la LGD performing: LGD Sofferenza (stima econometrica) che cattura la perdita economica attesa per le posizioni classificate a Sofferenza; il Danger Rate ed il fattore Q di variazione dell'esposizione che coprono le fasi di pre-sofferenza e mirano a stimare rispettivamente la probabilità di migrare da uno stato performing ad uno stato di default (empiricamente osservato) e il cambiamento dell'esposizione nel momento in cui una posizione si muove tra i diversi stati. Il modello LGD in default è sviluppato per multipli momenti temporali (i.e. vintage annuali) e deriva dal modello LGD performing.

7.3.4 Struttura del sistema di rating carte di credito e credito al consumo

Il sistema di rating di Compass Banca copre le carte di credito e credito al consumo, ossia i vari prodotti sottostanti di prestiti personali, prestiti finalizzati e prestiti auto, ma non altri segmenti di credito quali la cessione del quinto dello stipendio.

Il sistema interno di rating di Compass è sviluppato con un approccio a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato su dati integralmente osservati internamente.

I sottomodelli sono articolati secondo il seguente schema:

- Modello PD Accettazione, ulteriormente articolato in 5 sottomodelli dedicati a differenti prodotti o canali di erogazione caratterizzati da diverse rischiosità, caratteristiche finanziarie ed informazioni disponibili. Il modello tiene in considerazione le caratteristiche di prodotto e sociodemografiche e i precedenti comportamenti interni o esterni, ed è l'unico driver considerato per le esposizioni con seniority inferiore ai 3 mesi. Il processo di sviluppo prevede anche un passaggio di inferenza statistica della performance sulle posizioni storicamente non liquidate;
- Modello PD Andamentale, articolato in 5 sottomoduli puramente andamentali, fra loro distinti per consumo/carte di credito, importo e presenza di ritardi. Tali sottomoduli vengono poi combinati dopo i primi 3 mesi allo score di PD di accettazione, la cui rilevanza statistica, seppur decrescente, rimane importante sull'intera vita della posizione;

- Modello LGD Performing, che distingue sia risk differentiation che calibration fra i perimetri credito al consumo e carte di credito. La performance, integralmente ottenuta dai processi di recupero interni, è il comportamento dell'intero ciclo di recupero "a campata unica", regredito rispetto ai risk driver osservati nei vari mesi precedenti il default.
- Modello LGD Non Performing, anch'esso differenziato fra credito al consumo e carte di credito, e costruito dall'incrocio fra una dimensione puramente statistica ed un concetto di stato significativo che, anziché la vintage temporale, valorizza le differenti fasi del processo interno di recupero, da ciascuna delle quali si osserva la performance "a campata unica" fino alla chiusura del processo di recupero.
- Modello EAD, che applica al solo portafoglio carte di credito tramite la stima di un CCF, andando a lavorare in maniera differenziata sulle posizioni con esposizione più o meno prossima al fido massimo concesso.

I vari parametri vengono quindi calibrati a misure di lungo periodo, seppur introducendo lato LGD una pesatura inferiore sui cicli di default più vecchi in ottica di maggior conservatività. Lato PD, un'unica masterscale viene popolata riallineando i tassi di default osservati sui diversi prodotti. Date le caratteristiche del portafoglio, non esistono casistiche di override.

Sia lato LGD che lato EAD, anche la Downturn è stimata esclusivamente sulla base dei dati internamente disponibili. L'ELbe¹⁷ è ottenuta, tramite correttivo dalla misura di lungo periodo, sulla base di un modello satellite comune a quanto utilizzato in ambito provisioning per il condizionamento forward-looking.

Da settembre 2024 sono fattorizzati gli effetti di un model change che ha visto a livello quantitativo la ricalibratura dei modelli e da un punto di vista formale la risoluzione di alcuni finding dell'Organo di Vigilanza, in particolare affinando la gestione dell'LGD downturn e degli outlier in ambito EAD.

Utilizzi del sistema di rating

Il processo di rating attribution porta all'assegnazione di una probabilità di default (e di una classe di rating) e del valore di LGD in base a tutte le informazioni qualitative e quantitative disponibili.

I parametri stimati internamente sono utilizzati ai fini regolamentari e rappresentano una componente fondamentale del framework decisionale del Gruppo per la concessione del credito e la stima delle rettifiche di valore ("impairment").

¹⁷ ELbe (Expected Loss on best effort)

Pricing aggiustato per il rischio

I parametri di rischio creditizio della controparte concorrono al calcolo della redditività aggiustata per il rischio di ogni singola transazione. La stima della redditività viene effettuata in fase di valutazione della sostenibilità di una specifica transazione ed è elemento centrale per l'approvazione finale. In Compass Banca analoghi ragionamenti vengono effettuati, su base statistica ed in ottica previsionale, nell'ottica di una logica di Valore redditività netto rischio complessiva. I parametri di rischio concorrono anche alla determinazione dell'Economic Profit della divisione su cui si basa la valutazione delle performance.

Delega di poteri per l'approvazione, il rifiuto e il rinnovo del credito

Lo schema della delega di poteri permette l'identificazione dell'organo deliberante in funzione, fra gli altri, della rischiosità dell'operazione, valutata mediante l'utilizzo dei parametri di rischio PD e LGD.

È stabilito così un meccanismo prudenziale basato sull'escalation dell'Organo deliberante ogni qualvolta il threshold di rischio viene superato.

L'Organo deliberante designato valuta la proposta alla luce di un pacchetto informativo che include i parametri di rischio assegnati dalla funzione Risk Management e decide se approvare l'operazione, chiederne una modifica o rifiutarla.

Credit Monitoring

Per quanto riguarda il sistema di rating Corporate, l'aggiornamento costante delle valutazioni di merito creditizio, espresse nel rating della controparte, è garantito dalla funzione Risk Management che raccoglie ed analizza i report finanziari emessi dal cliente, gli indicatori di mercato, i report interni su eventuali irregolarità comportamentali e le evidenze di Centrale Rischi. L'analisi di tale flusso informativo può comportare l'avvio del processo di classificazione tra le posizioni anomale, così come un aggiornamento del rating. Nel caso di segnali anticipati di un potenziale deterioramento della qualità creditizia, la controparte è inclusa in una specifica watchlist con un ulteriore rafforzamento del processo di monitoraggio.

Per quanto riguarda invece il sistema di rating mutui Italia, le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate nel processo di monitoraggio del credito e ai fini di concessione di misure di forbearance. In conformità con il framework normativo interno di cui Mediobanca Premier si è dotata, la rinegoziazione del mutuo è considerata foreborne anche in assenza di un oggettivo stato di difficoltà finanziaria poiché quest'ultima può essere desunta in caso in cui la posizione mostri un rating con alto rischio negli ultimi 12 mesi. Le classi di rating sono inoltre utilizzate come sistema di



"early warning" in grado di rilevare il potenziale deterioramento delle singole posizioni con l'obiettivo di individuare le esposizioni che con maggiore probabilità non pagheranno la rata in scadenza.

Per quanto riguarda il portafoglio Compass Banca, l'aggiornamento dei parametri è mensile e interamente automatico e costituisce parte integrante della reportistica interna e direzionale, oltre a costituire uno dei driver del processo di recupero altrettanto automatizzato e massivo. La PD viene inoltre considerata in diversi processi inerenti il monitoraggio del portafoglio carte di credito, per processi quali il blocco, il rinnovo o l'aumento fido delle carte stesse. Lo stesso parametro rientra inoltre fra i criteri utilizzati nell'individuazione dei bacini di operatività del marketing.

Reporting interno

Il processo di Reporting interno supporta il monitoraggio del credit risk a livello di intero portafoglio. Il Group Risk Management fornisce una rappresentazione strutturata e integrata dei principali rischi del Gruppo. Un Tableau de Bord periodico è indirizzato al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, con evidenza della distribuzione del portafoglio per classi di rating e della sua evoluzione nel tempo. Tale report illustra anche l'andamento dei valori di LGD. Le analisi di monitoraggio delle singole posizioni e l'evoluzione delle esposizioni in watchlist vengono periodicamente sottoposte all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Gruppo.

Rettifiche di valore (impairment)

Il processo di calcolo dell'impairment utilizza parametri di rischio stimati internamente. In particolare, la perdita attesa delle esposizioni in bonis utilizza matrici "Through the cycle", ed una LGD, che non considera il fattore downturn, i costi indiretti ed eventuali floor regolamentari, e adegua il tasso di attualizzazione. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici definiti internamente. La PD regolamentare, trasformata in ottica point in time e forward looking, e declinata in ottica lifetime, è anche utilizzata per l'allocazione delle esposizioni a Stage 2.

L'approccio sopra descritto si applica anche al calcolo della perdita attesa lifetime per le esposizioni non-performing utilizzando i parametri regolamentari, fatta eccezione per le esposizioni Corporate Mediobanca e Mediobanca International ed i mutui Mediobanca Premier classificati a sofferenza che sono invece soggette ad una valutazione analitica.

ICAAP e Risk Appetite Framework

Nell'ambito degli stress test che sono parte integrante del processo ICAAP, il Risk Management applica parametri di rischio che sono derivati da quelli regolamentari mediante l'applicazione di

modelli satellite. Tali modelli forniscono valori dei parametri di rischio condizionati agli scenari macroeconomici avversi definiti dalla Banca. Misure risk based (in primis Expected Loss e Economic Capital), sono anche alla base della definizione delle metriche di Risk Appetite sul portafoglio creditizio.

Processo di recupero del credito

Per quanto riguarda il portafoglio mutui di Mediobanca Premier le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate all'interno del processo di recupero del credito per la costruzione di modelli di score comportamentali a supporto della strategia di recupero in grado di migliorare la segmentazione del portafoglio in arretrato e di identificare quindi le posizioni ad alto, medio e basso rischio sulle quali concentrare in modo diverso ed adeguato lo sforzo di recupero. Sul portafoglio Compass, le stime di LGD e CCF sono utilizzate anche per l'ottimizzazione della segmentazione del processo di recupero lato consumo, così come per la gestione dei blocchi che impediscono eventualmente l'utilizzo delle carte di credito con comportamenti negativi.

7.3.5 Controllo e revisione dei modelli interni

I sistemi di rating interni sono soggetti a verifica da parte delle funzioni di controllo della Banca. Ciò vale tanto in fase di prima richiesta di autorizzazione quanto nel processo continuativo di monitoraggio e manutenzione del sistema di misurazione del rischio.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Mediobanca è Internal Validation & Control, posta a diretto riporto del Group Chief Risk Officer e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito, anche per quanto riguarda i modelli delle società controllate.

Annualmente la funzione di convalida redige una relazione che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella quale vengono riportati gli esiti delle verifiche condotte a supporto dell'attestazione di conformità ai requisiti normativi espressa dal Consiglio stesso.

Il processo di revisione dei sistemi di rating interni è in carico alla Funzione di Audit di Gruppo. Le verifiche di Audit, come quelle di convalida, non si limitano agli aspetti di modellistica, ma riguardano ogni componente del sistema di rating (processi, sistemi IT, qualità dei dati). Anche la funzione di Internal Audit relaziona annualmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle verifiche svolte ed esprime una valutazione di adeguatezza dell'intero sistema.

Informativa quantitativa
Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	—	—	—	410.000	0,0500%	1	45,0000%	2,5	80.570	19,6511%	92	—
	da 0,00 a < 0,10	—	—	—	410.000	0,0500%	1	45,0000%	2,5	80.570	19,6511%	92	—
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	204.783	4.091	40,0000%	206.420	0,1600%	4	40,0000%	2,5	70.021	33,9214%	128	(44)
	da 0,25 a < 0,50	642.309	100.036	39,1797%	496.553	0,3390%	18	40,0000%	2,5	250.304	50,4084%	664	(779)
	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 2,50	209.564	1.194	40,0000%	187.946	0,9005%	6	40,0000%	2,5	147.763	78,6200%	675	(495)
	da 0,75 a < 1,75	209.564	1.194	40,0000%	187.946	0,9005%	6	40,0000%	2,5	147.763	78,6200%	675	(495)
	da 1,75 a < 2,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 2,50 a < 10,00	39.140	12.133	40,0000%	43.994	4,2000%	5	44,6800%	2,5	62.095	141,1460%	844	(594)
	da 2,5 a < 5	13.424	8.500	40,0000%	16.824	2,8100%	2	40,0000%	2,5	18.867	112,1434%	189	(132)
	da 5 a < 10	25.716	3.633	40,0000%	27.170	5,0600%	3	47,5800%	2,5	43.228	159,1051%	654	(462)
	da 10,00 a < 100,00	—	—	—	—	30,4500%	1	41,4900%	2,5	—	234,7826%	—	—
	da 10 a < 20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	—	—	—	—	30,4500%	1	41,4900%	2,5	—	234,7826%	—	—
	100,00 (default)	6.408	—	—	6.408	100,0000%	2	76,0800%	2,5	2.833	44,2149%	4.648	(4.648)
TOTALE PARZIALE	AL 30/06/2025	1.102.205	117.454	39,3013%	1.351.320	0,9003%	37	41,8405%	2,5	613.586	45,4064%	7.051	(6.560)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre FIRB

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Retifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	4.050.243	3.449.985	25,1053%	4.916.432	0,0700%	47	40,0000%	2.5	1.017.992	20,7059%	1.325	(1.696)
	da 0,00 a < 0,10	4.050.243	3.449.985	25,1053%	4.916.432	0,0700%	47	40,0000%	2.5	1.017.992	20,7059%	1.325	(1.696)
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	3.197.316	1.895.371	34,5677%	3.852.469	0,1600%	49	40,0000%	2.5	1.306.813	33,9214%	2.393	(1.550)
	da 0,25 a < 0,50	3.917.535	1.996.948	35,3789%	4.672.760	0,3263%	99	35,5075%	2.5	2.047.979	43,8280%	5.306	(12.926)
	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 2,50	564.041	314.827	40,9504%	759.327	1,2459%	42	40,0000%	2.5	661.866	87,1648%	3.778	(4.460)
	da 0,75 a < 1,75	564.041	314.827	40,9504%	759.327	1,2459%	42	40,0000%	2.5	661.866	87,1648%	3.778	(4.460)
	da 1,75 a < 2,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 2,50 a < 10,00	85.327	80.946	44,5854%	158.074	4,7532%	11	40,0000%	2.5	205.020	129,6988%	3.004	(6.972)
	da 2,5 a < 5	54.712	28.957	40,0000%	66.295	2,8100%	5	40,0000%	2.5	74.345	112,1434%	746	(1.115)
	da 5 a < 10	30.614	51.990	50,6925%	91.779	6,1491%	6	40,0000%	2.5	130.675	142,3797%	2.258	(5.857)
	da 10,00 a < 100,00	4.114	6	100,0000%	4.119	30,4500%	4	40,0000%	2.5	9.109	221,1247%	502	(13)
	da 10 a < 20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	4.114	6	100,0000%	4.119	30,4500%	4	40,0000%	2.5	9.109	221,1247%	502	(13)
	100,00 (default)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE PARZIALE AL 30/06/2025		11.818.575	7.738.083	30,9228%	14.363.182	0,2999%	252	38,5385%	2.5	5.248.778	36,5433%	16.308	(27.617)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	3.846.540	13.221	40,0000%	3.851.829	0,0500%	36.724	25,7260%	—	137.189	3,5617%	495	(142)
	da 0,00 a < 0,10	3.846.540	13.221	40,0000%	3.851.829	0,0500%	36.724	25,7260%	—	137.189	3,5617%	495	(142)
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	5.227.342	31.266	40,0000%	5.239.848	0,1630%	45.171	29,2430%	—	528.640	10,0888%	2.504	(970)
	da 0,25 a < 0,50	1.683.019	14.296	40,0000%	1.688.737	0,4300%	16.729	29,9130%	—	354.222	20,9756%	2.175	(808)
	da 0,50 a < 0,75	1.118.719	4.992	40,0000%	1.120.716	0,7490%	12.199	29,8990%	—	345.571	30,8348%	2.509	(9.101)
	da 0,75 a < 2,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 1,75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 1,75 a < 2,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 2,50 a < 10,00	470.708	1.436	40,0000%	471.282	3,2630%	5.178	27,9870%	—	344.449	73,0876%	4.304	(11.130)
	da 2,5 a < 5	470.708	1.436	40,0000%	471.282	3,2630%	5.178	27,9870%	—	344.449	73,0876%	4.304	(11.130)
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	38.671	50	40,0000%	38.691	31,7160%	522	24,7890%	—	55.844	144,3324%	3.042	(4.733)
	da 10 a < 20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	38.671	50	40,0000%	38.691	31,7160%	522	24,7890%	—	55.844	144,3324%	3.042	(4.733)
	100,00 (default)	118.545	46	40,0000%	118.564	100,0000%	1.545	45,9040%	—	49.074	41,3901%	50.500	(59.943)
TOTALE PARZIALE AL 30/06/2025		12.503.545	65.306	40,0000%	12.529.668	1,3754%	118.068	28,4075%	—	1.814.988	14,4855%	65.529	(86.827)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	—	55.079	63,2740%	34.850	0,1020%	18.587	60,2210%	—	1.289	3,6999%	22	(19)
	da 0,00 a < 0,10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,10 a < 0,15	—	55.079	63,2740%	34.850	0,1020%	18.587	60,2210%	—	1.289	3,6999%	22	(19)
	da 0,15 a < 0,25	10	409.139	63,2800%	258.915	0,1980%	137.661	60,2200%	—	16.512	6,3774%	309	(312)
	da 0,25 a < 0,50	18.069	451.736	63,5290%	305.053	0,3270%	130.467	59,2440%	—	28.719	9,4143%	590	(530)
	da 0,50 a < 0,75	2.580	124.277	65,7730%	84.321	0,5300%	38.065	60,0320%	—	11.821	14,0196%	268	(218)
	da 0,75 a < 2,50	124.595	497.723	56,0840%	403.740	1,3130%	196.434	60,0450%	—	112.814	27,9421%	3.189	(2.470)
	da 0,75 a < 1,75	75.591	404.683	56,4690%	304.110	1,1040%	156.735	59,8940%	—	74.756	24,5818%	2.012	(1.541)
	da 1,75 a < 2,5	49.005	93.040	54,4120%	99.630	1,9520%	39.699	60,5050%	—	38.058	38,1993%	1.176	(929)
	da 2,50 a < 10,00	379.692	274.753	62,1290%	550.394	4,9680%	187.307	59,8080%	—	390.720	70,9892%	16.327	(14.521)
	da 2,5 a < 5	132.845	157.935	58,3880%	225.061	3,2100%	82.475	60,0390%	—	121.242	53,8705%	4.337	(3.450)
	da 5 a < 10	246.847	116.817	67,1870%	325.333	6,1850%	104.832	59,6480%	—	269.479	82,8317%	11.991	(11.071)
	da 10,00 a < 100,00	219.505	80.621	55,6060%	264.335	20,9930%	100.020	57,3180%	—	341.807	129,3082%	30.972	(33.047)
	da 10 a < 20	167.269	66.545	61,7510%	208.361	13,4460%	78.045	57,7920%	—	258.879	124,2452%	16.121	(17.877)
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	52.236	14.076	26,5560%	55.974	49,0850%	21.975	55,5530%	—	82.928	148,1549%	14.852	(15.170)
	100,00 (default)	23.904	—	—	23.904	100,0000%	11.928	51,7980%	—	21.215	88,7499%	10.685	(13.001)
TOTALE PARZIALE AL 30/06/2025		768.355	1.893.328	61,1174%	1.925.513	5,9222%	820.469	59,3998%	—	924.898	48,0339%	62.363	(64.119)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	da 0,00 a < 0,15	23.661	388	52,8032%	23.865	0,0660%	49.270	33,8427%	—	1.678	7,0331%	6	(6)
	da 0,00 a < 0,10	16.404	305	40,0000%	16.526	0,0500%	222	20,7640%	—	506	3,0589%	2	0
	da 0,10 a < 0,15	7.257	83	100,0000%	7.340	0,1020%	49.048	63,2910%	—	1.173	15,9815%	5	(5)
	da 0,15 a < 0,25	153.899	7.749	98,9580%	161.567	0,1937%	188.144	53,9265%	—	34.710	21,4832%	171	(285)
	da 0,25 a < 0,50	400.579	11.322	97,7276%	411.644	0,3288%	237.017	53,4592%	—	121.268	29,4595%	720	(1.069)
	da 0,50 a < 0,75	581.306	8.186	99,6210%	589.461	0,5322%	192.018	50,8556%	—	218.528	37,0725%	1.590	(2.033)
	da 0,75 a < 2,50	4.288.104	32.060	99,2700%	4.319.930	1,2850%	770.089	50,9740%	—	2.389.992	55,3248%	28.389	(31.739)
	da 0,75 a < 1,75	3.392.295	25.874	99,3470%	3.418.000	1,1100%	632.823	50,8150%	—	1.797.912	52,6013%	19.310	(21.859)
	da 1,75 a < 2,5	895.809	6.186	98,9490%	901.930	1,9520%	137.266	51,5770%	—	592.080	65,6460%	9.079	(9.880)
	da 2,50 a < 10,00	5.461.531	34.631	99,5040%	5.495.990	4,6163%	726.027	53,8614%	—	4.296.903	78,1825%	137.901	(140.260)
	da 2,5 a < 5	2.868.019	15.858	99,3620%	2.883.776	3,2800%	386.570	52,6377%	—	2.125.249	73,6968%	49.912	(50.162)
	da 5 a < 10	2.593.512	18.772	99,6240%	2.612.214	6,0920%	339.457	55,2110%	—	2.171.654	83,1346%	87.988	(90.098)
	da 10,00 a < 100,00	1.767.946	13.352	99,0380%	1.781.169	22,3961%	263.303	51,2241%	—	1.791.808	100,5973%	193.937	(262.383)
	da 10 a < 20	1.334.501	12.948	99,2620%	1.347.354	13,6830%	197.397	53,0080%	—	1.340.750	99,5099%	97.066	(141.249)
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	433.445	403	91,8630%	433.815	49,4548%	65.906	45,6817%	—	451.058	103,9747%	96.870	(121.135)
	100,00 (default)	753.406	23	100,0000%	753.429	100,0000%	139.716	52,5179%	—	182.319	24,1986%	383.539	(475.922)
TOTALE PARZIALE AL 30/06/2025		13.430.431	107.709	98,9915%	13.537.054	10,8324%	2.565.584	52,3406%	—	9.037.207	66,7590%	746.253	(913.697)
TOTALE AIRB AL 30/06/2025		27.804.537	2.183.798	61,1808%	29.343.554	—	3.418.982	—	0	12.390.679	42,2262%	881.195	(1.071.203)
TOTALE FIRB AL 30/06/2025		11.818.575	7.738.083	30,9228%	14.363.182	0,2999%	252	38,5385%	2,5	5.248.778	36,5433%	16.308	(27.617)

La tabella riporta le esposizioni AIRB per il segmento "Altre Imprese", "Esposizioni garantite da Immobili", "Esposizioni Retail – Other" e "Esposizioni Retail - Qualifying Revolving", differenziate per fascia di PD. La tabella si riferisce al rischio di credito con l'esclusione del rischio controparte, riportato nel modello EU CCR4.

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione e complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	8.914.028	8.912.905	100,00%	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	705	705	100,00%	-	-
3	Organismi del settore pubblico	55.490	55.469	100,00%	-	-
4	Enti	4.992.790	5.061.140	100,00%	-	-
5	Imprese	22.691.061	22.659.868	28,92%	68,12%	2,96%
5.1	di cui imprese – in generale	20.294.559	20.263.914	20,52%	76,18%	3,31%
5.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati		232.393	100,00%	-	-
5.2.1	di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		232.393	100,00%	-	-
5.2.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		-	-	-	-
5.3	di cui imprese – crediti acquistati	2.163.560	2.163.560	100,00%	-	-
6	Al dettaglio	32.309.455	32.199.062	7,49%	86,41%	6,11%
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate		1.992.400	3,36%	96,64%	-
6.2	di cui al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali		12.455.741	0,10%	99,90%	-
6.3	di cui al dettaglio – crediti acquistati		523.723	100,00%	-	-
6.4	di cui al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio		17.227.199	10,49%	78,10%	11,41%
7	Strumenti di capitale	2.192.633	2.191.932	100,00%	-	-
EU 7°	Organismi di investimento collettivo (OIC)	669.722	669.722	100,00%	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	970.343	970.343	100,00%	-	-
9	Totale al 30/06/2025	72.796.227	72.721.146	36,8888%	59,4860%	3,6252%

Tavola 7.3.1 – Valori di PD e LGD per area geografica

La tabella seguente riporta la ripartizione geografica di esposizione performing AIRB per il segmento “Altre Imprese”, e ne mostra i valori di PD e LGD regolamentari medi ponderati per esposizione. Si specifica che sul modello LGD è attualmente applicato un floor regolamentare al 40%.

	a	b	c
Geografia	EAD post CRM e post CCF	PD media	LGD media ¹⁸
Italia	8,432.56	0.31%	39.56%
Francia	1,477.06	0.34%	34.01%
Spagna	1,484.09	0.16%	40.00%
Germania	585.26	0.22%	40.00%
Regno Unito	553.58	0.60%	28.89%
Olanda	912.91	0.19%	40.00%
Lussemburgo	870.01	0.39%	40.00%
Altri paesi europei	690.28	0.41%	40.00%
Stati Uniti	604.39	0.24%	40.00%
Resto del mondo	97.94	0.35%	40.00%

Il segmento “Esposizioni garantite da Immobili” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 12.436 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 0,43% e 28,21%.

Il segmento “Esposizioni Retail” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 14.685.718 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 5,47% e 53.26%.

¹⁸ I valori di LGD media inferiori al 45% dipendono dalla presenza nel portafoglio di garanzie finanziarie che abbattano i valori di LGD.

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

30/06/2025		
	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
	a	b
1 Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	—	—
EU 1a Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	—	—
EU 1b Organismi del settore pubblico – F-IRB	—	—
2 Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	—	—
EU 2a Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	—	—
EU 2b Organismi del settore pubblico – A-IRB	—	—
3 Enti – F-IRB	—	—
5 Imprese – F-IRB	5.248.778	5.248.778
EU 5a Imprese – in generale	5.248.778	5.248.778
EU 5b Imprese – finanziamenti specializzati	—	—
EU 5c Imprese – crediti acquistati	—	—
6 Imprese – A-IRB	613.586	613.586
EU 6a Imprese – in generale	613.586	613.586
EU 6b Imprese – finanziamenti specializzati	—	—
EU 6c Imprese – crediti acquistati	—	—
EU 8a Al dettaglio – A-IRB	11.777.102	11.777.102
9 Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	924.905	924.905
10 Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	1.814.988	1.814.988
EU10 a Al dettaglio – crediti acquistati	—	—
EU10 b Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	9.037.209	9.037.209
17 Esposizioni in base all'F-IRB	5.248.778	5.248.778
18 Esposizioni in base all'A-IRB	12.390.688	12.390.688
19 Totale delle esposizioni	17.639.467	17.639.467

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 2)

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)				Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)				
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali e autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Imprese	1.351.320	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	694.156	613.586
5,1 Imprese – in generale	1.351.320	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	694.156	613.586
5,2 Imprese – finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,3 Imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Al dettaglio	27.992.246	—	42,5123%	42,5123%	—	—	—	—	—	—	—	—	11.777.102	11.777.102
6,1 Al dettaglio - Rotative qualificate	1.925.521	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	924.905	924.905
6,2 Al dettaglio - garantite da beni immobili residenziali	12.529.668	—	94,5523%	94,5523%	—	—	—	—	—	—	—	—	1.814.988	1.814.988
6,3 Al dettaglio - crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6,4 Al dettaglio - altre esposizioni al dettaglio	13.537.056	—	0,3920%	0,3920%	—	—	—	—	—	—	—	—	9.037.209	9.037.209
7 Totale	29.343.566	—	40,5545%	40,5545%	—	—	—	—	—	—	—	—	12.471.258	12.390.688

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 2)

F-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)				Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)				
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	
Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Amministrazioni regionali e autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Enti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Imprese	14.363.182	3,9233%	—	—	—	—	—	—	—	—	1,4175%	—	5.248.778	5.248.778
5,1 Imprese – in generale	14.363.182	3,9233%	—	—	—	—	—	—	—	—	1,4175%	—	5.248.778	5.248.778
5,2 Imprese – finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,3 Imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Totale	14.363.182	3,9233%	—	—	—	—	—	—	—	—	1,4175%	—	5.248.778	5.248.778

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

Le tabelle seguenti riportano la variazione di RWA calcolati attraverso l'applicazione dei modelli IRB negli ultimi due trimestri dell'esercizio, con un dettaglio relativo alle motivazioni di tale variazione

	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 RWA e requisiti patrimoniali a inizio periodo (31/12/2024)	19.615.396	1.569.232
2 Variazione in termini di esposizione	(1.823)	(146)
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	(69.644)	(5.571)
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	(1.793.596)	(143.488)
6 Acquisizioni e cessioni	(2.261)	(181)
7 Effetto tasso di cambio	(15.767)	(1.261)
8 Altro	—	—
9 RWA e requisiti patrimoniali a fine periodo (31/03/2025)	17.732.306	1.418.584

La diminuzione di RWA dei modelli IRB nel trimestre dicembre 2024 e marzo 2025 è connessa all'entrata in vigore del nuovo testo della CRR3 ed al passaggio alla metodologia F-IRB per la quasi totalità del portafoglio Corporate. Inoltre, si è rilevata una leggera diminuzione di esposizione per il segmento "Altre Imprese", dovuta a specifici rimborsi del debito, e un lieve aumento di esposizione per il segmento "Retail". Non si registrano variazioni significative sul segmento "Mutui".

	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 RWA e requisiti patrimoniali a inizio periodo (31/03/2025)	17.732.306	1.418.584
2 Variazione in termini di esposizione	(69.783)	(5.583)
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	13.913	1.113
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	—	—
6 Acquisizioni e cessioni	(11.019)	(882)
7 Effetto tasso di cambio	(25.951)	(2.076)
8 Altro	—	—
9 RWA e requisiti patrimoniali a fine periodo (30/06/2025)	17.639.467	1.411.157

Nel trimestre tra marzo 2025 e giugno 2025 non si osservano variazioni significative in termini di RWA. Per il segmento "Altre imprese" si segnala una leggera riduzione di RWA dovuta a rimborsi del debito, mentre gli altri segmenti si mantengono sostanzialmente allineati al trimestre precedente.

Modello EU CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

La tabella sottostante riporta il confronto tra i valori di PD e i tassi default osservati internamente sul portafoglio Large Corporate, sul portafoglio “Esposizioni Retail – Esposizioni garantite da Immobili” e sul portafoglio “Esposizioni Retail – Other”. Per quanto riguarda il portafoglio Corporate la tabella è stata prodotta solo in riferimento alla porzione del portafoglio autorizzata A-IRB alla data del 30 giugno 2024. Per la quota di portafoglio autorizzata F-IRB la tabella non è stata prodotta, non essendo il portafoglio calcolato a F-IRB alla data del 30 giugno 2024.

Per quanto riguarda il segmento Corporate, non si sono registrati default nel corso dell'anno.

In generale, confrontando le PD medie per classe di merito creditizio rispetto ai tassi di default storici osservati (calcolati come media dei tassi di default degli ultimi cinque anni), si può notare come per ciascun segmento i tassi storici siano in linea se non addirittura più bassi rispetto ai valori di PD teorici.

In generale, l'analisi di backtesting non evidenzia criticità particolari per quanto riguarda il potere predittivo dei modelli.

A-IRB – Totale

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	94.530	32	0,024%	0,051%	0,036%	0,030%
	da 0,00 a < 0,10	94.530	32	0,024%	0,050%	0,035%	0,031%
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	0,102%	—	—
	da 0,15 a < 0,25	408.116	684	0,079%	0,165%	0,165%	0,078%
	da 0,25 a < 0,50	399.930	1.256	0,144%	0,389%	0,394%	0,159%
	da 0,50 a < 0,75	272.225	1.473	0,270%	0,668%	0,666%	0,395%
	da 0,75 a < 2,50	989.046	12.225	0,660%	1,273%	1,274%	1,058%
	da 0,75 a < 1,75	760.608	7.920	0,494%	1,100%	1,080%	0,790%
	da 1,75 a < 2,5	228.438	4.305	0,362%	1,952%	1,950%	1,476%
	da 2,50 a < 10,00	851.232	33.026	2,901%	4,546%	4,455%	3,631%
	da 2,5 a < 5	452.718	12.135	1,972%	3,271%	3,235%	2,520%
	da 5 a < 10	398.514	20.891	2,201%	6,093%	6,095%	5,302%
	da 10,00 a < 100,00	349.588	70.546	19,648%	22,391%	23,032%	21,865%
	da 10 a < 20	260.516	31.569	3,354%	13,651%	13,947%	11,606%
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	89.072	38.977	21,713%	48,117%	47,256%	37,857%
	100,00 (default)	175.504	—	—	100,000%	100,000%	—

Imprese - Altre AIRB

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	53	—	—	0,050%	0,065%	—
	da 0,00 a < 0,10	53	—	—	0,050%	0,065%	—
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	46	—	—	0,160%	0,155%	—
	da 0,25 a < 0,50	107	—	—	0,339%	0,362%	—
	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 2,50	55	—	—	0,900%	1,258%	0,206%
	da 0,75 a < 1,75	55	—	—	0,900%	1,258%	0,206%
	da 1,75 a < 2,5	—	—	—	—	—	—
	da 2,50 a < 10,00	18	—	—	4,200%	4,877%	1,443%
	da 2,5 a < 5	11	—	—	2,810%	2,812%	1,250%
	da 5 a < 10	7	—	—	5,060%	5,081%	—
	da 10,00 a < 100,00	—	—	—	30,450%	—	—
	da 10 a < 20	—	—	—	—	—	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	—	—	—	30,450%	—	—
	100,00 (default)	3	—	—	100,000%	100,000%	—

Retail garanzie immobiliari AIRB

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	37.553	10	0,027%	0,050%	0,032%	0,034%
	da 0,00 a < 0,10	37.553	10	0,027%	0,050%	0,032%	0,034%
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	44.337	35	0,079%	0,163%	0,163%	0,079%
	da 0,25 a < 0,50	15.102	20	0,132%	0,430%	0,430%	0,165%
	da 0,50 a < 0,75	11.761	29	0,247%	0,749%	0,749%	0,337%
	da 0,75 a < 2,50	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 1,75	—	—	—	—	—	—
	da 1,75 a < 2,5	—	—	—	—	—	—
	da 2,50 a < 10,00	5.283	82	1,552%	3,263%	3,263%	1,894%
	da 2,5 a < 5	5.283	82	1,552%	3,263%	3,263%	1,894%
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	588	124	21,088%	31,716%	31,716%	20,510%
	da 10 a < 20	—	—	—	—	—	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	588	124	21,088%	31,716%	31,716%	20,510%
	100,00 (default)	1.667	—	—	100,000%	100,000%	—

Retail altre AIRB

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	53.949	22	0,041%	0,066%	0,099%	0,033%
	da 0,00 a < 0,10	53.949	22	0,041%	0,050%	0,099%	0,033%
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	0,102%	—	—
	da 0,15 a < 0,25	239.485	490	0,205%	0,194%	0,196%	0,134%
	da 0,25 a < 0,50	268.117	1.060	0,395%	0,329%	0,331%	0,313%
	da 0,50 a < 0,75	218.262	1.314	0,602%	0,532%	0,527%	0,495%
	da 0,75 a < 2,50	846.079	10.868	1,285%	1,285%	1,275%	1,115%
	da 0,75 a < 1,75	649.845	7.042	1,084%	1,110%	1,071%	0,832%
	da 1,75 a < 2,5	196.234	3.826	1,950%	1,952%	1,950%	1,520%
	da 2,50 a < 10,00	682.408	27.393	4,014%	4,616%	4,509%	3,834%
	da 2,5 a < 5	379.304	10.642	2,806%	3,280%	3,233%	2,672%
	da 5 a < 10	303.104	16.751	5,526%	6,092%	6,105%	5,472%
	da 10,00 a < 100,00	251.664	54.037	21,472%	22,396%	23,044%	22,376%
	da 10 a < 20	185.611	23.966	12,912%	13,683%	13,950%	11,899%
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	66.053	30.071	45,526%	49,455%	48,598%	39,818%
	100,00 (default)	144.320	—	—	100,000%	100,000%	—

Retail rotative qualificate AIRB

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	2.975	—	—	0,102%	0,099%	—
	da 0,00 a < 0,10	2.975	—	—	—	0,099%	—
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	0,102%	—	—
	da 0,15 a < 0,25	124.248	159	0,128%	0,198%	0,196%	0,086%
	da 0,25 a < 0,50	116.604	176	0,151%	0,327%	0,331%	0,175%
	da 0,50 a < 0,75	42.202	130	0,308%	0,530%	0,527%	0,480%
	da 0,75 a < 2,50	142.912	1.357	0,950%	1,313%	1,269%	0,840%
	da 0,75 a < 1,75	110.708	878	0,793%	1,104%	1,071%	0,686%
	da 1,75 a < 2,5	32.204	479	1,487%	1,952%	1,950%	1,082%
	da 2,50 a < 10,00	163.523	5.551	3,395%	4,968%	4,908%	3,263%
	da 2,5 a < 5	68.120	1.411	2,071%	3,210%	3,232%	1,975%
	da 5 a < 10	95.403	4.140	4,339%	6,185%	6,105%	4,380%
	da 10,00 a < 100,00	97.336	16.385	16,833%	20,993%	21,683%	18,619%
	da 10 a < 20	74.905	7.603	10,150%	13,446%	13,922%	9,709%
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	22.431	8.782	39,151%	49,085%	47,598%	34,653%
	100,00 (default)	29.514	—	—	100,000%	100,000%	—

Modello EU CR9.1 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)

La tabella sottostante rappresenta una vista diversa del modello EU CR9, in cui viene riportata anche la corrispondenza tra le fasce di PD interna e i rating di un ECAI esterno, per quelle esposizioni la cui PD è stimata secondo quanto specificato nel punto (f) dell'articolo 180 (1) della CRR. La tabella comprende solamente le esposizioni del portafoglio Corporate; si ricorda in particolare che tale modello è stato sviluppato secondo un approccio shadow rating in cui il modello cerca di replicare i rating di un'agenzia di rating. Nel caso di Mediobanca, l'ECAI di riferimento è S&P. Analogamente a quanto mostrato dalla tabella EU CR9, anche in questo caso non emergono criticità particolari per quanto riguarda il potere predittivo dei modelli.

a	b	c	d	e	g	h	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Rating esterno equivalente	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	0 to < 0.001	AAA	—	—	—	—	—
	0.001 to < 0.009	AA+ to AA-	—	—	—	—	—
	0.009 to < 0.06	A+ to A-	26	—	—	0,039%	—
A-IRB – Totale	0.06 to < 0.358	BBB+ to BBB-	139	—	—	0,200%	—
	0.358 to < 2.06	BB+ to BB-	96	—	—	0,893%	0,135%
	2.06 to < 11.978	B+ to B-	18	—	—	4,877%	1,443%
	11.978 to < 100	CCC/C	—	—	—	—	—
	100 (Default)	D	3	—	—	100,000%	—

a	b	c	d	e	g	h	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Rating esterno equivalente	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	0 to < 0.001	AAA	—	—	—	—	—
	0.001 to < 0.011	AA+ to AA-	—	—	—	—	—
	0.011 to < 0.071	A+ to A-	26	—	—	0,039%	—
Imprese - Altre AIRB	0.071 to < 0.371	BBB+ to BBB-	139	—	—	0,200%	—
	0.371 to < 1.924	BB+ to BB-	96	—	—	0,893%	0,135%
	1.924 to < 11.8	B+ to B-	18	—	—	4,877%	1,443%
	11.8 to < 100	CCC/C	—	—	—	—	—
	100 (Default)	D	3	—	—	100,000%	—

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livelli di rischio

		30/06/2025				
		a	b	c	d	EU d
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	17.639.467	19.064.566	36.704.032	45.217.297	45.217.297
2	Rischio di controparte	244.071	900.826	1.144.897	1.282.979	1.282.979
3	Aggiustamento della valutazione del credito		424.507	424.507	424.507	424.507
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	23.198	251.487	274.685	273.701	273.701
5	Rischio di mercato	—	2.000.889	2.000.889	2.000.889	2.000.889
6	Rischio operativo		5.542.569	5.542.569	5.542.569	5.542.569
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		—	—	—	—
8	Totale	17.906.736	28.184.845	46.091.580	54.741.942	54.741.942

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività

30/06/2025						
	a	b	c	d	EU d	
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)						
	RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor	
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	7.815	7.815	7.815
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	81	81	81
EU 1b	Organismi del settore pubblico	—	—	22.018	22.018	22.018
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
2	Enti	—	166.826	937.310	1.104.136	1.104.136
3	Strumenti di capitale	—	—	7.271.073	7.271.073	7.271.073
5	Imprese	5.862.364	12.681.139	9.739.720	16.558.495	16.558.495
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	5.248.778	11.766.405	5.248.778	11.766.405	11.766.405
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	613.586	916.487	613.586	916.487	916.487
EU 5a	di cui imprese – in generale	—	12.681.139	3.872.468	12.681.139	12.681.139
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	—	—	4.887	4.887	4.887
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—
6	Al dettaglio	11.777.102	9.804.770	13.940.691	11.968.360	11.968.360
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	924.905	652.411	924.905	652.411	652.411
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	—	—	—	—	—
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	9.037.209	6.005.635	11.200.798	8.196.225	8.196.225
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	1.814.988	3.146.724	1.814.988	3.146.724	3.146.724
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	—	3.113.932	934.255	4.048.187	4.048.187
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	—	—	1.371.868	1.371.868	1.371.868
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	—	386.064	126.104	512.168	512.168
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	—	—	671.517	671.517	671.517
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	—	—	4.645	4.645	4.645
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
8	Altre attività diverse dai crediti	—	—	1.676.935	1.676.935	1.676.935
9	Totale	17.639.467	26.152.731	36.704.032	45.217.298	45.217.298

Modello EU CAE1: esposizioni alle crypto-attività

	Valore dell'esposizione	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)	Requisiti di fondi propri
Tipo di esposizione	a	b	c
1 Attività tradizionali tokenizzate	—	—	—
2 Token collegati ad attività	—	—	—
3 Esposizioni ad altre crypto-attività	—	—	—
4 Totale	—	—	—
Voce per memoria			
5 Esposizioni ad altre crypto-attività espresse in percentuale del capitale di classe 1 dell'ente	—		

Paragrafo 8 – Rischi ESG

8.1 Premessa

In linea con le disposizioni EBA di gennaio 2022¹⁹ il presente paragrafo 8 – Rischi ESG (Environmental – Social – Governance) riporta l'informativa sui rischi ESG entrata in vigore il 28 giugno 2022 e richiesta con periodicità semestrale.

Le Linee guida EBA, recepite e aggiornate nel Regolamento di Esecuzione 2022/2453, richiedono la pubblicazione di tre sezioni qualitative per definire i rischi Environmental, Social e Governance e un totale di dieci tabelle quantitative (di seguito Tabelle), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sul grado di allineamento del portafoglio alla Tassonomia UE²⁰ (GAR e BTAR²¹) e su eventuali altre azioni di mitigazione.

Si specifica che le informazioni qui riportate, richieste dall'art. 8 del Regolamento europeo 2020/852, rispecchiano il contenuto del Sustainability Statement di Gruppo (CSRD) relativo all'esercizio 2024/2025. Si segnala, inoltre, che lo scorso 5 agosto è stato pubblicato l'EBA/Op/2025/11 "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks" nel quale si sottolinea che il cd. Pacchetto Omnibus prevede una semplificazione dell'informativa da pubblicare a carico delle Istituzioni finanziarie ed avrà un impatto anche sulla struttura e sul contenuto degli ITS EBA che disciplinano l'informativa ESG. Alla luce di questa proposta, l'EBA consente già dal 30 giugno 2025 di esonerare dalla pubblicazione di alcune tabelle (in particolare dalla 6 alla 10 e la colonna "c" delle tabelle 1 e 4). Il Gruppo, tuttavia, ha deciso di non avvalersi di questa esenzione.

¹⁹ EBA/ITS/2022/01 "Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR" del 24 gennaio 2022.

²⁰ Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020.

²¹ La disclosure della tabella 9 – Azioni di mitigazione: BTAR relativa al Banking Taxonomy Alignment Ratio è attualmente prevista su base volontaria.

8.2 Informativa qualitativa

La sezione è suddivisa in tre parti, ognuna delle quali dedicata rispettivamente alla sfera Environmental, Social e di Governance.

Considerato che l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità rappresenta una tematica trasversale alle tre sfere E, S e G, viene riportata unitariamente di seguito.

In particolare, per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità nella supervisione e gestione dei rischi ESG, il **Consiglio di Amministrazione** delibera gli indirizzi di carattere strategico e ne verifica nel continuo l'attuazione attraverso la definizione dell'assetto complessivo di governo e organizzativo. Con riferimento ai temi legati alla sostenibilità e a tematiche connesse al cambiamento climatico o più in generale a temi ESG, il Consiglio di Amministrazione approva la strategia ESG aziendale e ne monitora l'applicazione, inoltre, definisce e approva le linee guida strategiche sull'assunzione dei rischi, le politiche di governance dei rischi, gli obiettivi complessivi di rischio, inclusi i rischi climatici e ambientali.

In relazione ai ruoli e responsabilità in materia ESG si segnala, inoltre, che:

- il **Comitato di Sostenibilità** valuta il corretto posizionamento del Gruppo nella strategia di crescita sostenibile nel tempo, di valorizzazione delle persone, della sensibilità al contesto sociale e della riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti. In tale contesto, il Comitato ha compiti istruttori sulle materie di sostenibilità da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, tra cui, in particolare: le Politiche di Gruppo in materia di sostenibilità²², la materialità di impatto ai fini dell'esercizio di Doppia Materialità che individua i temi di sostenibilità da rendicontare nel Sustainability Statement di Gruppo (CSRD), la reportistica annuale redatta ai sensi dei Principles for Responsible Banking (PRB Report), la strategia ESG su proposta dell'Amministratore Delegato, la definizione e il monitoraggio degli obiettivi ESG, inclusi quelli del Piano Strategico, la supervisione delle attività volte a sostenere la diversità e favorire un ambiente di lavoro più inclusivo. Il Comitato si relaziona, inoltre, con il Comitato Remunerazioni per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità previsti nelle scorecard delle figure apicali e con il Comitato Rischi in materia di rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, il Comitato monitora le evoluzioni in ambito ESG nel settore;
- il **Comitato Rischi** integra le considerazioni ambientali, sociali e di governance nelle sue funzioni di monitoraggio, istruzione e supporto al Consiglio di Amministrazione. In particolare, assicura che i principali rischi del Gruppo, inclusi i rischi ESG (con particolare attenzione a quelli ambientali e climatici), siano correttamente identificati, misurati, gestiti e monitorati nell'ambito del sistema di controllo interno. Il comitato concorre a definire le strategie e le politiche di governo dei rischi, verificandone nel tempo la corretta attuazione e garantisce che tali indirizzi contemplino in modo appropriato anche i profili di rischio legati ai fattori ESG. Esso valuta periodicamente l'adeguatezza

²² Ad esclusione delle tematiche sui rischi ESG di competenza del Comitato Rischi.

di capitale e liquidità rispetto ai rischi rilevanti, compresi quelli ESG, attuali e prospettici (ICAAP e ILAAP). Nel campo della remunerazione, il Comitato Rischi accerta che il sistema di remunerazione ed incentivazione del personale sia allineato alla propensione al rischio, approvata nel Risk Appetite Framework, includendo ove opportuno indicatori legati alla sostenibilità, e definisce gli indicatori chiave (KPI) da utilizzare nelle scorecard di valutazione del top management, assicurando che tali KPI riflettano anche obiettivi di gestione dei rischi ESG. Per quanto concerne la governance, il Comitato Rischi viene informato sulle tematiche ESG che possono influire sul profilo di rischio del Gruppo. Il Comitato si relaziona con il Comitato di Sostenibilità per garantire coordinamento fra le politiche di sostenibilità del Gruppo e il sistema dei rischi. In particolare, il Comitato Rischi esamina il contenuto della rendicontazione di sostenibilità, limitatamente ai profili attinenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, verificando la conformità di tali informative agli standard ESRS²³;

- il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo - contabile della Società, sul processo di informativa finanziaria e non finanziaria, sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e dei modelli interni, del RAF e dell'ICAAP. È inoltre compito del Collegio Sindacale monitorare il processo di informativa finanziaria e della rendicontazione di sostenibilità e presentare proposte volte a garantirne l'integrità. Informa inoltre il CdA sugli esiti della revisione legale e sull'attività di attestazione della rendicontazione di sostenibilità²⁴;
- l'**Amministratore Delegato** è responsabile e presidia le attività inerenti alla sostenibilità e alla responsabilità sociale e le azioni da implementare e monitorare, garantendo il corretto posizionamento del Gruppo su tematiche di sostenibilità nelle diverse aree di riferimento. Governa, inoltre, le materie non incluse in altre delibere degli Organi Sociali come le iniziative di beneficenza, nell'ambito del piano annuale definito dal Comitato ESG di Gruppo. È "Datore di lavoro" ai sensi del D.Lgs. 81/08 in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché responsabile esclusivo degli obblighi normativi in materia ambientale, ecologica e urbanistico-edilizia.

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei comitati direzionali e manageriali sulle tematiche legate ai rischi ESG si segnala:

- il **Comitato ESG di Gruppo** ha il compito di presidiare le questioni di sostenibilità e garantire il corretto posizionamento del Gruppo su queste tematiche. Il Comitato, inoltre, ha il compito di: definire la Politica di Gruppo sulla Sostenibilità e la Politica ESG di Gruppo e di supervisionarne la declinazione nelle Politiche delle Legal Entities, oltre che promuovere l'attuazione di pratiche coerenti a livello di Gruppo. Supervisiona le attività finalizzate alla redazione della rendicontazione di sostenibilità, tra cui

²³ Ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo 6 settembre 2024, . 125.

²⁴ Ai sensi del D. Lgs 39 del 2010.

l'aggiornamento dell'analisi di Doppia Materialità. Esprime parere preventivo sulle bozze dei documenti che il Gruppo è tenuto a pubblicare avendo aderito ai Principles for Responsible Banking e alla Net Zero Banking Alliance (definendo le modalità di comunicazione) e approva il Piano di Transizione climatico di Gruppo. Inoltre, il Comitato propone il budget di CSR a livello di Gruppo e seleziona le iniziative solidali cui aderire, monitorando, in entrambi i casi, l'andamento. Esprime parere preventivo sulle iniziative rilevanti in ambito ESG delle Società Controllate, sul piano di riduzione dell'impronta carbonica del portafoglio del Gruppo, sugli obiettivi settoriali definiti in ottemperanza con quanto richiesto dalla Net Zero Banking Alliance. Approva gli indicatori PAI ("Principal Adverse Impact") Prioritari e gli indicatori PAI Supplementari, gli obiettivi di miglioramento con riferimento agli indicatori PAI Prioritari e le relative misure di conseguimento e monitora il raggiungimento degli obiettivi definiti sui PAI a livello di entità. Infine, valuta i prodotti che, per caratteristiche, alimentano l'offerta del Gruppo in ambito ESG, monitorando il posizionamento del Gruppo su tali ambiti tramite mappatura qualitativa e quantitativa dei prodotti ESG e relativo contributo ai risultati del Gruppo;

- il **Comitato di Gestione Rischi di Gruppo** (CGRG), esamina preventivamente ed esprime un parere sulle proposte di delibera su tematiche di rischio di competenza del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento a ICAAP, ILAAP, RAF e RAS, alle Politiche di valutazione dei rischi. Inoltre, definisce e monitora le strategie di assunzione dei rischi di credito, emittente, di mercato ed altri rischi (escluso il rischio di conduct), stabilendo limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito definisce ed aggiorna il framework di gestione degli impatti derivanti dai fattori di rischio ESG (escluso greenwashing), ne valuta la declinazione a livello di rischi regolamentari e valuta periodicamente l'impianto metodologico, monitorando l'efficacia complessiva dei presidi adottati;
- Il **Comitato Conduct** svolge compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di Conduct anche a livello di Gruppo, in particolare ha il compito di definire presidi contro il rischio di greenwashing.

All'interno del modello organizzativo, inoltre, molte strutture sono coinvolte nella gestione e valutazione di opportunità e rischi climatici e ambientali. In particolare:

- **Group Sustainability (GS)**: supporta l'Amministratore Delegato e gli Organi sociali nella definizione della strategia ESG²⁵, proponendo le Politiche di Gruppo in materia di sostenibilità e le iniziative ESG da sottoporre al Comitato Sostenibilità e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Stabilisce i target di allineamento di portafoglio (e i dati necessari al monitoraggio) per raggiungere gli obiettivi previsti dai protocolli ESG cui la Banca aderisce (ed in particolare dalla Net Zero Banking Alliance) e supporta le aree di business nella declinazione operativa della strategia ESG e, in ambito ambientale

²⁵ Attività svolta in collaborazione/con il supporto di Group Strategy.

e climatico, le assiste unitamente alla Funzione Group Risk Management nella valutazione dei piani di transizione delle controparti in portafoglio. Coordina l'attività di Business Environment Scan e nell'ambito della stessa supporta il Risk Management, il Group Chief Financial Office (CFO) e il Front Office nell'interpretazione delle simulazioni di impatto effettuate in sede di pianificazione/budget per comprendere e valutare gli impatti della strategia ESG sul business.

Supporta Group HR nella definizione e nel monitoraggio delle metriche di performance aziendale aventi contenuto ESG. È responsabile, sotto la supervisione del Group CFO, della predisposizione della Rendicontazione di sostenibilità – a tal fine coordina la raccolta dei contributi dalle diverse strutture della Banca impattate - nonché la verifica dei dati di eligibility ed alignment richiesti dalla normativa in ambito Tassonomia. Supporta il Front Office nella verifica del rispetto dei criteri di screening negativi previsti nella Politica ESG di Gruppo con particolare riferimento alle operazioni di investimento proprietario. Coordina la predisposizione delle risposte alle richieste di approfondimento (es. questionari) predisposte dalle società (es. infoprovider ESG) che redigono la valutazione ESG del Gruppo Mediobanca, raccogliendo i contributi dalle altre unità di Mediobanca. Si interfaccia con il Referente ESG nominato dalle Legal Entity nella propria organizzazione per assicurare il coordinamento con gli indirizzi strategici e le linee guida dettate dalla Capogruppo.

Presidia, monitora e aggiorna il Piano di Transizione climatico di Gruppo, definendo obiettivi a breve e medio-lungo termine e coinvolgendo le strutture di supporto per raggiungerli.

Definisce il framework di Client Engagement e conduce le analisi necessarie per valutare il grado di *Transition Maturity* delle controparti nel portafoglio lending corporate, utilizzandolo come leva per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità del Gruppo.

Infine, individua i progetti solidali da proporre, ne cura la realizzazione, ne coordina la comunicazione e gestisce il budget dedicato.

- **Group Chief Financial Office (CFO):** contribuisce alla definizione della strategia di Gruppo, supervisiona il processo e il consolidamento dei dati e monitora gli obiettivi e i KPI ESG quantitativi che rientrano nel Piano Strategico/Budget (definiti anche sulla base del Business Environment Scan). Supervisiona la predisposizione dell'Informativa al pubblico richiesta dalle Autorità sulle tematiche ESG (Pillar III, Rendicontazione di sostenibilità). In relazione alle attività connesse alla costituzione del sistema premiante di remunerazione, collabora attivamente con Group HR e Group Sustainability nella definizione di obiettivi coerenti con le strategie del Gruppo e nel periodico monitoraggio degli stessi; fornisce al Comitato Remunerazioni informativa di dettaglio sui risultati raggiunti. In particolare, nel rispetto degli obblighi assegnati dalla legge e nell'esecuzione delle linee di indirizzo in materia di Informativa finanziaria definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, provvede alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'Informativa finanziaria" da applicare alla Capogruppo ed alle Società Controllate. Inoltre, in accordo con la normativa e le best practice di settore, supervisiona le procedure amministrative finalizzate alla raccolta e selezione

dei dati necessari per la Rendicontazione di sostenibilità, con la collaborazione dell'unità Group Sustainability, garantendo così un'adeguata governance e trasparenza nei processi aziendali.

- **Group Human Capital, Organization and Change** in relazione alle attività connesse alla costituzione del sistema premiante di remunerazione, collabora con Group Sustainability e con l'Area CFO nella definizione di obiettivi coerenti con le strategie del Gruppo e nel periodico monitoraggio degli stessi. Inoltre, in coordinamento con Group Sustainability organizza ed eroga sessioni formative verso le strutture operative su tematiche ESG per promuovere la cultura aziendale su tali tematiche;
- **Group Data Office:** definisce i presidi di data governance sui dati rilevanti in ambito ESG, in coerenza con il framework di Data Governance di Gruppo;
- **Group Strategy:** supporta l'Amministratore Delegato nell'identificazione e nella comunicazione delle strategie generali del Gruppo. Inoltre, monitora l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi quantitativi del Piano Strategico, nonché la coerenza delle nuove iniziative con gli obiettivi prefissati. Contribuisce per quanto di propria competenza (es. "Analisi di doppia materialità") alla predisposizione della Rendicontazione di sostenibilità;
- **Group Economics and Macro Strategy (GEMS):** è responsabile della definizione e calibrazione degli scenari climatici e macroeconomici utilizzati ai fini dei diversi processi aziendali (es. Business Environment Scan, stress testing);
- **Group IT Governance & Digital Innovation:** è responsabile del disegno, implementazione e manutenzione dell'architettura sottostante il framework di reporting ESG e dei tool di supporto alle attività in ambito ESG (es. Heatmap, questionari ESG lato credit risk), garantendo la consistenza/coerenza dei dati utilizzati per le necessità delle diverse strutture.

Infine, la valutazione e la gestione dei rischi ESG è stata integrata nelle tre linee di difesa del Gruppo. In particolare, le Unità coinvolte nel framework di controllo interno del rischio ambientale sono le seguenti:

First Line of Defense

Il **Front Office** contribuisce alla definizione della strategia ESG ai fini dell'individuazione di possibili opportunità di business in ambito ESG. Riceve da Group Sustainability gli obiettivi ESG derivanti dall'adesione da parte del Gruppo ad accordi/iniziativa ESG e li traduce in proposte concrete di business da inserire nel Piano Strategico/Budget annuale. Definisce e aggiorna le strategie operative in base agli esiti delle simulazioni del Business Environmental Scan e partecipa all'identificazione di eventuali azioni di mitigazione (es. adozione di credit guidance, definizione di condizioni a livello di prodotto, strumenti di pricing per tenere conto dei fattori ESG). Sviluppa le ipotesi di evoluzione del

credito anche in ottica ESG per guidare le attività di erogazione in linea con le Credit Guidance e il RAF. Effettua controlli sulla corretta applicazione della Politica ESG di Gruppo (screening negativi e limiti di investimento ESG) per quanto di propria competenza (es. controlli svolti dai trading desk ai fini issuer risk, controlli svolti dalla Divisione Principal Investing sulle attività di investimento proprietario).

Congiuntamente al Risk Management e Group Sustainability conduce analisi di Client Engagement finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del Gruppo.

Second Line of Defense

Il **Group Risk Management**, in linea con la regolamentazione esterna in materia, è responsabile dell'integrazione dei principi ESG nei processi di risk management aziendali. A tal fine:

- definisce ed implementa la metodologia per il “materiality assesment” dei rischi climatici e ambientali; definisce e aggiorna la “Heatmap” climatica e ambientale e ne predispone il reporting verso il CGRG;
- supporta gli uffici competenti della Banca nell'effettuazione dei calcoli relativi al portfolio alignment e alle emissioni finanziate con frequenza semestrale a fini disclosure;
- supporta GS nella definizione della metodologia ed esegue il calcolo delle emissioni finanziate (“Scope 3” – categoria 15) del Gruppo con frequenza trimestrale a fini di monitoraggio gestionale e della disclosure richiesta dalla CSRD da pubblicare annualmente;
- esegue simulazioni per valutare gli aspetti di rischio (es. sui limiti di risk appetite, sui livelli di impairment) collegati al Piano Strategico/Budget/Business Environment Scan e alla conseguente evoluzione del business a supporto di Group Sustainability ed area CFO;
- definisce e aggiorna la metodologia (cd. “questionario”) per valutare il rischio ESG “single name” delle controparti oggetto di delibera e di affidamento per rischio di credito e controparte;
- contribuisce alla predisposizione della Rendicontazione di sostenibilità e supporta, per le parti di propria competenza, Group CFO nella predisposizione delle informazioni da includere nel report di Pillar III;
- definisce le metriche rilevanti ai fini ESG e predispone la reportistica direzionale di monitoraggio integrato dei rischi di Gruppo (cd. Tableau de Bord), ivi incluso il monitoraggio delle metriche di RAF ESG;
- integra le considerazioni ESG nella valutazione di adeguatezza del capitale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e nella gestione del rischio operativo e di terze parti, contribuendo in modo trasversale alla strategia ESG complessiva del Gruppo;

- coordina gli stress test regolamentari e gestionali anche in ambito ESG previsti dalla regolamentazione di riferimento;
- definisce e aggiorna la metodologia per gli “screening negativi” previsti dalla Politica ESG di Gruppo sugli investimenti proprietari in banking book. Effettua, inoltre, controlli di II livello sul rispetto dei suddetti criteri;

La funzione **Compliance e Group Anti Money Laundering (AML)** presidia direttamente o indirettamente, per il tramite delle strutture della Banca preposte, gli ambiti normativi previsti nella Politica di Gruppo di gestione del rischio di non conformità secondo le modalità ivi previste (es. monitoraggio normativo ed attività di adeguamento, svolgimento controlli di II livello, advisory). In particolare, garantisce il presidio diretto del rischio di non conformità e reputazionale in ambito Greenwashing.

Third Line of Defense

La funzione di **Audit del Gruppo**, relativamente alle tematiche ESG, effettua un controllo di III livello sulle attività poste in essere dal Gruppo a fronte dei requisiti previsti dal Regolatore, delle iniziative cui il Gruppo ha aderito e delle evoluzioni del contesto di mercato.

Data management framework

Il framework ESG è stato integrato all'interno dell'**architettura IT** mediante l'arricchimento della base dati comune che rappresenta il «single point of truth» per la raccolta e storicizzazione della componente dati ESG, per l'alimentazione di motori di calcolo e per la produzione della reportistica gestionale e regolamentare. Il framework è progettato per essere **modulare e scalabile**, in grado di accogliere nuove tipologie di dati e adattarsi all'evoluzione normativa e metodologica.

Il patrimonio informativo ESG della Banca si fonda su una pluralità di fonti, tra cui:

- **Dati interni** raccolti a livello di controparte dal Gruppo, attraverso il dialogo diretto con la clientela nell'ambito dell'attività di *client engagement*;
- **Fonti pubbliche esterne**, come la Rendicontazione di sostenibilità ex Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e il Documento di Comunicazione Non Finanziaria (DCNF) pubblicati dalle controparti verso cui il Gruppo è esposto;
- **Info-provider specializzati e istituti di ricerca** (es. UNEPFI, PCAF), che forniscono metriche e valutazioni indipendenti;
- **Elaborazioni interne** prodotte dalle funzioni di risk management, con particolare riferimento alle metriche di rischio climatico fisico e di transizione.

La disponibilità, la qualità e l'accuratezza dei dati rappresentano elementi essenziali per una gestione efficace e responsabile dei rischi ESG. In quest'ottica, Mediobanca ha esteso il framework di data aggregation e data quality ai dati ESG con l'obiettivo di assicurare coerenza, affidabilità e aggiornamento continuo delle informazioni utilizzate nei processi di valutazione e gestione del rischio.

Tra le iniziative in corso si evidenziano:

- il continuo **aggiornamento della base dati comune ESG** tramite gruppi di lavoro interfunzionali mirati ad intercettare i requisiti, razionalizzare le richieste e identificare eventuali gap in termini di completezza e coerenza del patrimonio informativo. In questo ambito rientra la **progressiva integrazione di dati ambientali specifici**, come le emissioni di CO₂, in coerenza con gli impegni assunti nell'ambito della Net-Zero Banking Alliance (NZBA);
- il **rafforzamento progressivo del Framework di Data Quality**;
- la promozione di iniziative di **client engagement** finalizzate alla raccolta diretta di informazioni ESG, con l'obiettivo di migliorare la granularità e la rappresentatività del patrimonio informativo;
- l'**implementazione di regole di gerarchia tra fonti**, per garantire la coerenza del framework multi-fonte e ridurre il rischio di duplicazioni o disallineamenti. In questo ambito, il Gruppo ha introdotto automatismi per il calcolo delle emissioni finanziate e per la valutazione dell'allineamento agli obiettivi dell'Accordo di Parigi (Paris Alignment).

1. Environmental

Il Gruppo, consapevole che l'efficace gestione dei propri impatti ambientali diretti e indiretti rappresenta una sfida importante nella lotta al cambiamento climatico, è impegnato nel definire e raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile e misurarne le performance nel tempo. Il percorso progettuale ESG di Gruppo ("ESG Program") è proseguito nel corso dell'esercizio, con un rafforzamento delle azioni trasversali a tutte le divisioni e Legal Entities del Gruppo, in coerenza con gli obiettivi strategici e regolamentari in ambito risk e sostenibilità. Tra i principali risultati conseguiti:

- attivazione e monitoraggio del piano di decarbonizzazione, in linea con i target net zero dichiarati al mercato (-35% entro il 2030 sul portafoglio CIB; neutralità al 2050);
- implementazione del Piano di Transizione Climatico di Gruppo (miglioramento processi interni per la definizione di prodotti green, education della clientela attraverso l'attivazione del client engagement e revisione delle logiche di pricing);
- avvio del primo esercizio di Business Environment Scan (BES), integrato nei processi di pianificazione e budgeting;
- evoluzione dell'analisi di materialità con estensione al rischio reputazionale e introduzione di modelli di rischio fisico e transizione, climatici e ambientali maggiormente forward-looking e science based;

- aggiornamento dei modelli di engagement e rafforzamento del set di KPI ESG;
- prima redazione della Rendicontazione di Sostenibilità ex CSRD a livello di Gruppo;
- potenziamento della base dati ESG di Gruppo e dei controlli sulla qualità dei dati ESG (interni e da info-provider).

Piano di transizione

In qualità di firmatario della Net-Zero Banking Alliance, il Gruppo Mediobanca ha adottato le linee guida GFANZ (Glasgow Financial Alliance for Net Zero) per l'attuazione del Piano di transizione composto da interventi e azioni sinergiche di breve, medio e lungo termine.

In accordo con la NZBA, sono calcolate le emissioni finanziate assolute su tutti i settori (Scope 3, Cat. 15 GHG Protocol) e definiti tutti gli obiettivi climatici sull'esposizione creditizia proprietaria nei settori richiesti dal commitment. Per poter quantificare e valutare il progresso verso i suddetti obiettivi, il Gruppo conduce semestralmente specifiche analisi²⁶ di portfolio alignment.

All'interno del Gruppo sono state inoltre svolte sessioni di formazione specialistica alle Aree di Business sul tema decarbonizzazione, volte a rafforzare le competenze necessarie per valutare e monitorare i piani di allineamento.

Nell'ambito del processo di monitoraggio della composizione del portafoglio creditizio corporate, la Banca effettua l'attività di Client Engagement, per la valutazione del grado di allineamento rispetto agli obiettivi Net-Zero (cd. grado di "Transition Maturity") a livello di singola controparte presente nel portafoglio. Il framework per il Client Engagement prevede innanzitutto un dialogo diretto con le controparti al fine di raccogliere informazioni e dati necessari a migliorare il capitale informativo utilizzato nei processi interni del Gruppo che considerano informazioni ESG (es. concessione/monitoraggio del credito, analisi di materialità, Heatmap). Segue una fase di valutazione delle controparti tramite Scorecard²⁷ che, indagando le macro-categorie "Commitment", "Emissions", "Targets", "Delivery Strategy", "Governance" e "Performance", assegna un cluster di Transition Maturity tra *No Action*, *Committed*, *Aligning*, *Aligned*, *Net Zero*.

Infine, il framework prevede una fase di monitoraggio dei progressi compiuti dalle controparti – mediante appositi KPIs – rispetto alla loro strategia di sostenibilità, aggiornando di conseguenza le valutazioni presenti nella scorecard del cliente. La frequenza del monitoraggio dipende sia dal cluster di Transition Maturity della controparte, che da segnalazioni "ad evento".

²⁶ Per effettuare tali analisi, Mediobanca utilizza una metodologia che permette di valutare il rischio di transizione climatica a cui le controparti del Gruppo sono esposte, valutando in che misura i livelli di emissioni, attuali e prospettici (valutati sulla base dei piani di transizione dalle stesse avviati) siano compatibili con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi per la limitazione del riscaldamento globale.

²⁷ Lo score è espresso su una scala da 1 a 6, in cui score 1 ("Committed"), indica un basso impegno della controparte verso gli obiettivi Net Zero; score 6 ("Net Zero"), rappresenta il livello più avanzato.

Target di intensità di emissione di portafoglio e Portfolio Alignment

Nella sezione E 1-4 della Rendicontazione di Sostenibilità, a cui si rimanda per maggiori dettagli, il Gruppo ha definito e pubblicato tutti gli obiettivi climatici sull'esposizione creditizia proprietaria nei settori richiesti dal commitment della Net Zero Banking Alliance (iniziativa UNEP FI) secondo i due approcci utilizzati dal Gruppo: SDA (Sectoral Decarbonization Approach) e GEVA (GHG per Economic Value Added) a seconda dell'applicabilità.

Per poter quantificare i suddetti obiettivi, il Gruppo ha effettuato specifiche analisi²⁸ di *portfolio alignment*. Tale attività consente al Gruppo di valutare le possibili modifiche da adottare alla composizione del proprio portafoglio per allinearsi agli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e monitorare l'esposizione ai rischi di transizione. Per maggiori dettagli si rimanda alla nota accompagnatoria della Tabella 3 "Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento" del presente documento e alle sezioni da E1-5 a E 1-9 della Rendicontazione di Sostenibilità.

In accordo con la Net Zero Banking Alliance, i target settoriali di portafoglio sono inoltre affiancati dal calcolo delle emissioni finanziate assolute su tutti i settori (Scope 3, Cat. 15 GHG Protocol); tale calcolo viene effettuato in base al "The Global GHG Accounting and Reporting Standard Part A: Financed Emissions. Second Edition" (2022) della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF).

Il raggiungimento degli obiettivi è fortemente vincolato dalla consapevolezza con cui le aree di business affrontano il tema nella loro attività ordinaria. In quest'ottica è stata erogata formazione specialistica sul tema decarbonizzazione alle Aree di Business, volta a rafforzare le competenze necessarie per valutare e monitorare i piani di allineamento della clientela agli obiettivi di Parigi, i corsi svolti nell'esercizio hanno riguardato l'illustrazione del contesto normativo, di rischio climatico, tecnologico e di decarbonizzazione in cui operano le controparti nei settori oggetto di target specifici. Sono state infine esaminate le leve di decarbonizzazione a disposizione del settore bancario per traguardare i propri target di portafoglio.

Target relativi al Piano Strategico Rolling FY28 "One Brand – One Culture"

All'interno del Piano Strategico "One Brand – One Culture", aggiornato a giugno 2025, il Gruppo Mediobanca si pone l'obiettivo di supportare i clienti nelle strategie di transizione ESG con attività di advisory *ad hoc* e allocare capitale con focus ESG, rafforzando un'offerta di prodotti ESG strutturata

²⁸ Per effettuare tali analisi, Mediobanca ha utilizzato una metodologia che permette di valutare il rischio di transizione climatica a cui le controparti della Banca sono esposte, valutando in che misura i livelli di emissioni, attuali e prospettici (valutati sulla base dei piani di transizione dalle stesse avviati) siano compatibili con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi per la limitazione del riscaldamento globale.

in tutte le divisioni presenti (Wealth Management, Consumer Finance e Corporate and Investment Banking). In particolare, i target individuati, che rafforzano l'integrazione degli elementi ESG nella strategia, si articolano in due macro-aree: "Business" e "People and Community". Per una transizione verso un'economia sostenibile il Gruppo si impegna a:

- originare 5 miliardi di finanza ESG entro il 30 giugno 2028, attraverso l'erogazione di prestiti ESG e mutui green da parte delle diverse divisioni del Gruppo e il supporto al collocamento di obbligazioni sostenibili emesse dalla clientela;
- mantenere una quota del 50% di prodotti ESG (fondi SFDR Articoli 8 e 9) nei portafogli dei clienti WM;
- effettuare almeno tre emissioni di obbligazioni sostenibili entro il 30 giugno 2028.

Il Gruppo conferma inoltre il proprio obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, in linea con gli obiettivi della Net-Zero Banking Alliance, con un target intermedio di riduzione del 35% delle emissioni entro il 2030. Inoltre, persevera nell'obiettivo di uscita totale dal carbone e dal tabacco per il portafoglio lending CIB e il portafoglio investimenti proprietario (in tutti i mercati).

Nel percorso di riduzione del proprio impatto diretto il Gruppo anche quest'anno ha utilizzato energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili per gli immobili di proprietà del Gruppo e compensando le proprie emissioni (Scope 1 e Scope 2 market-based) attraverso l'acquisto di *carbon credits*.

Nell'ambito della finanza sostenibile il Gruppo continua ad applicare il Green, Social and Sustainability Bond Framework, che definisce regole e procedure per l'individuazione di progetti e iniziative ammissibili. Nel marzo scorso si è collocato il primo Sustainable Tier2 Bond (in scadenza a settembre 2035). Con questa emissione istituzionale, la Banca ha completato la debt capital strategy prevista nel Piano Strategico "One Brand One Culture" originario raggiungendo inoltre l'obiettivo ESG relativo all'emissione di due Sustainability bond²⁹.

È stato inoltre costituito un team di advisory nella divisione CIB dedicato alla transizione energetica, iniziativa che si aggiunge a target nell'erogazione di finanziamenti e originazione di bond con caratteristiche ESG.

L'inclusione dei criteri ESG in tutti gli ambiti di attività, nel Piano Strategico "One Brand– One Culture", hanno contribuito a migliorare il posizionamento del Gruppo in alcuni rating ESG, tra cui: ISS – Institutional Shareholder Services, che ha assegnato il massimo punteggio nel settore bancario C+ in tutti e tre gli ambiti ESG – ambientale, sociale e di governance e MSCI che ha aggiornato il rating ESG di Mediobanca, alzandolo al livello massimo di "AAA" dalla valutazione precedente di "AA", assegnato

²⁹ Si ricorda che il primo (Sustainability SNP – 500 Mln) è stato emesso a settembre 2023, in conformità al Framework di Mediobanca, ed allineato ai Green Bond Principles (2021), ai Social Bond Principles (2021) e alle Sustainability Bond Guidelines (2021) dell'ICMA (International Capital Market Association).

soltanto al 7% degli istituti bancari valutati a livello globale. Inoltre, Mediobanca è stata inclusa nel Sustainability Yearbook 2025 di Standard & Poor's che raccoglie le aziende con i migliori risultati ESG, collocatesi nel "top 15%" del proprio settore. Il Gruppo ha ottenuto un punteggio di 69/100, significativamente superiore alla media settoriale, pari a 31/100.

Per l'avanzamento dei target, si rimanda alla sezione S4-5 della Rendicontazione di sostenibilità.

Business Environment Scan

Nel corso dell'esercizio è stato introdotto per la prima volta il "Business Environment Scan" (BES), un approccio strutturato e prospettico volto ad identificare rischi ed opportunità derivanti dai cambiamenti climatici ed ambientali, con l'obiettivo di integrarli nei processi di pianificazione strategica e garantire la resilienza del modello di business. Tale esercizio si inserisce nel quadro delle aspettative di vigilanza europee, che richiedono alle istituzioni finanziarie di valutare l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio modello di business nel breve, medio e lungo termine.

L'analisi BES si è articolata in diverse fasi:

- selezione degli scenari macroeconomici e climatici di riferimento, da cui sono state declinate le proiezioni delle domande di credito per settore, classe di efficienza energetica e paese (secondo cosiddetti 'modelli benchmark');
- Integrazione di strategie manageriali, che hanno permesso di sovrascrivere le proiezioni iniziali con le azioni definite dal business, riflettendo le scelte strategiche del Gruppo;
- proiezione degli indicatori chiave di performance (KPIs), come l'Expected Credit Loss e il margine di contribuzione, sulla base dello scenario combinato, macroeconomico e climatico, e delle strategie adottate.

L'esercizio ha consentito di individuare in modo analitico le vulnerabilità del Gruppo, distinguendo per la linea di business, area geografica, driver di rischio e classificazione settoriale (NACE) o classe di efficienza energetica. La selezione dei portafogli e dei fattori di rischio è stata guidata dall'analisi di materialità dei rischi, in linea con le migliori pratiche di gestione del rischio e con le aspettative regolamentari in materia di rischi ESG.

Azioni e obiettivi connessi a normative regolamentari e protocolli volontari

Nella Rendicontazione di Sostenibilità il Gruppo ha riportato la quota delle attività al 30 giugno 2025

potenzialmente sostenibili (eligible) verso i sei obiettivi ambientali previsti dalla Tassonomia UE³⁰ e la quota delle attività sostenibili (aligned) verso gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, vengono pubblicati i template relativi a tutti i KPI applicabili per le "credit institutions" ovvero: GAR stock, GAR flow, FinGar, AuM.

Mediobanca e Mediobanca SGR, rispettivamente nell'ambito della prestazione del servizio di gestione individuale dei portafogli e attività di gestione collettiva del risparmio, in conformità con il Regolamento Delegato UE 2022/1288, il 30 giugno 2025 hanno pubblicato la "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni d'investimento sui fattori di sostenibilità" in cui le singole entità riportano annualmente i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento (c.d. PAI)³¹; mentre Mediobanca Premier, in ottemperanza al quadro normativo europeo³², ha provveduto a pubblicare sul proprio sito web l'informativa richiesta³³.

Mediobanca SGR e RAM aderiscono alla Campagna di Non Disclosure promossa dal Carbon Disclosure Programme (CDP). Inoltre, le due società, assieme a Polus, sono firmatarie degli United Nations Principles for Responsible Investment (UNPRI) tramite i quali si impegnano anche ad operare come azionista attivo, integrando nelle politiche e pratiche di azionariato tradizionale anche l'attenzione agli aspetti ESG. In aggiunta, nell'ambito UNPRI, Mediobanca SGR è endorser dell'iniziativa Advance, attraverso la quale si sostiene l'azione di engagement degli investitori istituzionali su questioni sociali e legate ai diritti umani. RAM AI è altresì membro della Net Zero Asset Managers Initiative.

Governance dei rischi climatici e ambientali, reporting e politiche di remunerazione

Per quanto riguarda il modello di definizione e gestione dei rischi ambientali, l'integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nella struttura organizzativa all'interno delle linee di business, delle funzioni di controllo interno e negli accordi di governance interna, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità, si rimanda a quanto esplicitato all'inizio del paragrafo "8.3 Informativa qualitativa".

In relazione al reporting, il Group Chief Risk Officer informa trimestralmente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento dei rischi osservati, compresi quelli climatici e ambientali.

³⁰ Per sei obiettivi ambientali si intende: mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

³¹ Tali Dichiarazioni definiscono processi relativi al calcolo, al monitoraggio e alla prioritizzazione dei PAI, in coerenza con l'approccio stabilito dal Gruppo Mediobanca.

³² Regolamento 2019/2088 (SFRD) art.4 comma 5.

³³ La Banca rientra tra i consulenti finanziari non gestori e, pertanto, tenuta a pubblicare unicamente i riferimenti alle fonti adottate per il reperimento delle informazioni relative agli strumenti/prodotti finanziari oggetto di consulenza in merito alla eventuale considerazione degli effetti negativi sulla sostenibilità e, eventualmente, dei relativi indicatori PAI.

Viene inoltre predisposta una reportistica trimestrale, rendicontata al top management nel corso di comitati manageriali, contenente le risultanze della ESG Heatmap sul portafoglio Crediti e Investimenti di Gruppo.

Il Gruppo aggiorna periodicamente le proprie politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con l'obiettivo di stimolare comportamenti coerenti con la strategia di business sulle tematiche ESG e all'appetito al rischio climatico e ambientale, nonché di allineare la remunerazione delle risorse di vertice del Gruppo alla misurazione della performance di lungo periodo.

Il sistema incentivante si basa su dei piani pluriennali di incentivazione a lungo termine e dei piani annuali di incentivazione a breve termine. Nello specifico:

Piani di Incentivazione a Lungo Termine

Long Term Incentive Plan: ne sono destinatari oltre l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale di Mediobanca gran parte delle figure apicali del Gruppo e prevede l'inclusione fra i KPI della relativa scorecard di due obiettivi, quantificati e misurabili, di natura ESG per un peso totale del 20% (10% ciascuno). In particolare, uno di essi è direttamente correlato al climate change e consiste nella riduzione percentuale dell'intensità carbonica del portafoglio (decarbonizzazione del portafoglio³⁴ sopra menzionato). Il secondo KPI è invece legato all'aspetto sociale di diversità e inclusione e consiste nell'incrementare la percentuale di donne in posizioni dirigenziali nel Gruppo. Il Piano viene erogato interamente in azioni Mediobanca, successivamente alla consuntivazione, su orizzonte temporale pluriennale.

Piani di incentivazione annuali a breve termine:

Includono indicatori finanziari ESG che pesano per il 10%. I KPI finanziari ESG e di sostenibilità per Amministratore Delegato e Direttore Generale di Mediobanca includono la declinazione annuale degli obiettivi ESG contenuti nel Piano Strategico delle principali attività del Gruppo, con indicatori finanziari legati alla crescita del volume dei prodotti green (CIB, Consumer Finance e Premier), o all'aumento del tasso di penetrazione dei fondi art. 8 ed art. 9 ex SFDR, nei portafogli dei clienti. Nelle scorecard annuali di AD e DG sono inoltre presenti con un peso complessivo del 15% sul totale degli indicatori, obiettivi ESG e CSR di tipo non finanziario. Per l'esercizio chiuso al 30 giugno 2025 le tematiche attenzionate sono state "Our People"³⁵, "Our Community"³⁶ e "Digital Journey"³⁷, anche declinati in modalità progettuale

³⁴ Intensità delle emissioni climalteranti (tCO₂eq/€mil) Scopo 1-2-3 dei finanziamenti concessi dalla divisione CIB (escluso Specialty Finance) a controparti non finanziarie.

³⁵ Obiettivi ESG volti a sostenere diversità e inclusione, sviluppo competenze, engagement: iniziative toDEI implementate, progetto Mediobanca Academy, Employees' engagement (trend partecipazione y/y).

³⁶ Obiettivi ESG volti a sostenere la creazione di valore per la società (collegati alla responsabilità sociale del Gruppo Mediobanca): iniziative di sostenibilità, iniziative Terzo Settore, Supporto a iniziative sociali che prevedono Volontariato sociale dipendenti del Gruppo (trend partecipazione y/y).

³⁷ Obiettivo con focus sulla trasformazione tecnologica e digitale in atto nel Gruppo, nell'ambito degli interventi previsti con i seguenti driver anche progettuali: evoluzione della proposition digitale, sviluppo di soluzioni a supporto dell'interazione con la clientela, aggiornamento tecnologico.

e con metodi di valutazione anche quantitativi.

Il meccanismo di incentivazione di breve termine delle altre figure apicali (dirigenti strategici e Material Risk Takers a capo delle principali linee di business, inclusi l'Amministratore Delegato e Direttore Generale delle Controllate rilevanti) prevede, sia individualmente sia nell'ambito delle scorecard per la definizione dei pool divisionali, ove appropriato al perimetro, la presenza di indicatori ESG quantitativi e misurabili con peso variabile fino al 10%. A titolo esemplificativo e non esaustivo: crescita volumi (nuove erogazioni) green e penetrazione fondi art. 8 e art. 9 nei portafogli della clientela; numero di green e sustainability bond emessi; monitoraggio e rendicontazione degli asset in portafoglio in ottica ESG; integrazione di valutazioni ESG nel processo di investimento fondi. Inoltre: incremento emissioni obbligazionarie e attività di lending green/ ESG linked; valutazione dei fornitori secondo criteri ESG, target di energia elettrica da risorse rinnovabili. Anche per tali risorse sono assegnati ulteriori obiettivi ESG di tipo non finanziario con focus su tematiche ESG anche in modalità progettuale. A tutto il restante personale del Gruppo è assegnato un obiettivo di Gruppo per valutare su base manageriale la performance ottenuta collegata all'adozione di comportamenti socialmente responsabili, in linea con la Politica di Sostenibilità del Gruppo, con particolare riferimento, tra gli altri, alla tutela del patrimonio ambientale, della diversity aziendale e alla difesa di diritti umani e sociali.

Piano ESOP

Nell'ambito del Piano Strategico è stato introdotto un piano di azionariato e coinvestimento destinato al personale del Gruppo Mediobanca. I vantaggi collegati a tale Piano sono, fra gli altri, correlare la remunerazione delle risorse del Gruppo a risultati positivi nel tempo, tenuto conto delle performance conseguite coerentemente a un approccio di sostenibilità complessiva dei meccanismi retributivi. Fra le condizioni che permettono il conseguimento delle c.d. azioni matching è previsto anche il raggiungimento (1 ogni 10 azioni) di un KPI climate related, consistente nell'ottenere Energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili a livello di Gruppo. La campagna, basata su investimenti volontari a condizioni agevolate, si è conclusa a dicembre 2023 con un'adesione del 28% del personale in perimetro. Il raggiungimento dei target al 2026 garantirà agli aderenti un premio aggiuntivo.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai documenti Group Remuneration Policy and Report, al Long Term Incentive Plan e al Piano ESOP pubblicati nel sito www.mediobanca.com

Environmental Risk Management Framework

Nella definizione del **framework di gestione dei rischi ESG**, il Gruppo Mediobanca ha tenuto in considerazione i seguenti **riferimenti normativi**³⁸:

³⁸ I riferimenti normativi elencati e i documenti del framework normativo interno riguardano anche le sfere S e G.

- Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254;
- Regolamento (UE) 2019/2088 – Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR);
- ECB guide on climate related and environmental risks (November 2020);
- Guidelines on Loan Origination and Monitoring (EBA/GL/2020/06);
- ECB Climate Risk Stress Test – Methodological Note (2021);
- Good practices for climate-related and environmental risk management (November 2022);
- Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) - 2022/2464/EU;
- CRR II: Obbligo di disclosure (Art. 449 a & Final Draft ITS on Pillar 3 disclosure - ESG disclosure); Rischio di credito (Art. 501 bis lettera o) e Trattamento Prudenziale (Art. 501 c EBA report on classification and prudential treatment of asset from a sustainability perspective);
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione Europea del 30 novembre 2022;
- Taxonomy Regulation (Regolamento UE 2020/852), 18 giugno 2020, Regolamento Delegato (UE) 2021/2139, come modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2023/2485 e Regolamento delegato (UE) 2023/2486;
- Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali della Banca d'Italia, 18 aprile 2022

Oltre all'adeguamento alle evoluzioni del contesto normativo in ambito ESG, Mediobanca:

- dal 25 aprile 2018 partecipa ufficialmente al Global Compact delle Nazioni Unite, un'iniziativa basata sull'adesione volontaria a una serie di principi per promuovere valori di sostenibilità e dei diritti umani;
- nel luglio 2021 ha aderito ai Principles for Responsible Banking (PRB), lanciati nel 2019 dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di incentivare il sistema bancario verso una crescita sostenibile e per misurare l'impatto delle proprie attività sulle persone e sul pianeta;
- nel novembre 2021 ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA), iniziativa promossa dalle Nazioni Unite in cui Mediobanca si è impegnata ad allineare i propri portafogli di credito e di investimento a emissioni zero entro il 2050, in linea con gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi. Mediobanca inoltre ha formalizzato il proprio supporto alle Climate-related Financial Disclosures (TCFD) e pubblicato il primo report TCFD nell'esercizio 2021-2022.

In ottemperanza al quadro normativo sopradescritto, il Gruppo ha sviluppato un proprio **framework normativo interno**, articolato nei seguenti documenti:

Normativa interna	Descrizione
Regolamento di Gruppo	descrive il governo del Gruppo attraverso la struttura delle deleghe ed i poteri attribuiti agli Organi Sociali della Capogruppo, il modello organizzativo, le aree di competenza e responsabilità delle strutture di Mediobanca.
Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	descrive la metodologia adottata dal Dirigente Preposto per lo svolgimento delle attività di propria competenza.
Politica di Gruppo di Sostenibilità	disciplina gli impatti diretti del Gruppo individuando i ruoli, le responsabilità e i temi di sostenibilità, nonché identificando quattro ambiti prioritari (Lotta alla corruzione, Tutela dei diritti umani, Diversità e inclusione e Ambiente e cambiamenti climatici).
Politica ESG di Gruppo	definisce i principi generali e le linee guida che pongono la valutazione di fattori non solo economici ma anche ambientali, sociali e di governance (ESG) alla base delle decisioni nelle attività di finanziamento, advisory, investimento e consulenza svolte per la clientela nella selezione degli strumenti finanziari.
Politica di Gruppo sugli investimenti per la clientela Wealth Management	garantisce la coerenza delle scelte di investimento tra le diverse Società del Gruppo attraverso un processo accentrato di elaborazione delle view strategiche sugli investimenti, la cui declinazione operativa avviene nel rispetto delle specificità di business e di clientela delle singole Società.
Group policy on Risk Appetite Framework Definition ("RAF")	definisce i principi e le linee guida, nonché l'assetto organizzativo e metodologico che il Gruppo Mediobanca adotta per la definizione della propria propensione al rischio.
Group ICAAP Directive	definisce le varie fasi del processo per la valutazione dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process del Gruppo Mediobanca.
Politica di Gruppo in materia di Terze Parti	fornisce i principi per: l'approvazione e l'attuazione di un accordo di fornitura di servizi ICT o esternalizzazione con una terza parte; - la gestione e le attività di monitoraggio dell'accordo contrattuale; la gestione del processo di uscita dagli accordi contrattuali di esternalizzazione o di fornitura di servizi ICT, con particolare riguardo alla definizione della "Exit Strategy", relativamente alle esternalizzazioni classificate come FEI e agli accordi di fornitura di servizi ICT a supporto di "Critical or Important Functions", definite, ai sensi del Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA), nella Strategia di Resilienza Operativa Digitale.
Politica di Stress Test	definisce le categorie di rischio, gli approcci metodologici e le finalità delle prove di stress nell'ambito dei presidi interni al Gruppo in cui tali esercizi vengono eseguiti.
Politica di Gruppo Informativa Finanziaria	descrive il processo di generazione e diffusione dei dati e delle informazioni di carattere contabile ed extra-contabile attinente all'andamento economico, patrimoniale e finanziario del Gruppo.

Normativa interna	Descrizione
Politica di Gestione delle Risorse Umane	delinea i ruoli e le responsabilità di Mediobanca e definisce le principali linee guida in tema di: - gestione delle risorse umane (tra cui il processo di selezione del personale, di valutazione delle risorse e di avanzamento di carriera); - piani di successione; - politica di remunerazione e incentivazione del personale; - interventi formativi, sistema di comunicazione interna ed engagement; - modello di gestione della sicurezza e del benessere del personale.
Politica di Gruppo sulla Trasparenza nei rapporti con la Clientela e sulla tutela del consumatore	definisce le regole e i principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, con particolare riferimento ai consumatori, e nella prestazione dei servizi bancari e finanziari.
Politica di Gruppo sulla Sicurezza delle informazioni	descrive gli obiettivi e i principi generali adottati dal Gruppo per proteggere il sistema informatico e il patrimonio informativo, garantendo sicurezza e conformità alla normativa interna ed esterna. L'obiettivo è tutelare la disponibilità, autenticità, integrità e riservatezza dei dati, dei servizi e degli asset IT del Gruppo e dei clienti, assicurando la qualità dei servizi finanziari anche in caso di eventi avversi.
Politica di Gruppo sulla Gestione dei rischi informatici	definisce il quadro organizzativo e metodologico per la gestione e mitigazione dei rischi informatici (ICT e sicurezza), in linea con il Regolamento DORA sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario.
Politica di gestione del rischio di non conformità	definisce il modello di gestione del rischio di non conformità alle norme di Mediobanca e delle controllate appartenenti al gruppo bancario, indicando le responsabilità e i compiti degli organi sociali e delle strutture aziendali.
Politica sulla gestione del rischio di frode	definisce: i principi e i presidi applicabili in materia di definizione del framework a presidio delle frodi all'interno del Gruppo Mediobanca; le macro-fasi del framework di gestione adottato dal Gruppo; il relativo modello organizzativo, con particolare riferimento alle responsabilità e ai compiti degli Organi sociali e delle strutture aziendali; i flussi informativi predisposti all'interno del Gruppo.
Politica Whistleblowing	definisce i canali tramite cui i soggetti interessati possono segnalare violazioni alla normativa, i principi per la gestione delle segnalazioni e per la tutela della persona segnalante e degli altri soggetti coinvolti da violazioni della riservatezza o da ritorsioni.
Politica di Gruppo di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo	definisce il modello di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo del Gruppo, in termini di: principi generali del modello di gestione del rischio, principi operativi nella gestione del rischio, modello organizzativo adottato e responsabilità e compiti degli organi sociali e delle strutture aziendali della Capogruppo.
Direttiva In Materia di Investimenti Responsabili per le Gestioni Patrimoniali e la Consulenza in Materia di Investimenti	illustra i principi e le linee guida definiti dalla Divisione Private Banking per affiancare alle valutazioni finanziarie tradizionali le analisi dei fattori ESG e del rischio di sostenibilità nonché il potenziale impatto negativo delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.
Directive on Managerial Issuer Risk indicators and limits	descrive gli indicatori di rischio emittente e la struttura dei limiti adottati da Mediobanca e il monitoraggio dei criteri definiti nella Politica ESG di Gruppo per i portafogli del banking book (escluso il Principal Investing Portfolio) relativi ad azioni, obbligazioni, ABS e fondi.

Normativa interna	Descrizione
Direttiva di Gruppo in materia di Terze Parti	definisce il modello organizzativo ed operativo del processo di gestione delle terze parti, con particolare riferimento alle responsabilità e ai compiti delle strutture aziendali.
Politica di Gruppo Gestione della Continuità Operativa	fornisce i principi per la gestione della Continuità Operativa e ne definisce il modello organizzativo e di governo a livello di Gruppo.
Regolamento sulla gestione delle informazioni riservate e privilegiate	contiene le disposizioni relative alla gestione di informazioni riservate e alla gestione e comunicazione all'esterno di informazioni privilegiate, ai sensi del Regolamento UE sugli abusi mercato, riguardanti il Gruppo e i suoi clienti e controparti.
Direttiva di Gruppo sul Greenwashing	descrive il modello atto a prevenire il rischio di Greenwashing, in termini di principi generali, ruoli e responsabilità delle strutture e presidi interni adottati.
Direttiva di Gruppo sul contrasto al finanziamento dei produttori di mine anti-uomo e bombe a grappolo (Legge 220/2021)	descrive le modalità adottate dalla Banca per conformarsi alle prescrizioni previste dalla legge 2021 n.220, nonché indicare i presidi che le Società del Gruppo devono adottare per conformarsi ai suddetti obblighi.
Direttiva di Gruppo per il contrasto alla corruzione	definisce i principi per l'individuazione e la prevenzione di potenziali fenomeni di corruzione, per tutelare l'integrità e la reputazione del Gruppo Mediobanca illustrando, in particolare, il modello anticorruzione definito dal Gruppo, in termini di principi generali, ruoli e responsabilità delle strutture e presidi interni adottati.
Codice Etico	contiene riferimenti e principi guida, complementari agli obblighi giuridici e di autoregolamentazione, che orientano le condotte in continuità e coerenza con la missione del Gruppo ed i suoi valori fondamentali.
Codice di Condotta	definisce, insieme al Codice Etico, i principi fondamentali alla base della reputazione del Gruppo e i valori che ne ispirano la quotidiana operatività, descrivendo inoltre lo standard di comportamento richiesto a tutti i dipendenti e collaboratori.
Codice sui Principi di Diversità, Equità e Inclusione	ha l'obiettivo di promuovere una cultura aziendale inclusiva che tuteli la diversità e l'equità, evitando ogni forma di discriminazione. Il Codice tutela la parità di genere e di retribuzione e promuove l'occupazione e inclusione delle persone con disabilità.
Principi di condotta in materia fiscale	descrive le linee guida ed i principi di condotta del Gruppo in merito all'applicazione della normativa fiscale in Italia e all'estero.

È inoltre rilevante il “C&E Materiality Assessment”, documento che individua la rilevanza dei rischi climatici ed ambientali per il Gruppo Mediobanca ed i canali di trasmissione al business ed ai prodotti del gruppo, valutandone la materialità ed indicando i KRI collegati.

La gestione integrata dei rischi ESG rappresenta un pilastro fondamentale del framework di risk management del Gruppo Mediobanca, volto a garantire la resilienza e la sostenibilità del modello di business nel lungo periodo. In tale contesto, il Gruppo ha adottato un approccio strutturato che prevede:

- l'utilizzo di strumenti di analisi dell'esposizione ai rischi ambientali, sociali e di governance, tra cui la **ESG Heatmap**, per mappare e monitorare i livelli di rischio associati ai diversi portafogli e settori di attività;
- lo svolgimento di un'**analisi di materialità Climate&Environmental**, finalizzata a valutare la rilevanza dei fattori di rischio climatici ed ambientali rispetto alle principali famiglie di rischio;
- un **processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG** integrato nei soli processi di concessione creditizia, attraverso approcci top-down (cd ESG heatmap potenziale) e bottom-up (cd ESG heatmap ricalibrata), con l'obiettivo di rafforzare la qualità del portafoglio e prevenire potenziali impatti reputazionali;
- la **conduzione di analisi di scenario climatico**, volte a stimare gli impatti finanziari potenziali derivanti da differenti scenari di transizione e fisici sul profilo di rischio del Gruppo;
- l'**integrazione di presidi di rischio climatici e ambientali** specifici per ciascuna famiglia di rischio tradizionale – credito, mercato, operativo, reputazionale e liquidità – con particolare attenzione al rischio climatico, sia nella sua componente fisica che di transizione.

In relazione all'adozione di strumenti di analisi di esposizione sono state sviluppate internamente metodologie sulla base di standard internazionali (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI, Principles for Sustainable Insurance - PSI³⁹). In particolare, è stato individuato nella ESG Heatmap, lo strumento che il Gruppo⁴⁰ utilizza per valutare il rischio potenziale legato ai fattori ESG in base ai settori di attività.

³⁹ I PSI sono un'iniziativa volontaria, sostenuta dalle Nazioni Unite, che ha l'obiettivo di affrontare i rischi e le opportunità legati alle questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) nel settore assicurativo. Lanciati nel 2012, i PSI sono allineati e integrano i principi del Global Compact delle Nazioni Unite.

⁴⁰ L'ambito di applicazione di tale strumento comprende i portafogli lending & investment di Mediobanca, Mediobanca International, Selma e MB Facta.

I fattori individuati in ambito environmental tramite UNEP FI e PSI sono illustrati nella seguente tabella:

	Source: <u>UNEP FI</u>	Source: <u>PSI</u>
Environmental	Stabilità del clima	Rischio di transizione
	Masse d'acqua	Rischio fisico
	Aria	Impatti su siti del patrimonio mondiale o altre aree protette
	Suolo	Impatto su specie inserite nella Lista Rossa IUCN delle specie minacciate
	Specie	Condizioni di vita controverse o uso di sostanze chimiche/medicinali (ad es. uso eccessivo di antibiotici)
	Habitat	
	Intensità delle risorse	
	Rifiuti	

Il processo di costruzione della Heatmap⁴¹ inizia con la compilazione della cosiddetta Potential Heatmap, in cui si attribuisce una prima valutazione qualitativa per ognuno dei pilastri E, S e G, sfruttando i dati e le evidenze fornite da UNEP FI⁴² e PSI⁴³. Successivamente, il profilo di rischio di ciascun settore viene raffinato tramite una fase di ricalibrazione, che integra le informazioni specifiche del portafoglio. Questa ricalibrazione si basa su tre fonti principali:

- compilazione di questionari qualitativi per raccogliere informazioni utili all'analisi dei requisiti della politica ESG del Gruppo e definire uno score ESG interno specifico per la singola controparte;
- raccolta di informazioni specifiche sulla singola controparte da un info-provider esterno, se il questionario non è ancora stato compilato;
- se non sono disponibili informazioni dai due casi precedenti, la valutazione delle controparti si basa sui risultati settoriali della Heatmap "potenziale".

Alla fine di questo processo, viene associato uno score ad ogni controparte/emittente, dove valori più elevati indicano un rischio maggiore. Le fasce di rischio sono: rischio alto, medio, basso, trascurabile. L'analisi di portafoglio è poi esposta come media ponderata delle esposizioni dei punteggi finali delle valutazioni per singolo nome, così da restituire una fotografia realistica delle specificità di ogni settore rispetto agli investimenti e ai crediti concessi dal Gruppo.

Mediobanca ha inoltre sviluppato una versione prospettica della Heatmap ESG. Quest'ultima integra scenari futuri (allineati a quelli NGFS) per monitorare non solo le attuali esposizioni verso settori a rischio, ma anche le possibili evoluzioni del profilo di rischio dei settori stessi su diversi orizzonti temporali e climatici.

⁴¹ La costruzione della Heatmap segue il medesimo processo per tutti e 3 i pilastri, quanto indicato rimane quindi valido, da un punto di vista procedurale, per tutte le sfere.

⁴² "Portfolio Impact Analysis Tool" dell'UNEP FI che identifica come le aziende di diversi settori economici impattino, positivamente o negativamente, le diverse aree ESG.

⁴³ Il documento "Managing environmental, social and governance risks in non-life insurance business".

Sulla base delle risultanze della Heatmap, il Gruppo Mediobanca effettua un reporting periodico dell'analisi dei rischi ESG, aggiornato trimestralmente e discusso in tutti i Comitati interni competenti. Il report fornisce una valutazione dei rischi ambientali (focus sui fattori climatici), sociali e di governance (ESG) per le esposizioni del portafoglio crediti e investimenti.

L'analisi condotta al 30 giugno 2025 evidenzia un'esposizione complessiva pari a 47,6 miliardi, distribuita tra portafogli crediti e investimenti⁴⁴.

La distribuzione settoriale del portafoglio mostra una netta prevalenza di esposizioni in settori a basso rischio ambientale (93%), con quote marginali in settori a rischio medio (4%), trascurabile (3%) e alto (0,5%)⁴⁵.

Il portafoglio crediti di Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International, pari a 25,7 miliardi, presenta una distribuzione simile, con l'88,56% in settori a basso rischio e solo lo 0,61% in settori ad alto rischio, prevalentemente nel comparto metallurgico.

Il portafoglio investimenti, pari a 18,7 miliardi, aggrega strumenti azionari, obbligazionari e derivati secondo una logica basata sugli emittenti⁴⁶, ed evidenzia una forte concentrazione in settori a basso rischio ambientale (96%), con una quota del 6% in settori a rischio medio e dello 0,2% in settori ad alto rischio.

Per ogni controparte del portafoglio lending Large Corporate, la funzione di Group Risk Management prepara inoltre un memo ("ESG Risk Report") contenente una sintesi delle valutazioni ESG ottenute durante il processo di origination (come il rispetto dei criteri delineati nella Politica ESG di Gruppo o il Synthetic ESG Internal Score) ed una valutazione dei rischi ESG della controparte. Specificatamente in relazione alla valutazione e scoring della componente ambientale per le controparti Large Corporate si è deciso di basarsi sugli obiettivi della Tassonomia UE. In particolare, considerando gli obiettivi di "Mitigazione" ed "Adattamento dei cambiamenti climatici" sono stati individuati due indicatori quantitativi:

- **Intensità delle emissioni:** definito come la somma delle emissioni finanziate Scope 1-2-3 (tCO₂eq.) divisa per la somma dell'importo lordo dell'esposizione creditizia delle *Non-Financial Corporates (NFC)*. Questo indicatore è stato integrato negli obiettivi aziendali del Piano Strategico e nel Risk

⁴⁴ Il portafoglio complessivo include:

- Portafoglio crediti di Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International: 25,7 miliardi (*Granted Amount*);
- Portafoglio investimenti di Mediobanca S.p.A.: 18,7 miliardi (*MTM value*);
- Portafoglio crediti di Selma: 1,1 miliardi (*Gross Carrying Amount*);
- Portafoglio crediti di MB Facta: 2,1 miliardi (*Gross Carrying Amount*).

⁴⁵ I settori ad alto rischio sono principalmente il trasporto aereo (9%) e la produzione di coke e derivati del petrolio (8%), metalli (80%), Agricoltura (3%).

⁴⁶ Sono escluse le partecipazioni in fondi/ETF, ABS/cartolarizzazioni e derivati con sottostanti legati a indici, tassi, valute e panieri.

Appetite Framework del Gruppo;

- **Allineamento con l'Accordo di Parigi:** misurato attraverso il "Carbon Budget", che stima la differenza tra le emissioni previste nel 2030 e le emissioni teoriche che l'azienda avrebbe se fosse allineata ad un dato scenario climatico. Questo indicatore è stato incorporato per rafforzare gli impegni di Mediobanca all'interno del framework della NZBA.

Considerando gli obiettivi "Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine" e "Prevenzione e controllo dell'inquinamento", sono stati introdotti come criteri quantitativi del processo di due diligence l'intensità idrica e l'intensità dei rifiuti⁴⁷. L'impatto delle nuove variabili selezionate viene quantificato attraverso un'analisi di distribuzione e normalizzazione delle variabili sottostanti.

Limiti relativi ai rischi climatici introdotti nel Risk Appetite Framework del Gruppo

Il livello di risk profile desiderato è garantito da un'assunzione di rischio limitata attraverso la definizione di soglie rappresentanti il livello di rischio considerato tollerabile e coerenti con gli obiettivi di redditività del Gruppo. Al fine di monitorare e mitigare l'esposizione del Gruppo, il Risk Appetite Framework include diverse metriche, relative sia al rischio fisico che di transizione, calibrate su diversi perimetri.

Nell'ambito del Materiality Assessment, il Gruppo ha verificato il grado di materialità dei rischi climatici e ambientali all'interno delle categorie di rischio tradizionali. Sulla base dell'esito dell'analisi, sono state adottate due metriche a livello di Gruppo e metriche individuali più specifiche sulle singole Società del Gruppo.

A livello di Gruppo, sul portafoglio delle esposizioni creditizie verso imprese non finanziarie (NFC) del Wholesale Banking sono state individuate le seguenti metriche:

- **Financed Carbon intensive activities – Rischio di Transizione:** La metrica è stata inserita al fine di monitorare il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del livello delle emissioni GHG finanziate. Inoltre, la NZBA richiede alle società firmatarie di misurare e monitorare nel tempo il livello delle emissioni finanziate di alcuni settori ad alta intensità emissiva che rientrano nella categoria "Scope 3" del GHG Protocol. La metrica è calcolata come rapporto tra la somma delle emissioni Scope 1+2+3 e la somma dei valori contabili lordi delle esposizioni lending delle imprese non finanziarie; pertanto, viene espressa in Tonnellate di CO₂ su milioni di euro. Ai fini della calibrazione delle soglie di risk appetite, sono state condotte analisi di sensibilità, scenario e what-if, considerando diverse ipotesi di evoluzione della composizione del portafoglio (e.g., riduzione esposizioni verso basse emissioni, aumento esposizioni ad alte emissioni, etc.). Il valore target è stato determinato prendendo

⁴⁷ I criteri quantitativi si applicano a quei settori identificati dall'UNEP FI come settori chiave rispetto ai pilastri "Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine" e "Prevenzione e controllo dell'inquinamento".

come riferimento l'intensità di emissioni finanziate al 31 dicembre 2022 e prevedendo una riduzione del 18%, in linea con il Piano strategico (400 TCO₂eq/€m).

- **Physical risk portfolio score – Rischio Fisico:** Vengono considerati eventi di rischio fisico sia acuto sia cronico (alluvioni, frane, siccità, tempeste di vento, uragani). Per ogni controparte, in primo ordine, viene valutato l'impatto diretto ai siti produttivi, in secondo ordine, l'impatto indiretto alla catena produttiva. Viene calcolato uno score prendendo la media dei potenziali impatti monetari, stimati in uno scenario "Delayed Transition" su un orizzonte di 15 anni, scalata per il Patrimonio netto della controparte. L'indicatore consiste in uno score complessivo di portafoglio, ottenuto come media pesata per esposizione degli score di ciascuna controparte.

In coerenza con il framework di declinazione del RAF di Gruppo, a livello di Mediobanca S.p.A. e di Mediobanca International è presente una metrica comune, posta come indicatore complementare, volto a monitorare il rischio di transizione sul rischio di credito, basata sulla ESG Heatmap. L'obiettivo della metrica è quello di identificare il livello massimo accettabile di esposizione verso settori classificati ad elevato rischio. Per la calibrazione delle soglie è stata condotta un'analisi di scenario di stress che prevede la migrazione dei volumi associati a specifici settori economici (Oil & Gas, Building Materials, Automotive), che rientrano nell'ambito di applicazione NZBA, dalla fascia di rischio media a quella alta.

Con riferimento a Mediobanca Premier sono state individuate due metriche al fine di monitorare il livello di mutui concessi nel trimestre garantiti da immobili di classe energetica A o B (rischio di transizione) ed erogati in aree esposte ad elevato rischio fisico (rischio fisico).

Materiality assessment

La normativa bancaria europea richiede una valutazione olistica degli impatti dei rischi climatico-ambientali (C&E) sulle categorie tradizionali di rischio come i rischi strategici, di credito, di mercato, operativi, di liquidità, reputazionali e strategici e i loro effetti sulle attività su diversi orizzonti temporali. Questo processo, chiamato "valutazione della materialità", si sostanzia nelle seguenti fasi:

- *FASE 1: Identificazione del fattore di rischio;*
- *FASE 2: Identificazione delle esposizioni;*
- *FASE 3: Determinazione della materialità.*

La valutazione di materialità nella fase di identificazione dei fattori di rischio ha consentito di individuare i drivers di rischi climatico e ambientale (C&E) sia fisici che di transizione, che potrebbero impattare il Gruppo, considerando il contesto di business, attuale e futuro, e la strategia aziendale.

La fase successiva consiste nell'identificazione delle esposizioni. A questo fine sono stati definiti i canali di trasmissione tramite cui i driver di rischio climatici ed ambientali individuati nella fase



precedente possono determinare impatti finanziari e sul profilo di rischio del Gruppo.

I canali di trasmissione rappresentano le **catene causali** attraverso cui i driver di rischio C&E si manifestano come rischi finanziari per il Gruppo. Essi sono stati mappati distinguendo tra:

- **Rischi downstream**, che riguardano gli impatti sui clienti e controparti (es. aumento dei tassi di default, riduzione del valore dei collateral, incremento della volatilità di mercato);
- **Rischi upstream**, legati alla catena di fornitura e ai fornitori;
- **Rischi sulle operazioni proprie**, che includono danni fisici a immobili e data center, interruzioni operative e rischi reputazionali derivanti da greenwashing o mancata conformità normativa.

I rischi downstream, che incidono sulla salute finanziaria e sul comportamento dei prenditori e dei clienti, rappresentano la principale preoccupazione per le istituzioni finanziarie, in quanto possono compromettere la qualità del credito e la stabilità del portafoglio.

Rischi interessati	Fisici		Transizione	
	Climatici	Ambientali	Climatici	Ambientali
	<p>- eventi climatici estremi: siccità, ondate di calore, alluvioni, frane, incendi, terremoti, tempeste, uragani</p> <p>- condizioni climatiche croniche: erosione costiera, aumento delle temperature</p>	<p>- approvvigionamento di acqua, colture e legname</p>	<p>- politiche e regolamentazioni</p> <p>- tecnologia</p> <p>- market sentiment</p>	<p>- inquinamento, cambiamento dell'uso del suolo, sfruttamento delle risorse</p>
Rischi di credito	<p>I rischi fisici climatici e ambientali, sia acuti che cronici, possono compromettere la capacità delle controparti di adempiere ai propri obblighi finanziari e ridurre il valore degli attivi a garanzia dei finanziamenti, con impatti diretti sulla qualità del credito.</p> <p>Imprese non finanziarie: L'esposizione a eventi fisici può causare danni materiali a impianti e infrastrutture, interruzioni operative e aumento dei costi di produzione, con conseguente riduzione della redditività e della solvibilità. Tali effetti si traducono in un incremento della probabilità di default (PD), soprattutto nei settori e nelle aree geografiche più vulnerabili ai cambiamenti climatici.</p> <p>Garanzie reali e credito al consumo: I danni fisici agli immobili e ai beni oggetto di garanzia possono ridurre significativamente il valore, aumentando la perdita attesa in caso di default (LGD). Inoltre, l'interruzione delle attività economiche e la perdita di reddito da lavoro possono compromettere la capacità di rimborso dei debitori retail, con effetti negativi sulla qualità del portafoglio.</p>		<p>L'introduzione di regolamentazioni ambientali più stringenti, l'evoluzione delle preferenze dei consumatori e la crescente pressione verso modelli di produzione sostenibili possono generare costi di adeguamento significativi per le controparti, con effetti diretti sulla redditività, sulla solvibilità e sul valore degli attivi sottostanti.</p> <p>Imprese non finanziarie: L'adeguamento a normative ambientali più severe, la necessità di investimenti in tecnologie a basse emissioni e la perdita di competitività per le imprese meno sostenibili possono comportare un deterioramento dei margini operativi e un aumento della probabilità di default (PD). Inoltre, la percezione negativa da parte del mercato nei confronti di imprese non allineate ai criteri climatici ed ambientali può ridurre il valore di mercato degli asset aziendali, con impatti anche sulla qualità del credito.</p> <p>Garanzie reali e credito al consumo: L'introduzione di standard di efficienza energetica più elevati può determinare un deprezzamento degli immobili non conformi, con conseguente riduzione del valore delle garanzie reali. Allo stesso tempo, i costi di adeguamento e la pressione economica sulle famiglie possono compromettere la capacità di rimborso, con effetti negativi sulla PD e sulla LGD.</p>	
Rischi di mercato	<p>Eventi climatici acuti e cronici possono interrompere le operazioni aziendali, influenzandone la redditività e il valore di mercato. L'incertezza su questi eventi può aumentare la volatilità del mercato e alterare i premi di rischio e le valutazioni degli strumenti finanziari delle aziende colpite.</p>		<p>Regolamentazioni più severe e una maggiore domanda di innovazione, insieme a una ridotta fiducia del mercato, possono portare a un calo della competitività, aumentare i costi e richiedere investimenti, compromettendo la redditività, il merito creditizio, la solvibilità e il valore dei loro strumenti finanziari negoziati.</p>	
Rischi di liquidità	<p>Esposizioni al rischio di credito e finanziamento: I rischi fisici possono indurre i clienti a ritirare rapidamente i fondi, influenzando i rapporti di liquidità e esercitando pressioni a breve termine sulle entità che gestiscono conti correnti e linee di credito, potenzialmente influenzando la liquidità del Gruppo a causa di linee non utilizzate o aumento dell'indebitamento delle controparti.</p> <p>Esposizione al rischio di mercato: Gli impatti fisici potrebbero ostacolare la capacità della Banca di negoziare o vendere asset inclusi nelle riserve di liquidità, influenzando emittenti e i loro strumenti finanziari.</p>		<p>Esposizioni al rischio di credito e finanziamento: Considerando i rischi di transizione e i cambiamenti nelle preferenze dei consumatori, i clienti potrebbero anche attingere alle loro linee di credito, mettendo ulteriormente sotto pressione la liquidità del Gruppo e portando a un aumento dei costi di finanziamento, influenzando i livelli di deposito e la capacità complessiva di finanziare.</p> <p>Esposizione al rischio di mercato: Gli effetti della transizione potrebbero limitare la capacità della Banca di negoziare o vendere asset inclusi nelle riserve di liquidità, influenzando gli emittenti e i loro titoli.</p>	
Rischi operativi	<p>Continuità aziendale e proprietà: Eventi meteorologici estremi possono causare danni sostanziali alle infrastrutture aziendali e ai servizi esternalizzati, portando a perdite operative e interrompendo la continuità aziendale e l'integrità degli asset.</p>		<p>Greenwashing: Imposizione di sanzioni da parte delle autorità centrali, con conseguenti perdite operative a seguito del mancato rispetto dei criteri ESG, così come la gestione di affari con controparti miste/controverse, e gli episodi di greenwashing.</p>	
Rischi reputazionali	<p>Interruzioni operative legate a fornitori terzi: Eventi fisici estremi possono compromettere la continuità operativa dei fornitori terzi (es. infrastrutture tecnologiche, piattaforme digitali, servizi essenziali), generando ritardi, malfunzionamenti o interruzioni nei servizi erogati. L'incapacità dei fornitori di rispondere tempestivamente agli impatti climatici può comportare il mancato rispetto degli standard di resilienza richiesti dal Gruppo, con potenziali ricadute reputazionali e operative.</p> <p>Gestione inadeguata del rischio fisico nel processo creditizio: L'assenza di criteri strutturati per valutare l'esposizione fisica al rischio climatico nelle decisioni di concessione del credito può esporre il Gruppo a pratiche discriminatorie o incoerenti, con conseguenti rischi reputazionali nei confronti di clienti, investitori e autorità di vigilanza. L'allocazione del credito in aree ad alta vulnerabilità fisica, se non adeguatamente gestita, può inoltre compromettere la qualità del portafoglio e la resilienza operativa complessiva.</p>		<p>Relazioni con controparti ad alto rischio climatico-ambientale: Il Gruppo potrebbe subire perdite reputazionali nei confronti del mercato e delle autorità di vigilanza a causa di una quota significativa del portafoglio esposta verso controparti che operano in settori ad alta intensità emissiva o con impatti negativi sulla biodiversità.</p> <p>Scostamento dagli obiettivi di transizione climatica e sostenibilità ambientale: Il mancato rispetto degli impegni assunti e formalizzati in materia di decarbonizzazione e sostenibilità ambientale può generare tensioni reputazionali con investitori, clienti, autorità di vigilanza, agenzie di rating e stakeholder attivi nel campo ambientale, compromettendo la credibilità del Gruppo e la fiducia nel suo operato.</p> <p>Inadeguata conformità alle normative e aspettative ambientali: Il Gruppo potrebbe incorrere in perdite reputazionali derivanti da una parziale adesione alle normative ambientali o dal mancato allineamento alle aspettative dei supervisori. Comunicazioni incomplete, fuorvianti o non conformi agli standard interni in materia climatico-ambientale possono amplificare il rischio reputazionale e generare criticità nei rapporti con i mercati e le autorità.</p> <p>Greenwashing nella progettazione e distribuzione di prodotti e servizi: Lo sviluppo e la promozione di prodotti e servizi "green", propri o di terzi, che non riflettano pienamente il livello di sostenibilità dichiarato o che non generino un impatto ambientale positivo significativo, possono esporre il Gruppo a contestazioni reputazionali da parte di investitori, clienti e regolatori, soprattutto in relazione ai contenuti veicolati tramite materiali di marketing e comunicazioni ufficiali.</p>	

La fase di determinazione della materialità consiste nell'individuazione dei Key Risk Indicators (KRIs), che consentono di valutare la sensitivity ai rischi climatici e ambientali su diversi orizzonti temporali e scenari. In merito agli **orizzonti temporali**:

- breve termine (ST: fino a 3 anni), in coerenza con i processi e gli obiettivi di pianificazione;
- medio termine (MT: 3-5 anni), in coerenza con gli impegni di decarbonizzazione nell'ambito dell'accordo alla NZBA;
- lungo termine (LT: oltre 5 anni fino massimo al 2050), in relazione agli impegni derivanti dal raggiungimento degli obiettivi di emissioni Net-Zero 2050.

Gli orizzonti temporali sono stati individuati come suggerito dal documento di consultazione

dell'Autorità bancaria europea (EBA) sulla gestione dei rischi ESG (EBA/CP/2021). In particolare, sono stati utilizzati KRI determinati tramite metodologie basate sull'esposizione e su scenari di stress. I metodi basati sull'esposizione offrono una visione di breve termine di come i rischi ESG stiano influenzando il profilo di rischio e la redditività delle loro controparti. Gli indicatori basati sugli scenari, invece, consentono di valutare la materialità ESG su orizzonti temporali differenti, inclusi quelli a lungo termine.

Gli scenari climatici utilizzati sono coerenti con gli scenari NGFS (Net Greening for Financial System), sono il "Delayed Transition", il "Net Zero 2050" e il "Current Policies" di Fase V. In particolare, i primi due scenari sono stati forniti dal team Group Economics Macro Strategy ed integrati nel framework BES e nel Materiality Assessment. Per il Materiality Assessment il team Group Economics Macro Strategy ha fornito anche lo scenario "Current Policies", utilizzato come scenario base in delta rispetto agli altri due scenari per apprezzare l'impatto della transizione. Essi includono proiezioni sia macroeconomiche sia settoriali:

- **Net Zero 2050:** scenario che limita il riscaldamento globale a 1,5°C attraverso politiche climatiche stringenti e innovazione tecnologica, raggiungendo la neutralità carbonica globale intorno al 2050. I rischi fisici risultano relativamente contenuti, mentre i rischi di transizione sono elevati durante il percorso di decarbonizzazione;
- **Delayed Transition:** scenario in cui le emissioni globali non diminuiscono fino al 2030, a causa dell'assenza di nuove politiche climatiche fino a tale data. Successivamente, vengono introdotte misure forti per contenere il riscaldamento sotto i 2°C. Questo comporta rischi di transizione e fisici più elevati rispetto allo scenario Net Zero 2050;
- **Current Policies:** scenario che assume l'assenza di nuove politiche climatiche oltre a quelle già implementate e programmate. In questo contesto, le emissioni europee tendono a diminuire gradualmente, mentre le emissioni globali continuano a crescere. Nel 2050 questo scenario stima un aumento del riscaldamento globale di 1,9°C.

Per i rischi ambientali le proiezioni sono legate agli scenari IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change). Gli scenari ambientali combinano due componenti fondamentali: i Shared Socio-economic Pathways (SSPs) e i Representative Concentration Pathways (RCPs). Questi scenari, noti come SSP-RCP, permettono di analizzare in modo integrato l'evoluzione delle pressioni ambientali e climatiche, tenendo conto sia delle traiettorie socio-economiche sia dei livelli di concentrazione dei gas serra.

- **SSPs** sono scenari narrativi che descrivono ipotesi socio-economiche e geopolitiche, tendenze tecnologiche e demografiche, senza presupporre obiettivi di mitigazione delle emissioni.
- **RCPs** rappresentano scenari climatici basati su diversi livelli di radiative forcing al 2100, che determinano le traiettorie di concentrazione dei gas serra.

Nel contesto della valutazione di materialità, sono stati adottati due scenari di riferimento:

SSP1 RCP2.6 – Scenario Ottimistico

- **Percorso socio-economico (SSP1):** orientato alla sostenibilità, con riduzione delle disuguaglianze, investimenti in istruzione e salute, e una transizione verso pratiche ecologiche.
- **Percorso climatico (RCP2.6):** prevede una radiative forcing che si riduce a 2,6 W/m² entro il 2100, limitando l'aumento della temperatura media globale tra 1,3°C e 2,4°C rispetto al periodo preindustriale. Richiede una decisa decarbonizzazione e l'adozione diffusa di tecnologie pulite.

SSP5 RCP8.5 – Scenario Pessimistico

- **Percorso socio-economico (SSP5):** basato su uno sviluppo trainato dai combustibili fossili, con elevata crescita economica, stili di vita ad alta intensità energetica e rapidi progressi tecnologici.
- **Percorso climatico (RCP8.5):** prevede una radiative forcing di 8.5 W/m² entro il 2100, con un aumento delle temperature tra 3,3°C e 5,7°C. Rappresenta lo scenario di emissioni più estremo, con impatti ambientali e climatici significativi.

La metodologia di valutazione del materiality assessment si basa su due stressor ambientali:

- **Ecosystem Integrity Index (EII)** per i biomi terrestri, basato su indicatori come la *Mean Species Abundance*, che misura la perdita di biodiversità e la degradazione degli ecosistemi;
- **Water Stress Index** per i biomi acquatici, che valuta la disponibilità idrica rispetto alla domanda, evidenziando le aree a rischio di stress idrico.

La letteratura scientifica ad oggi disponibile fornisce proiezioni forward-looking per ciascuno di questi due scenari di questi due stressor. In attesa dello sviluppo di scenari dedicati da parte dell'NGFS sul nexus biodiversità-clima, il Gruppo ha adottato le migliori evidenze disponibili per integrare la dimensione ambientale nella propria valutazione di materialità in ottica forward-looking e science-based.

L'ultima fase riguarda la determinazione delle soglie di materialità, che consente di stabilire la materialità di ciascun fattore di rischio e di delineare azioni mirate alla gestione di queste aree di rilevanza individuate.

L'analisi di materialità si articola su due livelli di controllo, ciascuno con finalità e soglie specifiche:

- **Materialità inter-rischio (I livello):** valuta la materialità dei rischi climatici e ambientali in modo comparativo tra le diverse categorie di rischio tradizionale (credito, mercato, operativo, reputazionale), utilizzando come soglia di riferimento lo 0,5% del capitale CET1. Questa soglia è stata definita in coerenza con la letteratura di riferimento (Working Paper "Designing a Macroprudential Capital Buffer for Climate-Related Risks"), che propone un buffer prudenziale per le perdite legate al clima. Il rischio di liquidità, per la sua natura peculiare, non è incluso in questa comparazione e viene analizzato solo al secondo livello;

- **Materialità intra-rischio (II livello):** approfondisce l'impatto dei fattori climatici e ambientali all'interno di ciascun rischio tradizionale. In questo caso, la soglia di materialità è calcolata ridimensionando la soglia del primo livello in base al contributo del rischio specifico al totale degli RWA (Risk Weighted Assets). Per il rischio di liquidità, la soglia è definita come una variazione negativa del 10% dell'LCR/NLP nel breve termine e del 2,5% dell'NSFR nel medio-lungo termine.

Questa struttura a doppio livello consente di cogliere sia gli impatti trasversali che quelli specifici per ciascun rischio, garantendo una valutazione completa e coerente con i requisiti ICAAP e con i processi di gestione del rischio del Gruppo.

L'analisi di materialità ha evidenziato che i fattori climatici risultano materiali (I livello) per il rischio di credito nel lungo termine, in particolare nello scenario "Current Policies" e "Delayed Transition", mentre non sono stati rilevati impatti materiali (in entrambi i livelli) per il rischio ambientale. Il rischio di liquidità, per sua natura, è stato valutato solo al II livello, risultando non materiale. Al II livello, si osservano impatti marginalmente materiali dei fattori climatici sul rischio di mercato (in tutti gli orizzonti temporali) e sul rischio operativo (nel breve e medio termine), mentre il rischio reputazionale non presenta evidenze di materialità. I KRIs utilizzati hanno permesso di identificare le aree di maggiore esposizione, tra cui il portafoglio corporate di Mediobanca SpA e Mediobanca International per il rischio fisico, e le esposizioni garantite da immobili residenziali di Mediobanca Premier, che si avvicinano alla soglia di materialità. I risultati dell'analisi informano i processi strategici e di gestione dei rischi del Gruppo, contribuendo all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel framework complessivo di controllo.

Il Gruppo Mediobanca integra i rischi climatici e ambientali all'interno dei principali rischi tradizionali attraverso approcci metodologici specifici e strumenti dedicati, la cui accuratezza e copertura è commisurata alle verifiche di materialità condotte, al modello di business e ai canali di trasmissione individuati.

Nel rischio di credito, i fattori ESG sono incorporati lungo l'intero ciclo di vita del credito, dalla fase di valutazione iniziale fino all'approvazione del finanziamento. Il Gruppo ha sviluppato un framework di due diligence ESG che include criteri quantitativi e qualitativi, basati su fonti interne ed esterne, per valutare l'esposizione delle controparti ai rischi climatici e ambientali. Tale approccio consente di integrare il rischio di transizione e fisico nella valutazione del merito creditizio, supportando decisioni di assunzione del rischio più consapevoli. Inoltre, sono stati definiti criteri di priorità per l'engagement con le controparti più esposte, con obiettivi progressivi e tempistiche di attuazione formalizzate.

Nel rischio di mercato, l'integrazione dei rischi climatici ed ambientali avviene attraverso strumenti analitici come l'"ESG Heatmap", che consente di monitorare l'esposizione ESG nei portafogli di banking book e trading book. Le analisi di volatilità sono condotte su titoli corporate appartenenti a settori ad alta intensità carbonica (per il rischio di transizione) e su titoli sovrani di Paesi vulnerabili a eventi climatici

estremi (per il rischio fisico). Inoltre, esiste una reportistica dedicata alla verifica quotidiana della conformità degli emittenti (posizioni incluse nel banking book) alla politica ESG del Gruppo che in caso di superamento dei limiti attiva dei processi di escalation.

Per quanto riguarda il rischio operativo, i rischi climatici sono integrati nei processi di business continuity, gestione degli incidenti e outsourcing. Il framework di gestione del rischio operativo prevede l'inclusione dei rischi ESG nei processi di raccolta dati su perdite operative (ILDC), autovalutazione del rischio (RSA) e analisi di scenario. In particolare, nella gestione delle esternalizzazioni di Funzioni Essenziali o Importanti (FEI), viene valutata l'esposizione dei fornitori a rischi fisici climatici, al fine di garantire la resilienza operativa. Inoltre, il monitoraggio dei rischi operativi derivanti da prodotti finanziari ESG è assicurato da controlli specifici in Mediobanca SGR.

La cultura ed il presidio dei rischi ESG sono diffusi, tutte le Legal Entities del Gruppo partecipano attivamente all'integrazione dei rischi ESG nel framework della Capogruppo, secondo principi di proporzionalità e materialità. Esse contribuiscono alla valutazione di materialità, alla definizione delle metriche ESG nel RAF, all'esecuzione degli stress test e all'analisi di allineamento dei portafogli. Inoltre, supportano la rendicontazione di sostenibilità. Ogni entità definisce ruoli e responsabilità locali per integrare i fattori ESG nei propri processi, nominando un "Referente ESG" incaricato di garantire il coordinamento con le linee guida strategiche della Capogruppo.

Il processo annuale di risk inventory, coordinato dal Group Risk Management, consente di monitorare l'evoluzione dei rischi materiali, inclusi quelli climatici e ambientali, assicurando un'informativa costante agli organi manageriali.

Integrazione dei rischi climatici ed ambientali nel framework ICAAP e ILAAP

Il Gruppo Mediobanca ha declinato l'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nell'ambito dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sulla base degli esiti dell'analisi di materialità. La materialità è analizzata su due livelli da cui risultano due diverse modalità di integrazione nella verifica di adeguatezza patrimoniale:

- **Materialità inter-rischio (I livello):** guida la definizione della strategia aziendale e dei processi interni (es. Business Environment & Strategy, RAF), contribuendo alla valutazione della prospettiva economica. In questo ambito, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili viene verificata rispetto al capitale economico, al netto degli impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali rilevanti;
- **Materialità intra-rischio (II livello):** è incorporata nei test di stress per la prospettiva normativa, consentendo una valutazione prospettica del capitale necessario a coprire le perdite potenziali derivanti da specifici rischi ESG in condizioni avverse, in linea con i requisiti regolamentari di adeguatezza patrimoniale. I rischi che risultano materiali al I livello (inter-rischio) lo saranno anche al

secondo per costruzione (vedi paragrafo Materiality Assessment), in base alla modalità di definizione delle soglie di materialità dei due livelli, e quindi, saranno inclusi negli stress normativi.

La valutazione forward-looking degli impatti dei rischi climatici prevede la conduzione di Climate Scenario Analysis, utilizzata anche nel materiality assessment, al fine di esplorare le vulnerabilità del Gruppo. L'analisi è svolta su tre orizzonti temporali: BT (fino a 3 anni), MT (3 - 5 anni), LT (oltre 5 anni).

L'adeguatezza patrimoniale derivante dall'esposizione ai fattori di rischio climatico e ambientale è verificata sulla base degli esiti dell'analisi di materialità incorporando gli impatti dei fattori climatici sui seguenti rischi:

- **Rischio di credito**, sul portafoglio creditizio di imprese non finanziarie e sul portafoglio garantito da immobili. A seguire dettagli metodologici circa l'analisi di scenario condotta. Gli scenari sono stati forniti dall'unità Group Economics Macro Strategy, per ulteriori dettagli vedere sezione **Materiality Assessment**:

Portafoglio	Rischi climatici di transizione	Rischi climatici fisici
Finanziamenti verso Non-Financial Corporations	<p>Principali canali di trasmissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> — Esposizione alla carbon tax — Irrigidimento normativo e cambiamenti nelle politiche — Discontinuità tecnologica <p>— → Modello basato sullo stress di variabili di bilancio e di conto economico, che a loro volta influenzano PD e di conseguenza ECL.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lo stress viene applicato attraverso i seguenti meccanismi: - Add-on della carbon tax: Proietta l'aumento dei costi legati al carbonio sulla base delle future emissioni di gas serra e delle traiettorie di prezzo del carbonio specifiche per scenario. - Trasferimento dei costi del carbonio: Valuta la capacità dell'azienda di trasferire ai clienti, tramite i prezzi, i costi legati al carbonio. - Add-on dei costi energetici: Tiene conto dell'impatto dei cambiamenti nel mix energetico e nei prezzi dell'energia sulle spese operative. - Add-on dei costi di investimento: Riflette il Capex necessario per passare da tecnologie ad alte emissioni a 	<p>Principali canali di trasmissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> — Eventi acuti (ad esempio, alluvioni, incendi, frane) e fattori di stress cronici (come aumento delle temperature) <p>— → Modellizzati attraverso un approccio a doppio livello:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli impatti di primo ordine considerano i danni diretti agli asset e le perdite indirette dovute all'interruzione delle attività produttive, - quelli di secondo ordine riguardano le ripercussioni lungo l'intera catena del valore. <p>Questi effetti si traducono in margini operativi stressati, portando a una rivalutazione di PD e quindi di ECL. Inoltre, laddove disponibile, si tiene conto della esatta localizzazione degli impianti produttivi.</p>

Portafoglio	Rischi climatici di transizione	Rischi climatici fisici
	soluzioni a basse emissioni. - Effetto di deterioramento brown: Applicato ai settori strutturalmente dipendenti dai combustibili fossili, stima l'erosione dei ricavi dovuta alla diminuzione della domanda.	
Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	Principali canali di trasmissione: — La svalutazione delle garanzie immobiliari basata sull'EPC — Modello basato sulla stima dei costi marginali, calcolati in euro per kWh/mq/anno, necessari per migliorare la classe energetica di un immobile passando a una classe superiore più efficiente. Questo approccio permette di modellizzare l'impatto economico degli interventi di efficientamento, considerando il beneficio ottenuto nel passaggio tra le diverse classi energetiche.	Principali canali di trasmissione: — -Eventi acuti (come alluvioni, terremoti, frane) e fattori di stress cronici (ad esempio erosione costiera) — →Modellizzati tenendo conto dell'impatto economico di tali rischi sul valore degli immobili. Il rapporto LTV così aggiornato viene utilizzato per ricalcolare la LGD e, di conseguenza, determinare la variazione dell'ECL.

- **Rischio Mercato**, sul perimetro di titoli azionari, titoli derivati, il cui sottostante è rappresentato da azioni, e obbligazioni, esclusi i titoli di debito sovrano. Vengono considerati gli scenari NGFS “Nationally Determined Contributions” (NDCs)⁴⁸ e “Delayed transition” (*Disorderly*) sia per la stima del Rischio di Transizione sia per quella di Rischio Fisico.
- **Rischio Operativo**, attraverso la stima di perdite operative connesse a scenari idiosincratici sul Rischio fisico acuto (i.e. ondate di calore, incendi), per valutare potenziali danni ad asset fisici, e sul Rischio di Transizione (i.e. fenomeni di Greenwashing).

La dichiarazione di materialità intra-rischio (Il livello) implica l'inclusione nelle analisi dell'ICAAP perimate nella Prospettiva Normativa. Le quantificazioni prevedono l'impatto dello stress sui Fondi Propri attraverso perdite economiche aggiuntive e impatti sul capitale considerando i portafogli esistenti. Maggiori dettagli sulle metodologie di quantificazione sono forniti nella tabella seguente.

⁴⁸ Appartiene alla categoria di scenari hot house world, incorpora tutti gli obiettivi già promessi anche se non supportati ancora da politiche implementive. Assume 2.3 °C di aumento delle temperature entro la fine del secolo.

Impatto indiretto	Impatto Diretto	Tipologia	Metodologia utilizzata per la quantificazione
Fondi Propri	Conto Economico	Stress sulle rettifiche per perdite su crediti	<p>L'approccio metodologico adottato è volto a integrare le perdite dovute ai rischi climatici, stimate in linea con le più recenti linee guida dell'EBA, sia per lo scenario di base che per quello di breve termine "Delayed Transition".</p> <p>Rischi di transizione e Rischi Fisici, il perimetro è ritagliato sulle:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esposizioni Corporate (Portafoglio Wholesale Banking) - Esposizioni garantite da immobili (Portafoglio di MB Premier) <p><i>Per dettagli metodologici sull'analisi di scenario vedere la tabella precedente</i></p>
		Stress su Net Trading Income (NTI)	<p>L'analisi di stress si basa sul Climate Value-at-Risk ("Climate VaR"), adottando una metrica prospettica d'impatto sul rendimento, che misura i rischi e le opportunità legati al clima nei portafogli d'investimento.</p> <p>Il modello valuta come una gamma diversificata di cambiamenti legati al clima possa influire sul valore degli asset, classificandoli in 3 pilastri: rischi fisici, rischi politici e opportunità tecnologiche (rischi di transizione).</p> <p>Per ciascuno di questi pilastri di rischio, il modello calcola sia i costi che i ricavi potenziali. Gli scenari scelti dalla Banca per quantificare l'impatto dei rischi climatici sono: "Delayed Transition"; "Nationally Determined Contributions" (NDCs).</p> <p>Per ciascuno scenario, viene scelta la perdita definita aggressiva (worst case scenario), ossia il 95° percentile della distribuzione dei costi.</p> <p>Poiché i valori standard del Climate VaR riflettono i costi fino all'orizzonte del 2100, è stato utilizzato un Climate VaR che riflette il valore attuale dei costi fino a un orizzonte più breve (1 anno e 3 anni).</p> <p>La quantificazione ha considerato tutti i titoli azionari, i derivati il cui sottostante è un'azione e le obbligazioni, ad eccezione dei titoli sovrani per i quali il modello non è ancora disponibile.</p>
		Stress su perdite Operative	<p>Coerentemente con l'attuale approccio metodologico per il rischio operativo nello scenario avverso, l'approccio parte dall'attuale analisi di scenario effettuata, su base biennale, per la stima dell'esposizione "forward-looking" del Gruppo alle principali classi e scenari di rischio operativo e introduce le caratteristiche di</p>

Impatto indiretto	Impatto Diretto	Tipologia	Metodologia utilizzata per la quantificazione
			<p>un framework di "expert opinion modelling" per l'analisi dei rischi climatici.</p> <p>Il perimetro dei rischi climatici comprende il rischio fisico e quello di transizione.</p> <p>Mentre i rischi fisici sono valutati a livello di Gruppo attraverso lo sviluppo di due scenari di rischio dedicati (danni agli asset fisici verso infrastrutture IT), il rischio di transizione è valutato a livello di Capogruppo e/o di singola Legal Entity del Gruppo, laddove considerato come rischio applicabile in relazione alle attività svolte.</p>
	Riserve	Stress su Riserve FVOCI	<p>L'analisi di stress sulle riserve FVOCI (portafoglio di obbligazioni sovrane, azioni e obbligazioni societarie) viene condotta considerando le esposizioni del Gruppo all'interno del portafoglio bancario. Viene applicato un approccio di "full revaluation" in linea con le metodologie definite nell'ambito del rischio di mercato.</p>

Tenendo conto degli impatti stimati sull'orizzonte a breve termine, gli scenari climatici e ambientali portano ad una perdita cumulata inferiore ai 20 milioni (30 giugno 2024), e in generale ad una riduzione di CET1 ratio considerata trascurabile sui tre anni di orizzonte temporale.

La dichiarazione di materialità inter-rischio (I livello) definisce il perimetro dell'analisi nella Prospettiva Economica. Il Gruppo confronta il capitale economico interno con i rischi quantificati "Point in time". Coerentemente con le linee guida BCE su ICAAP, il Gruppo calcola il capitale economico partendo dal dato di capitale di classe CET1 *fully loaded*, deducendo prudenzialmente importi connessi a misure di gestione del capitale già deliberate e agli impatti da rischi previsti nell'orizzonte pluriennale. Nell'ambito di quest'ultima fattispecie, il Gruppo deduce prudenzialmente dal capitale interno le rettifiche aggiuntive per perdite su crediti connesse ai rischi climatici derivanti dalla transizione ordinata (Net Zero 2050) verso un'economia a basse emissioni di carbonio in uno scenario di lungo termine⁴⁹.

In ambito ILAAP, viene verificata l'adeguatezza della liquidità utilizzando un approccio basato sull'analisi di sensitivity.

Tramite tale analisi, i rischi fisici e di transizione vengono integrati nella valutazione delle principali metriche di liquidità (LCR – Liquidity Coverage Ratio, NSFR – Net Stable Funding Ratio e NLP – Net Liquidity Position). L'analisi si basa sui risultati del rischio di credito, traducendo le perdite e i costi

⁴⁹ La stima degli impatti da rischi climatici e ambientali su un orizzonte a lungo termine, sono pari a circa 50 milioni (giugno 2024).

aggiuntivi attesi in fabbisogni di liquidità per clienti corporate e retail. Vengono stressate anche le riserve di attività liquide CBC ed High Quality Liquid Asset tramite una valutazione di Climate VaR, mutuando la metodologia utilizzata in ambito rischio di mercato nel framework di climate risk management⁵⁰.

Il report ICAAP e risultati relativi allo stress test gestionale sono presentati al top management e al Consiglio di Amministrazione per approvazione con cadenza semestrale.

Nell'ambito del Bilancio Consolidato di Gruppo al 30 giugno 2025, ai fini della quantificazione dell'*expected credit loss*, è stato stimato un overlay pari a 9.9 milioni (5% degli overlay complessivi), considerando entrambi i principali tipi di rischio C&E (transizione, fisico) e distribuito tra le seguenti classi di attività: corporate (43% - netto leasing), credito al consumo (32%) ed esposizioni real estate e leasing (25%). Più in particolare sono stati stimati tenendo conto degli impatti quantificati nel Materiality Assessment per l'orizzonte di breve periodo.

Politica ESG e criteri di esclusione

I criteri ESG rappresentano un fattore chiave per la creazione di valore economico-finanziario e, al contempo, sociale ed ambientale sostenibile.

Per sostenere Attività di Business responsabile che considerino i criteri ESG, Mediobanca ha definito i parametri di analisi che ogni società del Gruppo deve tenere in considerazione nello svolgimento delle proprie valutazioni utilizzando una o più delle seguenti fonti: informazioni pubblicamente disponibili (es. comunicazioni e documentazione resa disponibile sul sito internet, in sede di redazione del bilancio); info provider specializzati; altri report specifici per la misurazione e la valutazione delle aziende; informazioni reperite direttamente dalle Società/controparti interessate.

Il Gruppo non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative e che potrebbero esporlo a gravi rischi reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente realtà operanti in settori ritenuti non socialmente responsabili, caratterizzate da basso rating ESG e/o coinvolte in gravi eventi (ad es. società condannate in via definitiva per gravi violazioni dei diritti umani e/o in materia di frode contabile, riciclaggio e corruzione o per gravi danni ambientali), le quali abbiano generato o possano generare impatti negativi nell'ambito sociale, ambientale o di buona governance (cosiddetti impatti indiretti).

Il framework normativo interno è stato integrato con i criteri di esclusione, e pertanto, gli emittenti che non rispettano tali criteri sono considerati non ammissibili per finalità d'investimento. Tali criteri vengono applicati e/o aggiornati progressivamente sulla base dell'evoluzione del contesto normativo, strategico

⁵⁰ L'analisi di sensitivity ha registrato un impatto contenuto nello scenario avverso (Net Zero 2050) sull'orizzonte temporale di 12 mesi (330 milioni a giugno 2025 e -2,9% di LCR rispetto al livello di 159,2% di giugno 2024) e sull'orizzonte di 3 anni (-0,86% di NSFR rispetto al livello di 116,8% a giugno 2024).

e di assunzione del rischio sulle tematiche ESG.

In particolare, il Gruppo Mediobanca ha identificato alcuni settori di attività sensibili sotto il profilo ESG, elencando specifici criteri di esclusione per: industria mineraria, silvicoltura e utilizzo di aree forestali, produzione di beni agricoli, settori energetico, del petrolio e del gas, della difesa ed armamenti, delle infrastrutture e dei trasporti. Ha, inoltre, stabilito un elenco di materiali di cui non supporta produzione, lavorazione e/o commercializzazione (es. tabacco, carbone, amianto, "conflict minerals", olio di palma non certificato dalla RSPO - Roundtable on Sustainable Palm oil); ha delineato politiche volta alla tutela della natura e della biodiversità e dei diritti umani e al contrasto del cambiamento climatico. Infine, ha introdotto restrizioni relativamente all'attività di strutturazione di prodotti complessi e diffusione di raccomandazioni non personalizzate.

2. Social

Il Gruppo integra i Social risks all'interno del proprio business model e della propria strategia tramite la proposta di prodotti e servizi che si basano su screening negativi (ovvero criteri di esclusione volti a identificare soggetti coinvolti in specifiche attività ritenute controverse dal punto di vista sociale) e specifici prodotti e servizi ESG che implementano anche degli screening positivi (ovvero criteri finalizzati a identificare soggetti e/o beni valutati positivamente da un punto di vista ESG), questi screening sono dettagliati nella Politica ESG di Gruppo. Tale politica, contiene in particolare, una specifica sezione sulla tutela dei diritti umani che ispirandosi, tra l'altro, ai Principi Guida su Imprese e Diritti Umani (UN Guiding Principles on Business and Human Rights, o "UNGPs") e alla Linee guida OCSE per le Imprese Multinazionali, definisce i criteri volti a escludere controparti che abbiano manifestamente violato i diritti umani (si veda anche successivo paragrafo Politica ESG e criteri di esclusione).

Il Gruppo è dotato anche di una Politica di Sostenibilità che s'ispira ai principali standard e dichiarazioni internazionali e si articola in cinque ambiti sociali ritenuti prioritari con l'obiettivo di guidare la condotta del Gruppo e disciplinare gli impatti diretti, nonché sulla catena di fornitura e – unitamente alla Politica ESG - sulla clientela:

- Lotta alla corruzione;
- Tutela dei diritti umani;
- Inclusione e salute finanziaria;
- Diversità, equità e inclusione;
- Ambiente e Cambiamento Climatico.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Politica di Sostenibilità di Gruppo ([Politica Sostenibilità 2025](#)) che nel maggio 2025 è stata aggiornata per meglio declinare le azioni a tutela dei diritti umani, descrivendo

i presidi di mitigazione di impatti e rischi adottati dal Gruppo..

Nell'esercizio 2024-2025, il Gruppo ha consolidato il proprio impegno sui temi della diversità, equità e inclusione, l'adesione a *Parks – Liberi e Uguali*, associazione che supporta le imprese nella creazione di ambienti di lavoro inclusivi, con particolare attenzione alla comunità LGBTQ+.

A supporto della leadership femminile, il Gruppo ha rinnovato per il terzo anno consecutivo la partecipazione al *WomenX Impact Summit*. Sono inoltre proseguiti gli incontri *Ladies in Banking Breakfast*, per mettere in contatto giovani talenti femminili con role model interni, promuovendo il dialogo e l'orientamento professionale nel settore finanziario.

L'impegno per promuovere il dialogo intergenerazionale si è concretizzato nella seconda edizione del progetto di mentoring, che ha visto il coinvolgimento di risorse senior (mentor) e giovani talenti (mentee) in laboratori di gruppo, sessioni di buddying coaching e incontri one-to-one.

Ha continuato a svilupparsi anche il progetto *W.O.R.D.S.* (Win Over Radicated Diversified Stereotypes), dedicato al linguaggio inclusivo: nel 2024-2025 si è conclusa la terza fase con la pubblicazione del libro *W.O.R.D.S.*, frutto delle evidenze raccolte nelle fasi precedenti.

Tutte le iniziative di inclusione sono state supportate da una campagna di comunicazione interna strutturata e continuativa, volta a favorire la partecipazione e il coinvolgimento, soprattutto tra i più giovani (GenZ e Millennials), attraverso newsletter, podcast, settimane tematiche (*toDEI Weeks*) e community intranet dedicate.

Tra i principali risultati ottenuti figura l'estensione della certificazione sulla Parità di Genere, conforme alla UNI/PdR 125:2022, anche alle società Compass e Mediobanca Premier, dopo il riconoscimento ottenuto da Mediobanca SpA lo scorso anno.

Il percorso di cambiamento culturale che riguarda anche le tematiche di diversità e inclusione, prosegue con l'iniziativa toDEI ed il suo progetto di formazione e sensibilizzazione interna ed esterna.

La riduzione delle differenze di genere, che rientra negli obiettivi "People and Community" del Piano Strategico, viene perseguita consolidando la presenza femminile nelle posizioni di leadership e garantendo parità di accesso ai percorsi di crescita. In particolare, il Gruppo si pone l'obiettivo di raggiungere almeno il 33% di presenza femminile nei ruoli manageriali, promuovendo la parità di genere e la valorizzazione del talento.

Target relativi al Piano Strategico Rolling FY28 “One Brand – One Culture”

Nel Piano Strategico del Gruppo Mediobanca sono presenti specifici target in ambito Social, sia in termini di impatti diretti che generati dalla propria attività di business. Al primo ambito sono riconducibili gli obiettivi sopra menzionati legati alla Diversity & Inclusion.

Nella consapevolezza che la formazione delle risorse e l'accrescimento delle competenze finanziarie della clientela rappresentano un fattore abilitante ai progressi che il Gruppo si pone nell'ambito della promozione di salute e inclusione finanziaria, all'interno Piano Strategico sono inclusi obiettivi di formazione ESG di dipendenti e consulenti finanziari (100% dei dipendenti e consulenti formati in ambito ESG entro giugno 2026 e certificazione EFPA – European Financial Planning Association - per la totalità dei consulenti Wealth entro il 2028). Al fine di raggiungere tale obiettivo, nell'aggiornamento del Piano Strategico, il Gruppo ha previsto di incrementare del 15% le ore medie di formazione per dipendente, grazie ai programmi della Mediobanca Academy. Nell'arco di Piano Compass ha inoltre l'obiettivo di inviare oltre 35 milioni di brevi note informative di educazione ambientale e finanziaria ai propri clienti.

Il Piano Strategico del Gruppo include inoltre l'ampliamento dell'offerta di prodotti con finalità sociali, prevedendo di destinare oltre 20 milioni entro il 2028 a progetti con impatto sociale e ambientale, rafforzando il contributo del Gruppo al benessere collettivo.

Nell'ambito della divisione Wealth Management si pone l'obiettivo di raggiungere un'incidenza del 50% di prodotti ESG (fondi SFDR Articoli 8 e 9) in portafoglio ai clienti e incrementare del 50% la produzione di fondi ESG da parte delle fabbriche prodotto.

Compass Banca ha un obiettivo di CAGR del 15% dei finanziamenti ESG, che comprendono prestiti alle SME in aree svantaggiate, finanziamenti a supporto di spese per istruzione e a soggetti appartenenti a fasce di età avanzata con reddito inferiore ad una certa soglia.

Il Gruppo è inoltre impegnato a promuovere il benessere e la salute della collettività anche attraverso la propria attività di portafoglio come testimoniato dall'impegno preso in sede di Piano di non effettuare più finanziamenti e investimenti nel tabacco oppure dalla natura strategica della partecipazione nell'Istituto Europeo di Oncologia.

Per l'avanzamento dei target, si rimanda alle sezioni S1-4, S1-5 e S3-5 della Rendicontazione di Sostenibilità.

Azioni e obiettivi connessi a protocolli regolamentari e volontari

Nella definizione delle politiche di Sostenibilità e delle politiche ESG, il Gruppo ha fatto riferimento a principi e framework internazionalmente riconosciuti, quali la “Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo”, i 10 principi Global Compact e i “Sustainable Development Goals” (SDGs) delle Nazioni

Unite.

I 10 principi Global Compact, a cui il Gruppo aderisce dall'aprile 2018, derivano essi stessi dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", dalla "Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work" (ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro), dalla "Rio Declaration on Environment and Development" e dalla "Convention Against Corruption" delle Nazioni Unite.

Il Gruppo si impegna a sostenere e tutelare i valori di diversità, equità e inclusione attraverso l'adozione di processi aziendali, strutture organizzative e iniziative gestionali basati sul rispetto dei diritti e della libertà delle persone. A tal fine, il Gruppo ha redatto una "Politica di Gestione delle risorse umane", documento allineato con le altre politiche e codici che hanno impatto sulla gestione del personale, fra le quali il "Codice sui Principi di diversità, equità e inclusione" e la "Direttiva su comportamenti discriminatori e vessatori, bullismo e molestie".

Infine, si evidenzia che il "Green, Social and Sustainability Bond Framework" comprende anche gli ambiti Social, con particolare riferimento agli obiettivi di contribuzione agli SDGs 1, 8 e 10 nell'ambito del finanziamento alle PMI e del supporto allo sviluppo economico e sociale.

Il Gruppo, in linea con la sua Politica ESG e con la Direttiva in materia di investimenti responsabili per le gestioni patrimoniali e la consulenza in materia di investimenti, è inoltre impegnato in pratiche di "azionariato attivo", nella misura in cui queste sono applicabili alle diverse tipologie di attività, partecipando attivamente alle assemblee generali annuali delle società partecipate in conformità alle loro specifiche politiche e direttive di voto.

Il Gruppo ha identificato nei giovani e nelle donne ulteriori categorie più vulnerabili o sottorappresentate nel proprio portafoglio retail, in aggiunta ad anziani e residenti in zone più svantaggiate, già oggetto di target di piano lato Consumer. Il Gruppo ha somministrato una formazione specifica su inclusione e salute finanziaria anche ai dipendenti.

Mediobanca Premier promuove attivamente l'inclusione finanziaria e l'accessibilità ai propri servizi attraverso iniziative educative e digitali. Tra queste, la pubblicazione trimestrale della rivista *Markets&Strategy*. Nell'esercizio 2024-2025 è stata diffusa un'edizione speciale dedicata alla sostenibilità di portafoglio, agli investimenti ESG, all'economia circolare e alla blue economy.

Particolare attenzione è rivolta a donne e giovani generazioni: in collaborazione con AIPB e Doxa, la Banca ha avviato un programma per favorire il coinvolgimento femminile nella pianificazione finanziaria e, con il progetto *Next Wealth Generation*, sviluppa soluzioni per under 25, tra cui le carte di credito familiari introdotte nel corso dell'esercizio.

In ottica di inclusione territoriale, Mediobanca Premier ha organizzato otto "salotti finanziari" in diverse città italiane, coinvolgendo oltre 800 partecipanti tra esperti, gestori del risparmio e rappresentanti di categoria.

La Banca ha inoltre potenziato l'accessibilità digitale con interventi tecnici sul sito, formazione interna e verifiche periodiche condotte da enti indipendenti. È attivo un canale e-mail per segnalazioni, gestito da un team dedicato con tempi di risposta entro 30 giorni.

A maggio 2025, Mediobanca Premier ha partecipato agli *Accessibility Days*, promossi da Accessible EU e AgID, per promuovere la cultura dell'accessibilità nel settore finanziario.

Governance dei rischi social, reporting e politiche di remunerazione

Per quanto riguarda il modello di definizione e gestione dei rischi sociali, l'integrazione delle misure di gestione dei fattori e dei rischi sociali negli accordi di governance interna, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità, si rimanda a quanto esplicitato nelle pagine precedenti, 8.2 "Informativa qualitativa".

Anche la Politica di remunerazione e incentivazione di Gruppo riflette i principi di neutralità per assicurare parità di trattamento, basando i criteri di valutazione esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali. Il Gruppo è dotato di un modello di analisi granulare dei dati retributivi, che permette di misurare e monitorare indicatori come il Gender Pay Gap (GPG), sulla base di quanto previsto dalla normativa di settore vigente e dalle disposizioni di Banca d'Italia. Mediobanca effettua anche l'analisi dell'Equal Pay Gap (EPG).

In merito alle politiche di remunerazione relative agli aspetti sociali, si evidenzia che uno dei due obiettivi del Long Term Incentive al Top Management è legato all'ambito Diversity & Inclusion (% donne in posizioni dirigenziali nel Gruppo) con un peso del 10% sulla scorecard complessiva. La dimensione sociale si riflette anche nell'incentivazione a breve termine (scorecard annuali) sia in KPI non finanziari che finanziari. Per l'Amministratore Delegato un KPI non finanziario, che pesa per il 7,5% della scorecard annuale totale, è incentrato sull'obiettivo ESG di sostenere la creazione di valore per la società (principalmente iniziative del terzo settore). Inoltre, è presente un ulteriore KPI non finanziario per Amministratore Delegato e Direttore Generale, che pesa per il 7,5% del totale, incentrato sulla formazione dei dipendenti, sull'impegno e su altre iniziative di Diversità e Inclusione. I KPI finanziari – a livello di portafoglio – sono comunque inclusi e tracciano l'avanzamento rispetto ai Key Performance Indicator (KPI) sociali e agli obiettivi inclusi nel Piano Strategico. Tali obiettivi riguardano anche l'aumento dei prodotti di sostenibilità offerti ai clienti da ciascuna divisione del Gruppo. Con specifico riferimento al Consumer Finance, l'aumento dei prestiti sociali di Compass (uno dei KPI dell'area) è stato selezionato anche come uno degli obiettivi SMART del Principio di Responsabilità relativi alla Salute e all'Inclusione Finanziaria.

Il Gruppo Mediobanca promuove iniziative rivolte ai clienti e a tutti gli utilizzatori finali potenzialmente impattati dalle proprie operazioni e dalla catena del valore, con particolare attenzione ai consumatori

vulnerabili, come giovani o persone con difficoltà finanziarie. Le attività includono educazione finanziaria, comunicazione trasparente, soluzioni ESG, protezione dei dati e servizi digitali sicuri, e vengono monitorate e valutate anche attraverso il riscontro diretto dei clienti. Questo approccio consente di identificare opportunità di miglioramento, consolidare la fiducia della clientela, tutelare i diritti e promuovere consapevolezza, orientando l'evoluzione delle azioni in un'ottica di ascolto continuo e creazione di valore condiviso.

Nell'ambito dell'analisi di doppia materialità, condotta ai fini delle Rendicontazione di Sostenibilità a cui si rimanda per maggiori informazioni, il Gruppo ha rilevato che consumatori e utilizzatori finali, soprattutto nell'uso dei servizi digitali, sono esposti a rischi significativi legati alla sicurezza informatica e alla protezione dei dati. Gli attacchi informatici possono generare impatti su operatività, reputazione e privacy, compromettendo riservatezza, integrità, disponibilità e autenticità delle informazioni.

Per gestire tali rischi, il Gruppo ha rafforzato la propria strategia ICT e di sicurezza, istituendo un'organizzazione specializzata nella gestione del ciclo di vita del rischio. La gestione si basa su un *ICT risk framework* articolato in politiche, procedure, strumenti, standard e presidi specifici. Il rischio IT e di sicurezza viene costantemente valutato, considerando le implicazioni economiche (disservizi), strategiche (impatti sull'operatività e sugli obiettivi) e reputazionali, con una collaborazione strutturata con l'unità di sicurezza operativa per individuare vulnerabilità e prevenire minacce in modo proattivo.

La protezione dei dati personali e delle informazioni è garantita attraverso un modello organizzativo che coinvolge la funzione Compliance (Group Data Protection) e la funzione Risk Management (ICT & Security Risk), responsabili di informative periodiche su data protection e sicurezza informatica. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi vengono aggiornati regolarmente tramite report annuali, trimestrali e in occasione di eventi rilevanti.

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo Mediobanca ha continuato a consolidare le attività necessarie per ottemperare al GDPR e alle normative nazionali ed europee, applicando un modello a tre cluster: società italiane (cluster 1) che adottano GDPR e normativa italiana; controllate UE e non UE con attività nell'Unione (cluster 2) che applicano GDPR e normativa locale; altre società estere (cluster 3). Per il cluster 1 è previsto un Data Protection Officer, mentre per i cluster 2 e 3 il presidio avviene tramite coordinamento con i referenti locali o DPO.

Il rischio legato al trattamento dei dati personali è gestito attraverso la Politica in materia di protezione dei dati personali e iniziative specifiche, tra cui assessment sugli accessi ai dati bancari, revisione dei diritti di accesso, partecipazione a tavoli settoriali, applicazione dei principi di privacy by design e by default (anche per soluzioni IA), coordinamento con le controllate estere tramite analisi quali-quantitative e campagne interne di sensibilizzazione.

Sono state inoltre introdotte misure tecniche avanzate tra cui cifratura dei database,

mascheramento dati negli ambienti di sviluppo, segregazione della rete, tracciatura accessi, soluzioni NDR, protezione delle comunicazioni e sistemi di protezione Active Directory. Nel 2025 è stato implementato il sistema Data Loss Prevention (DLP) per prevenire la divulgazione di informazioni riservate, con notifiche all'utente e controlli multilivello.

L'attività formativa è continua e obbligatoria: corsi GDPR con test finale, pillole su data breach, formazione su privacy fornitori, sicurezza informatica e rischi IT (inclusi corsi specifici per funzioni critiche). Nell'esercizio sono inoltre state condotte simulazioni di phishing/smishing, vulnerability assessment e penetration test. Per i clienti retail e private, il Gruppo ha realizzato comunicazioni informative sulle minacce informatiche e sull'uso sicuro dei canali digitali.

Politica ESG e criteri di esclusione

Il Gruppo ritiene prioritaria l'integrazione nei propri criteri gestionali di principi sociali anche al fine di consolidare la fiducia di investitori e mercati. Il Gruppo non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative e che potrebbero esporre il Gruppo a gravi rischi reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente:

- società collegate alla produzione e/o commercializzazione di armi che violano i fondamentali principi umanitari o (se non marginalmente) di armi nucleari⁵¹;
- società condannate, anche in via non definitiva, per gravi violazioni dei diritti umani, sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (es. ricorso al lavoro minorile e forzato, traffico di esseri umani);
- società condannate, anche in via non definitiva, per gravi violazioni in materia di frode contabile, riciclaggio e corruzione o per gravi danni ambientali;
- soggetti sanzionati da parte di entità sovranazionali o Stati che presentino gravi carenze nella legislazione per combattere il finanziamento al terrorismo e il riciclaggio di denaro.

La verifica dei criteri di esclusione (unitamente alle verifiche "know your customer") viene effettuata sia in sede di approvazione di un rischio, sia in sede di monitoraggio periodico. Le analisi monografiche approfondiscono – ricorrendo a fonti esterne e a interazioni con la clientela – tematiche volte a valutare il rischio di violazioni dei diritti umani da parte della clientela, quali: condotta generale e reputazione dell'azienda, associazione con controversie o pratiche scorrette, adozione di politiche relative ai diritti

⁵¹ Con il termine marginalmente si intende che il fatturato relativo alle attività inerenti le armi nucleari e i relativi componenti (sia dedicati che essenziali), non supera il 5% del fatturato della Società (consolidato qualora la stessa lo rediga). Fanno eccezione (e sono pertanto consentite senza alcun limite di coinvolgimento) le armi nucleari (e i relativi componenti/servizi) prodotti o forniti nel contesto di programmi governativi che riguardano armi nucleari, nei paesi NATO autorizzati a possedere armi nucleari ai sensi del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (Non-proliferation Treaty - 1968). (Cfr. https://www.mediobanca.com/static/upload_new/pol/politica-esg1.pdf).

umani, e di procedure di governance efficaci, estensione e trasparenza della rendicontazione. L'estensione e l'approfondimento dell'analisi dipendono anche dai Paesi e dal settore di operatività.

Il framework normativo interno della Banca è stato integrato con i criteri di esclusione, e pertanto, gli emittenti che non rispettano tali criteri sono considerati non ammissibili per l'investimento.

Allo stesso modo, il Gruppo ha definito una serie di criteri di screening positivi per identificare controparti virtuose e/o attività caratterizzate da elevati standard ESG. In particolare, nel processo decisionale di credito e investimento, l'attenzione è focalizzata su criteri prioritari quali l'impegno concreto nella responsabilità sociale d'impresa e nella tutela dei diritti umani, con l'obiettivo di verificare il livello di allineamento ai cosiddetti "Principi di Riferimento", che comprendono:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, i Dieci Principi Global Compact, la Convenzione contro la Corruzione, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e i Principi Guida su Imprese e Diritti Umani delle Nazioni Unite;
- la Dichiarazione sui Principi Fondamentali e Diritti nel Lavoro, le otto Convenzioni sui diritti umani fondamentali e la Convenzione n. 169 sui Popoli Indigeni e Tribali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO);
- la Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo, le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali e il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

Comportamenti coerenti con questi principi e che contribuiscono efficacemente alla mitigazione del rischio ESG incidono positivamente sul merito creditizio e sul profilo di investimento delle controparti analizzate.

Social Risk Management Framework

Il social risk management framework di Mediobanca si basa su:

- Politica ESG di Gruppo;
- metodologie sviluppate internamente sulla base di standard internazionali (United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI, Principles for Sustainable Insurance - PSI).

In particolare, è stata adottata la "Impact Map" riportata nel "*Portfolio Impact Analysis Tool*" dell'UNEP FI che identifica come le aziende di diversi settori economici impattino, positivamente o negativamente, le diverse aree ESG. Per aumentare la consistenza delle analisi e della Heatmap stessa, i fattori ESG identificati dall'UNEP FI sono stati integrati con alcuni dei temi proposti dagli PSI nel documento "*Managing environmental, social and governance risks in non-life insurance business*".

Il processo ha portato a delineare un insieme di fattori sociali che hanno un impatto su ciascun settore economico come illustrato nella seguente tabella:

Pillar ESG	Source: <u>UNEP FI</u>	Source: <u>PSI</u>
Social	Conflitto	
	Schiavitù moderna	
	Lavoro minorile	
	Data privacy	
	Disastri naturali	
	Salute e sicurezza	Lavoro minorile
	Disponibilità di: Acqua, Cibo, Energia, Alloggi	Traffico di esseri umani
	Servizi igienico-sanitari	Reinsediamento forzato (compresi i diritti alla
	Istruzione	terra/all'acqua per le popolazioni native, accaparramento di terra)
	Mobilità	Violazione dei diritti dei lavoratori (ad es. discriminazione, contrattazione collettiva)
	Informazione Connettività	
	Cultura e patrimonio	Esposizione ad armi controverse (ad es. convenzioni ONU)
	Finanza	
	Occupazione	
	Salari	
	Protezione sociale	
	Parità dei sessi	
	Uguaglianza etnica/razziale	
Discriminazione basata sull'età		
Altri gruppi vulnerabili		

I rischi sociali sono incorporati nel modello di scoring dell'ESG Heatmap, condivisa trimestralmente con il top management, attraverso:

1. **Valutazione settoriale** svolta utilizzando lo strumento messo a disposizione da UNEP FI e PSI (cfr. paragrafi precedenti);
2. **Valutazione basata su questionario qualitativo** che indaga aspetti quali lavoro minorile, salute e sicurezza, schiavitù moderna e traffico di esseri umani. Tale valutazione del rischio sociale viene adattata al contesto settoriale della controparte, attraverso l'integrazione di domande specifiche nel questionario qualitativo. Questo approccio consente di indagare in modo più mirato i potenziali canali di trasmissione del rischio sociale, tenendo conto delle caratteristiche operative e delle

vulnerabilità tipiche di ciascun settore. Ad esempio, per controparti attive nei settori manifatturiero, possono essere approfonditi aspetti legati alla salute e sicurezza sul lavoro (ad es. se la controparte è dotata di strategie e politiche per ridurre infortuni e giornate lavorative perse, o per diffondere la formazione in materia di sicurezza). Questo livello di personalizzazione consente di cogliere con maggiore precisione i profili di rischio sociale e di rifletterli nel punteggio ESG complessivo della controparte.

I risultati del questionario qualitativo e la valutazione settoriale vengono utilizzati nel processo di due diligence delle controparti. Inizialmente, questi risultati vengono combinati per formare un punteggio quantitativo per ciascun pilastro (in questo caso, il pilastro sociale - S), adottando una logica che permette di catturare le specificità di ciascuna controparte se questa si discosta dall'andamento di settore. Successivamente, si determina un punteggio unico per ESG come media ponderata dei tre pilastri, dove il rischio Social ha un peso del 30%, e di una valutazione generale elaborata tramite questionario. Il punteggio quantitativo viene poi tradotto nuovamente in un punteggio qualitativo. Per il portafoglio finanziamenti, l'analisi ESG completa viene fornita sotto forma di "credit memo" al top management, sia in fase di delibera delle operazioni sia durante le revisioni periodiche del profilo di rischio ESG della clientela.

Per il portafoglio bancario di investimenti⁵², la metodologia di valutazione del rischio sociale viene applicata in coerenza con la Politica ESG di Gruppo, attraverso:

- **screening negativo**, che esclude gli emittenti coinvolti in attività ritenute non compatibili con i principi ESG del Gruppo, tra cui anche quelle con impatti sociali negativi (es. violazioni dei diritti umani, lavoro minorile, discriminazioni);
- **screening positivo**, che promuove investimenti responsabili integrando i fattori ESG nell'analisi degli emittenti, basata sullo scoring ESG. Da quest'analisi derivano limiti gestionali a livello di singolo emittente, il cui eventuale superamento viene discusso con il comitato manageriale competente.

3. Governance

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei comitati direzionali e manageriali sulle tematiche legate ai rischi di governance, si rimanda a quanto riportato nella prima parte, 8.2 "Informativa qualitativa". In generale, il Gruppo ha integrato i rischi ESG nella struttura organizzativa e nei ruoli e responsabilità delle diverse strutture della Capogruppo, anche con una Direttiva interna dedicata. Inoltre, Mediobanca è dotata di un Regolamento di Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che indica il governo del Gruppo attraverso la struttura delle deleghe ed i poteri attribuiti alla Capogruppo e il modello organizzativo del Gruppo e le attività di indirizzo, governo e

⁵² Con esclusione del Principal Investing Portfolio e per le seguenti tipologie di investimenti: titoli di capitale, titoli di debito, ABS e fondi d'investimento.

controllo svolte dalla Capogruppo sulle Società Controllate.

Lo scorso 26 giugno è stato aggiornato il Piano Strategico “One Brand – One Culture” estendendolo al 30 giugno 2028, una serie di azioni trasversali a tutte le aree di business, con l'obiettivo di contribuire concretamente a un futuro più equo, inclusivo e a basso impatto ambientale.

Inoltre, nel maggio 2025, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento della Politica di Sostenibilità a fronte dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125, che attua la Direttiva CSRD sulla rendicontazione societaria di sostenibilità. In particolare, sono stati approfonditi gli impegni e le politiche a tutela dei diritti umani e sono state dettagliate tutte le azioni a tutela delle singole categorie di portatori di interesse (i.e., collaboratori, fornitori, clienti e comunità). Inoltre, sono state indicate le tipologie di diritti umani che, in linea con la CSRD e le migliori pratiche internazionali, sono state identificate come rilevanti, evidenziando i rightholder impattati e i presidi adottati per la prevenzione, la mitigazione e la gestione di potenziali violazioni.

Con l'introduzione della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), il Gruppo ha inoltre avviato una progettualità ad hoc che ha permesso di definire i principali ambiti di intervento per la produzione della Rendicontazione di Sostenibilità al 30 giugno 2025, tra cui: definizione del perimetro e catena del valore, valutazione della doppia materialità, identificazione dei business requirement e analisi funzionali, tassonomia e integrazione del sistema di controllo interno. Come richiesto dalla normativa, la rendicontazione di sostenibilità deve essere supportata da un processo robusto di identificazione delle tematiche materiali. A tal fine è stata condotta un'analisi per l'identificazione e valutazione delle tematiche di sostenibilità rilevanti, secondo un approccio di “Doppia Materialità”.

Mediobanca S.p.A., Compass Banca e Mediobanca Premier hanno implementato il Tax Control Framework (TCF) con l'obiettivo di garantire un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale. Il framework si sostanzia in documenti di Governance (Regolamento e Manuale di Gruppo di Tax Risk Management) e nella matrice dei rischi fiscali che si suddividono in “Rischi fiscali di adempimento” e “Rischi fiscali di natura interpretativa”. Si segnala anche l'ammissione di Mediobanca S.p.A. al regime di adempimento collaborativo presso l'Agenzia delle Entrate (D.Lgs. 128/2015).

Inoltre, consapevole dell'importanza della qualità dei dati utilizzati e di adeguati presidi di Data Governance, Mediobanca ha avviato un processo di consolidamento della soluzione applicativa (Architettura ESG) e di governo dei dati ESG. Ha inoltre attivato, a partire da giugno 2025, il Portale ESG di Gruppo: una piattaforma che centralizza la consultazione e l'analisi dei dati delle controparti (es. Tassonomia o emissioni GHG), con funzioni di drill-down, aggregazione dei dati e reportistica.

Il Gruppo promuove una cultura improntata all'etica e alla correttezza, diffondendo principi e valori aziendali e sostenendo iniziative per rafforzare una solida cultura d'impresa.

L'obbligo per tutti i lavoratori del Gruppo di prendere visione della normativa e dei corsi formativi è uno strumento di prevenzione e sensibilizzazione, incoraggiando comportamenti corretti e trasparenti e contribuendo alla creazione di una cultura condivisa di legalità.

La funzione Learning & Development monitora la partecipazione e sollecita il completamento della formazione.

Nell'esercizio, i presidi di condotta e conformità sono stati rafforzati con l'aggiornamento della normativa interna e l'introduzione di direttive specifiche, tra cui la Direttiva di Gruppo sul Greenwashing, che definisce principi generali, ruoli, responsabilità e linee guida per prevenire questo rischio, soprattutto negli ambiti ESG. A supporto, è stato predisposto il Manuale di Gruppo sul Greenwashing per identificare, gestire e prevenire tali rischi. È stato inoltre avviato un corso online anticorruzione per le funzioni a rischio, che sarà esteso alle restanti aree nel prossimo esercizio, quando verrà anche aggiornato il Codice di Condotta per recepire novità normative e best practice internazionali.

Come precedentemente anticipato, Mediobanca si avvale della Heatmap ESG, strumento che sulla base degli standard internazionali UNEP FI e PSI, identifica i fattori ESG che hanno un impatto su ciascun settore economico di interesse e ne quantifica il relativo impatto.

I fattori di governance individuati sono illustrati nella seguente tabella:

Pillar ESG	Source: <u>UNEP FI</u>	Source: <u>PSI</u>
Governance & Economic	Norme di legge	Pagamenti illegali e non etici
	Libertà civili	Pratiche anticoncorrenziali, violazioni delle leggi
	Diversità di settore	antitrust, comportamenti non etici, approccio fiscale non etico
	Sviluppo di MSMEs Infrastrutture	
	Convergenza socioeconomica	Condotta non etica o impatto negativo sulla salute dei clienti

I rischi legati alla governance sono integrati nel modello di scoring dell'ESG Heatmap, che viene condiviso trimestralmente con il top management per supportare le decisioni strategiche e di allocazione del capitale. L'analisi si basa su:

1. **Valutazione settoriale**, condotta tramite strumenti sviluppati da UNEP FI e PSI, che consente di identificare i settori con maggiore esposizione a rischi di governance;
2. **Questionario qualitativo**, che approfondisce considerazioni circa la trasparenza nella gestione delle informazioni su prodotti e servizi, le politiche anticorruzione e di whistleblowing.

I risultati di queste analisi alimentano il processo di due diligence delle controparti, contribuendo alla definizione di un punteggio quantitativo per ciascun pilastro ESG, con particolare attenzione al pilastro G. Questo punteggio tiene conto delle specificità delle singole controparti rispetto al contesto settoriale e viene successivamente aggregato in un punteggio ESG complessivo, dove il rischio di Governance pesa per il 15%, che include anche una valutazione qualitativa. Tale valutazione è utilizzata nel processo deliberativo del top management, sia per le nuove operazioni di finanziamento sia per la revisione periodica del profilo di rischio ESG della clientela.

Nel portafoglio bancario di investimenti, la valutazione dei rischi di governance è coerente con la Politica ESG di Gruppo e si traduce in:

- **Screening negativo**, che esclude gli emittenti coinvolti in pratiche di governance non conformi ai principi del Gruppo;
- **Screening positivo**, che promuove investimenti responsabili attraverso l'integrazione dei fattori di governance nell'analisi degli emittenti, con l'applicazione di limiti gestionali basati sullo scoring ESG. Eventuali superamenti di soglia vengono sottoposti al comitato manageriale competente per valutazioni e azioni correttive.

Per identificare gli impatti relativi alle questioni di condotta aziendale, il Gruppo porta avanti analisi sulla propria struttura interna, sulle politiche e sul modello aziendale.

Il processo considera fattori come la cultura aziendale interna, l'approccio alla lotta contro corruzione e concussione, i rapporti con i fornitori, le pratiche di pagamento, e l'adesione alle procedure di whistleblowing.

L'analisi ha individuato impatti negativi potenziali legati al finanziamento o investimento in imprese operanti in settori o aree geografiche esposte al rischio di mancato rispetto dei diritti umani o alla mancata o non corretta applicazione delle politiche e normative interne di contrasto alla corruzione. Tuttavia, sono emerse anche diverse opportunità, tra cui il miglioramento delle capacità del Gruppo di gestire la lotta agli illeciti grazie a una governance efficace e alla trasparenza fiscale attraverso il rispetto della normativa e l'applicazione di un efficace sistema di controllo interno del rischio fiscale.

Nell'esercizio, i presidi sopra descritti relativi alla condotta aziendale e alla minimizzazione del rischio di non conformità sono stati ulteriormente rafforzati, con un affinamento che ha coinvolto diversi documenti di normativa interna e l'adozione della Direttiva di Gruppo sul *Greenwashing*.

Nel processo di doppia materialità condotto ai fini della Rendicontazione di Sostenibilità (a cui si rimanda per maggiori dettagli) è stato individuato un rischio materiale legato al rischio reputazionale connesso a condotte inappropriate. Tale rischio è stato identificato e valutato per magnitudo e probabilità, come richiesto nel processo di doppia materialità, considerando cinque rischi di compliance ad alta materialità nel Reputational Materiality Risk Assessment:

- Gravi fenomeni di mis-selling/conflicti di interesse;
- Coinvolgimento diretto o indiretto in eventi di riciclaggio;
- Coinvolgimento in casistiche di abuso di mercato;
- *Green e social washing*;
- Coinvolgimento in fenomeni di corruzione.

Questi eventi possono generare impatti rilevanti su stakeholder chiave (autorità, media, investitori, clienti), sui valori del Gruppo (trasparenza, correttezza, sostenibilità) e sulla solidità della governance interna. La loro convergenza tematica ha portato ad aggregarli in un unico rischio materiale reputazionale legato a comportamenti non etici o non conformi, per rappresentare in modo più completo l'esposizione del Gruppo a situazioni che possono compromettere la fiducia del mercato e degli stakeholder.

8.3 Informativa quantitativa

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

La Tabella 1 riporta informazioni relative alle attività più esposte ai rischi della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e non dannose per il clima.

La Tabella contiene la ripartizione del valore contabile lordo delle esposizioni in prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, nei confronti di imprese non finanziarie, classificate nei portafogli contabili del banking book; sono escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o per la vendita. La Tabella 1 richiede, inoltre, di riportare ulteriori informazioni segnaletiche con riguardo alla qualità di tali esposizioni, compreso lo status di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione delle stesse in stage 2, le relative rettifiche di valore, nonché la suddivisione per fasce di scadenza e la durata media ponderata.

Le esposizioni sono riportate nelle righe della Tabella 1 per specifico settore di attività economica, utilizzando i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale delle controparti⁵³. L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata con applicazione del punto 4 Reg. n. 2022/2453 che richiede, per le società di partecipazione e le società

⁵³ La suddivisione per codice NACE è allineata alla segnalazione Finrep, ad eccezione di quanto previsto dal punto 4 del Regolamento n. 2022/2453.

veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

Riguardo invece alle colonne, la colonna (b) richiede l'identificazione delle esposizioni verso società non finanziarie escluse dai benchmark allineati all' Accordo di Parigi (Paris-Aligned benchmark – PAB). Il Gruppo ha considerato i requisiti indicati nel Regolamento delegato (UE) 2020/1818⁵⁴. L'individuazione delle controparti da inserire nella colonna (b) viene effettuata con il supporto di un info-provider esterno e sulla base dell'esito di analisi single name (svolte internamente) delle esposizioni e dei clienti inclusi nel perimetro al fine di ottenere un'analisi più approfondita del portafoglio.

Nella colonna (c) sono riportate informazioni sulla quota di attività sostenibili verso l'obiettivo CCM, in accordo con i requisiti definiti dalla Tassonomia UE⁵⁵.

Per quanto riguarda le colonne (i), (j), e (k) viene fornita informativa sulle emissioni di gas serra finanziate (Scope 1, 2 e 3). Il perimetro di calcolo include tutte le esposizioni banking book, tra cui anche i finanziamenti verso controparti non finanziarie ai fini dell'acquisto di beni immobiliari o di veicoli (finanziamenti che rientrano nelle categorie PCAF - Partnership for Carbon Accounting Financials “Commercial real estate” e “Motor vehicle loans”) ed è pari al 100% del totale delle esposizioni verso NFC.

Per quanto riguarda l'approccio metodologico adottato per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG, come indicato dalla BCE⁵⁶, il calcolo è stato effettuato in base allo standard Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry (dicembre 2022) della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF): una guida dettagliata per le istituzioni finanziarie, sviluppata in conformità con il Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard del GHG Protocol.

Lo Standard PCAF dettaglia le metodologie di attribuzione e calcolo per diverse asset classes, fra cui: Listed Equity and Corporate Bonds, Business Loans and Unlisted Equity, Mortgages and Commercial Real Estate, Motor Vehicle Loans.

Il calcolo comprende gli Scope 1, 2 e 3 delle emissioni GHG delle controparti. Per garantire una maggiore accuratezza nel calcolo delle emissioni GHG delle controparti si è scelto di adottare una gerarchia di fonti dato che dà priorità ai dati comunicati pubblicamente dalle controparti stesse, e in

⁵⁴ Nello specifico, nell'articolo 12, paragrafo 1, lettere:

- d) società che ottengono il 1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 gCO₂e/kWh e nell'articolo 12, paragrafo 2: società che arrecano danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio. Quest'ultimo criterio è verificato in base alla presenza di controversie legali verso la controparte relative a uno o più obiettivi ambientali.

⁵⁵ Per maggiori dettagli sulla metodologia adottata per l'identificazione delle quote di attività Taxonomy-aligned del Gruppo si rimanda a quanto specificato nella nota accompagnatoria della Tabella 7: Azioni di mitigazione – GAR Asset del presente documento.

⁵⁶ Attuazione delle raccomandazioni della task force sulla divulgazione finanziaria correlata al clima, TCFD, ottobre 2021; Guida sui rischi climatici e ambientali Aspettative di vigilanza in materia di gestione del rischio e di informativa, BCE, novembre 2020.

secondo ordine a quelli stimati tramite una metodologia proprietaria di provider esterni (basata sull'utilizzo di indicatori economici relativi alle controparti). In particolare, i dati forniti da tali info-provider seguono a loro volta una classificazione gerarchica, considerando dapprima quelli provenienti da un provider c.d. primario ed in secondo luogo quelli forniti da un provider secondario.

In alcuni casi rilevanti, in assenza del dato raccolto dall'info-provider, è stata effettuata una ricerca manuale per verificare se tale dato fosse stato pubblicato dalla controparte. Questa attività (ricorso a due info-provider e ricerca manuale) ha consentito un recupero del dato cd. "reported" maggiore rispetto alle precedenti disclosure (quasi il 60% del totale portafoglio), migliorando così la qualità dei dati pubblicati in Tabella 1.

Per le controparti che non dichiarano le emissioni e che non sono oggetto di stima da parte degli info-provider, l'analogo dato viene calcolato secondo la metodologia suggerita dallo standard PCAF. Il calcolo eseguito tramite tali fattori tiene conto del settore e del paese di appartenenza della controparte, oltre che, quando disponibili, dei suoi ricavi. Nel caso di esposizioni verso Mortgages e/o Motor Vehicle Loans i fattori di proxy utilizzati tengono invece conto delle caratteristiche dell'immobile e/o del veicolo oggetto di finanziamento.

Lo standard PCAF definisce un punteggio di qualità dei dati che classifica i dati di emissione secondo una scala da 1 a 5, con 1 che rappresenta la massima qualità del dato (l'azienda controparte ha verificato e comunicato le proprie emissioni) e 5 la minima (i dati sono stati stimati). Appartengono alla categoria 2 i dati forniti da info-provider, se riportati dall'azienda o ricercati direttamente nelle pubblicazioni delle controparti, come anche tramite interlocuzione con le stesse.

Le emissioni di controparte calcolate utilizzando i fattori di emissione PCAF per unità di ricavo appartengono alla categoria 4, così come le emissioni di controparte stimate dai due info-provider. Infine, quelle calcolate a partire dai fattori di emissione PCAF per unità di asset rientrano nella categoria 5.

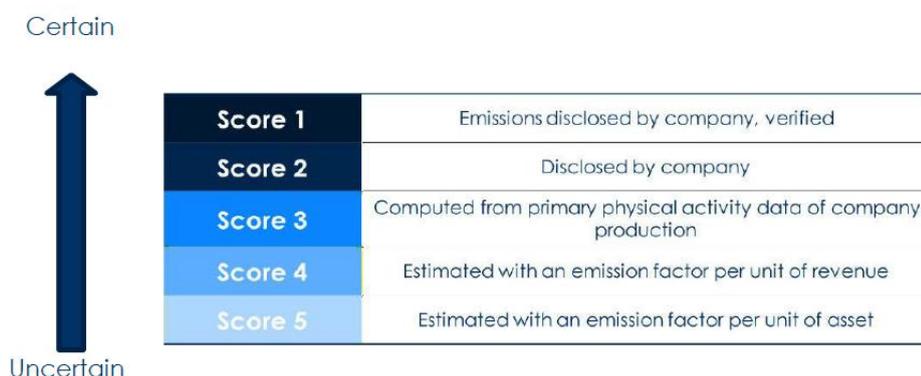


Figura adattata dal Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry di PCAF

Questa categorizzazione dà luogo a un indicatore complessivo della qualità dei dati, calcolato come media ponderata sull'esposizione della singola controparte, come previsto dallo Standard PCAF, e utilizzata internamente ai fini di monitoraggio.

L'approccio di Mediobanca al calcolo delle emissioni è allineato con i metodi PCAF per le asset classes: Listed equity and Corporate bonds e Business loans and Unlisted equity. In base alla disponibilità dei dati, il calcolo segue tre approcci principali applicati per tutti gli Scope di emissione delle controparti.

Approccio 1:

se sono disponibili i dati sulle emissioni dichiarate dalle società o le stime dei provider, nonché l'Enterprise Value Including Cash (EVIC, per le società quotate) ed il Gross Carrying Amount (GCA):

$$Financed\ emissions = \sum_c \frac{GCA_c}{EVIC_c} \times Reported\ or\ estimated\ company\ emissions_c$$

dove c indica ciascuna controparte.

Si segnala che, in linea con il protocollo PCAF per il calcolo delle emissioni finanziate, per le società non quotate o di assenza del dato di EVIC è possibile utilizzare in sostituzione il dato di total assets, o, in mancanza di quest'ultimo, la somma di Total Debt (TD) e Total Equity (TE), mantenendo invariate le formule di calcolo descritte nel presente paragrafo.

Approccio 2:

se le emissioni della controparte non sono disponibili, ma l'EVIC e il fatturato della controparte lo sono:

$$Financed\ emissions = \sum_c \frac{GCA_c}{EVIC_c} \times PCAF\ factor\ per\ unit\ of\ revenue_{sector, country} \\ \times Revenue_c$$

dove $sector$ e $country$ si riferiscono al settore e al paese a cui appartiene la controparte considerata.

Approccio 3:

se non sono disponibili l'EVIC o le emissioni della controparte o non sono disponibili né le emissioni della controparte né il fatturato o non sono disponibili tutti i dati menzionati:

$$Financed\ emissions = \sum_c GCA_c \times PCAF\ factor\ per\ unit\ of\ asset_{sector, country}$$

L'EVIC viene acquisito tramite interrogazione degli info-provider; per quanto riguarda il fatturato aziendale, si utilizzano gli stessi info-provider o dati provenienti da altri database.



Nel caso invece di esposizioni verso Mortgages e/o Motor Vehicle Loans le formule di calcolo adottate si differenziano rispetto a quelle sopra riportate, rimanendo comunque allineate agli Standard PCAF. In particolare, per quanto riguarda le esposizioni verso Mortgages, il calcolo prende in considerazione le seguenti informazioni: consumo energetico dell'immobile e fattore di emissione energetico dell'immobile (per entrambe i dati possono essere puntuali, medi o stimati, in base alla disponibilità di dati) e la superficie di estensione dell'immobile (rappresentata in metri quadri).

Per quanto riguarda invece le esposizioni verso Motor Vehicle Loans, il calcolo prende in considerazione le seguenti informazioni: tipologia di veicolo (in termini di modalità di alimentazione); consumo di carburante, fattore emissivo del veicolo e distanza percorsa dal veicolo, espressa in termini di chilometri (per queste ultime tre i dati possono essere puntuali, medi o stimati, in base alla disponibilità degli stessi).

L'esposizione del Gruppo verso controparti appartenenti a settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico si attesta a 17,2 miliardi (valore contabile lordo), la percentuale di emissioni finanziate cd. reporting ovvero pubblicate dalle stesse controparti e, quindi, di migliore qualità risulta pari al 59% in miglioramento rispetto alle precedenti disclosure.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (1 di 2)

Settori/Sub-settori	a	b				c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo	Valore contabile lordo				Impairment accum., var. neg. del rischio di credito e accantonam.	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accum., var. neg. del rischio di credito e accantonam.	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
		Di cui esp. vs aziende escl. dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'art 12.1, lett. da d) a g), e in conform. all'art. 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation (CBSR)	Di cui eco-sostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing						
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	12.134	1.359	728	236	105	(92)	(10)	(55)			
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	21	—	—	2	2	(2)	—	(2)			
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	128	101	1	—	—	—	—	—			
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	—	—	—	—	—	—	—	—			
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	100	100	1	—	—	—	—	—			
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	25	—	—	—	—	—	—	—			
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	2	—	—	—	—	—	—	—			
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	—	—	—	—	—	—	—			
9 C - Attività manifatturiere	5.250	210	214	81	26	(29)	(1)	(17)			
10 C.10 - Industrie alimentari	927	—	—	2	3	(2)	—	(1)			
11 C.11 - Industria delle bevande	121	—	—	—	—	—	—	—			
12 C.12 - Industria del tabacco	—	—	—	—	—	—	—	—			
13 C.13 - Industrie tessili	12	—	—	—	—	—	—	—			
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	23	—	—	—	—	—	—	—			
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	28	—	—	—	—	—	—	—			
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	9	—	—	3	—	—	—	—			
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	117	—	—	—	—	—	—	—			
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	8	—	—	—	—	—	—	—			
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	16	15	—	—	—	—	—	—			
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	144	—	3	1	—	—	—	—			
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	537	—	—	—	—	—	—	—			
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	165	—	3	1	—	(1)	—	—			
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	125	—	2	1	—	—	—	—			
24 C.24 - Metallurgia	18	—	—	—	—	—	—	—			
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	157	—	2	2	7	(4)	—	(4)			
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misuraz. e di orologi	135	—	6	2	—	—	—	—			
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	411	—	94	20	—	(4)	(1)	—			
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	739	—	15	1	10	(10)	—	(8)			
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.369	195	90	43	—	(2)	—	—			
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	26	—	—	2	—	(1)	—	—			
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	7	—	—	—	—	(1)	—	—			
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	47	—	—	1	1	(1)	—	—			
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	110	—	—	—	—	(1)	—	—			
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.741	989	298	3	—	(2)	—	—			
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.113	667	250	3	—	(1)	—	—			
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	922	667	147	3	—	(1)	—	—			
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	589	321	47	—	—	—	—	—			
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	39	—	1	—	—	—	—	—			
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	56	—	2	3	1	(1)	—	—			
F - Costruzioni	532	60	100	6	8	(7)	(1)	(5)			
40 F.41 - Costruzione di edifici	219	60	—	4	5	(4)	—	(3)			
42 F.42 - Ingegneria civile	122	—	3	—	1	—	—	—			
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	192	—	97	2	2	(3)	—	(2)			
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.352	—	—	74	15	(23)	(6)	(12)			
45 H - Trasporto e magazzino	1.219	—	113	6	3	(3)	—	(2)			
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	138	—	1	5	1	(1)	—	(1)			
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	13	—	—	—	—	—	—	—			
48 H.51 - Trasporto aereo	48	—	13	—	—	—	—	—			
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	935	—	97	1	1	(1)	—	—			
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	85	—	2	1	1	(1)	—	—			
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	110	—	—	5	3	(3)	(1)	(2)			
52 L - Attività immobiliari	1.725	—	—	55	49	(23)	(1)	(16)			
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	5.111	—	19	93	22	(16)	(1)	(8)			
54 K - Attività finanziarie e assicurative	1.189	—	—	43	11	(1)	—	(1)			
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	3.922	—	19	50	11	(15)	(1)	(8)			
56 TOTALE	17.245	1.359	747	329	127	(108)	(12)	(63)			

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (2 di 2)

Settori/Sub-settori	i		j		k ²⁷ Emissioni GHG (colonna l): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	l ²⁸ <= 5 anni	m ²⁹ > 5 anni <= 10 anni	n ²⁹ > 10 anni <= 20 anni	o ²⁹ > 20 anni ²⁹	p Durata media ponderata (in anni)
	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2)		Emissioni GHG (colonna l): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda							
	Di cui emissioni finanziate nello Scope 3		Emissioni GHG (colonna l): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda							
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	13.143.612	11.793.214	59%	10.716	1.086	174	158	—	—	
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.016	3.204	49%	11	9	—	—	—	4	
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	832.052	728.710	78%	128	—	—	—	—	—	
4 8.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
5 8.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	763.504	712.574	100%	100	—	—	—	—	—	
6 8.07 - Estrazione di minerali metaliferi	46.418	15.515	25	—	—	—	—	—	—	
7 8.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	1.150	390	8%	2	—	—	—	—	2	
8 8.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	20.980	231	1	—	—	—	—	—	—	
9 C - Attività manifatturiere	10.075.056	9.609.229	64%	4.869	296	11	74	3	2	
10 C.10 - Industrie alimentari	440.869	409.521	80%	922	5	—	—	—	3	
11 C.11 - Industria delle bevande	12.002	10.608	75%	120	—	—	—	—	2	
12 C.12 - Industria del tabacco	13	9	—	—	—	—	—	—	—	
13 C.13 - Industrie tessili	2.230	1.685	6%	11	1	—	—	—	2	
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	736	494	90%	23	—	—	—	—	4	
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.896	2.430	66%	21	1	—	6	—	6	
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	1.093	526	56%	6	2	—	—	—	3	
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	150.126	100.225	77%	26	25	—	66	—	13	
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	803	432	33%	5	1	2	—	—	5	
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	41.114	28.948	43%	16	—	—	—	—	—	
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	111.199	58.908	66%	137	3	3	—	—	3	
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	25.161	15.560	42%	537	—	—	—	—	4	
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	75.281	62.697	59%	158	4	3	—	—	2	
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metaliferi	210.673	71.526	38%	122	3	—	—	—	2	
24 C.24 - Metallurgia	15.631	12.326	13%	15	2	—	—	—	1	
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	52.690	46.253	9%	145	12	—	—	—	2	
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	58.813	53.205	90%	134	1	—	—	—	2	
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	3.599.695	3.589.080	87%	407	4	—	—	—	3	
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	2.838.284	2.783.878	39%	521	217	1	—	—	4	
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.303.869	2.256.626	77%	1.360	9	—	—	—	2	
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	81.400	79.733	80%	25	1	—	—	—	4	
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	1.133	736	17%	4	3	—	—	—	4	
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	36.790	19.828	47%	47	—	—	—	—	2	
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	12.555	3.995	9%	105	2	—	2	—	2	
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.258.924	821.204	75%	1.591	114	—	36	4	4	
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	611.782	338.013	72%	967	110	—	36	—	5	
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	563.480	318.556	74%	777	109	—	36	—	5	
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	573.082	480.303	80%	585	4	—	—	—	2	
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	74.061	2.888	100%	39	—	—	—	—	3	
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	15.398	3.907	8%	52	1	3	—	2	2	
40 F - Costruzioni	94.135	63.834	62%	495	30	7	—	3	3	
41 F.41 - Costruzione di edifici	42.744	34.696	42%	196	23	—	—	—	3	
42 F.42 - Ingegneria civile	8.244	6.641	89%	122	—	—	—	—	4	
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	43.147	22.498	66%	177	7	7	—	—	3	
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	587.638	429.005	23%	1.254	84	13	—	2	4	
45 H - Trasporto e magazzino	248.905	123.904	75%	887	332	1	—	4	4	
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	74.356	2.037	11%	133	5	—	—	—	3	
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	8.413	1.760	1%	13	—	—	—	—	1	
48 H.51 - Trasporto aereo	56.939	23.407	37%	38	10	—	—	—	3	
49 H.52 - Magazzino e attività di supporto ai trasporti	102.801	91.077	89%	618	317	—	—	—	5	
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	6.396	5.624	62%	84	1	—	—	—	—	
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.266	3.602	32%	94	15	1	—	3	3	
52 L - Attività immobiliari	16.222	6.613	45%	1.334	205	137	48	—	6	
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				4.308	574	15	214			
54 K - Attività finanziarie e assicurative				1.039	94	6	49		5	
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)				3.268	479	9	165		3	
56 TOTALE	13.143.612	11.793.214	59%	15.024	1.660	189	372			

²⁷ La percentuale è pari a 0 per tutti i casi in cui il reporting della specifica azienda non è disponibile.

²⁸ Le colonne da L a O riportano la suddivisione per vita residua del valore contabile lordo riportato nella colonna A.

²⁹ Ai fini della definizione della durata media ponderata (colonna p) non rientrano le esposizioni in titoli di capitale che concorrono al saldo della colonna (a)

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

La Tabella 2 mostra il rischio di transizione al cambiamento climatico relativo ai prestiti garantiti da immobili, commerciali e residenziali, e alle garanzie recuperate, in base all'indice di performance energetica e alla classe energetica (etichetta EPC) delle garanzie. Viene riportato il valore contabile lordo delle esposizioni in perimetro e la loro ripartizione:

- sulla base dell'etichetta EPC: si fa riferimento alla classe energetica riportata nei certificati energetici raccolti dal Gruppo;
- sulla base dell'indice di performance energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia): si fa riferimento alle informazioni riportate nei certificati energetici e, ove non disponibili, a dati stimati da info-provider o tramite modelli interni. Il totale delle esposizioni per cui è stato stimato l'indice di performance è riportato nelle righe: di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato.

Le esposizioni in perimetro (pari a 14,2 miliardi di valore contabile lordo) sono suddivise in base all'area geografica in cui è collocata la garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Il Gruppo ha avviato progetti specifici per il recupero dei certificati energetici sia riguardo alle nuove operazioni al momento dell'apertura dei contratti che per i certificati dei contratti già in essere. La percentuale di recupero è aumentata rispetto alla disclosure precedente, attestandosi attorno al 57% dell'intero portafoglio consolidato.

Circa l'86% delle esposizioni totali (12,6 miliardi) riguarda il contributo di Mediobanca Premier; per il recupero dei certificati energetici degli immobili a garanzia dei prestiti già presenti in portafoglio la società si è avvalsa del supporto di un primario info-provider. In questo modo è stato possibile recuperare i certificati EPC degli immobili a garanzia di finanziamenti per acquisto di immobili per circa il 58% del portafoglio totale (inclusi i finanziamenti per ristrutturazione). Per la restante parte di immobili, per cui non è stato possibile recuperare i certificati EPC, i valori di efficienza energetica sono stati stimati da un primario info-provider, per una quota di mutui che copre circa il 35% del portafoglio.

Per gli immobili di cui si è acquisito il possesso a seguito dell'escussione è stato possibile recuperare i certificati EPC (88%) mentre per una quota di immobili commerciali a garanzia sono stati stimati i valori di efficienza energetica tramite le metodologie interne sviluppate per il Climate Stress Test.

Riguardo, infine, al portafoglio immobiliare monegasco, la percentuale di immobili per cui il certificato EPC è disponibile è aumentata rispetto all'ultima disclosure grazie all'attività per il recupero dei certificati energetici, sia per i nuovi contratti che per quelli già in essere. Tali attività hanno infatti permesso di recuperare la certificazione della classe energetica per circa 747 milioni dei prestiti garantiti da immobili residenziali (i.e., pari a circa il 62% del portafoglio).

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore di controparte	a ⁶⁰	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)						Senza etichetta EPC di garanzia			
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato		
1 Area totale dell'UE	13.965	4.085	5.540	1.740	768	211	240	886	413	530	939	1.310	1.785	2.032	6.071	77,24%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.580	64	77	125	108	81	152	50	22	25	46	37	30	38	1.332	27,10%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	12.329	4.012	5.429	1.613	654	130	87	836	391	493	870	1.261	1.754	1.993	4.732	91,47%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	56	8	33	2	6	—	—	—	—	12	23	12	1	1	7	—
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ⁶¹	4.735	1.755	2.312	239	241	64	123							4.735	100,00%	
6 Totale area extra UE	768	134	118	147	56	—	—	60	86	118	135	56	—	—	313	—
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	46	11	—	35	—	—	—	12	11	—	23	—	—	—	—	—
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	722	123	118	112	56	—	—	48	75	118	112	56	—	—	313	—
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ⁶²	366	114	110	116	25	—	—							366	100,00%	

⁶⁰ Il valore contabile lordo della colonna (a) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

⁶¹ La riga 5 è un di cui della somma delle righe 2, 3, e 4.

⁶² La riga 10 è un di cui della somma delle righe 7, 8, e 9.

Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

La Tabella 3 richiede informazioni sugli sforzi di allineamento del Gruppo agli obiettivi dell'Accordo di Parigi per un numero selezionato e predefinito di settori⁶³.

Come richiesto dalle Linee Guida EBA l'informativa sull'allineamento deve riflettere la misura in cui i flussi finanziari sono coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente al clima, in linea con la traiettoria per il contenimento dell'innalzamento della temperatura globale prevista dall'Accordo di Parigi.

Si sottolinea che l'analisi è stata condotta sul portafoglio loans and advances debt securities e equity instruments verso controparti non finanziarie⁶⁴; in linea con le altre tabelle ESG sono stati impiegati i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale delle controparti.

Le controparti del Gruppo appartenenti ai settori economici definiti nelle istruzioni della Tabella 3 del Pillar III (Energia, Combustione di combustibili fossili, Settore automobilistico, Trasporto aereo, Trasporto via mare, Produzione di cemento, clinker e calce, Produzione di ferro e acciaio, Prodotti chimici, opportunamente arricchiti con ulteriori codici settoriali rilevanti per il Gruppo) coprono un'esposizione (in termini di Gross Carrying Amount) pari a 4.5 miliardi, di cui:

- settore automobilistico – *Automotive* – rappresentativo per la quota maggiore con 1.408 milioni (31% del volume totale del portafoglio considerato nell'analisi);
- settore della produzione elettrica – *Power* – rappresentativo per 1.229 milioni (27% del volume totale del portafoglio);
- settori dell'aviazione e della produzione di cemento, clinker e calce – *Aviation* e *Cement* – rappresentativi rispettivamente per 244 e 70 milioni (pari al 5% e al 2% del volume totale del portafoglio);
- settore della combustione di combustibili fossili – *Oil&Gas* – rappresentativo per 744 milioni (17% del volume totale del portafoglio);
- settore del trasporto via mare – *Shipping* – rappresentativo per 37 milioni (1% del volume totale del portafoglio);
- settore della produzione di ferro e acciaio – *Steel* – rappresentativo per 70 milioni (2% del volume totale del portafoglio);
- settore dei prodotti chimici – *Chemicals* – rappresentativo per 692 milioni (15% del volume totale del portafoglio).

⁶³ Per l'elenco dei settori presi in considerazione si rimanda all'allegato 1.

⁶⁴ Nello specifico sono state considerate le esposizioni – escludendo quelle che ricadono in perimetro "mutui" e "motor vehicle" – delle seguenti legal entities: Mediobanca; Mediobanca International (Luxembourg); CMB Monaco; Mediobanca Premier.; Compass Banca; Mb Facta.; Selma.

Dopo aver determinato le controparti da considerare, Mediobanca ha scelto di affidarsi ad un provider esterno, insieme all'engagement diretto con le controparti più rilevanti, per ottenere le informazioni emissive necessarie al fine di condurre le analisi che hanno portato alle risultanze richieste. L'analisi è stata svolta sull'87% del portafoglio.

Ogni controparte oggetto di analisi è stata valutata applicando uno dei due seguenti approcci metodologici:

- **Metodologia SDA:** metodologia sviluppata dalla Science-Based Target Initiative (SBTi), in cui il target di intensità è definito dalla riduzione delle emissioni rispetto a una specifica metrica fisica settoriale, in linea con la tipologia di prodotti delle aziende collocate nel settore stesso (ad esempio, tonn. di CO₂eq per tonn. di prodotto realizzato);
- **Metodologia di intensità economica (c.d. GEVA):** in caso di impossibilità (metodologica o per assenza del dato) di applicazione della metodologia SDA, il target è fissato attraverso un tasso annuale di riduzione dell'intensità economica (tonn. di CO₂eq per unità di fatturato) definito a priori come costante di anno in anno⁶⁵. Tale percentuale è pari a 7,7%.

In entrambi i casi le metodologie producono target consistenti con lo scenario IEA NZE2050, come richiesto dalle Linee Guida EBA.

Nel caso di situazioni in cui per un determinato settore siano state condotte analisi sia con metodologia SDA che con metodologia GEVA, si è deciso di fornire evidenza (all'interno della Tabella 3) della sola quota di competenza derivante dalle analisi SDA. La metodologia GEVA, essendo infatti soggetta a maggiore volatilità, viene utilizzata con accezione principalmente di monitoraggio ed incremento della copertura dei volumi analizzati. La predilezione del metodo SDA risiede anche nel fatto che, in esso, vengono presi in considerazione obiettivi dichiarati direttamente dalle controparti o soggetti a metodologie di stima più solide rispetto a quanto applicato nel GEVA, dove vengono assegnate forzatamente alle controparti delle percentuali di riduzione derivate a seguito di stime interne.

⁶⁵ È stata, infatti, stabilita una percentuale di riduzione annua per gli anni dal 2022 al 2030; in base a tale percentuale è stato calcolato il target 2025. La percentuale non varierà finché non verrà deciso un aggiornamento del target (in genere ogni 5 anni).

Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento⁶⁶

a		b	c	d	e	f	g
Settore		Settori NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)	Metrica di allineamento**	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % ^{***}	Target (anno di riferimento + 3 anni)
1	Energia	35.14 35.1 35.11	705	Average tonnes of CO2 equivalent per MWh [tonnes of CO2eq per MWh] 0,2	2024	(10,49)	0,21
2	Combustione di combustibili fossili	35.2 35.22 35.23 06.10	250	Average grams of CO2 equivalent per MJ [grams of CO2eq per MJ] 65,64	2024	22,57	60,57
3	Settore automobilistico	29.1	514	Average grams of CO2 equivalent per vehicle-km [grams of CO2eq per vkm] 158,22	2024	118,05	104,16
4	Trasporto aereo	51.1	17	Average tonnes of CO2 equivalent per passenger-km [tonnes of CO2eq per pkm] 83,33	2024	(1,81)	87,86
6	Produzione di cemento, clinker e calce	23.51 23.61	30	Average tonnes of CO2 equivalent per tonne of output [tonnes of CO2eq per tonne of cement] 0,6	2024	33,52	0,55
8	Prodotti chimici	20.1 20.11 20.16 20.3 20.42 20.52 20.59 20.6 21.1 21.2 72.11	604	Average tonnes of CO2 equivalent per unit of Revenue [tonnes of CO2eq per Million (\$)] 95,15	2024	—	54,23

*** distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

Tabella 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

La Tabella 4 mostra le esposizioni del gruppo verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio (Top 20). Nello svolgimento dell'analisi il Gruppo ha considerato sia le esposizioni dirette verso le Top 20, sia verso società appartenenti al loro gruppo economico⁶⁷.

⁶⁶ L'informativa della Tabella 3 esclude i settori "trasporto via mare" e "Produzione di ferro e acciaio", considerata l'esposizione esigua del Gruppo nei loro confronti al 30 giugno 2025.

⁶⁷ Cfr. Q&A 2022_6536 del 19 febbraio 2023.

Al 30 giugno 2025, il Gruppo Mediobanca conferma di non possedere esposizioni verso società Top 20 o relative controllate.

Le liste utilizzate per identificare le società Top 20 sono le seguenti⁶⁸:

- Climate Accountability Institute (CAI PressRelease Dec20);
- Carbon Majors Database (Carbon Majors Carbon Majors: 2023 Data Update);

Tabella 5 – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

Sono riportate le informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario nei confronti di società non finanziarie, sui prestiti garantiti da immobili e sulle garanzie immobiliari recuperate che sono esposte ai rischi climatici di tipo fisico: Rischi Fisici Cronici e Acuti. In linea con le raccomandazioni della TCFD (Task Force on Climate-Related Financial Disclosures), le esposizioni vengono aggregate per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica (con apertura: Italia, Area UE e Resto del Mondo) della controparte, distinguendo in due macrocategorie: Controparti Non Financial Corporate e Finanziamenti Garantiti da Immobili.

Finanziamenti garantiti da immobili

I finanziamenti garantiti da immobili del Gruppo si concentrano pressoché interamente nel mercato domestico, ripartiti per circa il 44% nel Nord Italia, circa il 25% nel Centro Italia, circa il 21% nel Sud Italia e circa il 9% sulle Isole.

Per la classificazione degli immobili a garanzia esposti ai rischi fisici cronici e/o acuti è stato adottato un approccio metodologico fondato sulla stima della materialità dei potenziali danni economici attesi sui beni immobili. L'approccio metodologico segue la stessa logica adottata a partire dal 30 giugno 2023, che prevede stime accurate del grado di esposizione al rischio fisico determinate in base alla geolocalizzazione puntuale del bene, alle caratteristiche tecniche del bene rilevate tramite una base dati informativa ben strutturata (es. destinazione d'uso dell'immobile, piano dell'immobile, informazione precise su fattori morfologici, fisici e antropici in cui è geolocalizzato l'immobile, etc.), alle mappe di rischiosità dei principali fattori di rischio fisico climatico rilevanti per l'Italia ed Europa e alla durata residua dell'esposizione garantita.

Più specificamente per la stima del danno atteso si segue l'approccio adottato dalla letteratura scientifica e dalla best practice, in base al quale la stima dei danni attesi è legata alla "Susceptibilità" (propensione del territorio ad essere soggetto ad un determinato tipo di evento potenzialmente calamitoso per effetto delle sue specifiche condizioni strutturali o morfologiche); al "Tempo di Esposizione" (periodo di riferimento in cui si è esposti⁶⁹); al "Danno" (valore atteso delle conseguenze

⁶⁸ Entrambe le liste utilizzate sono riportate come allegati del presente documento.

⁶⁹ Maggiore è l'intervallo temporale di riferimento più elevata la probabilità che un determinato evento possa accadere. Questo in teoria significa che essere in una zona ad elevato rischio non si traduce necessariamente in un danno atteso elevato se il tempo di esposizione è

dell'evento); alla "Vulnerabilità" (grado di resilienza dei beni all'evento avverso, ovvero la loro specifica esposizione al danno).

I fattori di rischio fisico presi in considerazione sono i seguenti:

- Rischi Fisici Acuti: Alluvioni fluviale e costiera (Flooding)⁷⁰, Frane (Landslide), Tempeste (Windstorms) e Cicloni (Tropical Cyclone)⁷¹.
- Rischi Fisici Cronici: Erosione Costiera (Coastal Erosion)⁷².

Questi fattori di rischio climatico rappresentano quelli più rilevanti per l'Italia e più in generale e per l'Europa, che in termini di materialità coprono, insieme al rischio sismico (fattore di rischio fisico non climatico), la quasi totalità dei rischi fisici rilevanti per gli immobili nel nostro paese.

I fattori di rischio alluvione, frane, windstorms e tropical cyclone sono stati classificati convenzionalmente come rischio fisico "acuto"; ciò risulta coerente con quanto evidenziato in un intervento di BCE⁷³. L'erosione costiera, per via della sua natura di graduale e progressiva manifestazione strutturale dei suoi impatti, è stata invece considerata come fattore di rischio fisico "cronico".

Per la compilazione della tabella, sono stati classificati, come esposti al rischio fisico "acuto", tutti gli immobili per i quali la somma degli impatti economici attesi derivanti da frane, alluvioni, tempeste e cicloni sono risultati superiori al 5% del valore della garanzia riportato alla data di riferimento del reporting. Sono classificati come esposti al rischio fisico "cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi derivanti dall'erosione costiera sono superiori al 5% del valore della garanzia. Infine, sono classificati come esposti al rischio fisico "acuto e cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi superano entrambe le soglie descritte in precedenza.

Per i fattori di rischio fisico acuto (frane, alluvioni, tempeste e cicloni) la metodologia prevede i seguenti passaggi:

- Geolocalizzazione: identificazione delle coordinate geografiche dell'immobile in funzione dell'indirizzo.

molto breve; viceversa, un bene sito in una zona a rischio non particolarmente elevata potrebbe avere comunque un danno atteso significativo se esposto per un periodo sufficientemente lungo.

⁷⁰ Più precisamente, i rischi di alluvione mappati da ISPRA seguono le indicazioni della Direttiva Europea 2007/60/CE e comprendono il rischio di allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua, provocato da fiumi, torrenti, canali, laghi e, per le zone costiere, dal mare.

⁷¹ Windstorm rappresenta un fattore di rischio di una certa rilevanza in Europa e anche in Italia. Tropical cyclone non hanno una particolare rilevanza per l'Europa, interessa particolarmente solo alcune zone del pianeta (nord atlantico, pacifico orientale e occidentale, oceano indiano).

⁷² L'erosione costiera è definita come la perdita (temporanea o permanente) di aree di costa a seguito della rimozione di porzioni di sedimenti o del substrato dalla linea di costa per azione delle correnti, del mancato ripascimento e/o per l'occorrenza di eventi estremi (tempeste, maremoti, ecc.); concomitante all'erosione può coesistere un processo di inondazione cronico legato a fenomeni di subsidenza della costa (abbassamento del suolo) o all'innalzamento del livello medio del mare. Entrambi i processi implicano un arretramento della linea di costa con l'ingressione marina che copre aree precedentemente antropizzate e le rende di fatto inutilizzabili per l'edilizia o attività economiche. Il rischio di allagamento "temporaneo" di zone costiere è compreso nel rischio alluvioni come fenomeno di rischio fisico acuto, in quanto già incluso nelle mappe di rischio alluvione; pertanto, non viene considerato nell'ambito del rischio di erosione al fine di evitare effetti di double-counting nella stima degli impatti.

⁷³ "In contrast to other providers of physical risk indicators, the focus here lies on acute natural hazards rather than on chronic changes in weather extremes. While data availability is better and data processing is easier for chronic hazards, acute hazards can be linked to physical damage in a more intuitive and exact way. For instance, an increase in precipitation can result in several natural hazards such as flooding, subsidence or landslides. However, it is not possible to directly measure damages caused by the higher precipitation without being transformed into a natural hazard." (ECB; Towards climate-related statistical indicators; January 2023).

- Area di Rischio: assegnazione di una classe di rischio all'immobile sulla base dell'area geografica in cui è collocato l'immobile dell'ambito delle mappe di rischio territoriali adottate; che per le alluvioni e frane sono quelle fornite dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per i beni collocati in Italia e dal Joint Research Centre (European Commission) per i beni collocati all'estero; per windstorms vengono utilizzate le mappe rilasciate dal Climate Data Store di Copernicus; mentre per tropical cyclone sono utilizzate le mappe messe a disposizione dall'UNDRR (United Nations Office for Disaster Risk Reduction).
- Funzione di Danno: associazione ad ogni possibile livello di danno (Damage) dell'immobile di un tempo di ritorno (Return Period), ovvero una probabilità di accadimento (probabilità di eccedenza⁷⁴). La funzione deriva dalla combinazione di due funzioni:
 - *Damage versus Intensity*, che stima la percentuale di danneggiamento dell'immobile, in relazione al grado di intensità del fenomeno fisico relativamente alle caratteristiche tecniche dell'immobile; le funzioni di danno sono specifiche per ogni fattore di rischio fisico.
 - *Intensity versus Return Period*, che associa per ogni area a rischio ai livelli di intensità del fenomeno fisico le corrispondenti probabilità di eccedenza implicite nei Return Period degli eventi estremi associati alle stesse aree di rischio fisico; la funzione, inoltre, incorpora anche una stima della futura riduzione dei return period (incremento delle probabilità) e del relativo aumento dei livelli di intensità degli eventi derivanti dai cambiamenti climatici attesi nello scenario climatico preso come riferimento (Delayed Transition).

Il Danno Atteso viene calcolato come l'integrale della funzione di danno che associa ad ogni potenziale livello di danno la corrispondente probabilità di eccedenza cumulata sull'orizzonte temporale considerato. Gli impatti relativi a tutti i diversi fattori di rischio acuto sono poi sommati per ogni immobile, in quanto si ipotizza precauzionalmente che i diversi fattori di rischio siano indipendenti. Questo risultato fornisce una percentuale di danneggiamento atteso per ogni immobile sull'orizzonte temporale residuo dell'esposizione.

Il processo di modellizzazione del rischio fisico cronico legato all'erosione costiera prevede i seguenti passaggi:

- Geolocalizzazione: identificazione dell'ubicazione dell'immobile attraverso un sistema di geolocalizzazione.
- Zona Costiera: viene verificato se l'immobile è in una zona costiera e quindi se ha senso procedere alla stima del rischio nelle fasi seguenti.

⁷⁴ La probabilità che un evento di intensità pari o superiore ad un dato livello (eccedenza) ha di verificarsi in un certo periodo di tempo. Le probabilità di eccedenza sono collegate ai tempi di ritorno (ad es. una volta ogni cento anni). Naturalmente, quanto maggiore il tempo di ritorno tanto più bassa è la probabilità di accadimento e viceversa.

- Indice di Vulnerabilità: viene calcolato un indice di vulnerabilità, CVI (Coastal Vulnerability Index), che si basa su quattro sub-indici che definiscono le dimensioni fondamentali che determinano la vulnerabilità legata all'erosione costiera.
- Funzione di Danno: ad ogni valore del CVI viene associato un tasso di perdita in funzione del quale viene stimato l'impatto economico atteso in termini di perdita di valore dell'immobile.

Il rischio di erosione costiera stimato non considera la componente acuta causata da eventi temporanei di breve periodo (inclusa nel rischio alluvioni); e si concentra invece sulla componente cronica causata da processi più lenti e gradualmente, che determina in ultima analisi fenomeni di inondazione permanente dell'area costiera.

La geolocalizzazione puntuale è stata determinata per circa il 93% degli immobili (la quota risulta simile in termini di GCA), per i quali è stato possibile applicare la metodologia descritta. Per la restante parte degli immobili⁷⁵ è stata applicata una metodologia semplificata a livello comunale, stimando i valori medi di impatto economico atteso di ogni comune come media ponderata per gli immobili collocati nelle varie aree di rischio fisico del comune. Tale metodologia, tende ad avere un effetto prudenziale, in quanto tende mediamente a sovrastimare l'esposizione ai rischi fisici degli immobili.

Esposizioni verso Non Financial Corporate

Per la classificazione delle controparti Non Financial Corporate esposte ai rischi climatici di tipo fisico, è stata messa a punto una metodologia che consente di distinguere l'esposizione ai rischi fisici cronici da quella ai rischi fisici acuti. Il sistema di modellazione adottato per questa rendicontazione è stato ulteriormente affinato ed esteso rispetto a quello utilizzato nella precedente rendicontazione.

La metodologia utilizza sia driver di tipo macroeconomico e settoriale, che di tipo microeconomico company-specific.

La stima degli impatti economici dei rischi fisici per ogni singola azienda è distinta in due macro categorie, denominate rispettivamente: "First-Order Impact" e "Second-Order Impact".

- *First-Order Impact*: comprende tutti gli impatti dei rischi fisici acuti e cronici che colpiscono direttamente o indirettamente gli impianti ed i processi produttivi svolti internamente e che dipendono dal grado di esposizione specifico dell'azienda. Questa componente comprende le perdite che possono essere associate ai danni agli impianti produttivi dell'azienda e più in generale all'efficienza con cui l'azienda trasforma lavoro, capitale e altre risorse in nuovi beni e servizi. Pertanto, assumono rilievo aspetti di tipo microeconomico come la collocazione

⁷⁵ Applicata su circa il 7% degli immobili.

geografica delle sedi operative e dei siti produttivi; la capital intensity dell'azienda in termini di tangible assets e il valore aggiunto prodotto direttamente tramite l'attività dell'impresa. Infatti, è ragionevole attendersi che quanto maggiore è il contributo netto dell'azienda alla produzione (ovvero l'incidenza del valore aggiunto sul valore della produzione), tanto più elevata è l'esposizione ai rischi fisici di questa componente di impatti.

- *Second-Order Impact*: comprende tutti gli impatti dei rischi fisici acuti e cronici che possono incidere negativamente sulla performance economica dell'azienda, attraverso la catena di produzione (supply chain), con impatti su impianti, infrastrutture e processi produttivi svolti all'esterno dell'azienda e da cui quest'ultima dipende. Come messo in evidenza in diversi studi e analisi, questo tipo di impatti possono incidere in modo significativo sulla performance economica e finanziaria della maggior parte delle aziende⁷⁶. Questa componente è legata in particolare alle supply chain dell'azienda e, più in generale, a quanto l'azienda è collegata ai sistemi infrastrutturali locali, nazionali e globali (strade, ponti, ferrovie, porti, etc.) ed al grado di vulnerabilità ed esposizione ai rischi fisici. Il peso di questa componente di impatti è inversamente proporzionale al peso che il valore aggiunto prodotto direttamente dall'azienda ha sui ricavi. Inoltre, incide notevolmente su questa componente la struttura del processo produttivo e quindi il settore in cui opera l'azienda, in quanto la tipologia di beni e servizi che costituiscono la supply chain può avere a sua volta un diverso grado di esposizione ai rischi fisici (che dipende dalla capital intensity ed altri fattori di esposizione, anche geografica, delle aziende che vi partecipano).

Per la stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici acuti geolocalizzabili la metodologia prevede una stima diretta degli impatti, differenziata per tipologia di hazard. Inoltre, per la stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici cronici, della componente dei rischi acuti che non è possibile geolocalizzare e per la stima di tutti i *Second-Order Impact*, la metodologia prevede l'applicazione di funzioni di danno (Damage Function) collegate al paese (area geografica) di riferimento; una funzione per i rischi fisici cronici e una per rischi fisici acuti. Le funzioni di danno sono espresse in termini di tassi di perdita e ricavate dalle stime dei tassi di perdita sul PIL previste nello scenario climatico di riferimento (fonte NGFS). Gli impatti a livello di singola azienda sono ottenuti attraverso un sistema di downscaling basato su una funzione che considera il grado di sensibilità e di esposizione di ogni azienda ai rischi fisici.

La stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici acuti geolocalizzabili al momento considera i seguenti fattori di rischio climatico:

- Alluvioni
- Frane
- Tempeste (Windstorm)

⁷⁶ Cfr. NGFS, *Acute Physical Impact from Climate Change and Monetary Policy*, NGFS Report, August 2024.
220

- Cicloni (Tropical Cyclone)
- Siccità

I fattori di rischio climatico vengono stimati sulla base della geolocalizzazione dei siti produttivi e/o delle sedi operative delle aziende e della relativa associazione delle classi di rischio fisico sulla base delle mappe di rischio disponibili.

Le funzioni di probabilità, oltre a riflettere i dati storici sui tempi di ritorno per ogni area di rischio, incorporano anche una stima della futura riduzione dei Return Period (incremento delle probabilità) e dei relativi livelli di intensità dei fenomeni fisici estremi, associata ai cambiamenti climatici attesi collegati allo scenario climatico preso come riferimento.

Per il rischio "siccità" invece la metodologia si concentra sul segmento di aziende che operano nei settori ad alta intensità di utilizzo dell'acqua⁷⁷ e si basa sull'indicatore SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)⁷⁸, un indice che consente di definire il grado di intensità della siccità in una data località.

La metodologia prevede la stima degli impatti economici medi su un orizzonte temporale di 15 anni⁷⁹, rapportato al patrimonio netto dell'azienda. Sono classificate come esposte al rischio fisico tutte le controparti per cui il rapporto tra l'impatto economico annuale medio ed il patrimonio netto è superiore all'1%. Tutte le stime di impatto economico sono determinate in funzione dello scenario climatico Delayed Transition, in base al quale sono graduati gli effetti in termini di probabilità di accadimento e intensità dei fenomeni climatici.

Complessivamente a giugno 2025, l'esposizione ai rischi fisici per le controparti Non Financial Corporate si attesta intorno al 25%. Per la componente Finanziamenti Garantiti e Garanzie Recuperate, l'esposizione ai rischi fisici risulta pari al 7,3%, in linea con le precedenti rendicontazioni. Per quanto riguarda la componente Finanziamenti Garantiti e Garanzie Recuperate, il dato delle esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici ammonta complessivamente a 1.074 milioni, di cui oltre il 91% collocato in Italia.

Si precisa che la metodologia di calcolo delle esposizioni soggette a rischio fisico è in continua evoluzione; si ritiene che l'ampliamento del dataset informativo a disposizione e l'affinamento delle metodologie utilizzate comporterà un progressivo miglioramento delle stime interne dei rischi climatici del Gruppo.

⁷⁷ In particolare, i settori presi in considerazione sono: Agricoltura, Estrazione Mineraria, Produzione Energia Elettrica; Raccolta, Trattamento e fornitura d'Acqua; Costruzioni; Tessile; Petrochimici; Farmaceutici; Gomma e Materie Plastiche; Carta; Prodotti in Metallo, Trasporto per Vie d'Acqua Interne.

⁷⁸ Lo SPEI è un'indice di siccità multiscalare che combina dati di precipitazione e temperatura. Il calcolo dello SPEI si basa sulla procedura di calcolo SPI (Standardised Precipitation Index), di cui ne rappresenta un'estensione e considera anche l'effetto della componente evapotraspirativa degli eventi siccitosi.

⁷⁹ Un tempo adeguato a cogliere i potenziali cambiamenti climatici, in linea con le indicazioni fornite dall'EBA "...the timeframe for long-term environmental risk should normally exceed the 10 years mark." Single Rulebook Q&A, *Transparency and Pillar 3*, Question ID: 2022_6537, EBA 2022.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Italia) (1 di 4)

	a	b ⁸⁰	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Italia	Valore contabile lordo														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	21	5	1	—	—	2	—	1	5	2	1	(1)	—	(1)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2	—	—	—	—	3	—	—	1	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	3.364	392	29	5	6	3	43	—	389	9	12	(10)	—	(7)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.414	884	—	—	—	3	225	228	431	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	55	18	1	—	—	4	—	—	18	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	249	75	12	7	—	4	1	—	93	4	2	(2)	—	(1)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	627	306	36	6	—	3	119	—	229	32	5	(10)	(4)	(4)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	869	500	5	—	—	3	450	—	55	5	2	(1)	—	(1)
9	L - Attività immobiliari	441	74	7	3	—	2	1	1	83	3	4	(4)	—	(3)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.882	4	34	311	562	21	57	847	7	44	11	(7)	(2)	(4)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.580	1	9	22	37	20	2	66	—	3	1	(1)	—	—
12	Garanzie recuperate	56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	2.616	891	38	1	34	3	52	—	912	6	4	(4)	(1)	(2)
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	878	121	1	—	34	7	50	—	106	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	717	57	4	—	—	2	—	—	61	1	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	791	673	6	—	—	2	—	—	680	1	1	(1)	—	(1)

⁸⁰ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Unione Europea) (2 di 4)

a		b ⁸¹	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	1.223	265	—	—	—	—	8	3	255	26	5	(3)	—	(3)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	327	—	—	—	25	86	—	15	10	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	269	109	—	—	—	3	—	—	109	—	—	—	—	—
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	504	172	—	—	—	—	5	15	152	—	—	—	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio	323	20	200	—	—	6	201	2	17	—	—	—	—	—
9	L - Attività immobiliari	409	3	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	447	5	20	21	27	33	—	72	—	—	—	—	—	—
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Garanzie recuperate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti di cui:	819	45	—	—	—	—	2	—	43	—	—	—	—	—
14	J - Informazione e comunicazione	115	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	483	29	—	—	—	—	—	—	29	—	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	35	11	—	—	—	—	1	—	9	—	—	—	—	—

⁸¹ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Resto del mondo) (3 di 4)

a		b ⁸²	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Resto del mondo		Valore contabile lordo													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	26	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	663	59	—	—	—	1	22	—	36	—	—	—	—	—
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	221	69	—	—	—	—	8	5	56	—	—	—	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	L - Attività immobiliari	875	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	722	2	5	14	—	14	2	19	—	—	—	—	—	—
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	46	—	2	—	—	6	—	2	—	—	—	—	—	—
12	Garanzie recuperate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	1.786	54	—	—	—	—	—	1	54	—	—	—	—	—
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	298	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	165	5	—	—	—	2	1	—	5	—	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	165	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—

⁸² Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Totale) (4 di 4)

Totale	a	b ⁸³	Valore contabile lordo												
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici										Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o			
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	21	5	1	—	—	2	—	1	5	2	1	(1)	—	(1)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	128	1	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	5.250	716	29	5	6	2	73	3	680	35	17	(13)	—	(10)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.741	884	—	—	25	5	225	243	441	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	55	18	1	—	—	4	—	—	18	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	532	184	12	7	—	—	1	—	202	4	2	(2)	—	(1)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.352	547	36	6	—	2	132	20	437	33	5	(10)	(4)	(4)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.219	520	205	—	—	4	651	2	72	5	2	(1)	—	(1)
9	L - Attività immobiliari	1.725	77	7	3	—	2	1	1	86	6	4	(4)	—	(3)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	13.051	11	59	346	589	22	59	938	7	44	11	(7)	(2)	(4)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.626	1	11	22	37	19	2	68	—	3	1	(1)	—	—
12	Garanzie recuperate	56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti di cui:	5.221	990	38	1	34	3	54	1	1.009	6	4	(4)	(1)	(2)
14	J - Informazione e comunicazione	1.291	121	1	—	34	1	50	—	106	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	1.365	91	4	—	—	2	1	—	95	1	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	991	685	6	—	—	2	1	—	690	1	1	(1)	—	(1)

⁸³ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Come precisato in premessa il Gruppo ha deciso di non avvalersi dell'esonero comunicato dall'EBA, pertanto, le seguenti tabelle (da 6 a 10) sono pubblicate su base volontaria.

Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla Tassonomia

La Tabella 6 riporta un'overview dei KPI Turnover-based verso gli obiettivi Climate change mitigation (CCM), Climate change adaptation (CCA) e a livello Total calcolati sulla base dei dati riportati nelle Tabelle 7 e 8.

Nel dettaglio, all'interno della Tabella vengono riportati i seguenti KPI, rispetto allo stock e al flow⁸⁴:

- GAR CCM: percentuale delle esposizioni Taxonomy-aligned verso l'obiettivo CCM rispetto ai "total GAR assets⁸⁵" del Gruppo;
- GAR CCA: percentuale delle esposizioni Taxonomy-aligned verso l'obiettivo CCA rispetto ai "total GAR assets" del Gruppo;
- GAR Total: percentuale delle esposizioni Taxonomy-aligned a livello Total rispetto ai "Total GAR assets" del Gruppo;
- % Coverage: percentuale dei "Total GAR assets" rispetto al totale dell'attivo del Gruppo.

Come già segnalato nel reporting precedente il Gruppo ha aggiornato la metodologia di calcolo dei KPI flow⁸⁶. Nel dettaglio, il Gruppo ha considerato come denominatore del GAR Flow le nuove esposizioni in loans and advances, debt securities ed equity instruments aperte durante l'ultimo anno contabile verso tutte le tipologie di controparti (i.e. household, collateral e controparti corporate soggette e non soggette a NFRD⁸⁷).

Il GAR Turnover calcolato sullo stock si attesta al 2,61% (totale esposizioni ecosostenibili pari a 2.202 milioni) in aumento rispetto alle precedenti rendicontazioni, il GAR sul flow è pari al 3,27% (totale nuove esposizioni ecosostenibili pari a 650 milioni).

⁸⁴ Per maggiori informazioni riguardo la definizione di stock e flow, si rimanda alla Tabella 8.

⁸⁵ I total GAR assets corrispondono al valore di Gross Carrying amount riportato nella riga 32 della Tabella 7.

⁸⁶ L'aggiornamento è stato effettuato a partire dalla disclosure di dicembre '24, alla luce della FAQ EBA 2024_7082 del 15 novembre 2024.

⁸⁷ Nelle precedenti disclosure, il denominatore del GAR flow considerato dal Gruppo coincideva con i Total GAR Assets stock.

Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

	KPI			% di copertura (sul totale attivo)*
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	2,61%	—	2,61%	45,01%
GAR flow	3,27%	—	3,27%	90,72%

* % di attivo coperto dal KPI sul totale attivo delle banche. Si precisa che i valori relativi alla copertura % sono calcolati mediante il rapporto tra il "Totale attivi GAR" e il "Totale attivo" del Gruppo.

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR

La Tabella 7 riporta il valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale appartenenti al portafoglio bancario, con una ripartizione delle informazioni per tipo di controparte (include le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali, nonché dei prestiti immobiliari alle famiglie).

Nelle colonne da (b) a (p) viene indicata la quota di attività sostenibili verso gli obiettivi Climate change mitigation (CCM), Climate change adaptation (CCA) e a livello Total⁸⁸ di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del Regolamento (UE) 2020/852 (di seguito anche Tassonomia) che definisce un quadro normativo volto a favorire gli investimenti sostenibili, distinguendo tra due gradi di sostenibilità:

- Attività Taxonomy-eligible: ogni attività che contribuisce potenzialmente ad uno degli obiettivi ambientali della Tassonomia;
- Attività Taxonomy-aligned: ogni attività che contribuisce sostanzialmente ad uno degli obiettivi ambientali della Tassonomia.

Il Gruppo pubblica i KPI relativi alle proprie attività Taxonomy-eligible e Taxonomy-aligned verso gli obiettivi CCM e CCA nel presente paragrafo.

La Tabella 7 suddivide le esposizioni in base al ruolo che queste hanno nel calcolo del Green Asset Ratio (GAR). Tale indicatore mostra la percentuale delle attività Taxonomy-aligned rispetto al totale delle esposizioni incluse nell'attivo del Gruppo. All'interno di tale Tabella è quindi possibile distinguere tra:

- Asset compresi sia a numeratore che a denominatore del GAR (i.e., esposizioni in "prestiti e anticipazioni", "titoli obbligazionari" e "titoli azionari" verso società finanziarie e non finanziarie soggette a NFRD, esposizioni verso famiglie in "prestiti per veicoli", "prestiti garantiti da immobili residenziali" e "prestiti per ristrutturazioni", finanziamenti verso governi locali, garanzie di beni immobili commerciali e residenziali);
- Asset esclusi dal numeratore del GAR (i.e., esposizioni in "prestiti e anticipazioni", "titoli obbligazionari" e "titoli azionari" verso società finanziarie e non finanziarie *non* soggette a NFRD, derivati, prestiti interbancari, liquidità e attività collegate alla liquidità, altri asset);
- Asset esclusi sia dal numeratore che dal denominatore del GAR (i.e., esposizioni sovrane, esposizioni verso banche centrali, esposizioni al trading book).

La quota di attività sostenibili identificate dal Gruppo e riportate in Tabella sono Turnover- based, in linea con quanto richiesto dal Regolamento di esecuzione UE 2022/2453 del 30 novembre 2022. Di

⁸⁸ In linea con richieste normative, le quote di attività sostenibili a livello Total in tale documento fanno riferimento ai soli obiettivi di CCM e CCA.

seguito si descrive sinteticamente l'approccio metodologico adottato dal Gruppo per la quantificazione di tali attività.

Per le esposizioni retail relative a prestiti per veicoli, prestiti garantiti da immobili residenziali e garanzie recuperate, il Gruppo ha analizzato i criteri di vaglio tecnico e criteri DNSH definiti all'interno dell'Annex I del Climate Delegated Act. Nel dettaglio:

- per i prestiti garantiti da immobili residenziali e garanzie recuperate, sono state considerate come Taxonomy-eligible tutte le esposizioni presenti nel Gruppo. Inoltre, sono state considerate come Taxonomy aligned le esposizioni verso immobili che presentano le seguenti caratteristiche:
 - data di costruzione dell'edificio precedente al 31 dicembre 2020,
 - rientra nel primo 15% del parco nazionale/regionale in termini di fabbisogno energetico (i.e., classe energetica certificata A, B e C),
 - con un'esposizione ai rischi fisici climatici nulla o bassa. Per identificare tali immobili, il Gruppo si è affidato a un provider esterno al fine di recuperare l'esposizione ai rischi fisici climatici di frana e alluvione;
- per i prestiti per veicoli, sono state considerate come Taxonomy-eligible le esposizioni verso veicoli appartenenti alle categorie M1, N1 e L. Inoltre, sono state considerate come Taxonomy aligned, le esposizioni per veicoli appartenenti alla categoria L e verso produttori di veicoli che rispettano i Minimum Safeguards⁸⁹. Sono state infine considerate Taxonomy;
- per le esposizioni in titoli obbligazionari, prestiti e anticipazioni e titoli azionari verso controparti corporate, il Gruppo ha deciso di affidarsi a un info-provider al fine di recuperare le percentuali di eligibility ed alignment pubblicate dalle controparti stesse all'interno dei Sustainability report e delle DCNF.

Infine, si segnala che la quota di attività Taxonomy-aligned a livello Total è sempre pari alla somma dei due obiettivi climatici CCM e CCA, in linea con il Regolamento d'esecuzione 2453. Per quanto riguarda le attività Taxonomy-eligible, invece, si sottolinea che i dati forniti dall'info-provider non fanno sempre riferimento singolarmente alle percentuali di eligibility verso CCM e/o CCA poiché alcune controparti rendicontano nella propria DCNF unicamente la percentuale del Total. Pertanto, in caso di mancato dettaglio sull'obiettivo specifico, è stata considerata la sola quota Total. Ne consegue che le attività Taxonomy-eligible a livello Total, riportate nella colonna (I), non coincidono con la somma delle colonne (b) e (g), relative rispettivamente agli obiettivi CCM e CCA.

⁸⁹ Cfr. FAQ Tassonomia della Commissione Europea, 21 dicembre 2023.

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3)

	a	b	c	30/06/2025			f
				Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)			
				Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia			
				Di cui: ecosostenibile		Di cui: di transizione	
Di cui: finanziamenti specializzati							
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore							
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	47.289	18.987	2.201	—	59	565
2	Società finanziarie	10.456	945	163	—	21	83
3	Enti creditizi	3.048	698	60	—	20	2
4	Prestiti e anticipazioni	2.409	520	46	—	18	—
5	Titoli di debito	640	178	14	—	2	2
6	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—	—
7	Altre società finanziarie	7.408	247	102	—	1	81
8	Di cui: imprese di investimento	—	—	—	—	—	—
9	Prestiti e anticipazioni	—	—	—	—	—	—
10	Titoli di debito	—	—	—	—	—	—
11	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—	—
12	Di cui: società di gestione	303	38	20	—	—	17
13	Prestiti e anticipazioni	92	29	18	—	—	15
14	Titoli di debito	—	—	—	—	—	—
15	Strumenti rappresentativi di capitale	210	9	2	—	—	2
16	Di cui: imprese di assicurazione	205	—	10	—	—	—
17	Prestiti e anticipazioni	5	—	—	—	—	—
18	Titoli di debito	200	—	10	—	—	—
19	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—	—
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	4.967	1.596	747	—	7	482
21	Prestiti e anticipazioni	4.723	1.528	722	—	7	479
22	Titoli di debito	127	61	17	—	—	3
23	Strumenti rappresentativi di capitale	117	8	8	—	—	—
24	Famiglie	31.851	16.447	1.291	—	31	—
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	12.825	12.825	1.256	—	—	—
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	—	—	—	—	—	—
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore	3.625	3.621	35	—	31	—
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	14	—	—	—	—	—
29	Finanziamento degli alloggi	—	—	—	—	—	—
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	14	—	—	—	—	—
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	56	56	—	—	—	—
32	Totale attivi GAR	47.345	19.043	2.201	—	59	565
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)							
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	10.737	—	—	—	—	—
34	Prestiti e anticipazioni	10.458	—	—	—	—	—
35	Titoli di debito	187	—	—	—	—	—
36	Strumenti rappresentativi di capitale	93	—	—	—	—	—
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	1.502	—	—	—	—	—
38	Prestiti e anticipazioni	1.486	—	—	—	—	—
39	Titoli di debito	16	—	—	—	—	—
40	Strumenti rappresentativi di capitale	—	—	—	—	—	—
41	Derivati	330	—	—	—	—	—
42	Prestiti interbancari a vista	717	—	—	—	—	—
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	122	—	—	—	—	—
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	19.520	—	—	—	—	—
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)	80.273	—	—	—	—	—
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR							
46	Esposizioni sovrane	8.414	—	—	—	—	—
47	Esposizioni verso la banca centrale	614	—	—	—	—	—
48	Portafoglio di negoziazione	15.890	—	—	—	—	—
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	24.918	—	—	—	—	—
50	TOTALE ATTIVI	105.191	—	—	—	—	—

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3)

	g	h	i	j	k
	30/06/2025				
	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
	Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
	Di cui: ecosostenibile				
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1	13	1	—	—	1
2 Società finanziarie					
3	—	—	—	—	—
4	—	—	—	—	—
5	—	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—
10	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—
13	—	—	—	—	—
14	—	—	—	—	—
15	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—
17	—	—	—	—	—
18	—	—	—	—	—
19	—	—	—	—	—
20 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	13	1	—	—	1
21	13	1	—	—	1
22	—	—	—	—	—
23	—	—	—	—	—
24 Famiglie					
25	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—
28 Finanziamento delle amministrazioni locali					
29	—	—	—	—	—
30	—	—	—	—	—
31	—	—	—	—	—
32 Totale attivi GAR	13	1	—	—	1
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)					
33 Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	—	—	—	—	—
35	—	—	—	—	—
36	—	—	—	—	—
37 Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	—	—	—	—	—
39	—	—	—	—	—
40	—	—	—	—	—
41	—	—	—	—	—
42	—	—	—	—	—
43	—	—	—	—	—
44	—	—	—	—	—
45 Totale degli attivi al denominatore (GAR)	—	—	—	—	—
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	—	—	—	—	—
47	—	—	—	—	—
48	—	—	—	—	—
49 Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	—	—	—	—	—
50 TOTALE ATTIVI	13	1	—	—	1

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3)

	l	m	n	o	p
30/06/2025					
TOTALE (CCM + CCA)					
Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia					
Di cui: ecosostenibile					
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR				
	19.149	2.202	—	59	566
2	1.079	163	—	21	83
3	Enti creditizi				
	698	60	—	20	2
4	Prestiti e anticipazioni				
	520	46	—	18	—
5	Titoli di debito				
	179	14	—	2	2
6	Strumenti rappresentativi di capitale				
	—	—	—	—	—
7	Altre società finanziarie				
	380	102	—	1	81
8	Di cui: imprese di investimento				
	—	—	—	—	—
9	Prestiti e anticipazioni				
	—	—	—	—	—
10	Titoli di debito				
	—	—	—	—	—
11	Strumenti rappresentativi di capitale				
	—	—	—	—	—
12	Di cui: società di gestione				
	47	20	—	—	17
13	Prestiti e anticipazioni				
	38	18	—	—	15
14	Titoli di debito				
	—	—	—	—	—
15	Strumenti rappresentativi di capitale				
	9	2	—	—	2
16	Di cui: imprese di assicurazione				
	35	10	—	—	—
17	Prestiti e anticipazioni				
	1	—	—	—	—
18	Titoli di debito				
	34	10	—	—	—
19	Strumenti rappresentativi di capitale				
	—	—	—	—	—
20	1.624	748	—	7	483
21	Prestiti e anticipazioni				
	1.555	723	—	7	480
22	Titoli di debito				
	61	17	—	—	3
23	Strumenti rappresentativi di capitale				
	8	8	—	—	—
24	16.446	1.291	—	31	—
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali				
	12.825	1.256	—	—	—
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici				
	—	—	—	—	—
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore				
	3.621	35	—	31	—
28	—	—	—	—	—
29	Finanziamento delle amministrazioni locali				
	—	—	—	—	—
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali				
	—	—	—	—	—
31	Garanzie reali ottenute acquistandone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali				
	56	—	—	—	—
32	19.205	2.202	—	59	566
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)					
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)				
34	Prestiti e anticipazioni				
35	Titoli di debito				
36	Strumenti rappresentativi di capitale				
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)				
38	Prestiti e anticipazioni				
39	Titoli di debito				
40	Strumenti rappresentativi di capitale				
41	Derivati				
42	Prestiti interbancari a vista				
43	Disponibilità liquide e attivi in contante				
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)				
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)				
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	Esposizioni sovrane				
47	Esposizioni verso la banca centrale				
48	Portafoglio di negoziazione				
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore				
50	TOTALE ATTIVI				

Tabella 8: Azioni di attenuazione – GAR%

La Tabella 8 riporta la percentuale di attività sostenibili verso gli obiettivi CCM, CCA e a livello Total rispetto ai "Total GAR assets" presenti nell'attivo del Gruppo e riportati all'interno della riga 32 della Tabella 7.

La Tabella, nel dettaglio, contiene la percentuale Turnover-based rispetto ai Total GAR assets delle esposizioni presenti a numeratore del calcolo del GAR, quali:

- Controparti corporate (i.e. istituti creditizi, società di gestione, società di investimento, società assicurative, società non finanziarie);
- Prestiti verso famiglie (i.e., prestiti per veicoli, prestiti garantiti da immobili residenziali, prestiti per ristrutturazioni);
- Finanziamenti verso enti locali (i.e., finanziamenti verso immobili e altri finanziamenti);
- Garanzie reali ottenute acquisendo il possesso di beni immobili residenziali e non residenziali.

Per ognuna di queste esposizioni vengono presentati:

- KPI on stock: che tiene conto del totale delle esposizioni presenti nell'attivo del Gruppo al 30 giugno 2025;
- KPI on flow: che tiene conto delle nuove esposizioni aperte nell'ultimo esercizio (i.e. dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025).

Tabella 8: GAR (%) (1 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p				
	KPI sui STOCK 30/06/2025																			
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attivi totali coperti				
	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia									
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile									
Di cui: finanziamenti specializzati			Di cui: di transizione		Di cui: abilitante		Di cui: finanziamenti specializzati			Di cui: di adattamento		Di cui: abilitante		Di cui: finanziamenti specializzati			Di cui: di transizione/adattamento		Di cui: abilitante	
1 GAR	22,55%	2,61%	—	0,07%	0,67%	0,02%	—	—	—	—	22,74%	2,61%	—	0,07%	0,67%	45,01%				
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	22,48%	2,61%	—	0,07%	0,67%	0,02%	—	—	—	—	22,67%	2,61%	—	0,07%	0,67%	44,96%				
3 Società finanziarie	1,12%	0,19%	—	0,03%	0,10%	—	—	—	—	—	1,28%	0,19%	—	0,03%	0,10%	9,94%				
4 Enti creditizi	0,83%	0,07%	—	0,02%	—	—	—	—	—	—	0,83%	0,07%	—	0,02%	—	2,90%				
5 Altre società finanziarie	0,29%	0,12%	—	—	0,10%	—	—	—	—	—	0,45%	0,12%	—	—	0,10%	7,04%				
6 Di cui: imprese di investimento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
7 Di cui: società di gestione	0,05%	0,02%	—	—	0,02%	—	—	—	—	—	0,06%	0,02%	—	—	0,02%	0,29%				
8 Di cui: imprese di assicurazione	—	0,01%	—	—	—	—	—	—	—	—	0,04%	0,01%	—	—	—	0,20%				
9 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	1,89%	0,88%	—	0,01%	0,57%	0,02%	—	—	—	—	1,90%	0,89%	—	0,01%	0,57%	4,72%				
10 Famiglie	19,47%	1,53%	—	0,04%	—	—	—	—	—	—	19,47%	1,53%	—	0,04%	—	30,28%				
11 Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	15,19%	1,49%	—	—	—	—	—	—	—	—	15,19%	1,49%	—	—	—	12,19%				
12 Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
13 Di cui prestiti per veicoli a motore	4,29%	0,04%	—	0,04%	—	—	—	—	—	—	4,29%	0,04%	—	0,04%	—	3,45%				
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,01%				
15 Finanziamento degli alloggi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,01%				
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,07%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,07%	—	—	—	—	0,05%				

Tabella 8: GAR (%) (2 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae	af						
	KPI sui FLUSSI 30/06/2025																					
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attivi totali coperti						
	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia											
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile											
Di cui: finanziamenti specializzati			Di cui: di transizione		Di cui: di abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati			Di cui: di adattamento		Di cui: di abilitante		Di cui: finanziamenti specializzati			Di cui: di transizione/adattamento		Di cui: di abilitante		
1 GAR	18,04%	3,27%	—	0,12%	1,39%	0,02%	—	—	—	—	18,94%	3,27%	—	0,12%	1,39%	90,72%						
2 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	18,01%	3,27%	—	0,12%	1,39%	0,02%	—	—	—	—	18,92%	3,27%	—	0,12%	1,39%	90,70%						
3 Società finanziarie	1,57%	0,30%	—	0,04%	0,17%	—	—	—	—	—	2,06%	0,30%	—	0,04%	0,17%	36,05%						
4 Enti creditizi	1,10%	0,11%	—	0,03%	0,01%	—	—	—	—	—	1,10%	0,11%	—	0,03%	0,01%	4,93%						
5 Altre società finanziarie	0,47%	0,19%	—	—	0,16%	—	—	—	—	—	0,96%	0,19%	—	—	0,16%	31,11%						
6 Di cui: imprese di investimento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
7 Di cui: società di gestione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
8 Di cui: imprese di assicurazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
9 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	5,38%	2,40%	—	0,03%	1,22%	0,02%	—	—	—	—	5,79%	2,41%	—	0,03%	1,23%	14,08%						
10 Famiglie	11,07%	0,57%	—	0,06%	—	—	—	—	—	—	11,07%	0,57%	—	0,06%	—	40,51%						
11 Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	4,60%	0,51%	—	—	—	—	—	—	—	—	4,60%	0,51%	—	—	—	4,59%						
12 Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
13 Di cui prestiti per veicoli a motore	6,47%	0,06%	—	0,06%	—	—	—	—	—	—	6,47%	0,06%	—	0,06%	—	6,46%						
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,07%						
15 Finanziamento degli alloggi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,07%						
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,02%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,02%	—	—	—	—	0,02%						

Tabella 10: Altre azioni di attenuazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella Tassonomia UE

La Tabella 10 presenta le esposizioni che supportano le controparti nel processo di transizione e adattamento agli obiettivi di CCM e CCA ma che non sono considerate sostenibili (Taxonomy-aligned) ai fini della Tassonomia UE. Pertanto, la Tabella riporta esclusivamente le attività di attenuazione escluse dal calcolo del GAR.

Al 30 giugno 2025, il perimetro di esposizioni ammonta a circa 2,6 miliardi (pari a circa il 3% delle esposizioni del portafoglio banking book), in aumento per una maggiore esposizione in finanziamenti green verso società non finanziarie (+45%) e famiglie (+5%). L'intero perimetro è composto da:

- Sustainable-linked loan le cui condizioni variano in ragione dell'andamento di alcuni KPI climatici (ad es. efficientamento energetico e riduzione delle emissioni);
- Mutui green per l'acquisto di immobili in classe energetica A o B per cui non è possibile verificare i criteri di vaglio tecnico e i DNSH richiesti dal Climate Delegated Act;
- Prestiti per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici;
- Finanziamenti per l'installazione di impianti fotovoltaici.

La metodologia adottata per l'identificazione dei rischi attenuati si basa sull'analisi dei KPI presenti nei contratti dei sustainable-linked loan e sull'analisi delle attività finanziate per le altre esposizioni green.

Dalle analisi è emerso che tutte le esposizioni incentivano, direttamente o indirettamente, atteggiamenti positivi della controparte volti a ridurre il rischio fisico, ricondotto ai cambiamenti climatici e/o in linea con la transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista climatico.

Tabella 10 - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE

a	b	c	d	e	f
Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo	Tipologia di rischio mitigato (Rischio di transizione ai cambiamenti climatici)	Tipologia di rischio mitigato (Rischio fisico da cambiamento climatico)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione
Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie				
	Società non finanziarie Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali				
	Altre controparti				
Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	112	SI	SI	Riguardano Sustainable linked loan e prestiti per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici che concorrono positivamente alla attenuazione del cambiamento climatico
	Società non finanziarie	2.259	SI	SI	Riguardano Sustainable linked loan, prestiti per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici, mutui green per immobili commerciali e prestiti per l'installazione di impianti fotovoltaici che concorrono positivamente alla attenuazione del cambiamento climatico
	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	6	SI	SI	Riguardano prestiti per l'installazione di impianti fotovoltaici e mutui green per immobili commerciali che concorrono positivamente alla attenuazione del cambiamento climatico
	Famiglie	271	SI	SI	Riguardano prestiti per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici, prestiti per l'installazione di impianti fotovoltaici e mutui green per immobili residenziali che concorrono positivamente alla attenuazione del cambiamento climatico
	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	207	SI	SI	Riguardano mutui green per immobili residenziali che concorrono positivamente all'attenuazione del cambiamento climatico
	Di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie	—	—	—	—
	Altre controparti	—	—	—	—

Paragrafo 9 – Attività vincolate

Informazione qualitativa

Viene definito “vincolato” oppure “encumbered” l'attivo che è stato ceduto a garanzia o, a qualunque titolo, è stato destinato a costituire la copertura al credito ricevuto e pertanto non può essere liberamente utilizzato. Non viene considerato vincolato ciò che eccede il credito ricevuto – tecnicamente l'overcollateralization.

L'Asset Encumbrance Ratio rappresenta, a livello di Gruppo, il rapporto tra: al Numeratore la quota di attivi di Bilancio impegnati sommata alla quota delle garanzie collaterali ricevute e riutilizzate e al Denominatore il totale degli attivi di Bilancio (vincolati e non) sommati alle garanzie collaterali ricevute (vincolate e non).

Se da un lato l'obiettivo dell'Asset Encumbrance Ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Banca, e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione preziosa sulla strategia di finanziamento di un'istituzione e sulla sua capacità prospettica di raccolta, a prezzi ragionevoli, attraverso funding secured.

Di converso e più in generale l'indicatore fornisce una misura sintetica dello stato di salute del mercato non garantito.

Adeguatamente analizzato, e se corredato da indicazioni di durata del vincolo, può fornire ulteriori utili indicazioni su rischio di rifinanziamento (tecnicamente rollover risk), rischio di liquidità e rischio operativo.

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 050	060	di cui EHQLA ed HQLA 080	090	di cui EHQLA ed HQLA 100
010 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	25.189.390	9.107.781			75.604.116	6.403.143		
030 Strumenti rappresentativi di capitale	1.989.717	472.799	1.989.717	472.799	3.125.362	657.228	3.052.047	657.228
040 Titoli di debito	11.184.806	8.634.982	11.136.874	8.635.169	8.781.835	5.883.141	8.055.276	5.909.550
050 di cui obbligazioni garantite	41.206	36.022	41.206	36.022	56.871	55.008	56.871	55.008
060 di cui cartolarizzazioni	720.713	—	720.376	—	653.073	—	658.694	—
070 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	8.617.768	8.555.206	8.582.884	8.555.393	6.494.505	5.796.325	5.882.941	5.822.735
080 di cui emessi da società finanziarie	2.400.302	36.022	2.387.418	36.022	1.901.015	55.008	1.803.523	55.008
090 di cui emessi da società non finanziarie	146.480	19.921	146.250	19.921	324.868	32.524	321.655	32.524
120 Altre attività	11.976.800	—			63.255.777	2.539		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
			Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA 060
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	6.827.930	5.043.770	1.227.463	403.167
140 Finanziamenti a vista	—	—	—	—
150 Strumenti rappresentativi di capitale	103.328	8.468	32.624	4.288
160 Titoli di debito	6.727.320	5.034.212	1.193.029	397.524
170 di cui obbligazioni garantite	—	—	—	—
180 di cui cartolarizzazioni	494.019	—	419.462	—
190 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	5.152.845	5.003.306	379.593	379.283
200 di cui emessi da società finanziarie	1.644.621	19.045	798.960	860
210 di cui emessi da società non finanziarie	4.665	—	243	—
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	—	—	—	—
230 Altre garanzie reali ricevute	—	—	—	—
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	—	—	125.513	—
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			—	—
250 Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione al 30/06/2025	31.937.353	14.274.326		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		30/06/2025	
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	27.703.808	30.133.103

Il ratio del Gruppo calcolato al 30 giugno 2025 si attesta a 30.06% in calo rispetto al 30 giugno 2024 (31.78%)

Rileva segnalare come - trattandosi di un ratio puntuale "alla data" e senza time structure - l'attività short term (mai oltre i tre mesi e tipicamente sotto i due) concorre per circa 3 dei 30.06 (Giu-25) punti percentuali totali; questa attività a breve è eseguita in back-to-back da Tesoreria al fine di ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie della Banca, e può essere chiusa in tempi strettissimi e in qualunque condizione di mercato.

Di seguito le principali attività - in bilancio - vincolate dal Gruppo per ordine di importanza (ammontare encumbered e durata del vincolo):

- specifici attivi di Bilancio - mutui ipotecari - al servizio del Covered Bond;
- specifici attivi di Bilancio - credito al consumo - al servizio di cartolarizzazioni (ovvero ABS collocate a mercato oppure, se retained (la maggior parte), impiegate in operazioni di funding,
- attivi di Bilancio, siano essi finanziamenti o titoli, utilizzati come collaterale in operazioni di funding anche per il tramite di veicoli;
- default fund versati a CCPs così come margini iniziali e di variazione verso CCPs e controparti di mercato;
- attivi di Bilancio - tipicamente titoli - oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi o prestito titoli dove la Banca sia Lender;
- attivi di Bilancio, siano essi finanziamenti o titoli utilizzati in operazioni di varia natura.

Il livello dei gravami è in linea con le aspettative e con le strategie di finanziamento dell'Istituto.

Paragrafo 10 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Rischio di correlazione sfavorevole metodologia gestionale

Per i derivati in cui vi è una correlazione sfavorevole significativa tra sottostante e controparte, anziché fare riferimento alla metodologia standard di calcolo del potenziale valore di mercato futuro, viene assegnata alla transazione una percentuale dell'importo nozionale (fino al valore del 100% in caso di piena correlazione). Analogamente, per le operazioni di pronti contro termine o prestito titoli collateralizzato in cui vi sia una correlazione sfavorevole significativa tra sottostante e controparte viene utilizzata una metodologia specifica di calcolo del rischio di controparte maggiormente conservativa che lega il default della controparte con quella dell'emittente della garanzia.

Per le operazioni con rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk), viene eseguita un'analisi approfondita per calcolare in maniera prudente l'esposizione gestionale. L'analisi si concentra sulla correlazione tra la controparte del derivato e l'attività sottostante all'operazione o sulla correlazione tra un'operazione di finanziamento collateralizzata (pronti contro termine o prestito titoli) e la garanzia ricevuta.

Alla data di riferimento il portafoglio non presenta operazioni caratterizzate da un materiale wrong-way risk.

Valuation adjustment (CVA-DVA)

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio di credito della controparte e propri di Mediobanca, attraverso le componenti di CVA e DVA. Il CVA è il fair value delle possibili perdite attese derivanti dall'esposizione alla controparte e si basa sull'esposizione positiva attesa di Mediobanca verso la Controparte. Viceversa, il DVA è determinato sulla base della esposizione negativa attesa di Mediobanca verso la Controparte e rappresenta il beneficio della Banca (pari al costo di sostituzione del derivato) in caso di suo default anticipato rispetto alla Controparte. Entrambi gli aggiustamenti sono calcolati in riferimento al profilo di esposizione futura dei contratti in essere tra le due controparti, generati tramite la simulazione dei fattori di rischio rilevanti, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio, ed al livello del rischio di credito proprio e della controparte. Il fair value include inoltre due ulteriori

effetti: l'effetto di funding value adjustment, connesso ai costi di finanziamento dei profili di esposizione futura dei derivati ed al costo di liquidità e l'aggiustamento sulle curve credito legato all'incertezza dei parametri di mercato (MPU) e di incertezza dei costi di chiusura (COC).

Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)

	a	b
	Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	84.024
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	19.659
3	Totale	33.961

Effetti downgrade Mediobanca

L'importo delle garanzie che Mediobanca dovrebbe fornire in caso di ribasso del proprio rating creditizio viene esaminato con riferimento ad uno scenario di downgrade pari a 2 notch.

Per quanto a Credit Support Annex to ISDA Master Agreement sono attualmente in essere tre CSA che contengono provisions che obbligherebbero Mediobanca a postare ulteriore collaterale per 4,9 milioni (dati al 30 Giugno 2025).

Per quattro contratti ISDA, di cui due con esposizione pari a zero, si prevede la possibilità di chiusura anticipata in relazione al downgrade di Mediobanca (Additional Termination Event - ATE). Per i due contratti con esposizione non nulla (uno con ATE sotto BB- e l'altro con ATE sotto BBB-) gli impatti si limiterebbero ai potenziali costi di sostituzione che potrebbero scaturire nel caso in cui la controparte eserciti il diritto di risolverli (evento assai improbabile).

10.1 Rischio di controparte – Metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Ai fini regolamentari, per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte il Gruppo applica:

- il metodo dello Standardized Approach for Counterparty Credit Risk, per strumenti derivati finanziari e creditizi e operazioni con regolamento a lungo termine, con applicazione del netting regolamentare; In particolare, il calcolo dell'Exposure at default (EAD) per il rischio di controparte e di CVA delle posizioni in derivati (Parte 3 Titolo VI, CRR), è effettuato attraverso le regole introdotte dagli articoli 271 e seguenti della CRR2 (SA CCR - Standardized Approach for Counterparty Credit Risk); è inoltre applicata l'esenzione dal calcolo del requisito in materia di Credit Value Adjustment (CVA) per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR; il metodo della formula standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del credit value adjustment considerando tutte le controparti in presenza o meno di CSA;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per operazioni SFT (securities financing transactions), che sono rappresentate da pronti contro termine e operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito ed i finanziamenti connessi con titoli.

10.2 Rischio di controparte – Metodologia gestionale

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Credito e Mercato.

Informazione quantitativa
Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

	a	b	c	d
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari
EU-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	—	58		1.4
EU-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	647	19.669		1.4
1 SA-CCR (per i derivati)	337.265	837.854		1.4
2 IMM (per derivati e SFT)			—	—
2a <i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			—	
2b <i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			—	
2c <i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			—	
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
5 VaR per le SFT				
6 Totale al 30/06/2025				
Totale al 30/06/2024				

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		e	f	g	h
		Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	81	81	81	41
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	28.441	28.441	28.435	5.905
1	SA-CCR (per i derivati)	1.781.895	1.986.630	1.645.521	689.813
2	IMM (per derivati e SFT)	—	—	—	—
2a	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>	—	—	—	—
2b	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>	—	—	—	—
2c	<i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>	—	—	—	—
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	—	—	—	—
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	9.136.078	1.786.261	1.786.225	436.981
5	VaR per le SFT	—	—	—	—
6	Totale al 30/06/2025	10.946.495	3.801.413	3.460.262	1.140.719
	Totale al 30/06/2024	10.486.642	5.221.287	5.079.861	1.605.577

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio											
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	33	—	—	33
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Enti	—	174.178	113.122	—	1.071.591	102.066	—	—	3.833	—	—	1.464.791
7 Imprese	—	—	—	—	447.655	254.381	—	10.956	115.334	20	—	828.346
8 Al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	554	46.943	—	133	47.630
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Altre posizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Valore dell'esposizione complessiva	—	174.178	113.122	—	1.519.246	356.447	—	11.510	166.143	20	—	2.340.799

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

Al 30 giugno 2025, Mediobanca utilizza l'approccio AIRB nell'ambito del rischio di controparte solo per il segmento Large Corporate all'interno della classe "Esposizioni verso imprese – Altre imprese". Gli RWA associati al rischio controparte corrispondono a circa il 4% del totale RWA per questo segmento regolamentare.

Scala di PD		a	b	c	d	e	f	g
		Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	da 0,00 a < 0,15	13.997	0,0830%	10	40,0000%	2,5	3.314	23,6776%
2	da 0,15 a < 0,25	39.413	0,1550%	14	40,0000%	2,5	13.370	33,9214%
3	da 0,25 a < 0,50	264.479	0,4210%	31	40,0000%	2,5	149.456	56,5097%
4	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—	—
5	da 0,75 a < 2,50	49.561	1,5530%	6	40,0000%	2,5	46.979	94,7890%
6	da 2,50 a < 10,00	10.999	4,9870%	2	40,0000%	2,5	14.632	133,0339%
7	da 10,00 a < 100,00	—	—	—	—	—	—	—
8	100,00 (default)	—	—	—	—	—	—	—
Totale parziale		378.449	0,6620%	63	40,0000%	2,5	227.751	60,1800%

Scala di PD		a	b	c	d	e	f	g
		Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	da 0,00 a < 0,15	—	—	—	—	—	—	—
2	da 0,15 a < 0,25	5.477	0,1550%	3	40,0000%	2	1.858	33,9214%
3	da 0,25 a < 0,50	7.742	0,3140%	11	40,0000%	2	3.794	49,0013%
4	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—	—
5	da 0,75 a < 2,50	708	1,3650%	2	57,6070%	2	934	131,9882%
6	da 2,50 a < 10,00	—	—	—	—	—	—	—
7	da 10,00 a < 100,00	2.560	30,4470%	1	68,7800%	2	9.735	380,2239%
8	100,00 (default)	—	—	—	—	—	—	—
Totale parziale		16.487	4,9860%	17	45,2250%	2	16.320	98,9890%
Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) al 30/06/2025		394.936	5,6480%	80	85,2250%	4	244.071	159,1690%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2)

Tipo di garanzia reale	a	b	c	d
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	—	117.806	6.362	1.140.228
2 Cassa - altre valute	—	32.542	25.346	63.946
3 Debito sovrano nazionale	49.824	—	471.152	—
4 Altro debito sovrano	295.523	—	331.482	—
5 Debito delle agenzie pubbliche	—	—	—	—
6 Obbligazioni societarie	3.403	—	—	—
7 Titoli di capitale	—	—	—	—
8 Altre garanzie reali	—	—	—	—
9 Totale al 30/06/2025	348.749	150.348	834.343	1.204.173
Totale al 30/06/2024	75.407	156.858	259.794	1.802.906

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2)

Tipo di garanzia reale	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	—	—	—	—
2 Cassa - altre valute	—	—	—	—
3 Debito sovrano nazionale	—	1.065.051	—	863.815
4 Altro debito sovrano	—	—	—	—
5 Debito delle agenzie pubbliche	—	—	—	—
6 Obbligazioni societarie	—	204.100	—	2.964.756
7 Titoli di capitale	—	20.175	—	270.572
8 Altre garanzie reali	—	—	—	3.541.198
9 Totale al 30/06/2025	—	1.289.326	—	7.640.341
Totale al 30/06/2024	—	777.956	—	8.457.743

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

	30/06/2025		30/06/2024	
	a	b	a	b
	Protezione acquistata	Protezione venduta	Protezione acquistata	Protezione venduta
NOZIONALI				
1 Single-name credit default swap	842.119	2.268.286	358.400	1.756.004
2 Index credit default swap	14.544.561	6.080.439	13.627.204	3.050.516
3 Total return swap	—	—	—	—
4 Credit option	486.411	—	—	—
5 Altri derivati su crediti	1.023.251	68.016	2.535.284	50.780
6 Totale nozionali	16.896.341	8.416.742	16.520.888	4.857.300
FAIR VALUE (VALORI EQUI)				
7 Fair value positivo (attività)	21.711	280.907	9.185	87.266
8 Fair value negativo (passività)	(470.399)	(28.411)	(320.422)	(25.718)

Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU CCR7.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		30/06/2025		30/06/2024	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		12.243		25.532
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	287.442	8.065	581.513	22.946
3	i) derivati OTC	283.203	7.981	543.332	20.671
4	ii) derivati negoziati in borsa	—	—	—	—
5	iii) SFT	4.239	85	38.181	2.275
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	—	—	—	—
7	Margine iniziale separato	64.526		184.795	
8	Margine iniziale non separato	—	—	—	—
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	134.842	4.178	71.977	2.585
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	—	—	—	—
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		—		—
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	—	—	—	—
13	i) derivati OTC	—	—	—	—
14	ii) derivati negoziati in borsa	—	—	—	—
15	iii) SFT	—	—	—	—
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	—	—	—	—
17	Margine iniziale separato	—		—	
18	Margine iniziale non separato	—	—	—	—
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	—	—	—	—
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	—	—	—	—

Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Nel presente paragrafo sono riportate, le specifiche tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) poste in essere dal Gruppo al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e finanziarie ed ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali di Gruppo, secondo quanto previsto dalla normativa.

Nello svolgimento dell'attività il Gruppo si avvale dell'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, principalmente rappresentate da:

- garanzie reali ipotecarie - l'acquisizione iniziale del valore del bene immobile in fase di erogazione del credito si basa su una perizia rilasciata da tecnici indipendenti. Al fine di garantire che il valore della garanzia acquisita sia allineato al valore del bene sottostante è stata predisposta una specifica procedura che prevede il calcolo ed il monitoraggio periodico del fair value del bene immobile sulla base dei dati di mercato forniti da un info provider esterno;
- garanzie reali finanziarie - la maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine; la valutazione è basata sul valore reale, inteso come valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, sul valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti prudenziali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia in conformità a quanto disposto dai requisiti regolamentari;
- garanzie personali finanziarie - a differenza delle precedenti, non gravano su beni, ma coinvolgono un terzo soggetto che diventa garante e assume la responsabilità dell'obbligazione, impegnandosi in caso di inadempienza da parte del debitore principale⁹⁰.

Il Gruppo non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio". Il Gruppo adotta invece politiche di riduzione del rischio tramite la stipula di accordi di compensazione ("netting agreement") ed accordi di collateralizzazione ("collateral agreement") per posizioni in derivati e per contratti di repurchase agreement e di prestito titoli.

Per quanto riguarda i derivati, il Gruppo ha predisposto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione ISDA e CSA ("Credit Support Annex") con controparti istituzionali secondo le normative vigenti. Per quanto poi attiene alle operazioni in prestito titoli, pronti contro termine e Repurchase Agreement (cosiddetti Repo), il Gruppo ha messo in atto

⁹⁰ L'impatto di tali garanzie non è incluso nella tavola EU CR3 dal momento che queste comportano una traslazione del rischio verso il garante e non una riduzione dell'esposizione.

politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione GMSLA (per il Prestito Titoli) e GMRA (per i Pronti contro Termine e i REPO) sotto i quali sono previsti accordi di collateralizzazione, in alcuni casi anche attraverso contratti di “triparty repos”.

Con riferimento alle garanzie personali prosegue la copertura assicurativa su parte del portafoglio *corporate standard factoring avviata* nel precedente esercizio, con un beneficio in termini di minori RWA pari a circa 500 milioni, corrispondenti a circa 15bps di CET1 ratio.

Nella tabella di seguito vengono riportate le quote di esposizione distinte tra non garantite e garantite, distinguendo la tipologia di garanzia tra reali e finanziarie e dando evidenza del “di cui” garantito da derivati su crediti⁹¹.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
		di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie		
			di cui garantito da derivati su crediti		
	a	b	c	d	e
1 Prestiti e anticipazioni	34.617.277	31.716.539	30.214.717	1.501.822	—
2 Titoli di debito	11.232.633	173.056	—	173.056	
3 Totale al 30/06/2025	45.849.910	31.889.595	30.214.717	1.674.878	—
4 di cui esposizioni deteriorate	392.015	76.637	75.726	911	—
EU-5 di cui in stato di default	392.015	76.637			
Totale al 30/06/2024	46.203.327	28.266.296	26.545.368	1.720.928	—

⁹¹ Per la copertura di esposizioni con derivati creditizi il Gruppo si avvale di primarie controparti di mercato.

Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo agisce in qualità di originator tramite il veicolo Quarzo nell'emissione di tranche ABS (senior e mezzanine) oltre che come investitore in attività di terzi; restano alcune posizioni marginali detenute ai fini di retention dove il Gruppo agisce in qualità di sponsor o co-arranger. Il risk Management ed il Front Office effettuano un monitoraggio continuo dei flussi informativi sul portafoglio sottostante in base alla reportistica aggiornata disponibile.

Per la determinazione delle attività ponderate per il rischio il Gruppo fa riferimento al Regolamento No 2401/2017 e al Regolamento No 2402/2017. Tali fonti regolamentari hanno rettificato il precedente framework regolamentare rivedendo la gerarchia degli approcci da utilizzare per il calcolo dei requisiti di capitale, introducendo la definizione di cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS), soggette a un trattamento preferenziale ed una forte penalizzazione per le posizioni ricartolarizzate al fine di limitarne l'utilizzo e preservare il livello di trasparenza e semplicità.

La nuova gerarchia degli approcci prevede come prima opzione l'applicazione della metodologia SEC-IRBA (non applicata dal Gruppo), seguita dall'applicazione del modello SEC-ERBA (applicabile qualora sia disponibile un rating esterno. Ove risulti impossibile implementare sia il SEC-IRBA sia il SEC-ERBA, la banca deve adottare l'approccio SEC-SA, basato su una formula regolamentare standard.

Informativa qualitativa

Il Gruppo detiene un portafoglio di titoli derivanti da cartolarizzazioni di terzi per 1.641,8 milioni, di cui 1.291,2 nel banking book e 350,6 nel trading book. Nel primo semestre 2025, gli ABS europei hanno mantenuto il trend osservato nell'anno precedente sia in termini di volumi che di spread, con variazioni contenute sull'intero periodo. Ad aprile, l'incertezza legata al commercio globale ha causato un temporaneo rallentamento nel mercato primario, accompagnato da un aumento degli spread nel mercato secondario. Tuttavia, le tensioni si sono rapidamente attenuate e a fine maggio il mercato è tornato ai livelli precedenti, raggiungendo un ammontare di emissioni pari a 47 miliardi di euro da inizio anno. Anche in Italia l'andamento segue il trend del 2024, con emissioni di Consumer e Auto Loans pari a circa 5 miliardi di euro da inizio anno. Il contesto di mercato dovrebbe mantenersi favorevole nel corso del 2025 sulle aspettative di un taglio dei tassi da parte della BCE. Le più recenti proposte di modifica regolamentare della Commissione Europea, volte a ridurre gli oneri per le banche e ad attrarre più investitori, riflettono il crescente interesse delle istituzioni nel rafforzare il settore nel lungo termine. Il portafoglio di banking book, aumentato nell'esercizio da 821,2 a 1.291,2 milioni, rimane prevalentemente concentrato su titoli senior incrementati a 1.288,7 milioni dopo l'aumento degli investimenti in CLO di elevata qualità (883,6 milioni) e l'investimento in una tranche

di Performing Loan Irlanda (23,4 milioni) e parzialmente compensati dalla riduzione delle esposizioni in sottostanti NPL (177,2 milioni). Stabile l'andamento delle posizioni su tranche mezzanine (2,5 milioni), mentre è stata totalmente chiusa l'esposizione su tranche junior. Il differenziale tra fair value (desunto dalle piattaforme di mercato) e valore contabile (costo ammortizzato) salda a 1 milione positivo.

Il trading book cresce da 287,6 a 350,6 milioni: la quota senior ammonta a 157,7 milioni, di cui 100,8 milioni nell'operazione di Transferable Custody Receipt, 42,3 milioni in performing loan and consumer e 14,6 milioni in CLO. La quota mezzanine salda a 192,8 milioni suddivisa tra 161,7 milioni della strategia "negative basis", 22,5 milioni di CLO e 8,6 milioni su performing loan and consumer; non sono presenti esposizioni junior.

Mediobanca ha inoltre esposizione verso:

- CLI Holdings e CLI Holdings II, SPV di diritto inglese che hanno sottoscritto rispettivamente il capitale di Cairn Loan Investments e Cairn Loan Investments II, gestori indipendenti di CLO europei istituiti da Polus che, per rispettare le regole prudenziali di risk retention, investono nelle tranche Junior dei CLO gestiti. Al 30 giugno, CLI H I e CLI H II sono rispettivamente registrati a bilancio per 4,9 milioni e 35,1 milioni, entrambi dedotti dal Patrimonio di Vigilanza unitamente agli altri investimenti nell'ambito del Global CLO Program di Polus (152,8 milioni, incluso il nuovo impegno di 100 milioni).
- Italian Recovery Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano gestito da DeA Capital Alternative Funds SGR S.p.A. attualmente investito in 5 operazioni di cartolarizzazione (Valentine, Berenice, Cube, Este e Sunrise I) con sottostante NPLs di banche italiane e in carico per 14,7 milioni, con un commitment residuo di circa 1 milione;
- Negentropy RAIF – Debt Select Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare di diritto lussemburghese, gestito da Negentropy Capital Partners Limited e di cui Mediobanca ha svolto il ruolo di advisor; il fondo ha sottostante tranches senior di NPLs e di finanziamenti immobiliari per una quota Mediobanca pari a 54,9 milioni.

Nel ruolo di originator, al 30 giugno 2025 sono state poste in essere otto operazioni di cartolarizzazione attraverso il veicolo Quarzo S.r.l. (Compassa Banca) con sottostanti finanziamenti in bonis erogati da Compass Banca (che ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli junior) e ceduti su base revolving per un periodo tra 6 e 66 mesi); di queste, a giugno 2024 è stata perfezionata la prima operazione SRT (Significant Risk Transfer) per il Gruppo Mediobanca, ottenendo il trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali senza la derecognition contabile dei crediti sottostanti ed ottimizzando così l'assorbimento di capitale con un beneficio in termini di risparmio degli RWA al 30 giugno 2025 pari a 380 milioni.



Nel corso dell'esercizio 24/25 è stata perfezionata l'operazione di cartolarizzazione Quarzo 2025, la cui cessione pro-soluto di un portafoglio iniziale di crediti al consumo in bonis pari a 900 milioni alla Società Quarzo S.r.l. è stata finanziata dall'emissione, in data 7 maggio, di sei classi di titoli: notes senior per un totale di 774 milioni, notes mezzanine per un totale di 101,7 milioni e notes junior per un totale di 24,3 milioni. L'operazione è classificata anch'essa come SRT in quanto è stata strutturata per garantire il Significant Risk Transfer ai fini prudenziali e proseguire con l'ottimizzazione dell'assorbimento di capitale vendendo una parte significativa delle notes mezzanine e junior venisse (al momento tali titoli sono stati sottoscritti da Compass SpA, rimanendo quindi nel perimetro del Gruppo).

Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio, al 30 giugno 2025, il 55% del portafoglio titoli derivanti da cartolarizzazioni nel banking book è soggetto all'applicazione della metodologia SEC-SA (61% a giugno 2024), al 43% viene applicato il metodo SEC-ERBA (35% a giugno 2024). Il restante 2% del portafoglio è rappresentato dall'operazione SRT di Compass a cui è stato applicato il metodo SEC-IRBA. Il trading book è soggetto all'approccio SEC-ERBA per il 54% delle posizioni (68% a dicembre 2024), mentre al restante 46% (32% a giugno 2024) delle posizioni viene applicato l'approccio SEC-SA.

Informazione quantitativa
Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
	Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS		Non-STS		di cui SRT	STS		Non-STS	STS			Non-STS	Sintetiche		
	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT			di cui SRT			di cui SRT	di cui SRT			di cui SRT	di cui SRT
1 Totale delle esposizioni	166.133	166.133	—	—	—	—	166.133	—	—	—	—	—	1.117.949	—	1.117.949
2 Al dettaglio (totale)	166.133	166.133	—	—	—	—	166.133	—	—	—	—	—	885.899	—	885.899
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Altre esposizioni al dettaglio	166.133	166.133	—	—	—	—	166.133	—	—	—	—	—	885.899	—	885.899
6 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	232.051	—	232.051
8 Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	232.051	—	232.051
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	L'ente agisce in qualità di cedente				L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS			STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1 Totale delle esposizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	47.020	51.027	—	98.047
2 Al dettaglio (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	47.020	3.918	—	50.938
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Altre esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	47.020	3.918	—	50.938
6 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47.109	—	47.109
8 Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47.109	—	47.109
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	166.133	—	—	—	—	166.133	—	—	—
2 Operazioni tradizionali	166.133	—	—	—	—	166.133	—	—	—
3 Cartolarizzazioni	166.133	—	—	—	—	166.133	—	—	—
4 Al dettaglio	166.133	—	—	—	—	166.133	—	—	—
5 di cui STS	166.133	—	—	—	—	166.133	—	—	—
6 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	23.198	—	—	—	1.856	—	—	—
2 Operazioni tradizionali	23.198	—	—	—	1.856	—	—	—
3 Cartolarizzazioni	23.198	—	—	—	1.856	—	—	—
4 Al dettaglio	23.198	—	—	—	1.856	—	—	—
5 di cui STS	23.198	—	—	—	1.856	—	—	—
6 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ dedu- zioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	673.209	438.045	—	6.695	—	—	437.507	680.442	—
2 Cartolarizzazione tradizionale	673.209	438.045	—	6.695	—	—	437.507	680.442	—
3 Cartolarizzazioni	673.209	438.045	—	6.695	—	—	437.507	680.442	—
4 Sottostante al dettaglio	227.875	—	—	—	—	—	27.564	204.487	—
5 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 All'ingrosso	445.334	438.045	—	6.695	—	—	409.943	475.955	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	—	109.995	141.492	—	—	8.800	11.319	—
2 Cartolarizzazione tradizionale	—	109.995	141.492	—	—	8.800	11.319	—
3 Cartolarizzazioni	—	109.995	141.492	—	—	8.800	11.319	—
4 Sottostante dettaglio <i>al</i>	—	25.767	30.677	—	—	2.061	2.454	—
5 <i>di cui STS</i>	—	—	—	—	—	—	—	—
6 All'ingrosso	—	84.228	110.814	—	—	6.738	8.865	—
7 <i>di cui STS</i>	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante dettaglio <i>al</i>	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
		<i>Di cui: esposizioni in stato di default</i>	
1 Totale	665.630	28.635	35.113
2 Retail (totale)	665.630	28.635	35.113
3 mutui residenziali	—	—	—
4 carte di credito	—	—	—
5 altre esposizioni retail	665.630	28.635	35.113
6 ri-cartolarizzazioni	—	—	—
7 Wholesale (totale)	—	—	—
8 prestiti a imprese	—	—	—
9 mutuo commerciale	—	—	—
10 leasing e crediti	—	—	—
11 altro wholesale	—	—	—
12 ri-cartolarizzazioni	—	—	—

Paragrafo 13 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Nell'ambito del governo del rischio opera il Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo, con compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i rischi non-finanziari (inclusi i rischi ICT e di Sicurezza, rischio frode, rischio terze parti/ outsourcing, rischi reputazionali) ed il Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

I rischi operativi sono presidiati a livello di Capogruppo e delle principali controllate dalla struttura Non Financial Risk Management.

L'avvio del framework di Non-Financial Risk Management ha consentito di sviluppare e rinforzare presidi specifici per ciascuna classe di rischio (quali l'IT & Cyber risk, il third party risk, il fraud risk ed il reputational risk), fornendo al contempo una visione d'insieme dei rischi stessi. Sono definiti e attuati i processi di identificazione dei rischi, anche tramite raccolta e analisi dei dati di perdita, di valutazione e stima degli stessi tramite assessment mirati, di monitoraggio costante tramite Key Risk Indicator, nonché di definizione e assegnazione alle competenti funzioni degli interventi di mitigazione e/o trasferimento del rischio tramite coperture assicurative.

Nel corso dell'esercizio, l'adeguamento al regolamento DORA ha comportato la revisione dell'impianto normativo interno in materia ICT e Terze Parti e l'irrobustimento/evoluzione di numerosi processi, nonché lo sviluppo di un ampio set di indicatori di rischio ai fini di monitoraggio e reporting verso gli organi aziendali.

Informativa quantitativa

Mediobanca, a partire dallo scorso 31 marzo 2025 ha adottato il nuovo approccio Business indicator component, previsto dalla CRR3 il cui impatto in sede di prima applicazione della CRR3 è pressochè trascurabile. Al 30 giugno 2025 il requisito patrimoniale è pari a 443,4 milioni (409,3 milioni al 30 giugno 2024); l'incremento riflette la crescita dell'indicatore di business che riflette la crescita del risultato dell'esercizio.

Le perdite operative registrate nel corso dell'anno incidono sul margine di intermediazione nella misura dello 0,41% (0,33% lo scorso esercizio).

Relativamente alle differenti classi di rischio operativo, si riporta nel seguito la composizione

percentuale delle tipologie di evento (Event type Basilea II) del Gruppo.

Event Type	% su Total Loss	
	30/06/2025	30/06/2024
<i>Clients, products and business practices</i>	44%	37%
<i>Execution, delivery and process management</i>	39%	28%
<i>External Fraud</i>	13%	20%
<i>Employment practices and workplace safety</i>	4%	8%
<i>Other</i>	1%	7%

La maggior parte delle perdite operative deriva dall'Event Type "Clients, products and business practices" che include i costi derivanti da contestazioni o contenziosi con la clientela individuale (Business Line Consumer Banking e Wealth Management). La seconda categoria di perdite per ammontare, "Execution, delivery and process management", include accantonamenti e spese per litigation della Business line CIB. Nella categoria "External Fraud" rientrano le perdite conseguenti a frodi su prestiti personali e finalizzati (Business Line Consumer Banking).

Le perdite da rischi operativi risultano maggiori nelle Business Line Consumer Banking e Wealth management. In termini di rischi potenziali, seppur a fronte di un adeguato sistema di controlli, business caratterizzati da transazioni non standard e di elevate dimensioni, come il Corporate and Investment Banking ed in parte il Wealth Management, rimangono soggetti ad eventi 'low frequency e high severity'.

Rischio ICT e di Sicurezza

I rischi *ICT e di Sicurezza*, caratterizzati da componenti in rapida evoluzione, risultano potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di *business* del Gruppo

Nell'ambito della struttura *Non Financial Risk Management*, l'Unità "ICT e Security Risk", è responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché della verifica dell'aderenza delle operazioni IT al sistema di gestione dei rischi IT e di sicurezza.

Nel corso dell'esercizio, l'adeguamento al regolamento DORA ha comportato la revisione dell'impianto normativo interno in materia ICT e Terze Parti e l'irrobustimento/evoluzione di numerosi processi, nonché lo sviluppo di un ampio set di indicatori di rischio ai fini di monitoraggio e reporting verso gli organi aziendali.

Per rischio di sicurezza (incluso il rischio cyber), si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto a:

- qualunque accesso o tentativo di accesso non autorizzato al sistema informativo del Gruppo o ai dati e alle informazioni digitali ivi contenuti;
- qualunque evento (doloso o involontario) favorito o causato dall'uso della tecnologia o ad essa connesso che ha o potrebbe avere un impatto negativo sull'integrità, la disponibilità, la riservatezza e/o l'autenticità dei dati e delle informazioni aziendali, ovvero sulla continuità dei processi aziendali;
- uso e/o diffusione impropri di dati e informazioni, anche non direttamente prodotti e gestiti dal Gruppo.

Per rischio IT o tecnologico si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo non corretto dei processi ICT a supporto della manutenzione e gestione del sistema informativo aziendale o connesso al malfunzionamento di hardware, software delle componenti tecnologiche.

Tali rischi, che nell'esercizio non hanno generato fenomeni di rilievo per il Gruppo, risentono, in termini di esposizione, di un aumento:

- della dipendenza dai sistemi IT;
- del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e quindi dei dispositivi interconnessi;
- della quantità di dati gestiti che devono essere protetti;
- del ricorso ai servizi IT offerti da terze parti.

Ai suddetti fattori, si aggiungono ulteriori elementi esterni quali l'evoluzione del contesto cyber-geopolitico (es. conflitti Russia-Ucraina e Israele-Palestina), oltre che l'adozione di nuovi paradigmi tecnologici (es. cloud) che estendono la superficie di attacco introducendo nuove specifiche minacce.

In considerazione di tale contesto, il rischio ICT e di Sicurezza è soggetto ad una crescente attenzione normativa (es. DORA) e dei Supervisor (es. esercizio di Cyber Resilience Stress Test) che richiedono una continua evoluzione del Sistema dei Controlli Interni.

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo ha costantemente rafforzato la propria strategia di gestione del rischio ICT e di sicurezza, sulla base della quale vengono incrementati il sistema di policy e regole

finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT e di sicurezza, la valutazione dei presidi esistenti, l'individuazione delle modalità di trattamento dei rischi e le competenze tecnologiche per far fronte alle nuove tipologie di minacce

In particolare, il framework di gestione dei rischi IT e di sicurezza comprende:

- la definizione e manutenzione di specifiche politiche, metodologie e procedure (es. Politica di gestione del rischio ICT e di sicurezza, Politica di sicurezza delle informazioni, Manuale metodologico di gestione del rischio IT e di Sicurezza);
- l'analisi del rischio IT e di Sicurezza, svolta periodicamente per le Banche e Società del Gruppo, nonché per i servizi di pagamento delle Banche;
- l'analisi del rischio IT e di Sicurezza dei progetti rilevanti e/o derivante da terze parti;
- il monitoraggio costante tramite indicatori ed il relativo reporting;
- lo studio e l'analisi del contesto Cyber nel settore Finance;
- la formazione in materia di rischio IT e di Sicurezza a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale.

Gli incidenti IT e di sicurezza rilevati nell'esercizio, in parte relativi ad alcuni servizi esternalizzati, sono stati gestiti con efficacia, limitando possibili disservizi e rallentamenti dell'operatività.

Modello EU OR1: perdite da rischio operativo

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	
	T	T-1	T-2	T-3	T-4	T-5	T-6	T-7	T-8	T-9	Media decennale	
Utilizzo della soglia di 20 000 EUR												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	4.537.052	- 362.030	37.496.162	5.883.686	24.154.323	12.463.796	6.805.657	9.330.290	7.699.145	10.463.694	11.847.178
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	167	168	139	122	166	113	107	150	96	95	132
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	4.537.052	- 362.030	37.496.162	5.883.686	24.154.323	12.463.796	6.805.657	9.330.290	7.699.145	10.463.694	11.847.178
Utilizzo della soglia di 100 000 EUR												
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	1.764.342	-2.857.409	35.985.023	4.729.707	21.680.782	10.846.717	5.779.009	6.338.436	5.650.226	8.063.987	9.798.082
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	27	30	30	24	30	27	26	33	18	14	26
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	1.764.342	-2.857.409	35.985.023	4.729.707	21.680.782	10.846.717	5.779.009	6.338.436	5.650.226	8.063.987	9.798.082

Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		a	b	c	d
		T	T-1	T-2	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				1.939.821
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				1.939.821
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	3.899.302	3.970.908	2.835.887	
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	(2.113.001)	(2.083.721)	(1.079.479)	
1c	Attività totali/componente attività	87.579.010	86.700.153	82.534.075	
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	172.782	138.027	78.758	
2	Componente servizi (SC)				1.075.237
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	1.170.670	990.293	835.822	
2b	Spese relative a commissioni e compensi	(223.156)	(183.549)	(160.368)	
2c	Altri ricavi operativi	102.875	62.221	52.334	
2d	Altre spese operative	(119.295)	(55.348)	(54.283)	
3	Componente finanziaria (FC)				140.978
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	143.448	47.294	99.903	
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	(80.139)	36.688	15.464	
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				—
4	Indicatore di attività (BI)				3.156.037
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				443.406

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	3.156.037
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	—
EU 6c	Impact in BI of mergers/acquisitions	—

Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	443.406
EU1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	—
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	443.406
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	5.542.569

Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

L'attività di investimento in partecipazioni è tradizionalmente parte integrante e statutaria della mission dell'Istituto. L'attività, seppur ridimensionata rispetto al passato, si contraddistingue per criteri di selettività degli investimenti, basati sul principio della redditività di lungo termine e minimizzazione del rischio.

Mediobanca investe tradizionalmente in società leader nei rispettivi settori di appartenenza che, facendo leva sulle proprie capacità competitive, prospettano un significativo potenziale di creazione di valore nel medio-lungo termine.

Nell'ambito del portafoglio partecipazioni rientra quella in Assicurazioni Generali, la cui movimentazione e determinazioni in merito alla nomina degli organi sociali sono espressamente disciplinate dallo statuto (art. 18).

Il portafoglio partecipazioni in imprese non finanziarie è composto da investimenti di minoranza in società quotate e non, comunque smobilizzabili nel breve termine, ivi inclusi gli investimenti perfezionati in club deal nell'ambito dell'iniziativa The Equity Club. Le aree geografiche di investimento vedono una larga prevalenza di imprese italiane, con le quali l'Istituto ha maturato nel tempo significative relazioni. In misura decisamente più trascurabile, ma in coerenza con la mission citata, Mediobanca è attiva nel merchant banking, con investimenti in un ristretto numero di imprese di dimensione medio-piccola finalizzati allo sviluppo della società e successiva dismissione anche mediante quotazione in borsa.

In una prospettiva di medio termine, la strategia dell'Istituto per le esposizioni in strumenti di capitale, tenuto anche conto delle condizioni di mercato, è orientata alla progressiva valorizzazione, fermi i requisiti di redditività e i profili di rischio dell'Istituto approvati dal Consiglio (Risk Appetite Framework).

In coerenza con tale strategia, le soglie operative sono determinate in un'esposizione complessiva del portafoglio partecipazioni non finanziarie e del singolo investimento (del medesimo portafoglio) su livelli del patrimonio di vigilanza ben inferiori ai limiti normativi attualmente fissati al 60% e al 15%.

Gli investimenti del portafoglio gestito dalla Divisione Principal Investing (diversi dalle

partecipazioni non finanziarie e da Assicurazioni Generali) ha visto crescere negli ultimi anni la quota in Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) rappresentati per lo più da seed capital a favore di fondi gestiti da società del Gruppo (attualmente Polus e RAM) e da investimenti in fondi di Private Equity e Immobiliari.

Gli investimenti di seed capital hanno un duplice obiettivo:

- generare un rendimento coerente con il profilo di rischio;
- contribuire alla crescita degli AUM sottoscritti da investitori terzi.

Il Gruppo inoltre sottoscrive tradizionalmente in maniera selettiva quote di fondi chiusi di private equity prevalentemente di matrice italiana con ticket compresi tra 10-20 milioni.

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Titoli rappresentativi di capitale, valutati a fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e quote rappresentative di fondi valutati a fair value con effetti a conto economico (FVPL) in coerenza ai principi contabili IAS28 e IFRS9.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione si rimanda alla Parte A della Nota integrativa al bilancio consolidato dove sono riportati, per le singole voci, i criteri contabili applicati dal Gruppo. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si rimanda, invece, alla Parte B della Nota integrativa. Infine, per quanto riguarda i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda alla sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Tavola 14.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR

La tavola sottostante riporta le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile con indicazione, per gli strumenti di capitale, degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value che vengono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce "120. Riserve da valutazione del patrimonio netto". In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nella voce "150. Riserve". Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di perdite durevoli di valore in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS9. Soltanto i dividendi trovano indicazione a conto economico all'interno della voce

“70. Dividendi e proventi simili”.

Con riferimento alla posizione complessiva in bilancio, le esposizioni in strumenti di capitale si incrementano nei 12 mesi da 4,7 a 4,9 miliardi, di cui 4 rappresentati dalla valutazione ad equity method delle partecipazioni (Assicurazioni Generali, Istituto Europeo di Oncologia, CLI holding II, Finanziaria Gruppo Bisazza e MB SpeedUp), 687,3 milioni in investimenti in fondi e 256 milioni in azioni (inclusi gli strumenti partecipativi).

Lo stock dei fondi cresce da 657,3 a 687,3 milioni dopo investimenti netti per 11,5 milioni e valorizzazioni positive per 18,5 milioni; di questi, circa 399,3 milioni riguardano quelli gestiti dal Gruppo (cd. seed capital), di cui 234,9 milioni ex Polus Capital.

Voci	Consistenze al 30/06/2025				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	3.906.759	81.907	6.173.161	81.907	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	131.763	124.225	131.763	124.225	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	221.996	465.314	221.996	465.314	—

Voci	Consistenze al 30/06/2025					
	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	9.466	(10.062)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Si propone di seguito il dato comparativo al 30/06/2024:

Voci	Consistenze al 30/06/2024				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	3.698.013	91.039	4.759.117	91.039	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	128.271	127.969	128.271	127.969	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	187.835	387.016	187.835	387.016	—

Voci	Consistenze al 30/06/2024					
	Utili/perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/ Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	18.535	(2.984)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Tavola 14.2 – Portafoglio bancario: strumenti di capitale

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, gli strumenti di capitale del portafoglio bancario includono partecipazioni finanziarie e non finanziarie. Il trattamento prudenziale introdotto dalla CRR3, entrata in vigore lo scorso 1° gennaio, prevede l'applicazione di un regime transitorio fino al 2029 (articolo 495bis) con ponderazioni crescenti negli anni a partire dal 100% nel 2025⁹², mentre a regime, dal 2030 (secondo l'articolo 133) è prevista l'applicazione di un fattore di ponderazione del 250%⁹³.

Viene confermato il trattamento prudenziale previsto per le partecipazioni finanziarie che rientrano tra gli investimenti significativi ai sensi degli articoli 36 e 48 della CRR (come descritto nel Paragrafo 2 del presente documento).

⁹² 100% nel 2025, 130% nel 2026, 160% nel 2027, 190% nel 2028 e 220% nel 2029

⁹³ per le esposizioni in partecipazioni finanziarie di natura speculativa (rivendita a breve, investimenti in imprese di venture capital o analoghi), la ponderazione prevista a regime è pari al 400%, con un regime transitorio con percentuali crescenti negli anni a partire dal 2025

Per la misurazione del rischio delle esposizioni in Organismi di Investimento Collettivo (OICR) e la determinazione del relativo requisito di capitale, al fine di garantire una maggiore trasparenza, vengono applicate modalità di calcolo alternative:

- Look-through approach, basato sulla scomposizione dell'investimento nelle singole posizioni sottostanti nel quale l'OICR investe con applicazione della relativa ponderazione;
- Mandate based approach, metodo basato sul regolamento di gestione del fondo e sull'esposizione teorica nel quale l'OICR può investire applicando la ponderazione più penalizzante;
- Fall back approach (approccio residuale rispetto ai precedenti), che prevede una ponderazione del 1250% laddove gli enti non fossero in grado di applicare uno dei due metodi di cui sopra.

Categorie	30 giugno 2025		30 giugno 2024	
	Importo ponderato		Importo ponderato	
	Metodo standard	Metodo IRB	Metodo standard	Metodo IRB
Esposizioni in fondi	1.460.373	-	1.542.154	-
<i>di cui private equity</i>	361.916	-	390.283	-
Esposizioni negoziate sul mercato	6.493.539	-	6.780.565	-
Altre esposizioni	689.029	-	167.793	-
Totale esposizione	8.642.941	-	8.490.511	-

Riguardo al trattamento prudenziale previsto, il 51% delle esposizioni del portafoglio dei Fondi OICR del Gruppo Mediobanca è stato trattato con il metodo del Look-through approach, mentre il Mandate based approach è stato applicato a circa il 46% delle esposizioni del portafoglio; solo al 3% del totale portafoglio, si è applicato il Fall back approach. La composizione rimane invariato rispetto al 30 giugno 2024.

Con riferimento all'analisi dei sottostanti ai quali sono applicati in alternativa i differenti approcci previsti dalla normativa, a fronte del totale esposizioni di bilancio pari a 647 milioni⁹⁴, il totale esposizione Corep è pari a 703,8 milioni⁹⁵, dei quali 127 milioni relativi a sottostanti in strumenti di capitale e 42 milioni (7% del totale) relativi a sottostanti ponderati al 1250%. La parte rimanente è rappresentata da esposizioni creditizie, cassa e derivati.

Alle esposizioni in fondi complessivamente detenute dal Gruppo concorrono anche impegni in altri fondi per 90,9 milioni ponderati al 100%.

⁹⁴ Esclusi gli investimenti in CLII per 4,9 milioni e in US CLO per 23,2 milioni.

⁹⁵ La differenza tra il totale esposizioni Corep e il totale esposizione di bilancio è dovuta all'effetto leva di cui si tiene conto in fase di applicazione del trattamento prudenziale per determinare il valore del fondo da ponderare



Nell'esercizio gli strumenti OICR sono rientrati anche nel perimetro di Prudent Valuation, coerentemente con l'introduzione delle correzioni di Fair Value Adjustment e Independent Price Verification.

Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Con riferimento alle posizioni del banking book del Gruppo al 30 giugno, in caso di un ribasso parallelo ed istantaneo (“parallel down”), il margine di interesse subirebbe una variazione negativa di 156 milioni (mentre lo scorso semestre la variazione negativa era di 129 milioni). Anche con riferimento all'analisi del valore attuale dei cash flow futuri del portafoglio bancario di Gruppo, lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell'ipotesi di ribasso parallelo ed istantaneo della curva (“parallel down”). La variazione sarebbe infatti negativa di 162 milioni, principalmente per l'impatto di Mediobanca (-209 milioni) e legata all'impatto dei tassi sulle opzioni di rimborso anticipato dei mutui. Lo scorso semestre la variazione massima era di 254 milioni nello scenario “parallel down”.

Tavola 15.1 – Analisi di sensitività

I dati appena esposti sono sintetizzati nella tabella sottostante:

Importi in € mln	Dati al 30/06/2025					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	<i>Parallel Down</i>	(156)	(83)	(16)	(25)	(28)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	<i>Parallel Down</i>	(162)	(209)	(1)	15	4

Si riportano di seguito i dati al 31 dicembre 2024 e, a fini comparativi, anche quelli al 30 giugno 2024:

Importi in € mln	Dati al 31/12/2024					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	Parallel Down	(129)	(67)	(16)	(21)	(28)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	Parallel Down	(254)	(262)	(4)	1	1
Importi in € mln	Dati al 30/06/2024					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	Parallel Down	(52)	11	(20)	(20)	(23)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	Short Up	(74)	(23)	(3)	(25)	(23)

A livello di Gruppo, i valori ottenuti per la sensitivity del margine di interesse risultano inferiori al limite di RAF di Gruppo pari al 4.5% (sensitivity del Margine di interesse/Tier 1 di Gruppo) mentre la sensitivity del valore economico risulta inferiore al limite di RAF di Gruppo del 6% (sensitivity del Valore Economico/Tier 1 di Gruppo).

L'indicatore regolamentare SOT su NII risulta essere pari a 2.3% (sensitivity del Margine di interesse/Tier 1 Capital) e ben al di sotto della soglia regolamentare del 5%.

Si riportano di seguito i valori ottenuti applicando tutti gli shock regolamentari previsti dall'articolo 98(5) della Direttiva 2013/36/EU.

Tavola EU IRRBB1: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Supervisory shock scenarios	Effetti sul valore economico del patrimonio netto		Effetti sul margine di interesse	
	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
1 Parallel up	(159)	(73)	65	53
2 Parallel down	(162)	(254)	(156)	(129)
3 Steepener	(92)	(32)		
4 Flattener	16	(35)		
5 Short rates up	(5)	(32)		
6 Short rates down	(13)	19		

Paragrafo 16 – Rischio di mercato

Informativa quantitativa

Il monitoraggio quotidiano dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato nel portafoglio di trading avviene tramite il calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali e attraverso i seguenti indicatori:

- sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi rappresentano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati giornalmente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il monitoraggio dei rischi attraverso VaR e sensitivity è effettuato giornalmente per assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione e, nel caso del VaR, anche per valutare attraverso il backtesting la robustezza del modello. Sul complesso delle posizioni oggetto di misurazione del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono inoltre svolti con cadenza mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio al fine di cogliere anche impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari che consentono di valutare in maniera più specifica i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

I movimenti di mercato dell'ultimo anno fiscale sono stati guidati principalmente dalle dinamiche dei tassi di interesse e dalle attese sulle politiche monetarie e dalle tensioni temporanee sul mercato azionario particolare accentuate in seguito all'insediamento della nuova amministrazione Trump negli Stati Uniti.

Il primo semestre dell'esercizio è stato principalmente influenzato dai movimenti dei tassi di interesse governativi ed interbancari, con, guardando ai dati puntuali di inizio e fine periodo, un ribasso generalizzato guidato dai tagli dei tassi da parte della BCE (-110bps) e -meno marcati- da parte

della FED (-50bps). Durante questo periodo i rendimenti decennali dei Titoli di Stato dell'Area Euro sono diminuiti di circa 60 bps, mentre quelli dell'area US, dopo un iniziale ribasso di 80 bps, hanno visto un recupero di circa +90 bps a causa delle diverse attese sull'inflazione tra Stati Uniti ed Europa. Il mercato azionario US ha sovraperformato quello dell'Area Euro a fine semestre, generalmente condizionato dall'esito delle elezioni americane. In particolare, i principali indici azionari americani (Nasdaq, S&P) hanno raggiunto un rendimento dell'8% su base semestrale, mentre FTSE MIB e Eurostoxx 50 hanno chiuso in parità rispetto ai valori di inizio luglio, recuperando completamente le perdite di inizio agosto

Il secondo semestre dell'esercizio è stato segnato da un'elevata volatilità sui mercati obbligazionari, alimentata principalmente dall'incertezza legata alle politiche economiche e fiscali che la nuova amministrazione Trump avrebbe potuto introdurre. I rendimenti dei titoli di Stato statunitensi a lungo termine hanno mostrato un andamento altalenante, spinti dalle preoccupazioni per l'aumento del disavanzo fiscale e dal rischio di una nuova accelerazione dell'inflazione nonché dalle possibili reazioni della banca centrale. I titoli di Stato europei hanno inizialmente registrato un ampliamento dei rendimenti, seguito, nella seconda parte del periodo da una progressiva riduzione. Si segnala un forte restringimento del differenziale tra il rendimento dei titoli italiani e tedeschi (-30 bps nel periodo)

La Banca Centrale Europea (BCE) ha proseguito il suo ciclo di riduzioni dei tassi d'interesse, -100 bps nel corso del semestre, ampliando così la divergenza di politica monetaria rispetto alla Federal Reserve che invece ha mantenuto i tassi invariati.

I mercati azionari ha subito un forte calo dopo l'annuncio, da parte dell'amministrazione Trump, dell'introduzione di dazi commerciali durante il Giorno della Liberazione ad inizio aprile, seguito da un notevole rimbalzo nella parte finale del semestre. Nel complesso i maggiori indici azionari europei ed americani hanno registrato una performance positiva nel corso del semestre tra il 5% e il 10%, con l'indice tedesco che ha sovra performato con un guadagno del 20%. Nel corso dei 12 mesi si è verificato un superamento del limite di VaR e due superamenti per i limiti di Stop Loss dovuti in particolare ad un incremento di volatilità sui mercati azionari, e all'allargamento dei spread creditizi degli emittenti finanziari e corporate

Il Value-at-Risk dell'aggregato di Trading è oscillato, nei 12 mesi, tra un minimo di 5 milioni a luglio ed un massimo di 9,6 milioni registrato a novembre. Il dato medio (6,9 milioni) è risultato superiore del 18% rispetto alla media dell'esercizio precedente (5,8 milioni). Dopo il picco, il dato di VaR è sceso progressivamente per poi aumentare bruscamente nei primi giorni del mese Aprile (8,9 milioni), in seguito all'annuncio dell'amministrazione Trump dell'imposizione dei dazi doganali. Nei mesi di maggio e giugno il dato di VaR è diminuito in seguito ad una riduzione della volatilità e a fine giugno era pari a 5,96 milioni.

I fattori di rischio che spiegano l'andamento del VaR sono principalmente: (i) i rendimenti dei Titoli di Stato italiani e di paesi dell'Area Euro core e (ii) una maggiore direzionalità nelle esposizioni verso volatilità implicite del mercato azionario. Marginale è il contributo di altri fattori di rischio come il tasso d'inflazione o i tassi di cambio, verso i quali la posizione dell'Istituto è conservativa o sostanzialmente neutrale.

L'Expected shortfall – che misura un ulteriore scenario di stress sulle stesse serie storiche del VaR - mostra un dato medio leggermente inferiore rispetto al periodo precedente (9,7 milioni contro 10,7 milioni).

I risultati del backtesting giornaliero (basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche) hanno mostrato nei 12 mesi di osservazioni un caso di scostamento rispetto al VaR avvenuto nel mese di Aprile in seguito all'annuncio dei dazi da parte degli Stati Uniti su tutti i beni importati.

Tavola 16.1 - Value at Risk ed Expected Shortfall del portafoglio di trading

Fattori di rischio	Esercizio 2024 - 2025			
	30/06/2025	Min	Max	Media
<i>Dati in migliaia</i>				
Tassi di interesse	1,125	1,027	6,847	3,116
Credito	1,871	924	3,980	1,715
Azioni	7,926	3,099	8,996	5,196
Tassi di cambio	853	452	2,675	913
Inflazione	165	60	600	204
Volatilità	4,503	1,347	7,577	3,863
<i>Effetto diversificazione (*)</i>	<i>(10,496)</i>	<i>(3,428)</i>	<i>(14,758)</i>	<i>(8,081)</i>
VaR Totale	5,946	5,014	9,672	6,925
Expected Shortfall Totale	16,704	6,390	25,687	9,752

(*) Connesso alla non perfetta correlazione tra i fattori di rischio.

Si propone di seguito il dato comparativo al 28 giugno 2024:

Fattori di rischio	Esercizio 2023 - 2024			
	28/06/2024	Min	Max	Media
<i>Dati in migliaia</i>				
Tassi di interesse	1,451	1,373	7,124	3,629
Credito	1,583	1,020	2,531	1,706
Azioni	5,343	1,078	6,490	3,741
Tassi di cambio	632	591	1,631	927
Inflazione	223	32	684	293
Volatilità	3,156	2,325	6,068	3,842
<i>Effetto diversificazione (*)</i>	<i>(7,759)</i>	<i>(12,098)</i>	<i>(4,930)</i>	<i>(8,277)</i>
VaR Totale	4,630	3,249	10,094	5,860
Expected Shortfall Totale	6,995	5,258	22,817	10,745

Oltre ad un limite di VaR sulle posizioni di Trading, è prevista un'articolazione maggiormente granulare di limiti di VaR in capo ai desk che lo compongono.

Inoltre, ogni desk ha limiti di sensitivity ai movimenti dei diversi fattori di rischio che sono monitorati giornalmente. Nel confronto con l'esercizio precedente si ha un incremento delle esposizioni su quasi tutte le classi di rischio.

Tavola 16.2 - Riepilogo dell'andamento delle principali sensitivity del portafoglio di trading

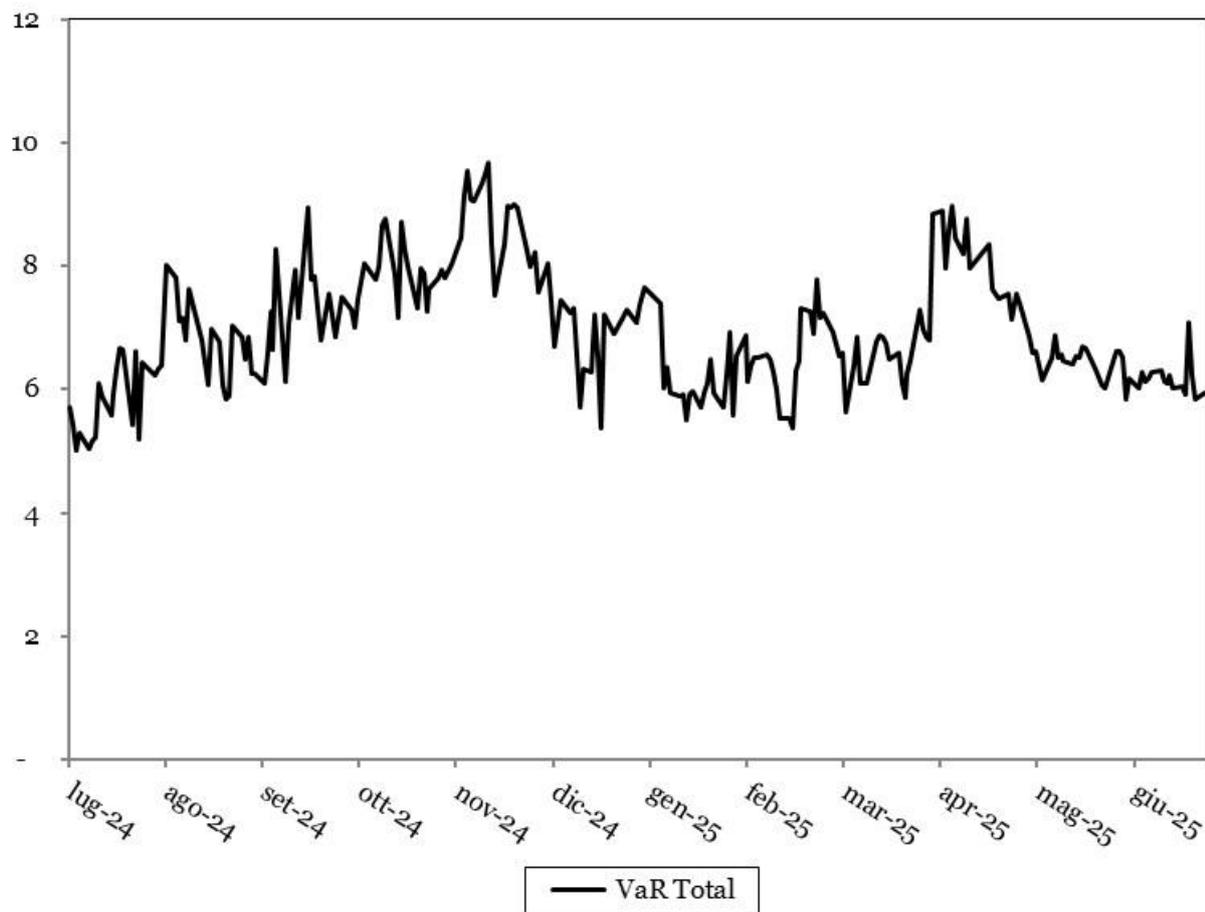
Fattori di rischio	Esercizio 2024 - 2025			
	30/06/2025	Min	Max	Media
<i>Dati in euro</i>				
Delta azionario (+1%)	(363,489)	(999,679)	1,951,294	588,346
Vega azionario (+1%)	(1,853,004)	(4,112,497)	(1,078,859)	(2,729,540)
Delta tasso d'interesse (+1bp)	270,834	(263,185)	518,502	241,223
Delta inflazione (+1bp)	(20,145)	(54,001)	(5,521)	(26,363)
Delta Tassi di cambio (+1%)*	44,523	(515,963)	195,519	(120,329)
Delta di credito (+1bp)	143,473	(306,486)	739,191	218,554

(*) Riferito ad apprezzamento dell'euro nei confronti delle valute estere

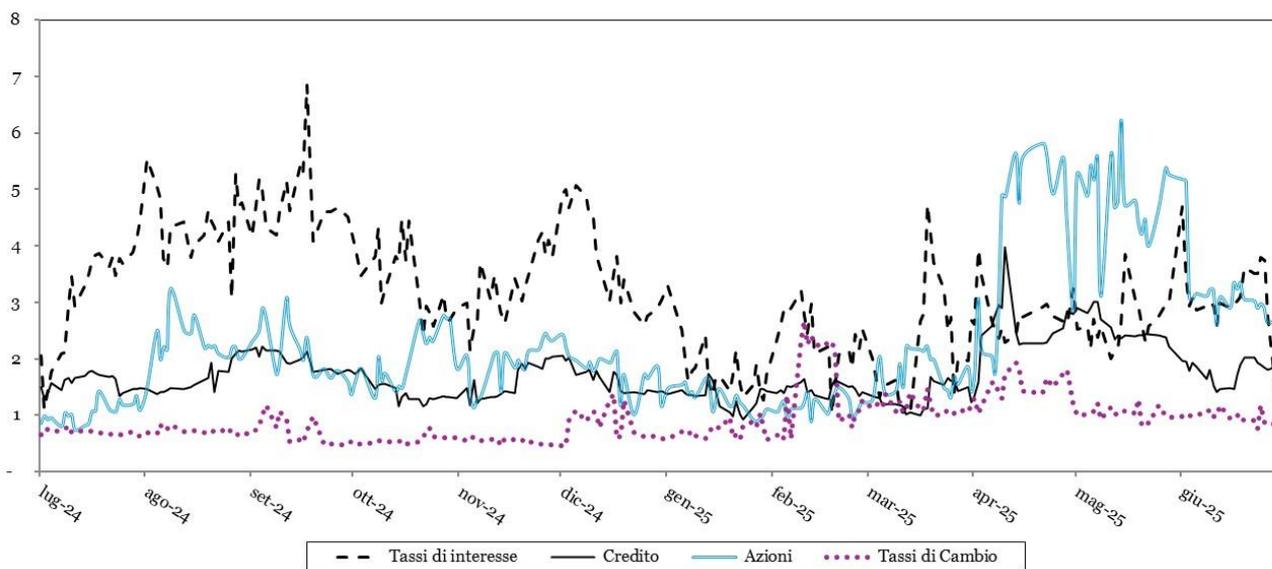
Si propone di seguito il dato comparativo al 28 giugno 2024:

Fattori di rischio	Esercizio 2023 - 2024			
	28/06/2024	Min	Max	Media
<i>Dati in euro</i>				
Delta azionario (+1%)	(107,827)	(1,086,056)	3,928,644	258,943
Vega azionario (+1%)	(1,660,900)	(4,317,612)	1,817,130	(717,196)
Delta tasso d'interesse (+1bp)	(5,745)	(371,684)	473,465	104,737
Delta inflazione (+1bp)	(37,959)	(70,991)	55,080	(17,952)
Delta Tassi di cambio (+1%)*	12,427	(364,685)	5,841,508	4,224
Delta di credito (+1bp)	350,476	(294,922)	617,669	246,220

Andamento del VaR del portafoglio di trading



Andamento componenti del VaR (Trading)



Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

	30/06/2025	30/06/2024
	α	α
	RWEA	RWEA
Prodotti outright		
1 Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.558.221	1.225.007
2 Rischio azionario (generico e specifico)	181.277	83.554
3 Rischio di cambio	—	—
4 Rischio di posizioni in merci	44.828	—
Opzioni		
5 Metodo semplificato	—	—
6 Metodo delta plus	177.333	309.848
7 Metodo di scenario	—	—
8 Cartolarizzazione (rischio specifico)	39.231	62.965
9 Totale	2.000.889	1.681.374

Al 30 giugno 2025 gli RWA di mercato, determinati secondo la metodologia standard come riportato nel paragrafo 1.1, si attestano a 2 miliardi in aumento rispetto allo scorso esercizio (1,7 miliardi). L'incremento per la maggior operatività su strumenti fixed income mentre continua la diminuzione del rischio gamma e vega collegato all'operatività in opzioni secondo la metodologia del Delta+ a fronte di un aumento del rischio di posizioni direzionali azionarie.

La limitata posizione nel rischio di cambio resta al di sotto della soglia regolamentare consentita e non determina quindi alcun requisito patrimoniale.

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-A

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-B

Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR3

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR4

16.2 Fair Value, independent price verification e prudent value degli strumenti finanziari

Il par. 24 dell'IFRS13 definisce fair value (valore equo) il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività nel mercato principale, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi il fair value è determinato a partire dalle quotazioni ufficiali del mercato principale, oppure il più vantaggioso, al quale il Gruppo ha accesso; gli strumenti in questione si dicono essere prezzati a Mark to Market. Un mercato è attivo se le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenute, vengono utilizzati modelli valutativi alimentati da input di mercato, in particolare:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, prudenzialmente rettificati per tenere conto dell'illiquidità di taluni dati di mercato nonché degli altri rischi connessi ad operazioni specifiche (reputazionale, di sostituzione, ecc.).

Per ulteriori informazioni si rimanda alla parte A della Nota Integrativa – Relazione annuale al 30 giugno 2025.

16.2.1 Fair Value Hierachy

Le attività detenute dalla Banca sono classificate in base ai livelli di fair value, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 – Fair Value Measurement e dalle pertinenti disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché in linea con le Linee Guida EBA sulla Prudent Valuation. Il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso una gerarchia di livelli che riflette la rilevanza e la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni:

- Il termine input di valutazione si riferisce ai dati di mercato utilizzati per stimare il fair value.
- Gli input osservabili si basano su informazioni di mercato ottenute da fonti indipendenti dalla Banca (ad esempio, prezzi rilevati su mercati regolamentati e attivi, broker quotes indipendenti, fornitori di dati riconosciuti).
- Gli input non osservabili riflettono invece le assunzioni e i giudizi della Banca, formulati utilizzando le migliori informazioni disponibili in assenza di dati di mercato oggettivi.

Il principio di classificazione si articola in due fasi:

1. attribuzione di un livello a ciascun input del modello di valutazione;
2. verifica della materialità degli input non osservabili al fine di determinare la loro incidenza sulla valutazione complessiva dello strumento.

La significatività degli input non osservabili rappresenta dunque il criterio principale per la determinazione dell'appartenenza a un determinato livello della gerarchia del fair value:

- Livello 1: strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il cui prezzo corrente rappresenta il fair value, prontamente e regolarmente disponibile attraverso mercati regolamentati, sistemi multilaterali di negoziazione, intermediari indipendenti o fornitori autorizzati di informazioni.
- Livello 2: strumenti valutati facendo riferimento a prezzi di strumenti simili in mercati attivi (comparable approach) o, in alternativa, tramite tecniche di valutazione che utilizzano prevalentemente input osservabili di mercato. È necessario che la componente di input osservabili sia predominante nella misurazione.
- Livello 3: strumenti la cui valutazione richiede in misura significativa l'utilizzo di input non osservabili o ipotesi interne, ad esempio in presenza di mercati illiquidi, dati incompleti o elevata incertezza sugli input di valutazione, come rilevato anche nell'ambito del processo di Independent Price Verification (IPV).

Particolare attenzione è riservata alle categorie di strumenti caratterizzate da scarsa o nulla osservabilità dei dati di mercato, quali i fondi alternativi di investimento (ad esempio private equity e infrastrutturali). Per tali strumenti è applicata una classificazione più restrittiva, tenuto conto della natura non quotata del sottostante. In taluni casi, il Net Asset Value (NAV) fornito dai gestori è

oggetto di adeguamenti, ad esempio mediante l'applicazione di uno sconto per illiquidità, al fine di riportare la valutazione a un valore coerente con l'exit price. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa al Bilancio consolidato al 30 giugno 2025.

16.2.2 Independent Price Verification degli strumenti finanziari

Con il termine Independent Price Verification (IPV) si identifica il processo mediante il quale i prezzi e i dati di mercato utilizzati nelle valutazioni sono sottoposti a verifiche indipendenti, secondo standard di accuratezza e coerenza definiti internamente dalla Banca. Tale processo è disciplinato dalla Politica e Direttiva di Independent Price Verification, predisposte in conformità con i requisiti previsti dall'articolo 105, paragrafo 8, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché dalle Linee Guida EBA sulla Prudent Valuation. In particolare, la norma stabilisce che "gli enti effettuano verifiche indipendenti dei prezzi in aggiunta al mark-to-market giornaliero o al mark-to-model" e che "devono istituire e mantenere sistemi e controlli sufficienti a fornire stime di valutazione affidabili e indipendenti".

L'attività di IPV persegue pertanto i seguenti obiettivi fondamentali:

- definire metodologie strutturate di controllo per la validazione dei dati di mercato e dei prezzi;
- stabilire processi di controllo, soglie quantitative e meccanismi di escalation, assicurando così un'ulteriore verifica della qualità dei modelli e dei dati utilizzati nelle valutazioni;
- garantire un flusso informativo tempestivo e completo alla Direzione e agli Organi di Governo societario.

Il processo è focalizzato sull'analisi critica dei dati di mercato, al fine di verificarne la coerenza rispetto a fonti indipendenti di confronto e accertare che riflettano in modo attendibile le effettive condizioni di mercato. Tale approccio consente di assicurare una corretta valorizzazione delle posizioni di rischio, in particolare dei principali driver di Profit and Loss (P&L) della Banca e dei singoli Desk di negoziazione. L'eventuale impatto derivante da modifiche ai dati di input è riflesso nei processi di rendicontazione del P&L dei portafogli interessati, con conseguente possibile revisione dell'attribuzione del livello di gerarchia di fair value della posizione. In questo modo, l'IPV contribuisce a garantire un elevato grado di robustezza e trasparenza delle valutazioni, rafforzando i presidi di controllo interno e di governance del rischio di valutazione.

16.2.3 Prudent value degli strumenti finanziari

La valorizzazione delle posizioni contabilizzate al Fair Value, siano esse allocate nel banking book o nel trading book, deve essere effettuata con un adeguato grado di certezza e robustezza metodologica. A tal fine, le istituzioni finanziarie sono tenute a predisporre e mantenere processi e controlli volti ad assicurare che le stime di valutazione risultino prudenti, affidabili e coerenti con le condizioni di mercato.

Il Prudent Valuation Adjustment (PVA), definito come aggregazione degli Additional Valuation Adjustments (AVA), è applicato come diretta deduzione dal Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), in conformità con il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), Parte 2, Titolo I, Capo 2, art. 34 e art. 105, come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché secondo quanto stabilito dalle Regulatory Technical Standards (RTS) emanate dall'EBA sulla Prudent Valuation (Reg. Delegato UE n. 2016/101).

Il processo di definizione e certificazione delle posizioni soggette al calcolo degli AVA si articola come segue:

- perimetro individuale: include tutte le attività e passività iscritte a bilancio al Fair Value per ciascuna entità del Gruppo bancario;
- perimetro consolidato: comprende tutte le attività e passività contabilizzate al Fair Value a livello di Gruppo.

La combinazione degli articoli 34 e 105 del Regolamento (UE) n. 575/2013 implica che il perimetro di applicazione della Prudent Valuation ricomprenda tutte le posizioni al fair value, indipendentemente dalla loro classificazione a banking book o trading book.

In ottemperanza ai requisiti regolamentari di segnalazione COREP previsti dalla normativa europea, ciascun indicatore di Prudent Valuation è calcolato non solo sul perimetro generale sopra definito, ma anche su un perimetro ristretto, riferito ai soli strumenti inclusi nel trading book.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa – Relazione annuale al 30 giugno 2025.

La tabella seguente espone il calcolo dell'indicatore AVA al 30 giugno 2025, con il dettaglio delle varie categorie:

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (1 di 2)

AVA a livello di categoria	a	b	c	d	e
	Categoria di rischio				
	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	10.503	2.037	936	24.123	—
3 Costi di chiusura	9.845	2.204	936	14.534	—
4 Posizioni concentrate	5.890	—	—	—	—
5 Chiusure anticipate delle posizioni	2.211	2.117	188	1.270	—
6 Rischio del modello	4.063	—	2	125	—
7 Rischio operativo	1.017	215	94	2.092	—
10 Costi amministrativi futuri	2	—	—	2	—
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2025					

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (2 di 2)

AVA a livello di categoria	EU e1	EU e2	f	g	h
	AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post- diversificazione		
	AVA per differenziali crediti non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)		di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoiazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	1.551	—	19.575	—	—
3 Costi di chiusura	1.641	60	14.610	—	—
4 Posizioni concentrate			5.890	—	5.890
5 Chiusure anticipate delle posizioni			5.787	5.787	0
6 Rischio del modello	539	27	2.378	—	—
7 Rischio operativo			3.418	3.418	0
10 Costi amministrativi futuri			3	—	3
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 30/06/2025			51.661	9.205	5.893

Paragrafo 17 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni

Ai fini della segnalazione delle Grandi esposizioni prevista dalla CRR3, il limite previsto è pari al 10% del Tier 1 capital (relativo al valore nominale delle esposizioni), mentre il limite di concentrazione è pari al 25% dello stesso Tier 1 capital in questo caso relativo al valore ponderato successivamente all'applicazione della CRM ai fini del rischio di credito in base alla metodologia applicata dal Gruppo.

Nessuna controparte ha superato il limite di concentrazione, ad eccezione di Assicurazioni Generali (per la quale si procede alla deduzione dal patrimonio della relativa eccedenza), e non ci sono state particolari criticità sull'operatività dell'esercizio grazie al costante monitoraggio delle esposizioni.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2025 le esposizioni (rischi di mercato e partecipazioni inclusi) superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza di classe 1 riguardano tredici gruppi di clienti connessi (tre in più rispetto allo scorso esercizio) per un'esposizione lorda complessiva di 15,5 miliardi (12,6 miliardi al 30 giugno 2024); tenendo conto di garanzie e ponderazioni, l'esposizione è pari a 7,7 miliardi in calo rispetto allo scorso esercizio (8,4 miliardi) per il maggior impatto delle tecniche di mitigazione del rischio, in particolare nelle transazioni secured financing con altri intermediari finanziari. Nel dettaglio le tredici posizioni riguardano un gruppo industriale, due compagnie di assicurazione e dieci gruppi bancari.

Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Per le informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale relativa alla Politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo Mediobanca approvata dall'Assemblea degli Azionisti, pubblicata nella sezione "Corporate Governance: Remunerazione" del sito internet www.mediobanca.com.

La politica di remunerazione del Gruppo Mediobanca è redatta includendo tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR e ponendo costante attenzione alla normativa italiana ed europea, anche alla luce dei nuovi documenti pubblicati dalle Autorità di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio 2024-2025 gli organi sociali di Mediobanca hanno continuato a dedicare particolare attenzione al tema delle politiche di remunerazione e incentivazione del personale.

La Politica di Remunerazione e incentivazione 2026 si pone in continuità con la precedente, nell'ambito di un contesto normativo e regolamentare sostanzialmente immutato.

Rispetto alla precedente, la nuova Politica del Gruppo Mediobanca:

- riflette l'evoluzione della governance societaria, a seguito del completamento dell'OPS di Monte dei Paschi di Siena su Mediobanca;
- rivede le soglie quantitative per i gateways di accesso all'erogazione della remunerazione variabile, coerentemente alla revisione del Risk Appetite Framework, rafforzando l'allineamento fra rischi, performance della Banca e i sistemi di remunerazione e incentivazione;
- nell'ottica di un progressivo allineamento alle richieste della Pay Transparency Directive di imminente introduzione nel quadro normativo italiano fornisce ampio dettaglio su politiche, processi e metriche adottate relative a Gender Pay Gap, Equal Pay Gap ed Adjusted Pay Gap con informazioni di carattere quantitativo e qualitativo sul posizionamento del Gruppo in materia;

- rafforza le informazioni fornite per una sempre maggiore trasparenza e chiarezza di esposizione.

In continuità con il passato:

- evidenzia il legame tra politica di remunerazione, sostenibilità aziendale e obiettivi ESG;
- è allineata alla normativa applicabile;
- consente di incentivare le aree della Banca e del Gruppo che generano valore, anche in termini di responsabilità sociale d'impresa, con criteri oggettivi di misurazione;
- permette di attrarre e mantenere professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo;
- è allineata a quelle adottate dai principali player nazionali e internazionali.

Resta confermata l'adozione del limite della remunerazione variabile nella misura massima del 200% di quella fissa, ad eccezione delle risorse appartenenti a società soggette ad altra normativa di settore (Asset Management, Società di Investimento) per le quali sono stabiliti limiti diversi.

Il Comitato Remunerazioni in carica è composto da cinque Consiglieri non esecutivi e in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 13 D.M. 169/2020 integrati dall'art. 19 dello Statuto sociale. Più di un componente possiede un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive.

Il Comitato si è riunito dieci volte nel periodo 1 luglio 2024 - 30 giugno 2025 (di cui una volta congiuntamente al Comitato Rischi). La durata media delle riunioni di Comitato Remunerazioni è stata di circa 1 ora. La partecipazione media è stata pari al 97,5% dei componenti.

Il Comitato Remunerazioni ha compiti di proposta sui compensi del personale la cui remunerazione è di competenza del Consiglio di Amministrazione; compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante con particolare focus sul Senior Management e i responsabili delle Business unit rilevanti oltre agli AD/DG delle principali controllate rilevanti se Material Risk takers di Gruppo; vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo. Collabora con gli altri comitati interni, in particolare con i Comitati Rischi e di Sostenibilità; assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Si esprime sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, comprese le eventuali esclusioni; sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti;

monitora la neutralità di genere della politica; fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali.

Il Comitato Remunerazioni, come già nell'esercizio precedente, ha deciso di avvalersi per l'esercizio 2024/2025 del supporto di un independent advisor nello svolgimento delle proprie funzioni, che contribuisce alla dialettica sulle principali tematiche in agenda, esprimendo le proprie valutazioni rispetto alle politiche adottate e ad aspetti di processo, anche attraverso fairness opinion su alcuni contenuti specifici. Il consulente indipendente è stato individuato in WTW. Il consulente indipendente ha partecipato alle riunioni del Comitato.

La Politica del Gruppo Mediobanca, nell'ambito delle attività di indirizzo e coordinamento delle società controllate, assicura la coerenza dei sistemi di remunerazione e incentivazione all'interno del Gruppo Bancario, nel rispetto delle specificità dei settori di appartenenza e dell'applicazione della relativa normativa di settore, delle relative strutture organizzative, delle normative applicabili in base alla tipologia di business e alla collocazione geografica. Presidia in particolar modo il processo di identificazione del personale più rilevante, fornisce le linee guida da adottare e collabora nella redazione dei documenti relativi alle politiche di remunerazione eventualmente elaborate dalle società del Gruppo.

La politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo è volta a ricercare la generazione di valore sostenibile nel lungo periodo attraverso:

- meccanismi di governance predeterminati che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di organi, unità organizzative e soggetti a garanzia di processi strutturati, controllati e verificabili ex post;
- una remunerazione complessiva bilanciata fra quota fissa e variabile in funzione del ruolo aziendale, che non induca a comportamenti rischiosi e orientati al breve termine;
- un equo livello retributivo che rifletta le competenze, la capacità e l'esperienza professionale di ogni dipendente, garantendo quindi l'applicazione del principio di pari opportunità;
- una struttura di incentivi di breve e lungo termine, basati su indicatori aggiustati per il rischio e allineati al Risk Appetite Framework in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo;
- la correlazione dei sistemi di incentivazione ai principi definiti dalla Politica di gruppo sulla Sostenibilità e Group ESG Policy; l'inclusione della sostenibilità nelle strategie del Gruppo;
- limiti alla remunerazione variabile (cap);
- la verifica del posizionamento del pacchetto retributivo delle risorse rispetto al mercato di riferimento e un'attenta valutazione del divario retributivo di genere;

- performance individuali valutate in modo chiaro e trasparente, su base meritocratica e secondo il principio delle pari opportunità;
- differimento ed erogazione della remunerazione variabile su un orizzonte pluriennale, anche in strumenti equity per legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine;
- centralità dei temi reputazionali ex ante ed ex post, mediante meccanismi di malus e clawback alla remunerazione;
- modalità predeterminate e trasparenti del trattamento attribuibile in caso di cessazione del rapporto di lavoro con cap predefiniti in termini di mensilità massime da assegnare e di valore assoluto dell'ammontare;
- trasparenza nella rendicontazione.

Annualmente la Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui Compensi corrisposti è approvata dall'Assemblea degli Azionisti, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, con il parere del Comitato Remunerazioni. Le funzioni interne Group Human Capital, Group CFO, Group Risk Management, Compliance e Group Audit partecipano attivamente al processo, secondo le rispettive competenze. Le attività sono adeguatamente tracciate e documentate.

L'identificazione del personale più rilevante, ossia il personale la cui attività professionale può avere un impatto significativo sul profilo di rischio del Gruppo, avviene annualmente al termine di un processo formalizzato che coinvolge la Capogruppo e le controllate. Le informazioni vengono trasmesse per il consolidamento alla Capogruppo che effettua la valutazione per le altre controllate non bancarie.

Per l'identificazione del personale più rilevante il Gruppo Mediobanca adotta gli standard regolamentari previsti dal Regolamento Delegato (UE) No 2021/923 della Commissione Europea del 25 marzo 2021, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale EU il 9 giugno 2021. I criteri sono:

- qualitativi: afferenti al ruolo (compresi gli Amministratori non esecutivi), alle deleghe decisionali attribuite e alle responsabilità assunte, declinate all'interno della struttura del Gruppo coerentemente con natura, portata e complessità delle attività svolte. Vengono considerate la posizione organizzativa nel Gruppo, la rilevanza della business unit (non solo in termini di allocazione del capitale, ma anche di volumi e complessità), il profilo di rischio assunto incluso quello reputazionale, la partecipazione a comitati interni al Gruppo, l'autonomia decisionale e gestionale, la sede di lavoro date le differenze di pay mix fra i diversi Stati, le specificità di singoli settori, quali l'Asset Management e le Società di Investimento.
- quantitativi: affinenti alla remunerazione complessiva attribuita nell'esercizio precedente.

- Il perimetro comprende anche gli agenti in attività finanziaria, quelli di assicurazione e i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

Subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea dei soci, conformemente alle normative nazionali e sovranazionali il limite massimo previsto per la remunerazione variabile di tutte le risorse appartenenti al Gruppo Mediobanca e pertanto dell'intero personale più rilevante è determinato nel 200% della remunerazione fissa. Il pacchetto retributivo del personale più rilevante di Gruppo appartenente a Funzioni di controllo (Audit di Gruppo, Compliance, Risk Management) è strutturato con una componente fissa prevalente e una parte variabile attribuita annualmente in base a criteri qualitativi e connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo. La loro remunerazione variabile prevede un limite massimo pari al 33% della componente fissa e quella dei Responsabili è deliberata annualmente dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni. Sono previsti limiti differenti per il personale appartenente all'Asset Management e alle Società di Investimento.

La determinazione della remunerazione variabile e la correlazione tra rischi e performance è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance risk adjusted della Banca e del Gruppo, nel rispetto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework (RAF) e in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo. L'erogazione della remunerazione variabile per il "personale più rilevante" di ciascuna Divisione organizzativa di Gruppo è prevista solo qualora vengano rispettati i seguenti indicatori ("gateways"):

- requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità superiori ai valori indicati nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione e che costituiscono i principali indicatori considerati nell'ICAAP. Essi sono: CET 1 ratio, Leverage ratio, AFR/ECAP, Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio.
- Risultato di Gestione di Gruppo positivo.

La remunerazione variabile complessiva annuale delle divisioni e delle unità di business del Gruppo, inclusa la quota attribuibile al personale più rilevante, è determinata in funzione della performance economica risk adjusted dei rispettivi perimetri divisionali (Profitto Economico e/o RORWA e altre metriche aggiustate per il rischio) e da altri obiettivi quantitativi secondari e qualitativi. Il sistema di incentivazione individuale e l'attribuzione della remunerazione variabile ai singoli beneficiari vengono determinati mediante un processo annuale di valutazione delle performance basata sul merito e la qualità professionale, con particolare attenzione alle tematiche reputazionali.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e col parere favorevole del Comitato Remunerazioni e del Comitato Parti Correlate, può deliberare l'erogazione di remunerazione variabile a favore del personale più rilevante allo scopo di salvaguardare le

professionalità maggiormente critiche, anche in caso di mancato rispetto dei “gateways”. In particolare, l'erogazione di una componente variabile di retention è valutata in funzione delle cause sottostanti il mancato rispetto dei singoli “gateways” e della rilevanza del singolo indicatore sull'adeguatezza patrimoniale, la liquidità e la redditività del Gruppo, anche verificandone il nesso causale con le singole Divisioni che lo compongono. Inoltre, in presenza dei “gateways”, ma con un Profitto Economico o altro indicatore divisionale aggiustato per il rischio negativo o di importo limitato, l'Amministratore Delegato può proporre un “floor pool” di remunerazione variabile per il personale più rilevante, condividendo con gli organi sociali le logiche di distribuzione, basate sull'apporto delle singole attività di business ai risultati aziendali.

Per le Funzioni di controllo, unità di staff e supporto la componente variabile, di norma contenuta, non è correlata all'andamento economico e ai risultati del Gruppo quanto piuttosto alla performance qualitativa individuale (valore delle risorse, qualità della loro prestazione, strategie di retention) e al posizionamento retributivo del ruolo rispetto al mercato di riferimento. Per il personale delle Funzioni di controllo, ossia Audit di Gruppo, Compliance, Risk Management, viene valutato il costante presidio e controllo dei processi e dell'operatività della Banca in maniera indipendente e autonoma per la prevenzione di situazione di rischio e per la tempestiva rilevazione di comportamenti o eventi anomali, la valutazione continua della conformità alle norme attraverso adeguati piani di verifiche, aggiornamento delle procedure e linee guida interne, presidio formativo alle strutture interne, corretta elaborazione di modelli, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato, di credito e operativo con adeguata produzione di reportistica per il loro monitoraggio, oltre a una precisa analisi dei nuovi prodotti con i relativi profili di rischio.

Il Gruppo Mediobanca adotta una c.d. “New Joiner Policy” che prevede l'eventuale assegnazione di “buy out”, “sign on”, “entry” bonus per figure di particolare valenza, da attribuire unicamente in fase di assunzione e per il primo anno di presenza in azienda. Essa prevede anche la possibilità di assegnare in sede di assunzione un importo per compensare l'eventuale perdita di compensi maturati in precedenti impieghi, secondo la consolidata prassi di settore. Determinazione ed erogazione avvengono nel rispetto di quanto previsto dalla politica e dalla normativa regolamentare vigente. L'applicazione degli altri elementi previsti dalla Politica (eventuale differimento, erogazione in contanti e strumenti finanziari, assoggettamento alle previsioni di malus e clawback) garantisce comunque il costante allineamento di tale struttura retributiva ai rischi e alla sostenibilità di lungo periodo.

Come previsto dalla normativa e dallo Statuto, l'Assemblea ordinaria approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata dalla carica o risoluzione del rapporto di lavoro, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Una parte significativa della remunerazione variabile è differita ed erogata in parte con strumenti equity per legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine, consentendo di verificare la continuità e sostenibilità di risultati positivi. I pagamenti avvengono con erogazioni annuali pro rata, in funzione, congiuntamente, del ruolo ricoperto e dell'ammontare della remunerazione variabile attribuita.

Per gli Amministratori con incarichi esecutivi e il senior management il differimento avviene sempre su un orizzonte temporale di cinque anni. La componente differita è:

- pari al 60%, di cui il 55% in azioni e il 45% in contanti, in caso di remunerazione variabile uguale o superiore a 456.000 euro;
- pari al 50%, di cui il 56% in azioni e il 44% in contanti, in caso di remunerazione variabile inferiore a 456.000 euro.

Per il restante personale più rilevante il differimento avviene su un orizzonte temporale di quattro anni, con quote del:

- 60%, di cui il 50% in azioni e il 50% in contanti, in caso di remunerazione variabile uguale o superiore a 456.000 euro;
- 40%, di cui il 50% in azioni e il 50% in contanti, in caso di remunerazione variabile inferiore a 456.000 euro.

Per il personale più rilevante la componente upfront è erogata per metà in contanti e metà in azioni Mediobanca. Per il personale più rilevante il differimento non si applica nel caso la remunerazione variabile annua non superi € 50.000 (c.d. soglia di materialità) e non rappresenti più di un terzo della remunerazione complessiva.

Le azioni sono soggette, successivamente alla maturazione dei diritti, a un periodo di mantenimento a scopi di retention (c.d. holding period) di un anno.

Le componenti variabili, al momento sia dell'attribuzione sia dell'erogazione differita, possono essere assegnate solo se il beneficiario non sia incorso nelle casistiche previste dalla Direttiva in materia di compliance breach (ovvero non sia stato soggetto a provvedimento disciplinare in funzione tra l'altro di quanto stabilito dal Codice etico, dal Modello organizzativo, dalla Politica di business conduct e dalle altre normative interne di Mediobanca) e non vengano riportate perdite riconducibili al suo operato. La componente differita della remunerazione variabile, successivamente alla valutazione della performance nell'orizzonte temporale di riferimento, annuale (Short Term Incentive) o pluriennale (Long Term Incentive), viene erogata a condizione che:

- il beneficiario sia ancora dipendente del Gruppo e non in periodo di preavviso per dimissioni volontarie o licenziamento;

- in ciascun esercizio siano rispettate le condizioni di performance che coincidono con i "gateways";
- le business unit di appartenenza abbiano conseguito un risultato aggiustato per il rischio positivo al netto di partite straordinarie e di quanto attribuibile a scelte di carattere strategico, validato dalla Funzione Risk Management.

Mediobanca si riserva di attivare tutte le iniziative volte alla restituzione della remunerazione variabile già erogata ("clawback") in caso di evidenza di danni alla propria integrità patrimoniale, redditività e situazione economico finanziaria o reputazionale, attribuibili al comportamento di singole risorse, anche in assenza di dolo o colpa grave.

L'applicazione delle clausole di clawback è applicabile al personale più rilevante sino al quinto anno successivo all'erogazione di una quota di remunerazione variabile, sia essa upfront o differita, e sino a un anno per il restante personale. L'Amministratore Delegato è tenuto a detenere in portafoglio, anche successivamente all'attribuzione effettiva delle azioni riventi dall'assegnazione dell'eventuale componente variabile, alla scadenza dei periodi di vesting/holding, un numero di azioni Mediobanca del valore pari a tre volte la sua remunerazione fissa (remunerazione fissa, incluso l'emolumento per la carica, a fine esercizio e media del valore di borsa dell'azione Mediobanca rilevata nell'esercizio) e il Direttore Generale pari a due volte. L'ammontare equivalente di azioni – da conseguire in un arco temporale di cinque anni dalla prima attribuzione – va detenuto per tutta la durata del mandato allo scopo di allineare gli interessi a quelli degli azionisti (c.d. "stock ownership requirement").

La remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza viene indicata nelle "Tabelle con informazioni quantitative e analitiche" presenti nella Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Il Gruppo Mediobanca beneficia della deroga presente alla lettera b) dell'art. 94 par. 3 della CRD. Il numero di membri del personale che beneficiano di questa deroga è pari a 19 i quali presentano una retribuzione totale pari a 7.205 mila euro, di cui fissa 6.646 mila euro, di cui variabile 559 mila euro. Per quanto attiene alle informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva si vedano le "Tabelle con informazioni quantitative e analitiche" presenti nella Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Informativa quantitativa
Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Numero dei membri del personale più rilevante (unità)	13	2	10	98
2	Remunerazione fissa complessiva	2.987.640	4.344.115	9.848.170	39.817.908
3	di cui in contanti	2.983.781	3.500.000	8.950.012	36.762.310
EU-4a	Remunerazione fissa di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5	di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x	di cui altri strumenti				
7	di cui altre forme	3.859	844.115	898.158	3.055.598
9	Numero dei membri del personale più rilevante (unità)		2	10	92
10	Remunerazione variabile complessiva		3.300.000	12.103.000	27.594.944
11	di cui in contanti		1.551.000	5.713.850	14.297.417
12	di cui differita		891.000	3.236.350	7.005.357
EU-13a	di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		1.749.000	6.389.150	12.967.528
EU-14a	Remunerazione variabile di cui differita		1.089.000	3.959.650	6.807.357
EU-13b	di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b	di cui differita				
EU-14x	di cui altri strumenti				330.000
EU-14y	di cui differita				198.000
15	di cui altre forme				
16	di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	2.987.640	7.644.115	21.951.170	67.412.852

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1				1
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante			
2				375.000
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo			
3				375.000
	di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus			
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4				2
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante (unità)			
5				581.247
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante (unità)			
7				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			
8				
	di cui versati nel corso dell'esercizio			
9				
	di cui differiti			
10				
	di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus			
11				
	di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona			

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	a	b	c	d
	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2 In contanti				
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5 Altri strumenti				
6 Altre forme				
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	16.495.387	3.228.723	13.266.664	
8 In contanti	5.910.150	1.121.250	4.788.900	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	10.585.237	2.107.473	8.477.764	
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11 Altri strumenti				
12 Altre forme				
13 Altri membri dell'alta dirigenza	30.557.297	6.015.879	24.541.418	
14 In contanti	10.786.360	2.077.700	8.708.660	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	19.770.937	3.938.179	15.832.758	
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17 Altri strumenti				
18 Altre forme				
19 Altri membri del personale più rilevante	35.842.806	11.327.032	24.515.774	
20 In contanti	19.081.343	4.404.424	14.676.919	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	16.374.463	6.772.608	9.601.855	
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23 Altri strumenti	387.000	150.000	237.000	
24 Altre forme				
25 Importo totale	82.895.490	20.571.634	62.323.856	

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	e	f	EU-g	EU-h
	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2 In contanti				
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5 Altri strumenti				
6 Altre forme				
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione		4.140.848	3.228.723	2.107.473
8 In contanti			1.121.250	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		4.140.848	2.107.473	2.107.473
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11 Altri strumenti				
12 Altre forme				
13 Altri membri dell'alta dirigenza		7.293.534	6.015.879	3.938.179
14 In contanti			2.077.700	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		7.293.534	3.938.179	3.938.179
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17 Altri strumenti				
18 Altre forme				
19 Altri membri del personale più rilevante		4.739.367	11.327.032	6.922.608
20 In contanti			4.404.424	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		4.739.367	6.772.608	6.772.608
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23 Altri strumenti			150.000	150.000
24 Altre forme				
25 Importo totale		16.173.748	20.571.634	12.968.260

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membrì del personale piú rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	15
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	3
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	3
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	1
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	2
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	1
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	1
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale piú rilevante) (1 di 2)

	a	b	c	d	e
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1	Numero complessivo dei membri del personale piú rilevante				
2	di cui membri dell'organo di amministrazione				
3	di cui altri membri dell'alta dirigenza			6	3
4	di cui altri membri del personale piú rilevante			33	30
5	Remunerazione complessiva del personale piú rilevante				
6	di cui remunerazione variabile			23.970.000	10.434.840
7	di cui remunerazione fissa			20.250.613	19.591.384

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

	f	g	h	i	j
	Aree di business				Totale
	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					110
2 di cui membri dell'organo di amministrazione					
3 di cui altri membri dell'alta dirigenza	1				
4 di cui altri membri del personale più rilevante	2	12	21		
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2.024.821	7.376.753	5.715.610		
6 di cui remunerazione variabile	1.085.104	2.962.500	1.245.500		
7 di cui remunerazione fissa	939.717	4.414.253	4.470.110		



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis D.Lgs. 58/98 che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 18 settembre 2025

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili e societari

Emanuele Flappini

Allegati

Allegato 1: Elenco dei settori NACE da considerare a fini Tabella 3 “Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento”

Settore AIE	Colonna b — Settori NACE (come minimo) — Settori richiesti		** Esempi di metriche — elenco non esaustivo. Gli enti applicano le metriche definite nello scenario dell'AIE.
Settore nel modello	settore	codice	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	301	Tonnellate medie di CO ₂ per passeggeri-km, gCO ₂ /MJ medi e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3011	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3012	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3315	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	50	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	501	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5010	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	502	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5020	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5222	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5224	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5229	
Energia	energia	27	
Energia	energia	2712	
Energia	energia	3314	
Energia	energia	35	
Energia	energia	351	
Energia	energia	3511	
Energia	energia	3512	
Energia	energia	3513	
Energia	energia	3514	
Energia	energia	4321	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	91	Tonnellate medie di CO ₂ per GJ e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	910	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	192	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	1920	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	2014	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	352	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3521	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3522	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3523	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	4612	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	4671	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	6	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	61	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	610	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	62	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	620	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	24	Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	241	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2410	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	242	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2420	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2434	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	244	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2442	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2444	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2445	

Settore AIE	Colonna b — Settori NACE (come minimo) — Settori richiesti		** Esempi di metriche — elenco non esaustivo. Gli enti applicano le metriche definite nello scenario dell'AIE.
Settore nel modello	settore	codice	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	245	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	2451	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	2452	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	25	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	251	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	2511	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	4672	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	carbone	5	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	carbone	51	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	carbone	510	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	carbone	52	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	carbone	520	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	7	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	72	
<i>Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi</i>	acciaio	729	
<i>Combustione di combustibili fossili</i>	carbone		8 Tonnellate medie di CO ₂ per GJ e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
<i>Combustione di combustibili fossili</i>	carbone		9
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	235	Tonnellate medie di
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	2351	CO ₂ per tonnellata
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	2352	di produzione
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	236	e
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	2361	quota media di
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	2363	tecnologie ad alto
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	2364	tenore di carbonio
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	811	(motori a
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento	89	combustione
<i>Produzione di cemento, clinker e calce</i>	cemento		interna).
<i>Trasporto aereo</i>	trasporto aereo	3030	Quota media di
<i>Trasporto aereo</i>	trasporto aereo	3316	carburanti sostenibili
<i>Trasporto aereo</i>	trasporto aereo	511	per il trasporto
<i>Trasporto aereo</i>	trasporto aereo	5110	aereo
<i>Trasporto aereo</i>	trasporto aereo	512	e
<i>Trasporto aereo</i>	trasporto aereo	5121	Tonnellate medie di
<i>Trasporto aereo</i>	trasporto aereo	5223	CO ₂ per passeggeri- km,
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico	2815	Tonnellate medie di
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico	29	CO ₂ per passeggeri- km,
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico	291	km,
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico	2910	e
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico	292	quota media di
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico	2920	tecnologie ad alto
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico	293	tenore di carbonio
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico		(motori a
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico	2932	combustione
<i>Settore automobilistico</i>	settore automobilistico		interna).

Allegato 2: Liste Top 20 aziende più inquinanti al mondo

 1) Climate Accountability Institute ([CAI PressRelease Dec20](#));

Entity		MtCO ₂ e (1965-2018)	% of global CO ₂ emissions (1965-2018)
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

1) Carbon Majors Database (Carbon Majors Carbon Majors: 2023 Data Update);

Entity		MtCO₂e (1854-2023)	% of global CO₂ emissions (1854-2023)
1	Saudi Aramco	70,670	3.64%
2	Chevron	58,598	2.95%
3	ExxonMobil	55,667	2.76%
4	Gazprom	51,823	2.32%
5	National Iranian Oil Company	44,439	2.23%
6	BP	42,877	2.16%
7	Shell	41,092	2.04%
8	Coal India	30,939	1.53%
9	Pemex	25,861	1.31%
10	CHN Energy	21,796	1.08%
11	ConocoPhillips	20,495	1.00%
12	British Coal Corporation	19,745	0.98%
13	CNPC	19,684	0.98%
14	Abu Dhabi National Oil Company (ADNOC)	18,089	0.91%
15	Peabody Energy	18,019	0.89%
16	TotalEnergies	17,943	0.90%
17	Petroleos de Venezuela	17,073	0.87%
18	Kuwait Petroleum Corporation	16,339	0.85%
19	Iraq National Oil Company	15,841	0.83%
20	Sonatrach	15,515	0.74%

GLOSSARIO

ABS: Asset Backed Securities

AIRB: Advanced Internal Rating Based

ALM: Asset & Liability Management

ASF: Available Stable Funding

AT1: Additional Tier 1

ATE: Additional Termination Event

AUM: Asset under management – Attivi in gestione

AVA: Additional Valuation Adjustment

BCBS: Basel Committee on Banking Supervision

BIA: Basic Indicator Approach

BRRD: Banking Recovery and Resolution Directive

BTAR: Banking Taxonomy Alignment Ratio

BVPS: Book value per share (Patrimonio per azione)

CBC: Counterbalance capacity

CCA: Climate Change Adaptation (obiettivo ambientale di adattamento del cambiamento climatico)

CCF: Credit Conversion Factor

CCM: Climate Change Mitigation (obiettivo ambientale di mitigazione del cambiamento climatico)

CCPs: Central Counterparty

CDO: Collateralized debt obligation

CDS: Credit Default Swap

COC: Close-Out Costs

COREP: Common Reporting

CRD IV: Capital Requirements Directive IV

CRM: Credit Risk Mitigation

CRR: Capital Requirement Regulation

CSA: Credit Support Annex

CSR: Corporate Social Responsibility

CSRD: Corporate Sustainability Reporting Directive

CVA: Credit Value Adjustment

DCNF: Disclosure consolidata non finanziaria

DNSH: Do No Significant Harm

DVA: Debt Valuation Adjustment

EAD: Exposure At Default

EBA: European Banking Authority

ECAI: External Credit Assessment Institution

EL_{be}: Expected loss on best effort

EP: indice di performance energetica (livello di efficienza energetica con punteggio in kWh/m²)

EPC label: etichetta/certificato di classe energetica

ESG: Environmental, Social, Governance

FRTB: Fundamental Review del Trading Book

FVO: Fair Value Option

FVOCI: Fair Value to Other Comprehensive Income

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

GACs: Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze

GAR: Green Asset Ratio

GEI: Gender- Equality Index

GHG: (Greenhouse Gas) Emissions: emission di Gas a effetto serra

GMRA: Global Master Repurchase Agreement

GMSLA: Global Master Securities Lending Agreement

G-SIBs: Global Sistematically Important Banks

G-SIIs: Global Sistematically Important Institutions

HTC: hold to collect

HTCS: hold-to-collect-and-sell

HQLAs: High Quality Liquid Assets

ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process

IFRS: International Financial Reporting Standards

ILAAP: Internal Liquidity Adequacy Assessment Process

IMI: Internal Model Investigation

IRB: Sistemi di Rating Interni

IRS: Interest Rate Swap

IPV: Independent Price Verification

ISDA: International Swaps and Derivatives Association

KPI: Key Performance Indicator

KRI: Key Risk Indicator

LCR: Liquidity Coverage ratio

LGD: Loss Given Default

LLPs: Loan loss provisions (Rettifiche su impieghi)

MPU: Market Price Uncertainty

MREL: Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities

NAV: Net asset value – Valore di mercato degli attivi

NFRD: Non-Financial Reporting Directive (Direttiva 2014/95/EU)

NGFS: Network for Greening the Financial System

NPL: Non-Performing Loans (Crediti deteriorati)

NSFR: Net Stable Funding Ratio

NZBA: Net-Zero Banking Alliance

OCR: Overall Capital Requirement

O-SII: Other Systemically Important Institutions

OTC: Over The Counter

PAI: Principal Adverse Impact

PCAF: Partnership for Carbon Accounting Financials

PD: Probability of Default

PRB: Principles for Responsible Banking

PVA: Prudent Valuation Adjustment

RAF: Risk Appetite Framework

REPO: Repurchase Agreement

RSF: Required Stable Funding

RTS/ITS: Regulatory Technical Standards/Implementing Technical Standards

RWA: Risk weighted asset (Attività ponderate per il rischio)

SA-CCR: Standardized Approach for Counterparty Credit Risk

SEC-ERBA: Securitisation External-ratings-based approach

SEC-IRBA: Securitisation Internal Rating-Based Approach

SEC-SA: Securitisation – Standardised Approach

SFDR: Sustainable finance disclosure regulation

SFT: Securities Financing Transactions

SOT: supervisory outlier test

SPV: Special Purpose Vehicles

SREP: Supervisory Review Evaluation Process

SRMR: Single Resolution Mechanism Regulation

SSM: Single Supervisory Mechanism

STS: Cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate

TC: Total capital

TCFD: Task Force on Climate-related Financial Disclosures

TLAC: Total Loss Absorbing Capacity

TLTRO: Targeted longer-term refinancing operations

UTP: Unlikely to Pay (Inadempienze probabili)

VaR: Value at Risk



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3